

Piano Strutturale e Operativo

Rapporto Ambientale di VAS

Variante di medio termine

gennaio 2023

Comune di Greve in Chianti

progetto:

Roberto Vezzosi

ProGeo Engineering s.r.l. (Massimiliano Rossi, Fabio Poggi, Mirko Frasconi, Davide Giovannuzzi, Matteo Frasconi)

Maria Rita Cecchini

Massimo Tofanelli

Idp progetti gis s.r.l., per il Sistema Informativo Territoriale

dicembre 2017

*con le modifiche proposte in sede di controdeduzione
alle osservazioni - ottobre 2018*

*e con le modifiche introdotte a seguito
della Conferenza paesaggistica ai sensi dell'art. 21
della Disciplina del PIT/PPR - marzo 2019*

progetto:

Roberto Vezzosi (capogruppo)

Stefania Rizzotti, Idp studio

Riccardo Luca Breschi, con Andrea Giraldi, per la schedatura e la disciplina del patrimonio edilizio esistente

Monica Coletta, con Bianca Borri, per gli aspetti agronomici, paesaggistici e naturalistici

con la collaborazione di Martina Romeo e Massimo Tofanelli, per le analisi urbanistiche e territoriali

Massimiliano Rossi, Lorenzo Corri e Davide Giovannuzzi, per ProGeo Associati, per le indagini geologiche, idrauliche e sismiche

Luca Gentili, con Idp progetti gis s.r.l., per il Sistema Informativo Territoriale

Franco Rocchi, con Ambiente s.c., per la Valutazione Ambientale Strategica

Gaetano Viciconte, per gli aspetti giuridici

Sindaco: Paolo Sottani

Responsabile del procedimento: Laura Lenci

Garante dell'informazione e della partecipazione: Alessandra Capaccioli

Comune di Greve in Chianti

Sommario

Inquadramento procedurale	8
Procedura di VAS	8
Contenuti del Rapporto Ambientale	10
Soggetti competenti e Enti territoriali interessati.....	10
Termini per gli apporti tecnici	11
Temi e obiettivi della Variante di medio termine al PS e al PO.....	11
Avvio del procedimento	11
Contenuti della Variante da valutare	13
Contenuto delle previsioni oggetto di Conferenza	14
Indicazioni pervenute dalla Conferenza di copianificazione	16
Contenuto delle previsioni all'interno del Territorio urbanizzato.....	17
Contributi degli Enti.....	17
Contributo della Città Metropolitana di Firenze	18
Recepimento del contributo di Città Metropolitana e relative motivazioni.	24
Recepimento del contributo di ARPAT	30
Contributo Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Settentrionale.....	30
Recepimento del contributo dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale	39
Coerenza orizzontale	41
Coerenza con il Piano di Classificazione Acustica Comunale	42
Coerenza verticale con i piani sovraordinati	51
Il Piano di indirizzo Territoriale (PIT-PPR).....	52
Quadro sinottico dei vincoli paesaggistici	58
Coerenza PIT-PPR (Scheda d'ambito) e aree di trasformazione	58
Il Piano Territoriale della Provincia di Firenze (Città Metropolitana).....	61
Coerenza fra Variante e PTCP di Firenze	73
Il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER).....	76
Coerenza fra obiettivi del PAER e Aree di trasformazione	76
Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati (PRB).....	79
Coerenza fra obiettivi del PRB e norme del PS-PO.....	80
Il Piano Regionale Qualità dell'Aria (PRQA).....	81
Gli obiettivi del PRQA	82
Coerenza fra obiettivi del PRQA e Aree di trasformazione	83
Il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM).....	84

Coerenza fra obiettivi del PRIIM e norme del PS-PO.....	84
Il Piano di Gestione delle Acque dell'Appennino Settentrionale (PGdA).....	84
Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	87
Articolazione del PGRA.....	87
Caratteristiche generali della UoM Arno (ITN002).....	88
Coerenza fra il PGRA e la Variante	89
Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).....	90
Coerenza fra il PAI e la Variante	91
Il Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico del fiume Arno (PBI).....	93
Coerenza fra il PBI e le Aree di trasformazione.....	93
Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Toscana (PTA).....	95
Coerenza fra PS-PO e PTA.....	95
Il Piano Regionale Cave (PRC).....	97
Contesto e indicatori; individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità.....	99
Demografia	99
Economia	100
Turismo.....	102
Aria.....	103
Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.....	112
Radon.....	113
Rumore	115
Acqua.....	115
Suolo e sottosuolo	122
Rifiuti	129
Energia.....	131
Natura e biodiversità	133
Scenario zero delle risorse.....	142
Criticità	144
Valutazione del dimensionamento del PS.....	145
Dimensionamento e consumo delle risorse.....	145
Valutazione della sostenibilità ambientale della Variante di medio termine	147
Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi a seguito dell'attuazione del piano	152
Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative	152
Monitoraggio.....	153

Inquadramento procedurale

Il Comune di Greve in Chianti è attualmente dotato di Piano Strutturale e di Piano Operativo, rispettivamente approvati con deliberazioni n. 28 e n. 29 del 14/03/2019, e i cui avvisi sono stati pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT) n. 17 del 24/04/2019. La strumentazione urbanistica è stata successivamente aggiornata con una prima Variante semplificata al Piano Strutturale e al Piano Operativo, approvata con D.C.C. n.84/2020 e con una seconda Variante semplificata al Piano Strutturale e al Piano Operativo, approvata con D.C.C. n.50 del 29/04/2021.

Con il costante obiettivo di aggiornare e migliorare la strumentazione urbanistica vigente, in particolare per mantenere il Piano Strutturale ed il Piano Operativo pienamente adeguati alla normativa sovraordinata, l'Amministrazione Comunale di Greve intende predisporre una "Variante di medio termine" a detti strumenti urbanistici generali. Tale variante è determinata principalmente dalla necessità di adeguarli alle discipline sovraordinate (Piano Regionale Cave – PRC – di cui alla D.C.R. n. 47/2020), ma offre l'occasione anche di condurre una verifica di medio termine al Piano Operativo – e conseguentemente al Piano Strutturale –, dopo circa tre anni dalla sua entrata in vigore. A tal fine, con D.C.C. n. 87 del 21/0/2022 il Comune ha avviato il procedimento di Variante di medio termine al Piano Strutturale e al Piano Operativo ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014 e dell'art. 21 della Disciplina del PIT/PPR. Con nota prot. Reg. 0295739 del 25/07/2022, il Comune ha richiesto la convocazione della Conferenza di Copianificazione per l'esame delle previsioni ricadenti all'esterno del TU individuato ai sensi dell'art.4 della L.R. 65/2014. La Documentazione trasmessa è stata successivamente integrata dal Comune con nota prot. Reg. 0362396 del 23/09/2022.

La Variante è soggetta alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La VAS si propone di verificare gli effetti ambientali, territoriali, economici, sociali e sulla salute umana delle trasformazioni indotte dai piani, con la finalità di perseguire gli obiettivi di salvaguardia, di tutela e di miglioramento della qualità del territorio e del paesaggio e di utilizzare in maniera sostenibile le risorse naturali e culturali. Garantisce l'individuazione e l'analisi degli effetti ambientali derivanti dalle trasformazioni, assicura che queste siano coerenti e sostenibili e contribuisce ad integrare, con criteri ambientali e con la partecipazione pubblica, l'elaborazione, l'adozione e l'approvazione dei piani nonché a monitorarli nel tempo.

Procedura di VAS

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica si articola in più fasi:

- fase preliminare;
- elaborazione del Rapporto Ambientale con relativa Sintesi non tecnica;
- svolgimento delle consultazioni e valutazione con espressione del Parere motivato;
- decisione e informazione sulla decisione;
- monitoraggio.

Il quadro ambientale, insieme a quello programmatico e normativo e insieme a anche ad una prima valutazione, nonché all'individuazione dei criteri per la redazione del presente Rapporto Ambientale, ha costituito il Documento Preliminare del processo di VAS.

Il Documento preliminare ha avviato una prima ricognizione dello stato delle risorse anche avvalendosi, così come indicato nell'art. 13 comma 4 del D.lgs. 152/2006, di "approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative". In questo modo si definiscono le eventuali carenze dell'apparato di conoscenze preesistenti e si evidenzia un primo quadro delle criticità ambientali territoriali e paesistiche (aria, acqua, suolo e sottosuolo, natura e biodiversità), che dovranno essere tenute in conto all'interno della variante come principi guida per la scelta e l'entità delle trasformazioni previste. L'obiettivo è quello delineare in via preliminare la situazione ambientale in atto e quindi la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma.

Sulla base del documento preliminare è stata avviata una consultazione con i soggetti competenti in materia

ambientale, che ha dato corso ai contributi, di cui si dà conto nel paragrafo dedicato.

Il Rapporto Ambientale si costruisce quindi in maniera integrata agli avanzamenti degli strumenti di governo del territorio valutando via via le possibili alternative in relazione alle condizioni tecniche di fattibilità e agli effetti che producono sul territorio. In altre parole, si esegue la valutazione durante la formulazione delle scelte progettuali della sostenibilità dei piani e dei loro possibili impatti sull'ambiente, il paesaggio, la salute umana e sugli aspetti socio-economici. In questo modo si individuano sin da subito le eventuali azioni correttive concorrendo così alla definizione delle strategie del progetto più idonee al contesto fino a delineare il progetto definitivo.

Il Rapporto Ambientale, ai sensi dell'art. 24 della L.R. 10/2010:

- individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma;
- individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi dichiarati e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalle attività di consultazione e confronto con gli enti interessati e la comunità locale;
- concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma;
- indica i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio.

Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, arricchire le conoscenze e garantire un percorso efficace e trasparente, il Rapporto Ambientale è accompagnato da una Sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti dei piani e dello stesso Rapporto Ambientale.

Nell'ottica di coordinare il procedimento di formazione dei piani e quello della loro valutazione ambientale, la legge regionale prevede all'art. 8, comma 6 che il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica debbono essere adottati contestualmente agli elaborati di piano. Successivamente all'adozione si dà avviso sul bollettino ufficiale della Regione Toscana e contestualmente si apre la fase delle osservazioni. La documentazione viene messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale, delle associazioni ambientaliste e di categoria, nonché del pubblico in generale. A questo fine tutta la documentazione è messa a disposizione del pubblico e vengono promossi, in accordo con l'Amministrazione, incontri di presentazione. L' Autorità Competente svolge le attività tecnico-istruttorie sui piani adottati e sulle osservazioni pervenute nella fase di consultazione successiva all'adozione ed esprime il proprio Parere motivato entro 90 giorni dalla scadenza dei termini per le consultazioni.

In fase di approvazione definitiva i piani sono accompagnati da una Dichiarazione di sintesi che riporta:

- il processo decisionale seguito;
- le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano;
- le modalità con cui si è tenuto conto del rapporto Ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del Parere motivato;
- le motivazioni delle scelte di piano anche alla luce delle possibili alternative individuate nell'ambito del procedimento di VAS;

tutta la documentazione con la decisione finale è resa disponibile e pubblicata sul sito istituzionale dell'Amministrazione. Dopo l'entrata in vigore dei piani il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle previsioni e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati al fine di individuare tempestivamente gli eventuali impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive.

Contenuti del Rapporto Ambientale

Come previsto dall'Allegato 2 alla L.R. n. 10/2010, le informazioni da fornire con il Rapporto Ambientale sono le seguenti:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano;
- caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi, in particolare, quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica e i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (di cui all'art. 21 del D.lgs. 18 maggio 2001, n. 228);
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; in specie, devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste (inerenti, ad esempio, carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli);
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto sui risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Soggetti competenti e Enti territoriali interessati

In considerazione della natura e degli obiettivi della Variante, nonché delle implicazioni derivanti dalla sua attuazione, si individuano i seguenti soggetti che concorrono alla elaborazione della VAS:

- l'*Autorità Procedente* ossia il Consiglio Comunale di Greve in Chianti;
- l'*Autorità Competente*;
- gli altri *soggetti competenti in materia ambientale* (i soggetti pubblici comunque interessati agli impatti sull'ambiente) nonché il pubblico (le associazioni, le organizzazioni, i cittadini in generale).

Al fine dello svolgimento delle consultazioni di cui all'art. 23 della L.R. 10/2010, si individuano in particolare gli enti e gli organismi pubblici seguenti:

- Regione Toscana;
- Città Metropolitana di Firenze;
- ARPAT, Dipartimento di Firenze;
- AUSL n. 10 di Firenze;
- Comuni confinanti:
 - Barberino Tavarnelle
 - Impruneta

- Radda in Chianti (SI)
 - Figline e Incisa Valdarno
 - San Casciano in Val di Pesa
 - Castellina in Chianti (SI)
 - Cavriglia (AR)
 - Bagno a Ripoli
 - Rignano sull'Arno
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato;
 - Regione Toscana (Servizio Genio Civile);
 - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
 - ATO 3 Medio Valdarno, ente preposto al Servizio idrico integrato;
 - Publiacqua Spa, affidataria della gestione del servizio idrico integrato per l'ATO 3;
 - Autorità di Bacino dell'Arno;
 - Comprensorio di Bonifica 23 Valdarno, per le aree Dudda e Lucolena;
 - Consorzio di Bonifica Colline del Chianti;
 - Toscana Energia SPA per la rete GAS;
 - Quadrifoglio Servizi ambientali Area fiorentina Spa per la gestione dei rifiuti;
 - Enel
 - Società Enel SOLE S.r.l. per la gestione della pubblica illuminazione
 - Gestori della telefonia mobile e fissa.

Termini per gli apporti tecnici

I termini per fornire gli apporti tecnici in riferimento al presente documento da parte dei Soggetti competenti e degli Enti territoriali interessati individuati sono stabiliti all'articolo 25 , comma 3 della LR 10-2010 e smi, e sono 45 giorni dalla comunicazione della pubblicazione sul sito WEB istituzionale dell'autorità procedente e dell' autorità competente (Articolo così modificato con LR 5 agosto 2022, n. 29, art. 25).

Temi e obiettivi della Variante di medio termine al PS e al PO

(dalla Relazione di Avvio del Procedimento, integrata con gli ultimi orientamenti dell'Amministrazione)

Avvio del procedimento

Obiettivo prioritario del Comune di Greve in Chianti è quello di aggiornare e migliorare la strumentazione urbanistica vigente, per mantenere adeguati alla normativa sovraordinata il PS e il PO, predisponendo una variante di medio termine, che possa recepire la necessità di alcune Opere pubbliche, verificare la fattibilità e la coerenza con il PS di alcune nuove previsioni, adeguarsi al Progetto di Piano assetto geomorfologico e recependo il Piano Regionale Cave di cui alla DCR 47/2000. Tale variante darà luogo quindi alle seguenti azioni:

- Redazione degli elaborati necessari per l'approvazione della variante al PS e al PO, con particolare riguardo alla previsione di opere pubbliche, di adeguamento al Progetto di Piano assetto geomorfologico e recepimento del Piano Regionale Cave (PRC), alla modifica puntuale delle norme relative al patrimonio edilizio esistente, di miglior precisazione delle classi di appartenenza dello stesso, nonché la rettifica di imprecisioni o errori materiali contenuti nelle tavole del PO;
- Assicurare la coerenza della variante ai criteri, indirizzi, prescrizioni e salvaguardie del PIT avente valore di Piano Paesaggistico Regionale, al Piano Territoriale di Città Metropolitana di Firenze e ai piani di settore sovraordinati;

- Assicurare la conformità della variante alle disposizioni normative vigenti ed in particolare al DPR 380/2001, alla LR 65/2014 e ai relativi regolamenti di attuazione;
- Assicurare la conformità della variante alle disposizioni vigenti in materia geologica, idraulica sicurezza degli insediamenti e del territorio, protezione civile, reti ecologiche, ambiente, beni culturali, archeologici e storico testimoniali, tutela paesaggistica e naturalistica, acustica, mobilità, energia e quant'altro attinente agli strumenti di pianificazione;
- Realizzazione di archivi geografici definitivi e produzione degli elaborati finali della variante rispondenti agli standard regionali e per la corretta implementazione del SIT del Comune di Greve in Chianti.

Alla luce di tali necessità l'Amministrazione Comunale ha inteso promuovere un Avviso pubblico ancor prima dell'Avvio, per verificare se nel corso di questi anni fossero maturate nuove esigenze o se si dovessero eventualmente perfezionare e correggere alcune elaborazioni del Piano Strutturale e del Piano Operativo. Nel corso della sua applicazione si erano già registrate alcune piccole correzioni da apportare, principalmente nella classificazione degli edifici presenti nel territorio rurale (il cui censimento, pur essendo stato diffuso e capillare, non ha raggiunto tutti i fabbricati e talvolta, nell'attribuzione delle classi, non ha potuto far conto di documentazioni adeguate) e in alcune definizioni del testo normativo, per il quale si devono introdurre anche modifiche rispetto alle stesse discipline delle classi. Il Comune stesso ha poi maturato in questi anni la scelta di realizzare nuove opere pubbliche, finalizzate soprattutto a potenziare la dotazione dei parcheggi pubblici, a servizio di importanti funzioni e frazioni.

L'avviso però era rivolto anche ai soggetti interessati a proporre nuove previsioni, nel solco degli obiettivi tracciati dal PS e compatibili con il quadro ambientale e paesaggistico del territorio comunale.

Le suddette varianti, hanno dunque diverse finalità e non per questo sono da considerare come generali. Esse non intendono infatti modificare struttura, strategia e articolazione dei piani in oggetto, ma piuttosto, come vedremo più avanti, dare luogo ad una serie limitata di modifiche che possano rendere più facile e coerente l'applicazione delle disposizioni del PO e che aggiornino il quadro previsionale ad eventuali nuove esigenze ritenute coerenti con le prospettive di sviluppo già individuate.

A questo proposito è intenzione del Comune integrare il quadro previsionale dei due strumenti con la previsione di alcuni interventi ricadenti all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato – per i quali si richiede la convocazione della Conferenza di copianificazione di cui all'art. 25 della L.R. 65/2014 – prevalentemente orientati al rafforzamento della vocazione turistica e, più in generale, dell'attrattività del territorio.

Se dunque si esclude l'adeguamento al PRC, la variante al PS avrà come oggetto proprio l'introduzione di queste nuove previsioni, che a loro volta comporteranno la variante del suo dimensionamento.

A partire da questa premessa, gli obiettivi generali di riferimento per la redazione della Variante possono essere sinteticamente espressi attraverso lo schema seguente.

Obiettivi generali		Indicazioni per gli obiettivi specifici
A	Adeguamento al Piano Regionale Cave (PRC)	
B	Modifica delle NTA del PO e della classificazione di edifici e complessi edilizi posti nel territorio rurale	<ul style="list-style-type: none"> • Rimessa a punto di alcune piccole incongruenze • Revisione della classificazione degli edifici presenti nel territorio rurale

Obiettivi generali		Indicazioni per gli obiettivi specifici
C	Nuove previsioni di opere pubbliche e modifica di quelle vigenti	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di un marciapiede per l'accesso pedonale al Cimitero di Greve, in via Mantegazza, e realizzazione di un piccolo parcheggio a servizio dei tessuti residenziali più prossimi. • Realizzazione di un parcheggio a Montefioralle a servizio dei residenti e dei turisti. • Realizzazione di un piccolo parcheggio lungo strada a Dudda, da prevedersi in terra battuta e appropriatamente piantumato, così da non costituire una cesura con l'intorno rurale di elevatissimo pregio.
D	Nuove previsioni all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato	<ul style="list-style-type: none"> • Mutamento di destinazione d'uso verso la categoria funzionale turistico-ricettiva di tipo alberghiero del complesso di Vitigliano, attualmente a funzione agricola utilizzato a fini agrituristici. • Mutamento di destinazione d'uso da industriale a direzionale e di servizio e sostituzione e ampliamento dei fabbricati "Quartieri Spagnoli" e "Stabilimento EX Filanda" a Cintoia. • Ex stallone a Cintoia, trasformazione in casa-vacanze per bambini con fragilità. • Riqualificazione di un'area a Chiocchio, con destinazioni d'uso diversificate funzionali alla valorizzazione turistica e ricettiva dell'area. Il progetto prevede la realizzazione di un'area sosta camper e di bungalow, un parcheggio di servizio, una zona sportiva attrezzata all'aperto priva di edificazioni, un bar e un ristorante a nord del lago; realizzazione di una nuova rotonda lungo la SR 222. • Creazione di uno spazio multifunzionale all'aperto con un punto di ristoro e somministrazione di prodotti tipici a Strada.

Figura 1 Obiettivi della Variante contenuti nell'Avvio del procedimento

Contenuti della Variante da valutare

Sebbene i contenuti della Variante di medio termine siano riferiti sia al Piano Strutturale che al Piano Operativo, è importante osservare che il Piano Strutturale non modifica né i suoi elaborati, né le sue Norme Tecniche di Attuazione, se si eccettua il Dimensionamento, che sarà valutato in un paragrafo dedicato.

Variano invece alcune Norme del PO (A), per una diversa classificazione degli edifici rurali, a seguito di approfondimenti ed esperienze maturate nell'esercizio della strumentazione urbanistica vigente.

Contrariamente a quanto descritto nell' Avvio del procedimento, come schematizzato nella figura soprastante, la Variante non contiene l'adeguamento al Piano Regionale Cave (PRC), per il quale si è stabilito essere necessari approfondimenti aggiuntivi, oggetto di una specifica ulteriore Variante.

La presente Variante di Medio termine viene valutata per le Aree di trasformazione esterne al perimetro del Territorio urbanizzato (B e C), per le quali si è resa necessaria la conferenza di copianificazione di cui si dà conto nel paragrafo successivo; sono state inoltre introdotte alcune previsioni all'interno del perimetro del Territorio urbanizzato (D), anche esse oggetto di valutazione.

Obiettivi generali		Indicazioni per gli obiettivi specifici
A	Modifica delle NTA del PO e della classificazione di edifici e complessi edilizi posti nel territorio rurale	<ul style="list-style-type: none"> • Rimessa a punto di alcune piccole incongruenze • Revisione della classificazione degli edifici presenti nel territorio rurale
B	Nuove previsioni di opere pubbliche e modifica di quelle vigenti	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di un marciapiede per l'accesso pedonale al Cimitero di Greve, in via Mantegazza, e realizzazione di un piccolo parcheggio a servizio dei tessuti residenziali più prossimi. • Realizzazione di un parcheggio a Montefioralle a servizio dei residenti e dei turisti. • Realizzazione di un piccolo parcheggio lungo strada a Dudda, da prevedersi in terra battuta e appropriatamente piantumato, così da non costituire una cesura con l'intorno rurale di elevatissimo pregio.
C	Nuove previsioni all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato	<ul style="list-style-type: none"> • Area per attrezzature ludico-ricreative a Strada in Chianti. • Ampliamento di struttura ricettiva a Villa Le Barone, località San Leolino. • Riqualficazione di un'area a Chiocchio, con destinazioni d'uso funzionali alla valorizzazione turistica e ricettiva dell'area. • "Quartieri Spagnoli" e "Stabilimento Ex Filanda" a Cintoia, nuova struttura direzionale e di servizio. • Ex stallone a Cintoia, trasformazione in casa-vacanze per bambini con fragilità. • Mutamento di destinazione d'uso verso la categoria funzionale turistico-ricettiva di tipo alberghiero del complesso di Vitigliano, attualmente a funzione agricola utilizzato a fini agrituristici.
D	Nuove previsioni all'interno del perimetro del territorio urbanizzato	<ul style="list-style-type: none"> • Nuovo edificio residenziale a Greve a chiusura del margine del tessuto urbanizzato • Realizzazione a Strada in Chianti di un modesto edificio da destinare a autorimessa • Completamento di un edificio residenziale a Strada in Chianti già oggetto di Piano Attuativo venuto a scadenza • Edificio per produzioni tipiche del Chianti a Casole • Nuovo insediamento a Greve a destinazione direzionale e di servizio integrato alle attrezzature sportive già presenti nell'area. • Piano attuativo in località il Ferruzzi a Panzano: l'intervento prevede il completamento dell'insediamento artigianale e la riqualficazione del fronte a valle.

Figura 2 Elenco aggiornato obiettivi della Variante

Contenuto delle previsioni oggetto di Conferenza

(dal Verbale della Riunione della conferenza di copianificazione)

La conferenza di copianificazione ha esaminato le previsioni di cui alla lettera B e C dello schema degli obiettivi generali della Variante, in quanto esterni al perimetro del territorio urbanizzato di cui all'art. 4 della L.R. 65/2014: si riportano per comodità le descrizioni di ciascun intervento, così come presente nel Verbale:

1. Vitigliano: cambio di destinazione d'uso dalla funzione agricola (e nello specifico ad uso agrituristico quale è oggi) alla funzione turistico-ricettiva di tipo alberghiero, con contestuale ampliamento delle strutture

esistenti per un aumento della superficie edificabile di 1.233 mq, corrispondente a circa il 24 % delle superficie complessiva del borgo di Vitigliano. L'ampliamento consiste nella realizzazione di due nuovi edifici con 14 nuove camere, oltre che all'ampliamento di un edificio esistente, per incrementare gli spazi a deposito e servizi, e nella realizzazione di una "veranda" in acciaio e vetro per realizzare un giardino d'inverno.

2. "Ex Filanda" e "Quartieri Spagnoli" a Cintoia: i fabbricati in oggetto delle valutazioni della Conferenza sono adiacenti fra loro e corrispondono ad un sito industriale dismesso, una filatura, che nel dopoguerra ha costituito il principale sbocco occupazionale per gli abitanti della valle di Cintoia.

I "Quartieri Spagnoli", ora aventi funzione residenziale, sono composti da un corpo di fabbrica, distribuito su due piani fuori terra, consistente di quattro unità immobiliari e da un resede di pertinenza posto in adiacenza alla "Ex Filanda", ovvero il volume della fabbrica tessile. Questo è un fabbricato a funzione industriale da tempo abbandonato e distribuito su due piani fuori terra. Entrambi gli edifici versano in condizioni di avanzato degrado e sono in gran parte diruti. La proposta prevede di riutilizzare il complesso per realizzare un'attività socio-sanitaria, per l'assistenza e la riabilitazione, rivolta a persone anziane e disabili (in partnership con Kos Care S.r.l., leader in Italia nel settore).

L'intervento prevede la demolizione degli edifici esistente e la realizzazione di una struttura suddivisa in un'area "RSA" da 80 posti letto ed un'area "Riabilitativa" da 40 posti letto, per una capacità totale di accoglienza pari a 120 posti letto corrispondenti a complessivi 6.640 mq di SE. Dal punto di vista architettonico, la proposta progettuale prevede la realizzazione di un fabbricato a corte composto da tre piani fuori terra (terra, primo e secondo), collocato in gran parte nel sedime dell'Ex Filanda di cui si intende mantenere il linguaggio architettonico industriale. Il progetto prevede la redistribuzione della superficie dell'attuale filanda, sui tre piani di progetto, con una richiesta di incremento rispetto al costruito attuale di SE pari a circa 620 mq.

3. Ex Stallone a Cintoia: La proposta prevede, in luogo dell'edificio agricolo denominato "Ex Stallone" attualmente adibito a magazzino/rimessa rurale, la realizzazione di una nuova struttura alberghiera destinata alle persone che possono essere legate a diverso titolo agli ospiti delle strutture della "Ex Filanda" e della casa-vacanze per bambini con fragilità. La superficie totale attuale è di 491 mq, mentre quella totale di progetto per tre piani è di 2761 mq. SE.

4. Zona turistica a Chiochio: l'area, posta a occidente del centro di Chiochio, ha un'estensione totale di circa 6 ettari. Comprende un lago di circa 9000 mq, alimentato da una vena naturale, utilizzato in precedenza per la pesca sportiva e oggi invece in stato di abbandono come l'area circostante. L'obiettivo della riqualificazione generale dell'area è perseguito mediante la previsione di destinazioni d'uso turistiche diversificate. La proposta prevede la realizzazione di un'area sosta camper e di un'area bungalow nella parte settentrionale dell'area, opportunamente schermati da un filare di alberi verso il territorio rurale, un parcheggio di servizio, una zona sportiva attrezzata all'aperto priva di edificazioni, un bar e un ristorante, il rafforzamento, per le aree non sottoposte a trasformazione, dei caratteri di mitigazione ambientale e paesaggistica mediante la piantumazione di nuove alberature.

5. Somministrazione di alimenti e bevande a Strada: l'area oggetto di conferenza è posta a sud del centro di Strada. Attualmente risulta incolta e presenta una vegetazione spontanea piuttosto varia. L'intervento si propone di creare uno spazio multifunzionale all'aperto con un punto di ristoro e somministrazione di prodotti tipici. Si compone di una struttura (chiosco) per la somministrazione completamente in legno, della superficie coperta di ca. 80 mq, oltre a tettoie e pedane, servizi igienici, dispensa di conservazione dei prodotti e bancone. A questo progetto si associano: spazi per attività ludiche per i più piccoli, realizzati con materiali naturali quali legno, corde e fibre vegetali; una zona di aggregazione (tipo anfiteatro all'aperto) utilizzando la pendenza del terreno per gradoni verdi, attrezzata per manifestazioni, dibattiti, incontri e promozioni, con palcoscenico e schermo per proiezione; percorsi verdi sensoriali, attingendo a varie tipologie di piante, alberi e erbe, anche officinali, nell'ottica di valorizzazione del contesto naturalistico e paesaggistico; manufatti in legno di modeste dimensioni, in numero e dislocazione da definire, per alloggiamento strutture, attrezzi

agricoli, macchinari.

6. Edificio produttivo per la vinificazione a Casole: oggetto di questo progetto è la realizzazione di una struttura dove poter svolgere il ciclo produttivo della vinificazione, il confezionamento dell'olio e del miele, un ufficio, un piccolo locale ad uso dei dipendenti ed una tettoia ad uso rimessa attrezzi. L'intervento si colloca in un ambito poco visibile dalla viabilità pubblica essendo schermato da una spessa fascia di vegetazione di macchia mediterranea su ben tre lati; esso troverà accessibilità mediante un percorso esistente che partendo dalla viabilità podereale esistente raggiungerà l'area oggetto di integrazione. L'edificio sarà realizzato con materiali e finiture semplici e con una copertura a capanna al fine di un suo inserimento neutro nel contesto. L'edificio è previsto di complessivi 340 mq con un'altezza minima di m. 3,00 oltre locali tecnici per l'alloggiamento degli impianti per il trattamento dell'acqua, centrale termica e sistema di refrigerazione.

7. Parcheggio e percorso pedonale Mantegazza: l'intervento propone di realizzare un percorso pedonale che colleghi in sicurezza l'abitato di Greve in Chianti con il cimitero e un piccolo spazio per la sosta a servizio del quartiere, al limite del territorio urbanizzato. Il percorso che viene ipotizzato consentirà di sviluppare una viabilità pedonale alternativa fuori dalla sede stradale. L'intervento sarà realizzato nel primo tratto su Via Paolo Mantegazza, dalla fine dell'abitato proseguirà lungo la strada comunale extraurbana di Melazzano – San Michele.

8. Parcheggio a Montefioralle: la proposta nasce dalla necessità di dotare il borgo di Montefioralle di una nuova area di sosta per autovetture, indispensabile per la fruizione del luogo. Allo stato attuale, le auto parcheggiate occupano la sede stradale e lo slargo appena al di fuori dell'antico nucleo, costituendo un elemento di forte disturbo ed allo stesso tempo rendendo sempre più difficile per i residenti la convivenza con i crescenti flussi di turisti. È stata individuata un'area sotto strada, poco esposta e adeguatamente filtrata da alberi, per la realizzazione di un parcheggio che dovrebbe aiutare a superare questa situazione critica, diventando utile anche per i residenti. L'intervento avrebbe la cura di mantenere gli olivi esistenti, sarebbe in terra battuta e accessibile da una viabilità impostata sulle strade esistenti. L'area ricade all'interno delle aree di pertinenza dei centri e nuclei storici individuate dal PS (Art. 13), per le quali si deve mantenere il contesto figurativo agricolo ed ambientale, garantendo la permanenza delle funzioni agricole e della relazione percettiva tra insediamenti e paesaggio circostante.

9. Parcheggio Dudda: la proposta prevede di realizzare un piccolo parcheggio lungo strada, anch'esso delicato sotto il profilo paesaggistico e per questo da prevedersi in terra battuta e appropriatamente piantumato, così da non costituire una cesura con l'intorno rurale di elevatissimo pregio. L'intervento sarà realizzato su un'area adiacente alla strada comunale, ai margini del centro abitato.

Indicazioni pervenute dalla Conferenza di copianificazione

(dal Verbale della Riunione della conferenza di copianificazione)

La Conferenza ha ritenuto che le previsioni siano coerenti a quanto previsto dall'art.25 comma 5 della L.R. 65/2014 con le seguenti indicazioni:

Previsione 4 (Zona turistica a Chiocchio) – si ritiene necessario riconsiderare l'assetto planivolumetrico della scheda, rivalutando la dimensione e posizione delle aree destinate alla sosta dei camper, ai bungalow e ai parcheggi e prevedendo una diversa loro localizzazione, che tenga conto della intervisibilità e dei con visivi di maggior pregio. In tal senso si ritiene in particolar modo opportuno rivalutare la localizzazione dell'area destinata ai bungalow in zona più prossima alle strutture di ristorazione.

Previsione 5 (Somministrazione di alimenti e bevande a Strada) – E' opportuno che in fase di adozione,

introdurre nella disciplina indirizzi progettuali di tipo più puntuale in relazione alle differenti strutture/funzioni previste. In particolare modo tali indirizzi dovranno essere finalizzati ad una disposizione planimetrica delle strutture previste maggiormente compatta e funzionalmente aggregata. E' opportuno, inoltre, a fornire indicazioni in relazione ai materiali da utilizzare per la realizzazione dei fabbricati, dell'anfiteatro all'aperto e delle superfici pertinenziali al fine di renderli il più possibile permeabili ed integrati nel contesto agrario.

Previsione 6 (Edificio produttivo per la vinificazione a Casole) - In fase di adozione, è opportuno definire specifici indirizzi volti a garantire un adeguato inserimento paesaggistico dell'intervento, attraverso approfondimenti in relazione ai materiali da utilizzare per il fabbricato, al trattamento delle coperture, alla permeabilità delle superfici pertinenziali, nonché alla eventualità di prevedere eventuali schermature arboree.

Previsione 8 (Parcheggio a Montefioralle) - redigere una scheda norma che fornisca precise prescrizioni e indicazioni progettuali per la realizzazione di un parcheggio il più possibile integrato nel paesaggio rurale di pregio del contesto e di basso impatto anche nei confronti dell'antico borgo di Montefioralle, tenuto conto della seguente prescrizione di cui alla scheda del PIT-PPR relativa al vincolo D.M. 27/04/1974 G.U. 295 del 1974 "Zona Verrazzano – Colognole – Montefioralle sita nel territorio del comune di Greve in Chianti":

3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del nucleo di Montefioralle e del suo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, nonché degli aggregati di crinale, a condizione che:

- le nuove aree di sosta e parcheggio non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso l'insediamento storico, rappresentino progetti di integrazione paesaggistica, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.

Contenuto delle previsioni all'interno del Territorio urbanizzato

(dal documento "Criteri e modalità di inserimento paesaggistico degli interventi", a corredo della Variante)

Nuovo edificio residenziale a Greve - l'intervento prevede la realizzazione di un nuovo edificio residenziale a chiusura del margine del tessuto urbanizzato.

Nuova autorimessa a Strada in Chianti - L'intervento prevede la realizzazione di un modesto edificio di un solo piano fuori terra e senza interrato da destinare ad autorimessa.

Completamento di un edificio residenziale a Strada in Chianti già oggetto di Piano Attuativo venuto a scadenza

Nuovo insediamento a Greve a destinazione direzionale e di servizio integrato alle attrezzature sportive già presenti nell'area.

Piano Attuativo in località il Ferruzzi a Panzano: l'intervento prevede il completamento dell'insediamento artigianale e la riqualificazione del fronte a valle.

Contributi degli Enti

Per definire la portata ed il livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, l'autorità procedente ha trasmesso, con modalità telematiche, il Documento preliminare all'autorità competente e agli altri soggetti competenti in materia ambientale, ai fini delle consultazioni. Nei novanta giorni dall'invio del documento medesimo, come previsto dall'articolo 23 comma 2 della LR 10-2010 e smi, sono giunti i seguenti contributi, che sono stati recepiti e argomentati, in parte di seguito al contributo stesso, in parte nei capitoli appositamente dedicati.

Contributo della Città Metropolitana di Firenze

Firenze, 05/08/2022

Comune di Greve in Chianti
Servizio Urbanistica ed Edilizia
Viale Vanghetti, 2 – 50022 Greve in Chianti
Pec: comune.greve-in-chianti@postacert.toscana.it

OGGETTO: avvio procedimento di Variante di Medio Termine al PS e al PO di medio termine al PS e al PO, di adeguamento al Progetto di Piano assetto geomorfologico, di recepimento del Piano Regionale Cave DCR 47/2020.

Contributo ai sensi dell'art. 17 della LR 65/2014

Al fine di rilasciare il contributo per l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della LR relativamente alla Variante al PS e al PO in oggetto, a seguito del ricevimento della documentazione pervenuta il 25/07/2022 con note prot. arrivo n. 32256 e n. 32232, si riferisce quanto segue relativamente alla coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.1 del 10 gennaio 2013.

Trasformazioni fuori dal territorio urbanizzato soggette a Conferenza di Copianificazione

1. Vitigliano

Dall'analisi della Carta dello Statuto del Territorio del PTCP si rileva che l'ambito interessato dalla trasformazione, individuato nella tavola n. 31, ricade all'interno di un'area fragile del territorio aperto, invariante strutturale disciplinata dall'art. 11 delle NA del PTCP. In particolare si tratta dell'area fragile AF12 Valle della Greve, della Pesa e colline di Figline Valdarno.



Carta dello Statuto del Territorio – Estratto tav. n. 31

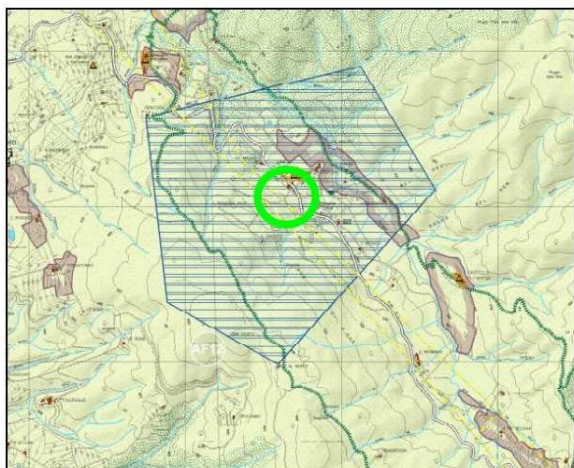


Non si rilevano elementi di contrasto con il PTCP vigente, con la raccomandazione di rispettare il criterio di localizzazione II del paragrafo 2.1.5 dello Statuto del Territorio – *presenze non agricole nel territorio aperto e nuovi insediamenti*, che stabilisce che *Aree specifiche per eventuali complessi turistici e per dimore-villette residenziali possono essere programmate con una attenta valutazione della compatibilità del paesaggio, precisando estensione, volumi, altezze, stili architettonici e rapporto tra costruito e spazi verdi*.

2. Ex Filanda e Quartieri Spagnoli

Dall'analisi della Carta dello Statuto del Territorio del PTCP si rileva che l'ambito interessato dalla previsione, individuato nella tavola n. 31, ricade all'interno di un'*area fragile del territorio aperto*, invariante strutturale disciplinata dall'art. 11 delle NA del PTCP. In particolare si tratta dell'area fragile *AF12 Valle della Greve, della Pesa e colline di Figline Valdarno*.

Inoltre l'area è identificata anche come “concessione di acque minerali e/o termali” disciplinata dall'art. 6 delle NA del PTCP.



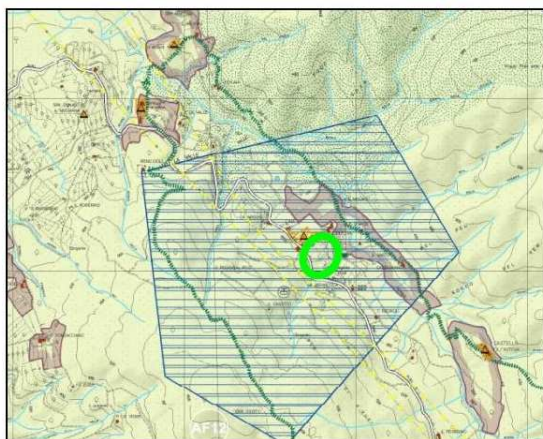
Carta dello Statuto del Territorio – Estratto tav. n. 31

Non si rilevano elementi di contrasto con il PTCP vigente, anche in considerazione del fatto che l'intervento si configura come demolizione e ricostruzione in luogo, con un incremento volumetrico inferiore al 20% dell'esistente, con la raccomandazione di non alterare l'ambito territoriale di particolare pregio paesistico.

3. Ex Stallone Cintoia

Dall'analisi della Carta dello Statuto del Territorio del PTCP si rileva che l'ambito interessato dalla previsione, individuato nella tavola n. 31, ricade all'interno di un'*area fragile del territorio aperto*, invariante strutturale disciplinata dall'art. 11 delle NA del PTCP. In particolare si tratta dell'area fragile *AF12 Valle della Greve, della Pesa e colline di Figline Valdarno*. L'area è identificata anche come “concessione di acque minerali e/o termali” disciplinata dall'art. 6 delle NA del PTCP.

L'area, inoltre, è situata nelle immediate vicinanze della *protezione storico ambientale APS 186 Cintoia, disciplinata dall'art. 12 delle NA del PTCP*.

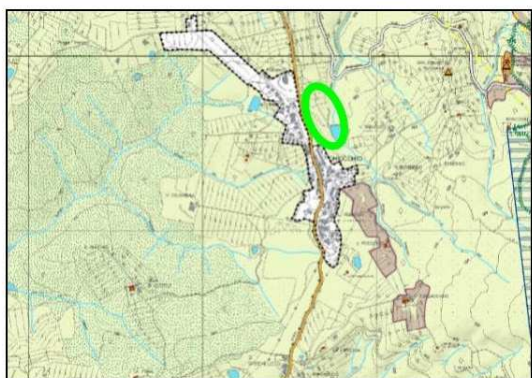


Carta dello Statuto del Territorio – Estratto tav. n. 31

Non si rilevano elementi di contrasto con il PTCP vigente, con la raccomandazione di non alterare l'ambito territoriale di particolare pregio paesistico, in particolare modo in considerazione della stretta vicinanza della previsione con la APS 186 sopra citata.

4. Zona turistica a Chiocchio

Dall'analisi della Carta dello Statuto del Territorio del PTCP si rileva che l'ambito interessato dalla previsione, individuato nella tavola n. 31, ricade all'interno di un'area fragile del territorio aperto, invariante strutturale disciplinata dall'art. 11 delle NA del PTCP. In particolare si tratta dell'area fragile *AF12 Valle della Greve, della Pesa e colline di Figline Valdarno*.

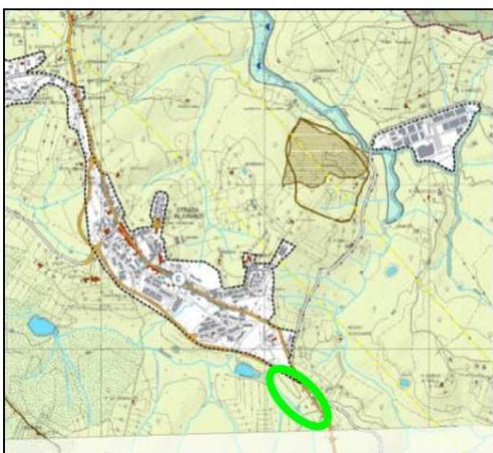


Carta dello Statuto del Territorio – Estratto tav. n. 31

Non si rilevano elementi di contrasto con il PTCP vigente. In merito alla previsione della realizzazione di una rotatoria sulla SR 222 si fa presente che nelle successive fasi del procedimento dovrà essere sottoposta alla valutazione degli Enti competenti al fine del rilascio dei necessari pareri e autorizzazioni.

5. Somministrazione di alimenti e bevande a Strada

Dall'analisi della Carta dello Statuto del Territorio del PTCP si rileva che l'ambito interessato dalla previsione, individuato nella tavola n. 25, ricade all'interno di un'*area fragile del territorio aperto*, invariante strutturale disciplinata dall'art. 11 delle NA del PTCP. In particolare si tratta dell'area fragile *AF12 Valle della Greve, della Pesa e colline di Figline Valdarno*.



Carta dello Statuto del Territorio – Estratto tav. n. 25

Non si rilevano elementi di contrasto con il PTCP vigente. In merito alla previsione di un innesto sulla SR 222 si fa presente che nelle successive fasi del procedimento dovrà essere sottoposto alla valutazione degli Enti competenti al fine del rilascio dei necessari pareri e autorizzazioni.

OPERE PUBBLICHE

6. Parcheggio e percorso pedonale Mantegazza

Dall'analisi della Carta dello Statuto del Territorio del PTCP si rileva che l'ambito interessato dalla previsione, individuato nella tavola n. 31, ricade all'interno di un'*area fragile del territorio aperto*, invariante strutturale disciplinata dall'art. 11 delle NA del PTCP. In particolare si tratta dell'area fragile *AF12 Valle della Greve, della Pesa e colline di Figline Valdarno*. Il percorso pedonale in gran parte coincide con il tracciato della rete di percorsi attrezzati, disciplinati dall'art. 16 delle NA del PTCP.

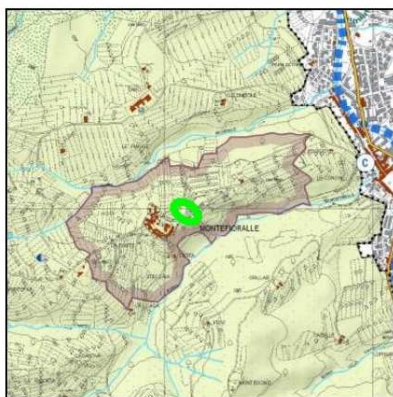


Carta dello Statuto del Territorio – Estratto tav. n. 31

Non si rilevano elementi di contrasto con il PTCP vigente.

7. Parcheggio a Montefioralle

Dall'analisi della Carta dello Statuto del Territorio del PTCP si rileva che l'ambito interessato dalla previsione, individuato nella tavola n. 31, ricade all'interno di *un'area di protezione storico ambientale*, invariante strutturale disciplinata dall'art. 12 delle NA del PTCP; in particolare si tratta della APS 195 Montefioralle.



Carta dello Statuto del Territorio – Estratto tav. n. 31

Data la natura pubblica dell'intervento e dato che non si prevede la costruzione di edifici, non si rilevano elementi di contrasto con il PTCP vigente, con la raccomandazione che gli interventi non pregiudichino l'integrità e la leggibilità della struttura insediativa storica, né alterino la trama della viabilità fondativa.

8. Parcheggio a Dudda

Dall'analisi della Carta dello Statuto del Territorio del PTCP si rileva che l'ambito interessato dalla previsione, individuato nella tavola n. 31, ricade all'interno di *un'area di protezione storico ambientale*, invariante strutturale disciplinata dall'art. 12 delle NA del PTCP; in particolare si tratta della APS 194 Dudda.



Carta dello Statuto del Territorio – Estratto tav. n. 31

Data la natura pubblica dell'intervento e dato che non comporta la costruzione di edifici non si rilevano elementi di contrasto con il PTCP vigente, con la raccomandazione che gli interventi non pregiudichino l'integrità e la leggibilità della struttura insediativa storica, né alterino la trama della viabilità fondativa.



Si segnala un refuso a pag. 8 del Documento Preliminare di VAS che elenca tra i soggetti competenti in materia ambientale la Provincia di Firenze in luogo della Città Metropolitana di Firenze.

La “P.O. Pianificazione Strategica” della Città Metropolitana di Firenze rimane a disposizione per ogni chiarimento che si rendesse necessario, nello spirito di collaborazione indicato dalla LR 65/2014 e LR 10/2010.

Cordiali saluti.

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Daniela Angelini



Il Responsabile della P.O.
Arch. Davide Cardi



R:\AP PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E STRATEGICA\URBANISTICA\procedimenti Daniela 2022\Greve variante medio termine\parere.doc

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.

Recepimento del contributo di Città Metropolitana e relative motivazioni.

Il contributo della Città Metropolitana, che riguarda le Aree di Trasformazione proposte in Variante e contenute nel Piano Operativo, è stato schematizzato in un quadro sinottico, utile a mettere in evidenza le incoerenze delle trasformazioni e proporre, ove possibili, le relative mitigazioni. Il contributo è stato recepito nelle Schede, in cui diventa cogente in quanto condizione di trasformazione, sotto forma di prescrizioni. Tutto quanto detto viene direttamente trattato in un successivo paragrafo dedicato al PTCP, in cui si evidenziano le coerenze verticali fra lo strumento valutato e il Piano Territoriale di Coordinamento.

ARPAT – DIPARTIMENTO DI FIRENZE – SETTORE SUPPORTO TECNICO
Via Ponte alle Mosse 211 – 50144 - Firenze

N. Prot Vedi segnatura informatica

cl. FI.02/212.4

a mezzo: PEC

AI

COMUNE DI GREVE IN CHIANTI

SETTORE 5 - SERVIZI DI GESTIONE DEL TERRITORIO

PEC: comune.greve-in-chianti@postacert.toscana.it

Oggetto: Variante di adeguamento del Piano Strutturale Intercomunale al Piano Regionale Cave
- Documento preliminare VAS, ex art. 23 L.R. 10/2010.
Richiesta parere dal Comune di Greve in Chianti con nota del 25/07/2022 prot. n. 13747
(ns. prot. n. 56784 del 25/07/2022).

PREMESSA

In data 25/07/2022, prot. n. 13747 (ns. prot. n. 56784 del 25/07/2022), il Comune di Greve in Chianti ha avviato il procedimento di "Variante di medio termine al Piano Strutturale e Piano Operativo, di adeguamento al progetto di Piano Assetto Geomorfológico, di recepimento del Piano Regionale Cave D.C.R. 47/2020". In tale nota è stato riportato il link dal quale scaricare la documentazione riguardante il procedimento e costituita da:

- Relazione di Avvio del Procedimento, con data luglio 2022;
- Documento Preliminare di VAS, con data luglio 2022;
- Appendice-Previsioni di trasformazione all'esterno del territorio urbanizzato.

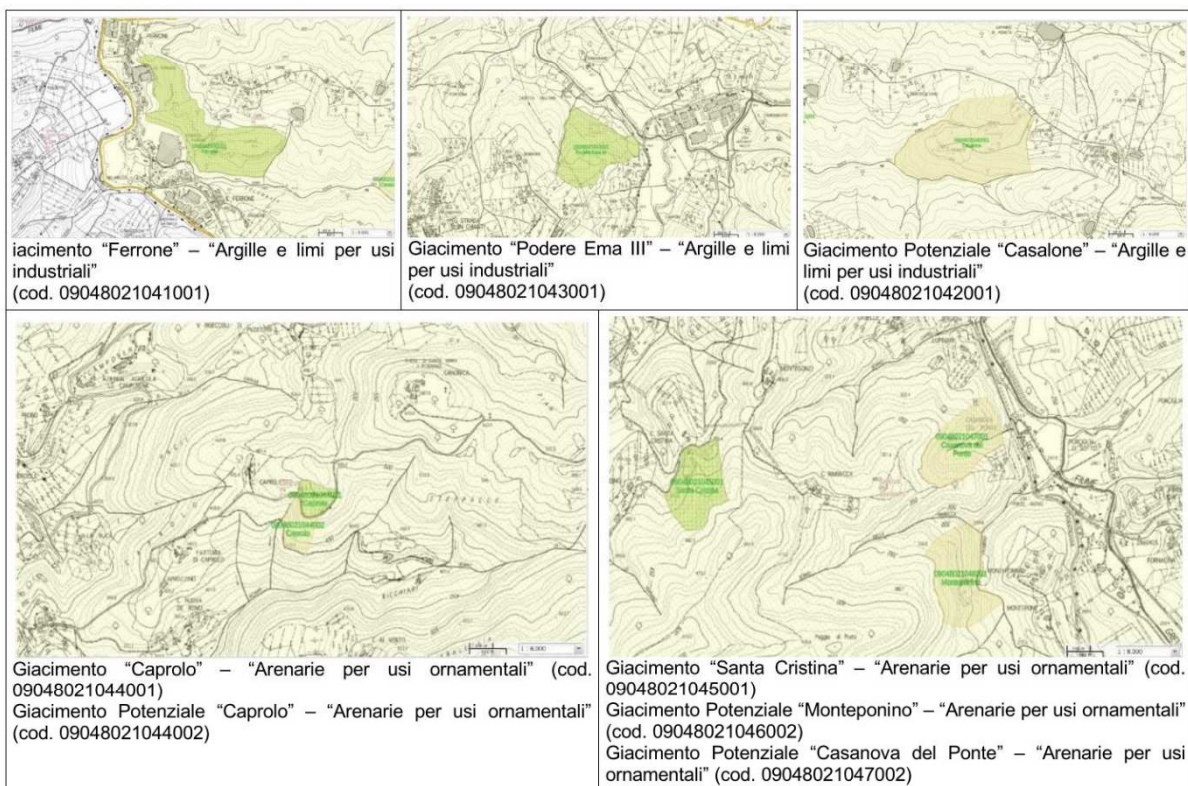
Nella Relazione di avvio del procedimento si riporta che sono oggetto della Variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo:

- l'adeguamento al Piano Regionale Cave (P.R.C.) di cui alla D.C.R.T. 47/2020.
- la modifica delle NTA del Piano Operativo e della classificazione di edifici e complessi edilizi posti nel territorio rurale (rimessa a punto di alcune piccole incongruenze, revisione della classificazione degli edifici presenti nel territorio rurale),
- le nuove previsioni all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato (cambio di destinazione d'uso del complesso di Vitigliano da agricola a turistico-ricettiva, cambio di destinazione d'uso dei fabbricati "Quartieri Spagnoli" e "Stabilimento ex-Filanda" a Cintoia da industriale a direzionale, trasformazione di edificio in struttura di casa-vacanze per bambini con fragilità a Cintoia, riqualificazione di un'area a Chiochio con destinazioni d'uso diversificate, creazione di uno spazio multifunzione all'aperto a Strada in Chianti),
- le nuove previsioni di opere pubbliche all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato (realizzazione di un marciapiede per l'accesso pedonale al Cimitero di Greve in Chianti e realizzazione di un piccolo parcheggio a servizio dei tessuti residenziali più prossimi, realizzazione di un parcheggio a Montefioralle, realizzazione di un piccolo parcheggio lungo strada a Dudda).

Nel prosieguo si forniranno indicazioni relativamente al procedimento di adeguamento degli strumenti urbanistici al Piano Regionale Cave (P.R.C.) con valutazione del Documento preliminare di Valutazione Ambientale Strategica, redatto ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2010.

L'elaborato dal titolo "Relazione di Avvio del Procedimento" riporta che nel territorio comunale di Greve in Chianti il P.R.C. individua, negli elaborati PR07B e PR08 del P.R.C., giacimenti di "Arenarie per usi ornamentali" e di "Argille e limi per usi industriali" ed in particolare n. 4 siti estrattivi: "Santa Cristina" (cod. 09048021045001) e "Caprolo" (cod. 09048021044001) rientranti nella categoria "Arenarie per usi ornamentali", "Ferrone" (cod. 09048021041001) e "Podere Ema III" (cod. 09048021043001) per la categoria "Argille e limi per usi industriali".

Vengono inoltre individuati come Giacimenti Potenziali i seguenti: "Casanova del Ponte" (cod. 09048021047001), "Monteponino" (cod. 09048021046001) e "Caprolo" (cod. 09048021044002) rientranti nella categoria "Arenarie per usi ornamentali" mentre "Casalone" (cod. 09048021042001) per la categoria "Argille e limi per usi industriali".



I suddetti Giacimenti vengono raggruppati, nell'elaborato PR09 del P.R.C., nel Comprensorio n. 17 "Argille Impruneta", nel Comprensorio n. 90 "Pietraforte" e nel Comprensorio n. 97 "Arenarie dei Monti del Chianti".

In Tav. PR13B del P.R.C. sono infine riportati n. 2 "siti di reperimento di materiali ornamentali storici" (La Panca Nord e La Panca Sud) nel Comune di Greve in Chianti.

Sempre nell'elaborato "Relazione di Avvio del Procedimento" si riporta infine che «al Piano Operativo spetta di porre in essere le prescrizioni dirette alla gestione sostenibile della risorsa e quantificati gli obiettivi di produzione sostenibile per i singoli siti».

L'elaborato dal titolo "Documento preliminare di Valutazione Ambientale Strategica", con data luglio 2022, rappresenta il documento preliminare della procedura di V.A.S. con la finalità di organizzare ed avviare il processo valutativo, impostando i contenuti del Rapporto Ambientale (R.A.) ed individuando i livelli più adeguati delle informazioni da includervi. All'interno dell'elaborato è stato evidenziato un primo quadro delle criticità ambientali, territoriali e paesistiche (aria, acqua, suolo e sottosuolo, natura e

biodiversità) che dovranno essere tenute in conto come principi guida per la scelta e l'entità delle trasformazioni previste. In particolare si riporta che «allo stato attuale non si rilevano criticità importanti ad eccezione della qualità delle acque superficiali, oltre a situazioni circoscritte di aree sensibili o interessate da problematiche specifiche o conseguenti allo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea» (pag. 38) mentre per il Rumore si aggiunge che eventuali incompatibilità fra le nuove previsioni e la pianificazione di settore saranno valutate nel Rapporto Ambientale.

Pertanto, in considerazione del quadro ambientale delineato sinteticamente nel documento presentato, viene proposta la seguente tabella per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale rispetto ai quali verrà effettuata la V.A.S.:

Aria	limitare le emissioni inquinanti
	limitare l'inquinamento acustico
	limitare l'esposizione all'inquinamento elettromagnetico
Acqua	ridurre/limitare il consumo idrico
	migliorare i sistemi di depurazione
	migliorare la qualità ecologica delle acque superficiali e sotterranee
Suolo e sottosuolo	limitare il consumo di suolo
	limitare le superfici impermeabilizzate
	ridurre il rischio idrogeologico e sismico
	riqualificare le aree degradate e ripristinare le aree alterate
Energia	contenere i consumi energetici, migliorare l'efficienza energetica e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili
Rifiuti	ridurre/limitare la produzione di rifiuti e incrementare la raccolta differenziata
Biodiversità	tutelare e valorizzare le aree naturalistiche
	tutelare e valorizzare gli agroecosistemi e gli elementi della rete ecologica
Caratteristiche paesaggistiche, patrimonio culturale, architettonico e archeologico	tutelare e valorizzare le componenti del paesaggio rurale
	tutelare e valorizzare il patrimonio di pregio architettonico e di valore storico-documentale (complessi e edifici e relativi spazi di pertinenza, manufatti minori, percorsi) e il patrimonio culturale e archeologico

Sempre nell'elaborato dal titolo "*Documento preliminare di Valutazione Ambientale Strategica*" sono indicati i contenuti previsti dal processo valutativo ed i criteri per l'impostazione del R.A., il metodo di valutazione (analisi a multicriteri) da adottare e l'attività di monitoraggio da eseguire sullo stato di avanzamento della Variante.

Nel R.A. saranno forniti, inoltre, una descrizione dello scenario zero delle matrici che potrebbero essere interessate dalle azioni previste ed una analisi dei possibili effetti ambientali significativi dando conto delle eventuali misure di mitigazione necessarie. Sarà infine valutata la coerenza con i piani sovraordinati.

VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

Dall'analisi di quanto presentato si effettuano le seguenti osservazioni:

- Contesto ambientale: l'analisi dei possibili effetti significativi sull'ambiente dovrà essere integrata con i contenuti del documento denominato "*Allegato PR 15_Indirizzi e misure di mitigazione per le criticità ambientali*" del Piano Regionale Cave approvato, come riportato all'art. 38 commi 1 e 2 dell'Elaborato *PR02-Disciplina di Piano*. In particolare:
 - del quadro conoscitivo del R.A. e della valutazione ambientale dovranno far parte le aree di captazione pubbliche/private delle acque superficiali e sotterranee autorizzate dalle Autorità competenti presenti in prossimità delle aree di interesse e che potrebbero essere interferite dalle attività estrattive;

- il R.A. dovrà contenere analisi/valutazioni sui possibili effetti che l'attività nel suo complesso potrà generare sui corsi d'acqua che lambiscono i giacimenti individuati dal Piano Regionale Cave, con indicazioni delle misure di mitigazione generali da adottare;
 - il R.A. dovrà contenere analisi/valutazioni sulle possibili interferenze delle emissioni in atmosfera e del rumore con le attività estrattive, compresi i giacimenti individuati dal Piano Regionale Cave nel Comune di Greve in Chianti, individuando misure di mitigazione generali per la gestione delle attività estrattive;
 - il R.A. dovrà contenere valutazioni e indicazioni generali sul recupero e sulla valorizzazione dei rifiuti di estrazione che potranno originarsi dall'attività di coltivazione, nell'ambito di una gestione sostenibile della risorsa;
 - nel R.A. dovranno essere analizzati i dati sull'incremento del traffico mezzi sulla viabilità pubblica e dovranno essere condotte valutazioni sui limiti massimi per tale incremento, tenendo presenti che i giacimenti sono prossimi ad abitati, nonché sugli effetti cumulati con le altre attività;
- Pertinenze ed aree annesse al sito estrattivo ed eventuali altre attività all'interno dei siti estrattivi: nel P.A. l'analisi delle zone ricomprese nel P.R.C. dovrà valutare la possibilità di eventuali indirizzi generali per le aree di pertinenza, per le aree annesse al sito estrattivo e per qualsiasi eventuale altra attività (artt. 28, 29 e 30 dell'Elaborato *PR02-Disciplina di Piano*).

Si ricorda che ARPAT dispone di informazioni, a vario titolo utili in questa fase, derivanti dalle sue funzioni istituzionali e, con l'occasione, si indicano di seguito le varie banche dati la cui consultazione può essere utile allo scopo di cui all'oggetto:

- fitofarmaci
 - <http://www.arpat.toscana.it/datiemappe/banche-dati/banca-dati-fit-acque-superficiali-in-toscana>
- nitrati e nutrienti
 - <http://www.arpat.toscana.it/datiemappe/banche-dati/banca-dati-delle-zone-vulnerabili-ai-nitrati>
- acque destinate alla potabilizzazione
 - <http://www.arpat.toscana.it/datiemappe/banche-dati/banca-dati-pot-acque-destinate-alla-potabilizzazione-in-toscana>
- monitoraggio ambientale
 - ◆ pozzi e sorgenti
 - <http://www.arpat.toscana.it/datiemappe/banche-dati/monitoraggio-ambientale-acque-sotterranee>
 - ◆ monitoraggio fiumi, torrenti, laghi e invasi
 - <http://www.arpat.toscana.it/datiemappe/banche-dati/banca-dati-mas-acque-superficiali-in-toscana>
- impianti di depurazione reflui urbani
 - <http://www.arpat.toscana.it/datiemappe/banche-dati/depurazione-acque-reflue-urbane>
- siti in bonifica
 - <http://www.arpat.toscana.it/datiemappe/banche-dati/banca-dati-dei-siti-interessati-da-processo-di-bonifica>
- analisi delle pressioni e impatti su singolo corpo idrico
 - <http://www.arpat.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpat/analisi-ambientali-a-supporto-delle-attivita-di-tutela-quali-quantitativa-e-della-gestione-delle-risorse-idriche>

Il Dirigente del Settore Supporto Tecnico
Dott. A. D'Elia¹

¹ Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art.71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.

Recepimento del contributo di ARPAT

Il contributo di ARPAT è incentrato sull'Adeguamento al Piano Regionale Cave (PRC), che in sede di Avvio era stato inserito in Variante: tempi tecnici hanno invece fatto slittare ad altra data l'adeguamento previsto, e sarà un nuovo processo valutativo a tenerne conto.

Quanto al quadro conoscitivo, aggiornato agli ultimi dati a disposizione, esso è stato tenuto in conto nel progetto di Variante per filtrare la natura e l'entità delle trasformazioni proposte, quali esigenze pubbliche ed esigenze economiche del territorio. Si rimanda ai paragrafi "Scenario zero delle risorse" e "Criticità" la definizione delle criticità e come, su di esse, abbiano effetto le trasformazioni.

Quanto al Rumore, il Piano Comunale di Classificazione Acustica non rivela incompatibilità fra le nuove previsioni e la classificazione delle aree interessate, così come documentato nel paragrafo "Coerenza con il Piano Comunale di Classificazione Acustico" all'interno del capitolo "Coerenza orizzontale".

Contributo Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Settentrionale



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Al Comune di Greve in Chianti

Servizio di Gestione del Territorio

PEC: comune.greve-in-chianti@postacert.toscana.it

Oggetto: Fase preliminare di VAS relativa alla Variante di medio termine al Piano Strutturale e Piano Operativo, di adeguamento al Progetto di Piano assetto idrogeologico, di recepimento del Piano Regionale Cave del Comune di Greve in Chianti – Contributo.

Con riferimento alla nota del 25/07/2022 prot. 13747 (assunta al protocollo di questo ente il 25/07/2022, prot. 5791) relativa alla fase preliminare VAS della Variante di medio termine a PS e PO;

Rilevata la competenza di questa Autorità di bacino per il procedimento di VAS in oggetto, ai fini della individuazione del quadro conoscitivo di riferimento per la tutela delle risorse acqua, suolo e sottosuolo;

Rilevato che obiettivi della variante in oggetto risultano l'inserimento di nuove previsioni anche in contesto di territorio aperto, l'adeguamento al Progetto di Piano assetto idrogeologico (PAI Dissesti) ed il recepimento del Piano Regionale Cave;

Questa Autorità, quale ente competente in materia ambientale e come contributo al procedimento preliminare di Valutazione Ambientale Strategica in corso, ricorda che ai sensi del D. Lgs 152/2006, art. 65 comma 4, i Comuni, enti competenti alla pianificazione urbanistica, devono redigere gli strumenti urbanistici generali del territorio -e loro varianti- in coerenza con i quadri conoscitivi, le limitazioni e i condizionamenti contenuti nei Piani di bacino vigenti per il territorio interessato (compreso nel bacino dell'Arno), Piani consultabili sul sito ufficiale www.appenninosettentrionale.it e di seguito illustrati.

1. PIANI DI BACINO PER LA TUTELA IDRAULICA: Piano di Gestione del Rischio di Alluvione del Distretto dell'Appennino Settentrionale (PGRA) e Piano di Bacino stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno (PSRI).

1.1 – Indicazioni per la consultazione del quadro conoscitivo idraulico.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) è previsto dalla direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. 'Direttiva Alluvioni') ed è lo strumento di riferimento per la tutela del territorio da rischi idraulici e mira a costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche.

Si evidenzia che tale piano, approvato con DPCM 27 ottobre 2016, è stato aggiornato nella seduta dello scorso 20 dicembre 2021 della Conferenza Istituzionale Permanente di questa Autorità, con l'adozione (deliberazione n. 26) del nuovo Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale. Della sua avvenuta adozione è stata data notizia con

AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE
Protocollo Partenza N. 6298/2022 del 09-08-2022
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

PEC adbarno@postacert.toscana.it
PEC bacinoserchio@postacert.toscana.it
www.appenninosettentrionale.it



Firenze - 50122 - Via de' Servi, 15 - tel. 055 -26743
Lucca - 55100 - Via Vittorio Veneto, 1 - tel. 0583-462241
Sarzana - 19083 - Via A. Paci, 2 - tel. 0187-691135



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 2 del 04/01/2022, e da tale data decorre l'applicazione delle Misure di salvaguardia del piano adottato (Mappe e Disciplina di piano che sono pertanto attualmente efficaci).

Il PGRA adottato è disponibile all'indirizzo https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=5262

Per la U.O.M. Arno, oltre al PGRA è efficace anche il **Piano Stralcio per la riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno**, approvato con D.P.C.M. 5 novembre 1999 (G.U. n. 226 del 22 dicembre 1999), per l'individuazione delle strategie di intervento per la mitigazione del rischio sull'asta dell'Arno e principali affluenti. Il PSRI è disponibile all'indirizzo https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=4848

1.2 – Indicazioni per la redazione dello strumento urbanistico.

Il Comune, ai fini della tutela idraulica del territorio, dovrà in particolare verificare la coerenza delle nuove previsioni e dei contenuti dello strumento urbanistico con la disciplina del PGRA adottato.

Si segnala in particolare che la Disciplina di Piano del PGRA adottato contiene indirizzi per gli strumenti di governo del territorio relativamente a:

- aree a pericolosità da alluvione elevata P3 (art. 8)
- aree a pericolosità da alluvione media P2 (art. 10)
- aree a pericolosità da alluvione bassa P1 (art. 11)
- porzioni di territori presidiate da sistemi arginali per il contenimento delle piene (art. 12)
- aree predisposte al verificarsi di eventi intensi e concentrati (flash flood) (art. 19)

e prevede che nelle aree a pericolosità idraulica P3, P2, P1 da alluvioni fluviali, le opere idrauliche siano assoggettate a parere di questo ente, in merito all'aggiornamento del quadro conoscitivo del PGRA con aggiornamento delle mappe di pericolosità.

La Disciplina di Piano prevede inoltre che, nelle aree destinate alla realizzazione di misure di protezione

(<https://geodataserver.appenninosettentrionale.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=f775b52b72c14d99b1f6220718583172>), la Regione, le Province, le Città Metropolitane e i Comuni, nell'ambito dei propri strumenti di governo del territorio, favoriscono la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la realizzazione di tali misure.

Con riferimento al **PSRI**:

- **In caso di aree "A"**: ai sensi della Norma 2, comma 1 delle norme di PSRI le aree A, cioè le aree destinate agli interventi di Piano per la mitigazione del rischio idraulico, sono soggette a vincolo di inedificabilità assoluta. Fanno eccezione i casi di esclusione disciplinati al comma 2 della stessa norma;
- **In caso di aree "B"**: ai sensi della Norma 3, comma 1 delle norme di PSRI sono soggette a vincolo di inedificabilità le aree B del Piano, fino alle verifiche di fattibilità tecnica, da compiersi a cura dell'Autorità di bacino, per la realizzazione degli interventi. Fanno eccezione i casi di esclusione disciplinati al comma 2 della stessa norma.

Eventuali indicazioni per la formazione di piani attuativi e per l'attuazione delle previsioni, contenute nel Piano urbanistico in oggetto, dovranno fare esplicito riferimento alle suddette limitazioni/condizioni.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

- Per i corpi idrici sotterranei con disponibilità idriche residue negative o privi di determinazione di disponibilità residue, non devono essere previsti nuovi insediamenti che necessitano di approvvigionamento da acque sotterranee (cfr. art. 15, commi 1 e 11);
- Nelle aree di interferenza dei corpi idrici fluviali *“caratterizzati da criticità per bilancio idrico o per mantenimento del deflusso ecologico e da sfruttamento intensivo di falde di subalveo, gli strumenti di pianificazione dovranno valutare la possibilità che porzioni di tali aree, possano essere individuate quali: a. - zone nelle quali ubicare progetti di ricarica artificiale delle falde, previa indagini specifiche sulla loro idoneità tecnica allo scopo; b. - zone e tratti nei quali inserire progetti mirati al rallentamento del flusso idrico superficiale, anche attraverso laminazione diffusa o di restituire spazio al fiume, e in generale alla riqualificazione del regime idrologico, in accordo con le esigenze di PGRA”*. (cfr. art. 16 commi 2 e 8).
- Indirizzi per la progettazione e realizzazione degli interventi nelle aree di contesto fluviale, nelle zone di alveo attivo e nelle zone ripariali dei corpi idrici fluviali.

Coerenza col PBI:

Il Comune dovrà verificare la presenza delle seguenti fragilità, disciplinate dalle norme (definite “misure di piano”) del [PBI Arno](#):

- Acquiferi a grave deficit di bilancio (ai sensi dell’art. 7 delle norme di PBI), per i quali gli strumenti di governo del territorio non devono prevedere nuovi insediamenti con approvvigionamento da acque sotterranee;
- Aree “a disponibilità idrica molto inferiore alla ricarica - D4” (ai sensi dell’art. 9 delle norme di PBI); per tali aree gli strumenti di governo del territorio possono prevedere nuovi insediamenti con approvvigionamento da acque sotterranee, previa valutazione della sostenibilità del fabbisogno stimato;
- Aree “a disponibilità idrica inferiore alla ricarica - D3” (ai sensi dell’art. 10 delle norme di PBI); per tali aree gli strumenti di governo del territorio possono prevedere nuovi insediamenti con approvvigionamento da acque sotterranee, previa valutazione della sostenibilità del fabbisogno stimato;
- Aree con “interferenza con reticolo superficiale” (ai sensi degli artt. 13 e 15 delle norme di PBI);
- Interbacino a deficit idrico superficiale molto elevato “C4” (ai sensi dell’art. 21 delle norme di PBI);

Per le aree sopraindicate, eventuali nuovi prelievi idrici in fase attuativa potranno essere assoggettati alle limitazioni o ai condizionamenti di cui alla stessa disciplina normativa di PBI.

Eventuali indicazioni per la formazione di piani attuativi e per l’attuazione delle previsioni, contenute nel Piano urbanistico in oggetto, dovranno fare esplicito riferimento a tutte le suddette limitazioni/condizioni del PGA e del PBI.

Per una più efficace salvaguardia dell’ambiente, si richiede che le suddette verifiche di coerenza esterna siano concluse prima dell’adozione del piano urbanistico in oggetto, in conformità ai disposti della L.R. 65/2014, art. 18, comma 2, lettera a.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Per una più efficace salvaguardia dell'ambiente, si richiede che la suddetta verifica di coerenza esterna sia conclusa prima dell'adozione del piano in oggetto, in conformità ai disposti della L.R. 65/2014, art. 18, comma 2, lettera a.

1.3 – Modalità di aggiornamento dei quadri conoscitivi idraulici.

Dato atto che con Decreto del Segretario Generale n. 65 del 25/05/2022 è stato aggiornato il Quadro Conoscitivo di riferimento legato al rischio idraulico per il territorio del comune di Greve in Chianti, si ricorda che eventuali ulteriori aggiornamenti del Quadro Conoscitivo idraulico dovranno avvenire, con appositi procedimenti da attivarsi a cura del proponente la pianificazione, secondo quanto disposto dall'articolo 14 della Disciplina del PGRA e dall'Accordo tra Autorità di bacino e Regione Toscana approvato con DGRT 166 del 17/2/2020.

In particolare ai sensi delle suddette disposizioni di PGRA (art. 14, commi 2, 3 e 4) e della DGRT n. 166/2020 (art. 2 comma 3), le eventuali modifiche alla pericolosità da alluvione del reticolo principale, ove presente, sono di norma compiute direttamente da questa Autorità, che poi procede alla redazione della cartografia e alla sua approvazione; in alternativa, ai sensi del comma 8 dello stesso art. 2 della DGRT 166, il comune e/o i comuni interessati in forma associata, nell'ambito del procedimento di revisione ed aggiornamento dei propri strumenti urbanistici, possono contestualmente proporre il riesame e l'aggiornamento delle mappe delle aree con pericolosità da alluvione riguardanti il reticolo principale, previo nulla osta obbligatorio e vincolante di questa Autorità di bacino.

Per il reticolo secondario (art. 14, commi 5, 6 e 7 del PGRA e art. 3 della DGRT n. 166/2020) il Comune, o i Comuni interessati in forma associata, possono procedere direttamente a riesami ed aggiornamenti della pericolosità da alluvione, previa richiesta a questa Autorità delle condizioni al contorno, anche in relazione agli aspetti idrologici, che dovranno essere rispettate nelle elaborazioni. Le elaborazioni dovranno essere svolte secondo le modalità indicate all'Allegato 3 della Disciplina di PGRA, saranno oggetto di confronto e valutazione da parte dell'Ufficio del Genio Civile e quindi dovranno essere comunicate a questa Autorità che provvederà ad integrarle, previa verifica del rispetto delle condizioni al contorno, nel quadro di pericolosità del distretto.

Al fine di garantire la coerenza tra gli strumenti di pianificazione urbanistica e i piani di bacino, il procedimento di modifica dei quadri conoscitivi previsto dall'articolo 14 succitato deve essere concluso entro la data di approvazione dello strumento urbanistico.

Il settore di questa Autorità di riferimento per la redazione dei piani di bacino suddetti e per l'aggiornamento del quadro conoscitivo idraulico è l'*Area Pianificazione e Tutela dal Rischio Alluvioni* (dirigente: Ing. S. Franceschini).

2. PIANI DI BACINO PER LA TUTELA GEOMORFOLOGICA: Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Arno, e Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (Progetto "PAI Dissesti geomorfologici").

2.1 – Indicazioni per la consultazione del quadro conoscitivo geomorfologico.

Il **Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del fiume Arno**, approvato con DPCM 6 maggio 2005 (GU n. 230 del 3/10/2005), ad oggi vigente nell'intero bacino del fiume Arno per la sola parte geomorfologica, è lo



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione e alla difesa del suolo da rischi geomorfologici (la parte relativa alla pericolosità idraulica del PAI è stata abolita e sostituita integralmente dal citato PGRA).

Si ricorda che con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 20 del 20 dicembre 2019 è stato adottato il **“Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica”** (Progetto **“PAI Dissesti geomorfologici”**);

Dato atto che tra gli obiettivi delle Varianti in oggetto è presente l'adeguamento della Pianificazione Urbanistica al Progetto di Piano assetto idrogeologico, si rileva tuttavia che nel documento preliminare messo a disposizione non è fatto alcun riferimento al suddetto Progetto PAI Dissesti. Si ricorda pertanto che tale piano, una volta completato il procedimento di formazione e approvazione definitiva, costituirà l'unico elemento di riferimento per la pericolosità da dissesti di natura geomorfologica di cui tenere conto nella pianificazione, in sostituzione del vigente PAI.

I suddetti piani di bacino per la tutela geomorfologica del territorio sono consultabili ai link:

- https://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page_id=3487 (PAI Arno)
- <https://geodataserver.appenninoseptentrionale.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=72f02517284e4c5ba2f8a5310eff44e1> (consultazione mappe pericolosità geomorfologiche)
- http://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page_id=5734 (Progetto PAI Dissesti)

2.2 – Indicazioni per la redazione dello strumento urbanistico.

Il Comune, ai fini della tutela geomorfologica del territorio, rispetto al PAI ancora vigente è chiamato a verificare la coerenza delle nuove previsioni e dei contenuti dello strumento urbanistico con la vigente disciplina di PAI e in particolare (http://www.appenninoseptentrionale.it/rep/distretto/pai/PAI_Arno_Norme&Allegati_estratto_GU_248_2_0051024.pdf) :

- In caso di aree a pericolosità da frana molto elevata PF4: ai sensi dell'art. 10 lettera h) delle norme di PAI nelle aree PF4 i nuovi interventi ammessi sono solo quelli relativi alle opere pubbliche o di interesse pubblico previa realizzazione degli interventi di bonifica del movimento franoso e previa acquisizione del parere di questa Autorità di Bacino;
- In caso di aree a pericolosità da frana elevata PF3: ai sensi dell'art. 11 delle norme di PAI i nuovi interventi nelle aree PF3 sono consentiti previa realizzazione degli interventi di bonifica del movimento franoso, quando necessario, e contestuale acquisizione del parere di questa Autorità di Bacino.

Fatto salvo quanto sopra, risulta a questo ufficio che vi sono manifeste differenze tra pericolosità PAI e pericolosità degli strumenti urbanistici vigenti e che pertanto è necessario verificare la coerenza del quadro conoscitivo del piano urbanistico in oggetto con il succitato Progetto PAI Dissesti geomorfologici adottato coordinandosi ove occorra con l'Autorità di bacino sin dall'avvio del procedimento urbanistico (si rimanda anche a quanto illustrato al successivo punto 2.3).



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

2.3 – Modalità di aggiornamento dei quadri conoscitivi geomorfologici.

I Comuni, in occasione della formazione degli strumenti urbanistici, verificano la necessità di approfondimenti nel caso non siano rispettati i criteri dettati dal progetto di "PAI Dissesti geomorfologici", approfondimenti da concordare con questo ente.

Si ricorda che le procedure per l'aggiornamento dei quadri conoscitivi attualmente sono ancora regolamentate dagli articoli 27 e 32 delle norme del vigente PAI Arno ma, coerentemente a quanto esposto nei precedenti punti, si evidenzia che tale normativa è assorbita dall'art. 15 della disciplina del suddetto "Progetto PAI dissesti geomorfologici" (avente valore di misura di salvaguardia), pertanto sono consentite fin da subito le modifiche alla pericolosità geomorfologiche proposte nel medesimo Progetto di Piano, e i Comuni, nell'ambito dei procedimenti di modifica e approvazione dei propri strumenti urbanistici, sin dall'avvio del procedimento devono coordinarsi con l'Autorità di bacino per assicurare la coerenza dei quadri conoscitivi comunali con il quadro di pericolosità del progetto di PAI, seguendo i criteri e le modalità di cui all'Allegato 3 alla stessa disciplina (cfr. comma 4, art. 15 cit.).

Al fine di garantire la coerenza tra gli strumenti di pianificazione urbanistica e i piani di bacino, si rileva che il procedimento di modifica dei quadri conoscitivi previsto dai succitati PAI e Progetto PAI Dissesti deve essere concluso entro la data di approvazione dello strumento urbanistico.

Il settore di questa Autorità di riferimento per la redazione dei piani di bacino suddetti e per l'aggiornamento del quadro conoscitivo geomorfologico è l'*Area Pianificazione Assetto idrogeologico e Frane* dirigente: Geol. M. Brugioni (m.brugioni@appenninosettentrionale.it - 055.26743220) e il responsabile del procedimento per la modifica del quadro conoscitivo del PAI è il dott. Lorenzo Sulli (l.sulli@appenninosettentrionale.it - 055.26743244)

3. PIANI DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE: Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA) e Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico del fiume Arno (PBI).

3.1 – Indicazioni per la consultazione del quadro conoscitivo in materia di acque.

Il **Piano di Gestione delle Acque (PGA)** è lo strumento, previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, con il quale vengono fissati gli obiettivi di non deterioramento e di raggiungimento del buono stato per i corpi idrici superficiali (stato ecologico e stato chimico) e per i corpi idrici sotterranei (stato quantitativo e stato chimico).

Si evidenzia che il PGA, approvato con DPCM 27 ottobre 2016, è stato aggiornato nella seduta dello scorso 20 dicembre 2021 della Conferenza Istituzionale Permanente di questa Autorità, con l'adozione (deliberazione n. 25) del nuovo **Piano di Gestione delle Acque 2021 - 2027** del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale. Della sua avvenuta adozione è stata data notizia con pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 2 del 04/01/2022, e da tale data decorre l'applicazione delle Misure di salvaguardia del piano adottato (Indirizzi di Piano, "Direttiva Derivazioni" e "Direttiva Deflusso Ecologico", attualmente efficaci).



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Il PGA adottato è disponibile all'indirizzo https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=2904.

La "Direttiva Derivazioni" è disponibile all'indirizzo https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1558. A tale pagina è visualizzabile anche la documentazione relativa alla determinazione delle zone di intrusione salina (IS) e delle aree di interazione acque superficiali/acque sotterranee.

La "Direttiva Deflusso Ecologico" è disponibile all'indirizzo https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1561;

Per il bacino dell'Arno, oltre al PGA è efficace il Piano di Bilancio Idrico (PBI) del fiume Arno, approvato con DPCM 20 febbraio 2015 e pubblicato in G.U. n. 155 del 7/7/2015; il PBI è lo strumento conoscitivo su cui fondare la gestione della risorsa idrica, e fornisce gli strumenti per la regolazione amministrativa dei prelievi, sia superficiali che sotterranei, del bacino. Il PBI è disponibile all'indirizzo: http://www.adbarno.it/arnoriver/testo_ar.php?id=1

3.2 – Indicazioni per la redazione dello strumento urbanistico.

Il Comune, ai fini della tutela delle acque, dovrà verificare la coerenza dello strumento urbanistico in oggetto con i citati Piani di bacino, in particolare secondo le seguenti indicazioni:

- Coerenza col PGA:

Il Comune, ai fini della tutela delle acque, dovrà recepire negli strumenti urbanistici i corpi idrici superficiali e sotterranei, i loro stati di qualità/quantità (eventualmente integrati con i monitoraggi periodici condotti da Arpat) nonché i rispettivi obiettivi di qualità, come parte integrante del quadro conoscitivo ambientale comunale.

Inoltre, in attuazione degli obiettivi di PGA, il Comune deve verificare che i contenuti dello strumento urbanistico e gli effetti attesi siano coerenti con gli stati di qualità e gli obiettivi dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati, garantendo (ove necessario, anche con individuazione di apposite misure di mitigazione) che l'attuazione delle previsioni non sia causa in generale di alcun deterioramento degli stati qualitativi o quantitativi, né siano causa del non raggiungimento degli obiettivi di qualità.

Si segnala, in ragione della sua entrata in vigore, a seguito dell'approvazione del piano con DPCM di prossima emanazione, che il **Cruscotto di Piano del PGA adottato** contiene l'individuazione aggiornata degli stati e degli obiettivi di qualità dei corpi idrici del distretto.

Inoltre, il Comune dovrà verificare la presenza delle seguenti fragilità:

- in caso di **aree a intrusione salina IS** - classi IS1 e IS2, eventuali nuovi prelievi idrici o incrementi di emungimenti potrebbero essere soggetti a limitazioni e condizionamenti (per maggiori chiarimenti si vd. https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=2113);

- in caso di **aree di interferenza tra acque superficiali e acque sotterranee** (ossia dove esiste una falda di subalveo che rifornisce il corso d'acqua), eventuali nuovi prelievi idrici o incrementi di emungimenti potrebbero essere soggetti a limitazioni e condizionamenti (per maggiori chiarimenti si vd. https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=2284);

Si evidenzia che gli Indirizzi di Piano del PGA adottato (già oggi vigenti con valore di misura di salvaguardia) dispongono:



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Il settore di questa Autorità di riferimento per la redazione/aggiornamento dei piani di bacino suddetti, e per chiarimenti circa l'applicazione delle relative discipline per i pareri sulle concessioni idriche ex art. 7 TU 1775, è l'Area Pianificazione, tutela e governo della risorsa idrica (dirigente: Ing. I. Bonamini).

4 Ulteriori indicazioni per la formazione del Piano in oggetto.

Relativamente al procedimento di V.A.S. in oggetto, si informa che questa Autorità di Bacino Distrettuale per ragioni di efficienza amministrativa parteciperà alle eventuali successive fasi di consultazione V.A.S. solo nel caso in cui intervengano modificazioni ai quadri conoscitivi contenuti nei Piani di bacino efficaci per l'area di interesse e, pertanto, qualora cambino i condizionamenti e le limitazioni indicati nella presente comunicazione. Viceversa, si informa che in caso di mancanza di riscontro da parte questa Autorità nelle successive fasi di consultazione VAS, codesto ente dovrà ritenere confermati i contenuti del presente contributo-

Cordiali saluti.

Il Dirigente
Settore Valutazioni Ambientali
Arch. Benedetta Lenci
(firmato digitalmente)

Contatti:

Per ogni comunicazione in merito alla pratica in oggetto è possibile fare riferimento al geom. Danilo Lorenzo (mail: d.lorenzo@appenninosettentrionale.it).

Per l'aggiornamento del quadro conoscitivo idraulico e la richiesta delle condizioni al contorno devono essere presi contatti direttamente con l'Area Pianificazione e Tutela dal Rischio Alluvioni di questa Autorità (dirigente: Ing. S. Franceschini), mentre per l'aggiornamento del quadro conoscitivo geomorfologico devono essere presi contatti direttamente con l'Area Pianificazione Assetto idrogeologico e Frane (dirigente: Geol. M. Brugioni).

BL/dl
(n. pratica VAS 717)

AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE
Protocollo Partenza N. 6298/2022 del 09-08-2022
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

PEC adbarno@postacert.toscana.it
PEC bacinoserchio@postacert.toscana.it
www.appenninosettentrionale.it



Firenze - 50122 - Via de' Servi, 15 - tel. 055-26743
Lucca - 55100 - Via Vittorio Veneto, 1 - tel. 0583-462241
Sarzana - 19083 - Via A. Paci, 2 - tel. 0187-691135

Recepimento del contributo dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Il comune di Greve ha redatto la Variante in coerenza con i quadri conoscitivi, le limitazioni e condizionamenti contenuti nei Piani di bacino vigenti per il territorio interessato. In particolare:

Piani di bacino per la tutela idraulica:

Piano di Gestione del Rischio di Alluvione del Distretto dell'Appennino Settentrionale (PGRA) e Piano di Bacino stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno (PSRI).

Per quanto riguarda la pericolosità idraulica, il quadro conoscitivo dello Strumento Urbanistico Generale trova corrispondenza con l'attuale PGRA dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale.

Sono state prodotte modellazioni idrauliche dello stato di progetto per l'intervento PA1.03 - edificio a destinazione direzionale e di servizio a Greve in Chianti, per la cui realizzazione si prevedono opere di messa in sicurezza idraulica contenute nella relazione idrologico idraulica D02.

Per quanto riguarda il PSRI, gli interventi previsti in variante non interferiscono con aree destinate a Misure di Protezione (casce d'espansione e/o opere di messa in sicurezza idraulica).

Piani di bacino per la tutela geomorfologica:

Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Arno, e Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (Progetto "PAI Dissesti geomorfologici").

Nell'attuazione degli interventi di variante di medio termine, la pericolosità geologica del territorio è sempre subordinata alle norme e alla cartografia del PAI in vigore con l'emanazione del Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale.

In fase di adozione della presente variante di medio termine, il Comune di Greve in Chianti risulta ancora aggiornato al quadro conoscitivo del PAI con Decreto del Segretario Generale del 09/11/2015 N.63.

La variante urbanistica prevede l'approfondimento di alcuni aspetti di carattere geomorfologico e pertanto dovrà procedere alla richiesta di modifica del PAI bacino Arno attraverso l'art.16 della disciplina del progetto di PAI approvato nella seduta della Conferenza Operativa del 30 novembre 2022.

Il Comune, ai fini della tutela idraulica del territorio, dovrà in particolare verificare la coerenza delle nuove previsioni e dei contenuti dello strumento urbanistico con la disciplina del PGRA adottato.

Si segnala in particolare che la Disciplina di Piano del PGRA adottato contiene indirizzi per gli strumenti di governo del territorio relativamente a:

- aree a pericolosità da alluvione elevata P3 (art. 8)
- aree a pericolosità da alluvione media P2 (art. 10)
- aree a pericolosità da alluvione bassa P1 (art. 11)
- porzioni di territori presidiate da sistemi arginali per il contenimento delle piene (art. 12)
- aree predisposte al verificarsi di eventi intensi e concentrati (flash flood) (art. 19)

e prevede che nelle aree a pericolosità idraulica P3, P2, P1 da alluvioni fluviali, le opere idrauliche siano assoggettate a parere di questo ente, in merito all'aggiornamento del quadro conoscitivo del PGRA con aggiornamento delle mappe di pericolosità.

Di seguito gli articoli di riferimento e una tabella riassuntiva delle classi di pericolosità geologica, sismica e idraulica di ciascuna area di trasformazione. La tabella deriva dalle Schede di fattibilità.

Art. 8 – Aree a pericolosità da alluvione elevata (P3) – Indirizzi per gli strumenti di governo del territorio

1. Fermo quanto previsto all'art. 7 e all'art. 14 comma 9, nelle aree P3 per le finalità di cui all'art. 1 le Regioni, le Province, le Città Metropolitane e i Comuni, nell'ambito dei propri strumenti di governo del territorio, si attengono ai seguenti indirizzi:

a) sono da evitare le previsioni di:

- nuove opere pubbliche e di interesse pubblico riferite a servizi essenziali;
- nuovi impianti di cui all'allegato VIII alla parte seconda del decreto legislativo 152/2006;
- sottopassi e volumi interrati

b) sono da subordinare, se non diversamente localizzabili, al rispetto delle condizioni di gestione del rischio, le previsioni di

- nuove infrastrutture e opere pubbliche o di interesse pubblico;
- interventi di ampliamento della rete infrastrutturale primaria, delle opere pubbliche e di interesse pubblico riferite a servizi essenziali e degli impianti di cui all'allegato VIII alla parte seconda del decreto legislativo 152/2006;
- nuovi impianti di potabilizzazione e depurazione;
- nuove edificazioni

c) sono da subordinare al rispetto delle condizioni di gestione del rischio le previsioni di interventi di ristrutturazione urbanistica;

d) sono da privilegiare le previsioni di trasformazioni urbanistiche tese al recupero della funzionalità idraulica, alla riqualificazione e allo sviluppo degli ecosistemi fluviali esistenti, nonché le destinazioni ad uso agricolo, a parco e ricreativo – sportive.

Art. 10 – Aree a pericolosità da alluvione media (P2) – Indirizzi per gli strumenti governo del territorio

1. Fermo quanto previsto all'art. 9 e all'art. 14 comma 9, nelle aree P2 per le finalità di cui all'art. 1 le Regioni, le Province, le Città Metropolitane e i Comuni, nell'ambito dei propri strumenti di governo del territorio si attengono ai seguenti indirizzi:

a) sono da subordinare, se non diversamente localizzabili, al rispetto delle condizioni di gestione del rischio, le previsioni di:

- nuove opere pubbliche e di interesse pubblico riferite a servizi essenziali;
- nuovi impianti di cui all'allegato VIII alla parte seconda del decreto legislativo 152/2006;
- sottopassi e volumi interrati

b) sono da subordinare al rispetto delle condizioni di gestione del rischio le previsioni di:

- nuove infrastrutture e opere pubbliche o di interesse pubblico;
- interventi di ampliamento della rete infrastrutturale primaria, delle opere pubbliche e di interesse pubblico riferite a servizi essenziali e degli impianti di cui all'allegato VIII alla parte seconda del decreto legislativo 152/2006;
- nuovi impianti di potabilizzazione e depurazione;
- nuove edificazioni

c) sono da privilegiare le trasformazioni urbanistiche tese al recupero della funzionalità idraulica alla riqualificazione e allo sviluppo degli ecosistemi fluviali esistenti, nonché le destinazioni ad uso agricolo, a parco e ricreativo – sportive.

Art. 11 – Aree a pericolosità da alluvione bassa (P1) – Norme e indirizzi per gli strumenti di governo del territorio

1. Nelle aree P1 sono consentiti gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici garantendo il rispetto delle condizioni di gestione del rischio.

2. Nelle aree P1 da alluvioni fluviali l'Autorità di bacino distrettuale si esprime sulle opere idrauliche in merito all'aggiornamento del quadro conoscitivo con conseguente riesame delle mappe di pericolosità.

3. La Regione disciplina le condizioni di gestione del rischio per la realizzazione degli interventi nelle aree P1.

Art. 12– Aree a pericolosità e sistemi arginali

1. Nelle porzioni di territorio presidiate da sistemi arginali per il contenimento delle piene, al fine di limitare i danni in caso di collasso, i Comuni, in accordo con le Regioni territorialmente competenti, individuano nei propri strumenti urbanistici le misure di gestione del rischio.

AREE DI TRASFORMAZIONE	CLASSI DI PERICOLOSITA'			PAI
	GEOLOGICA	SISMICA	IDRAULICA	
AE1.09 · Montefioralle, parcheggio	G.2	S.2	-	-
AE1.10 · Mantegazza, parcheggio e percorso pedonale	G.2	S.2	-	-
AE6.03 · Dudda, parcheggio	G.2	S.2	-	-
IC1.05 · Greve, nuovo edificio residenziale (via Dante Alighieri, via di Zano)	G.3	S.2	P.1	Aree a pericolosità elevata (P.F.3)
IC3.18 · Strada in Chianti, area per attrezzature ludico-ricreative	G.3	S.2	-	Aree a pericolosità elevata (P.F.3)
IC3.19 · Strada in Chianti, nuova autorimessa	G.2	S.2	-	-
IC3.20 · Strada in Chianti, completamento edificio residenziale	G.2	S.2	-	-
IC7.01 · Loc. San Leolino, Villa Le Barone, ampliamento di struttura ricettiva	G.2/G.3	S.2/S.3	P.1	Mantiene la precedente
IC7.03 · Casole, edificio per produzioni tipiche	G.3	S.3	-	Aree a pericolosità elevata (P.F.3)
PA1.03 · Edificio a destinazione direzionale e servizio a Greve in Chianti	G.3	S.2	P.2	Aree a pericolosità elevata (P.F.3)
PA3.09 · Chiocchio, nuova area attrezzata turistico ricettiva	G.3	S.2	-	Attualmente P.F.4 – si chiede una nuova classificazione a P.F.3
PA5.01 · Cintoia, ex Filanda e Quartieri Spagnoli, nuova struttura direzionale e di servizio	G.3	S.2	-	Aree a pericolosità elevata (P.F.3)
PA5.02 · Cintoia, ex Stallone, nuova struttura turistico ricettiva	G.2	S.2	-	Aree a pericolosità elevata (P.F.3)
PA7.02 Piano Attuativo in località il Ferruzzi a Panzano	G.2/G.3	S.2	P.1	Mantiene la precedente
PA7.03 · Vitigliano, ampliamento struttura turistico-ricettiva	G.3	S.3	-	Aree a pericolosità elevata (P.F.3)

Figura 3 Tabella riassuntiva delle pericolosità – tratta dalle Schede di fattibilità

Coerenza orizzontale

La coerenza orizzontale è la coerenza degli obiettivi del piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale desunti da piani significativi, redatti dal medesimo Ente o da altri Enti, per lo stesso ambito territoriale.

Coerenza con il Piano di Classificazione Acustica Comunale

Il PCCA consiste nella suddivisione del territorio in aree acusticamente omogenee (rif. D.P.C.M. 14/11/1997), realizzate in base alle destinazioni d'uso in atto al momento della pianificazione. Ogni comune toscano, ai sensi degli articoli 17, 19 o 25 della legge regionale 65/2014, deve adeguare i propri strumenti urbanistici alle prescrizioni dell'articolo 7 della legge 89/98, che così recita:

"1. I Comuni sono tenuti ad adeguare i propri strumenti urbanistici con il piano di classificazione acustica entro 12 mesi dalla pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 5 comma 5, lettera b).

2. I piani strutturali, il cui procedimento di formazione, ai sensi della L.R. n.65/2014, sia avviato successivamente all'adozione del piano di classificazione acustica devono essere adeguati con esso.

2 bis. In attuazione di quanto previsto all'articolo 6, comma 2, della L.447/1995, i comuni adeguano i regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale disciplinando, in particolare, le modalità di controllo del rispetto delle disposizioni contenute nel Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 1997 (Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici)".

Gli indirizzi per il suddetto adeguamento sono dettati dagli artt. 13 e 14 del Regolamento di attuazione della legge regionale 89/98 approvato con D.P.G.R. n. 2/R del 08.01.2014, unitamente all'Allegato 3 dello stesso Regolamento, che consiste nelle Linee Guida sugli elementi da valutare nell'analisi della coerenza tra strumenti di pianificazione e Piano Comunale di Classificazione Acustica.

Il Settore regionale, con il supporto tecnico di ARPAT e del LaMMa, ha dato l'avvio al "Progetto per l'informatizzazione dei piani comunali di classificazione acustica e dei piani comunali di risanamento acustico" in applicazione delle disposizioni in materia di inquinamento acustico del Piano Regionale di Azione Ambientale 2004-2006 e del successivo Piano 2007-2010, dove sono stati individuati proprio come obiettivi prioritari della programmazione di Settore "la disponibilità di una base conoscitiva per la messa in atto delle politiche regionali di risanamento acustico". Il mosaico completo è collocato presso il Geoscopio della rete regionale. Ai fini della valutazione, sono state esaminate le classificazioni del PCCA e la coerenza alla luce delle destinazioni delle aree di trasformazione proposte.

Classe acustica I - Aree particolarmente protette

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

Classe acustica II - Aree prevalentemente residenziali

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

Classe acustica III - Aree di tipo misto

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici. Gli edifici scolastici, le case di cura e di riposo sono classificati nella III classe salvo siano assegnati a classe inferiore nella cartografia. La classificazione suddetta è applicata all'interno degli edifici.

Classe acustica IV - Aree di intensa attività umana

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Classe acustica V - Aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Classe acustica VI - Aree esclusivamente industriali

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

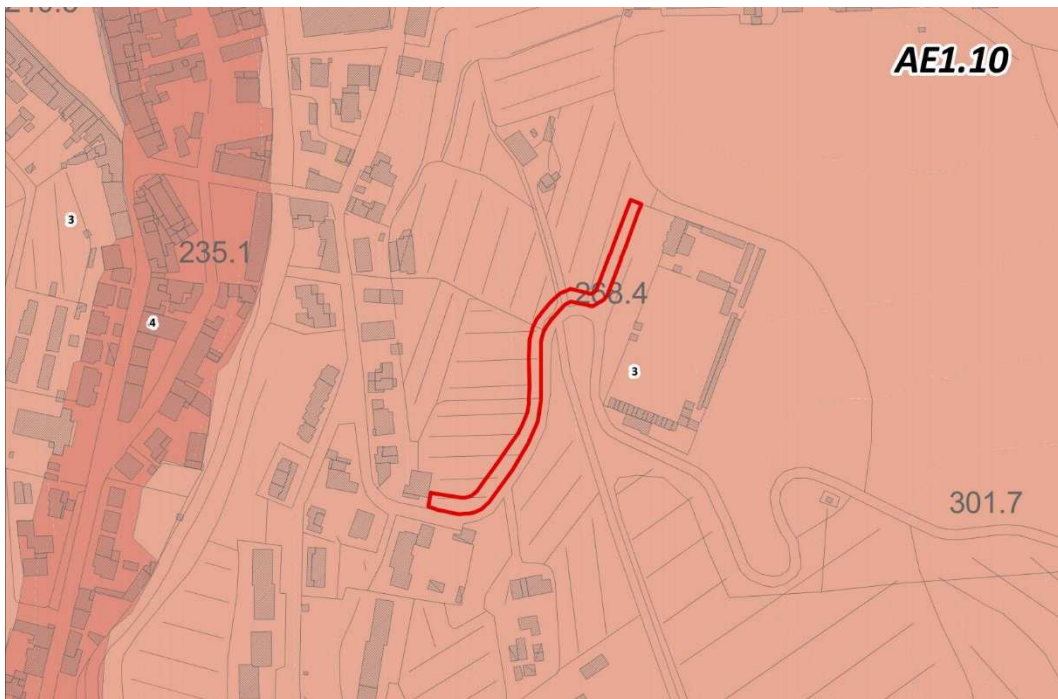


 Aree di trasformazione del PO

Piano di Classificazione Acustica Comunale: zonizzazione delle classi

3

Figura 4 AE1.09 · Montefioralle, parcheggio



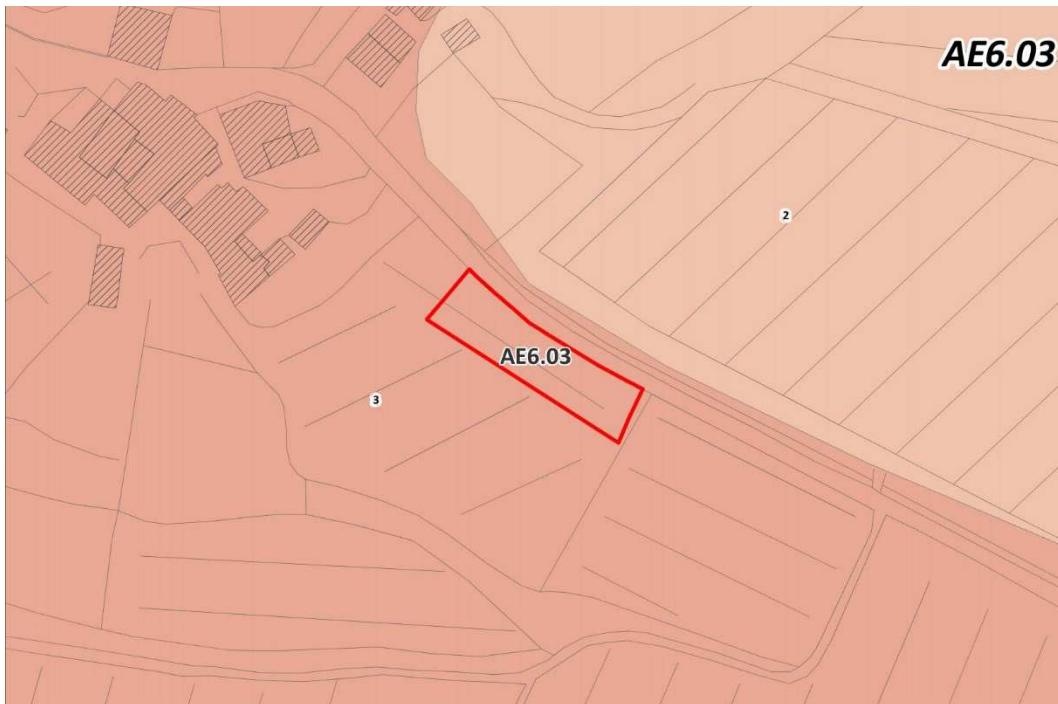
 Aree di trasformazione del PO

Piano di Classificazione Acustica Comunale: zonizzazione delle classi

3

4

Figura 5 AE1.10 Mantegazza, parcheggio e percorso pedonale



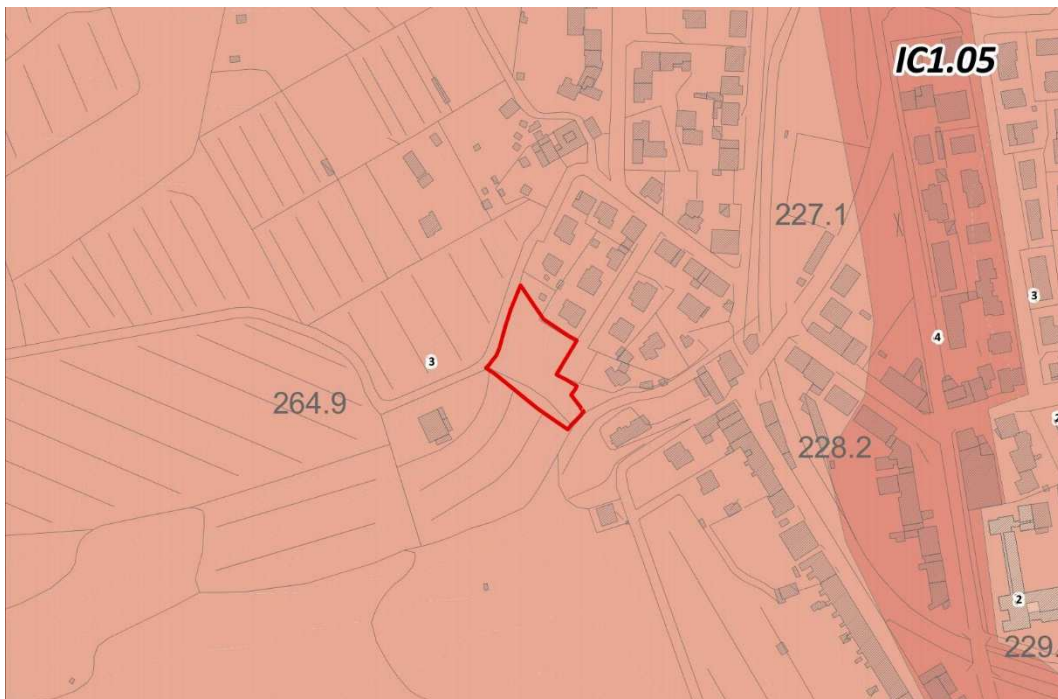
□ Aree di trasformazione del PO

Piano di Classificazione Acustica Comunale: zonizzazione delle classi

□ 2

□ 3

Figura 6 AE6.03 Dudda, parcheggio



□ Aree di trasformazione del PO

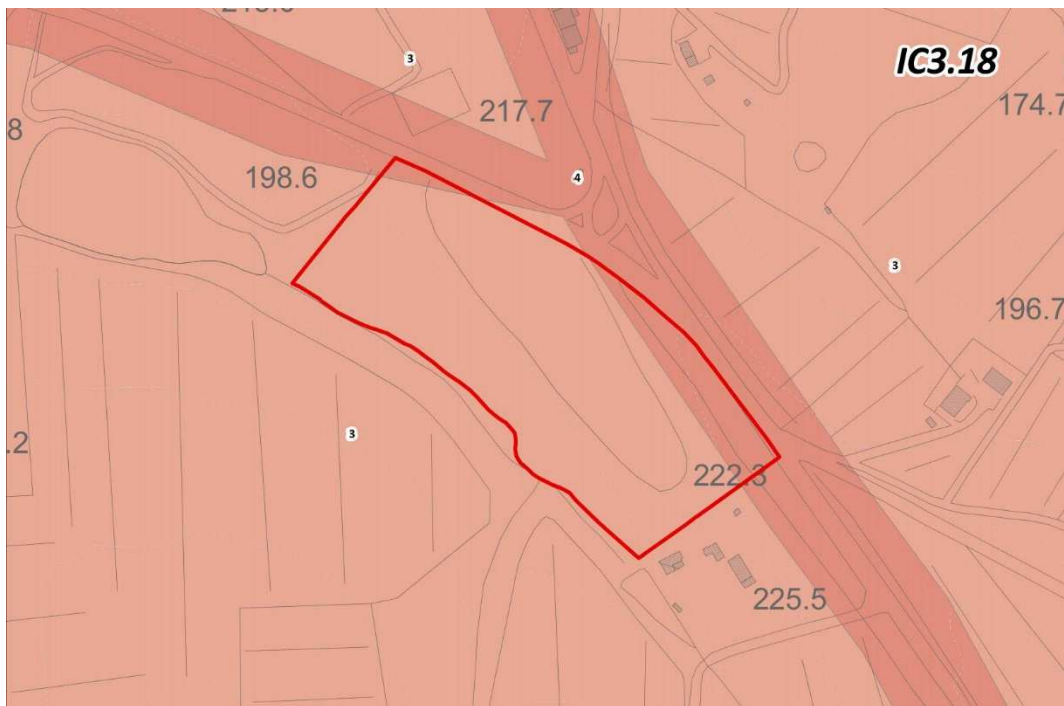
Piano di Classificazione Acustica Comunale: zonizzazione delle classi

□ 2

□ 3

□ 4

Figura 7 IC1.05 · Greve, nuovo edificio residenziale (via Dante Alighieri, via di Zano)

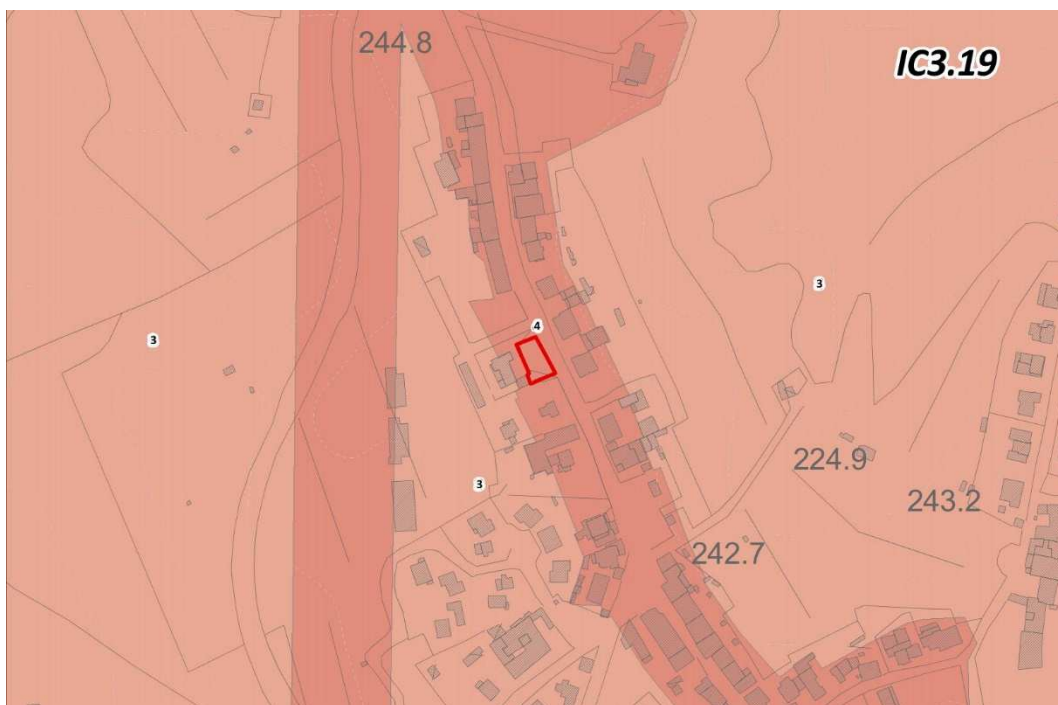


□ Aree di trasformazione del PO

Piano di Classificazione Acustica Comunale: zonizzazione delle classi

- 3
- 4

Figura 8 IC3.18 · Strada in Chianti, area per attrezzature ludico-ricreative

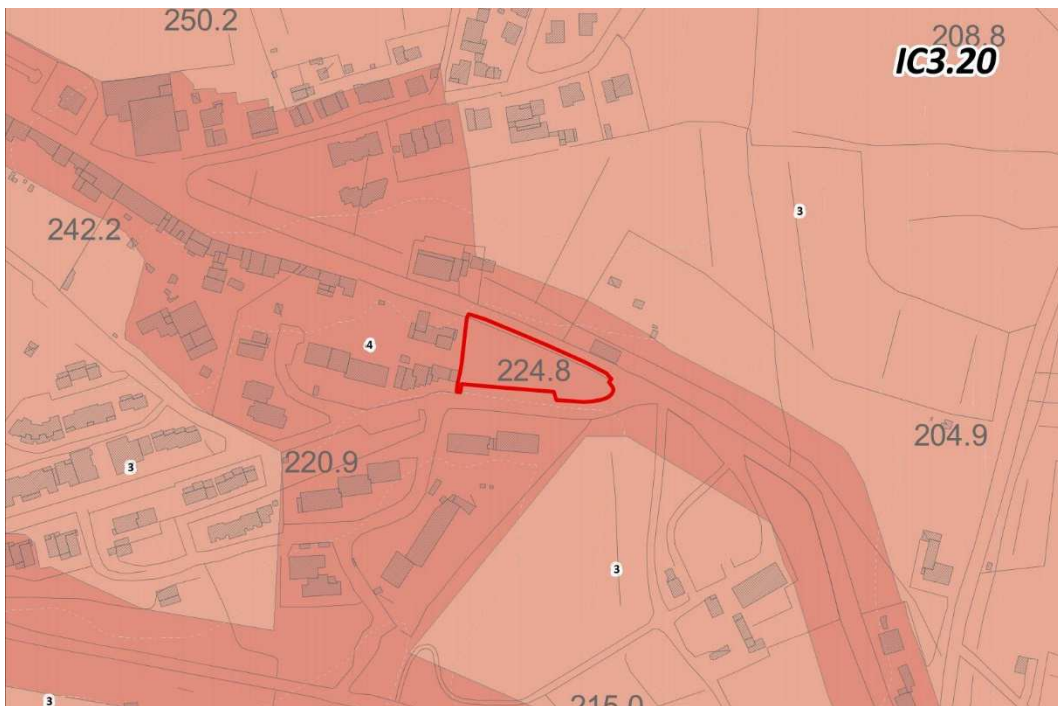


□ Aree di trasformazione del PO

Piano di Classificazione Acustica Comunale: zonizzazione delle classi

- 3
- 4

Figura 9 IC3.19 · Strada in Chianti, nuova autorimessa

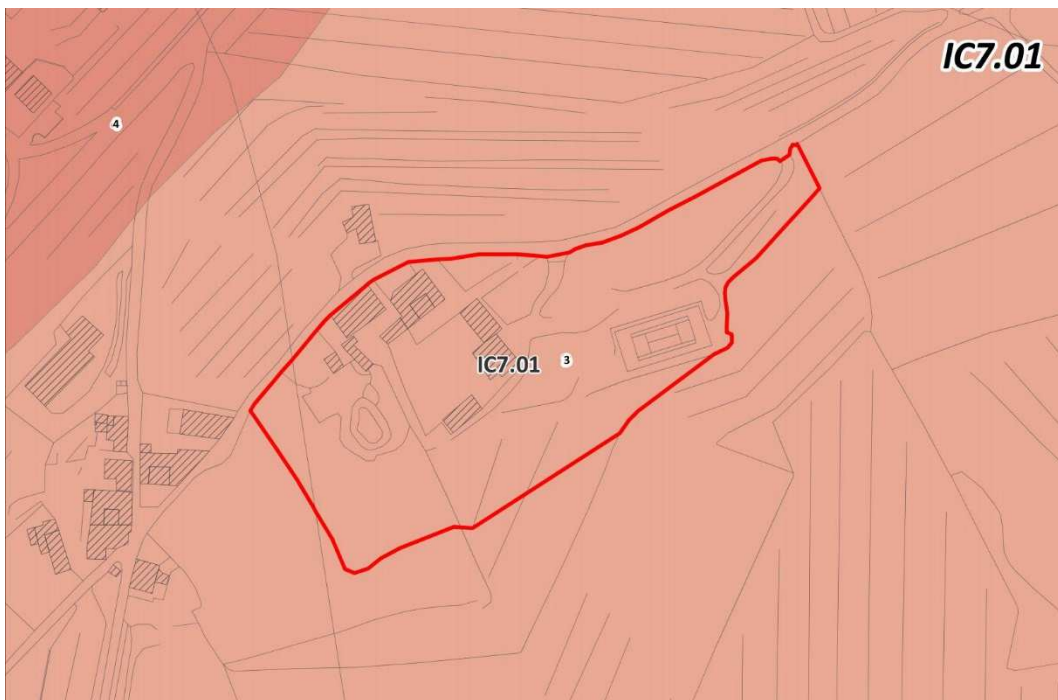


□ Aree di trasformazione del PO

Piano di Classificazione Acustica Comunale: zonizzazione delle classi

- 3
- 4

Figura 10 IC3.20 · Strada in Chianti, completamento edificio residenziale

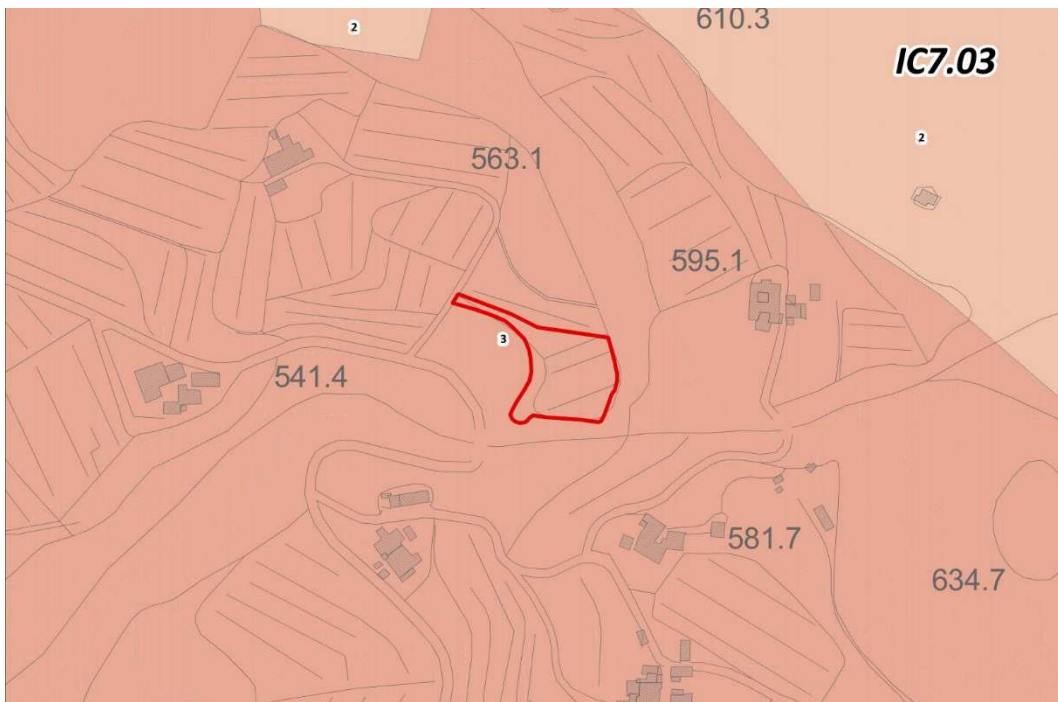


□ Aree di trasformazione del PO

Piano di Classificazione Acustica Comunale: zonizzazione delle classi

- 3
- 4

Figura 11 IC7.01 · Località San Leolino, Villa Le Barone, ampliamento di struttura ricettiva



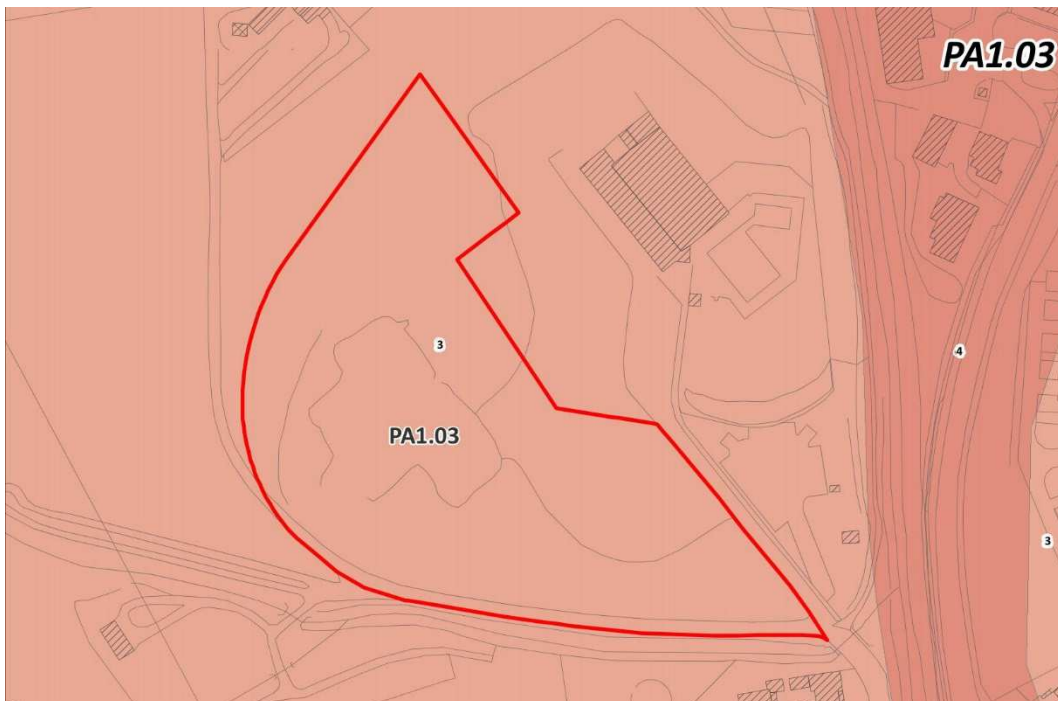
 Aree di trasformazione del PO

Piano di Classificazione Acustica Comunale: zonizzazione delle classi

2

3

Figura 12 IC7.03 · Casole, edificio per la vinificazione



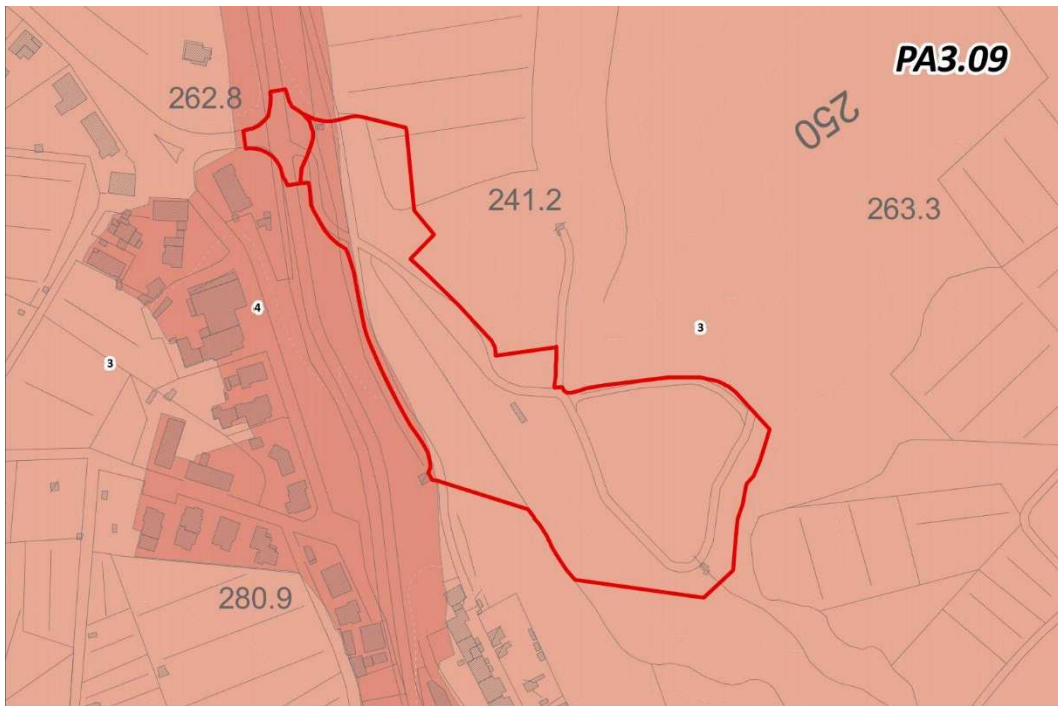
 Aree di trasformazione del PO

Piano di Classificazione Acustica Comunale: zonizzazione delle classi

3

4

Figura 13 PA1.03 Greve, edificio per produzioni tipiche del Chianti



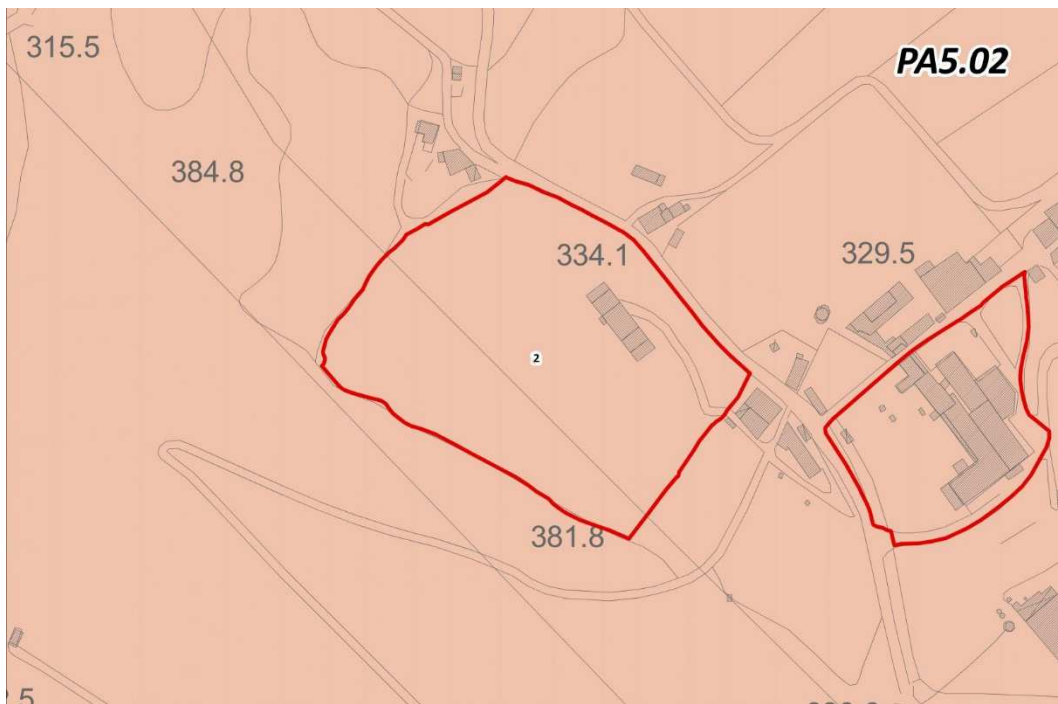
- Aree di trasformazione del PO
- Piano di Classificazione Acustica Comunale: zonizzazione delle classi
- 3
- 4

Figura 14 PA3.09 - Chiocchio, nuova struttura turistico ricettiva



- Aree di trasformazione del PO
- Piano di Classificazione Acustica Comunale: zonizzazione delle classi
- 2

Figura 15 PA5.01 - Cintoia, ex Filanda e Quartieri Spagnoli, nuova struttura direzionale e di servizio

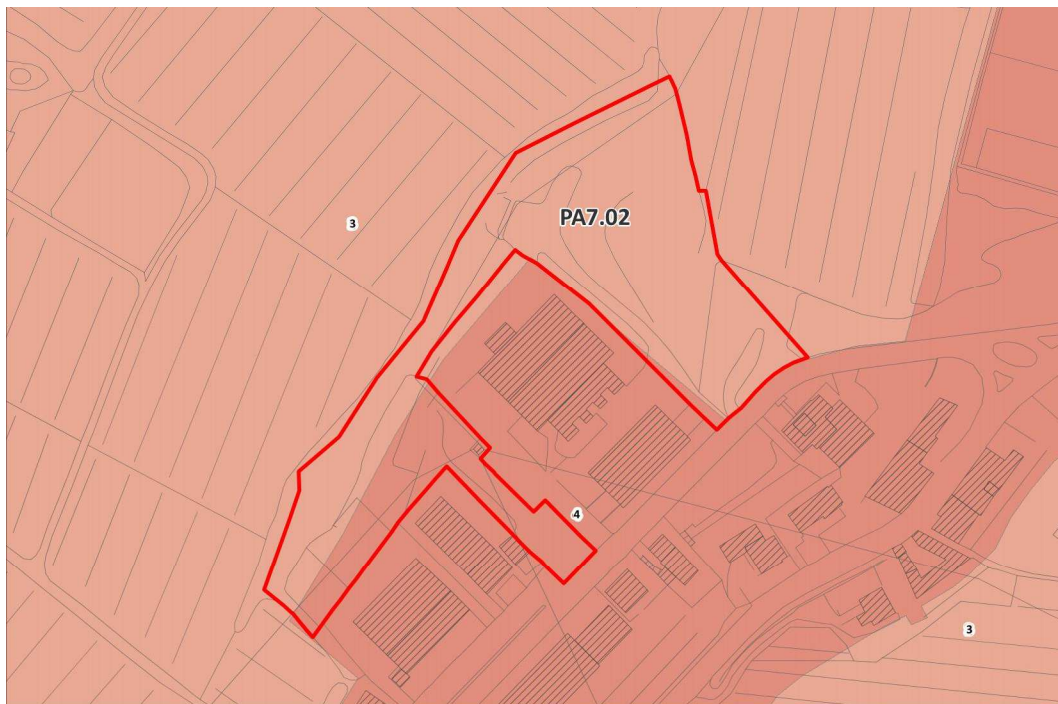


□ Aree di trasformazione del PO

Piano di Classificazione Acustica Comunale: zonizzazione delle classi

■ 2

Figura 16 PA5.02 · Cintoia, ex Stallone, nuova struttura ricettiva



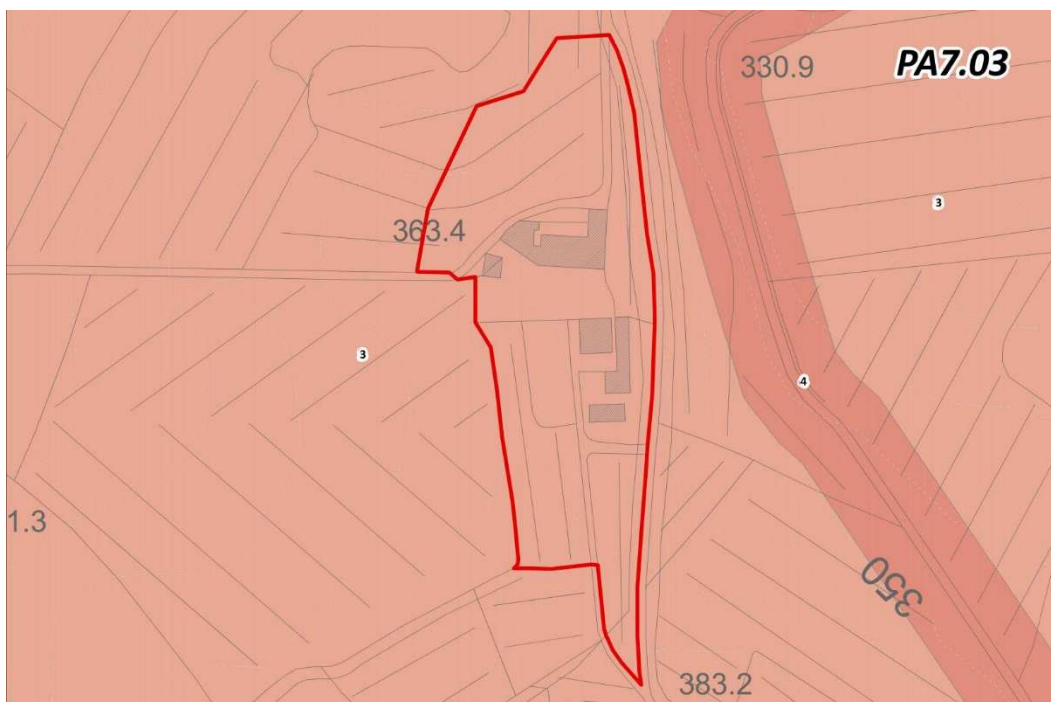
□ _Schede

Piano di Classificazione Acustica Comunale: zonizzazione delle classi

■ 3

■ 4

Figura 17 PA7.02 · Panzano, Piano Attuativo in località Ferruzzi



□ Aree di trasformazione del PO

Piano di Classificazione Acustica Comunale: zonizzazione delle classi

- 3
- 4

Figura 18 PA7.03 · Vitigliano, ampliamento struttura turistico-ricettiva

COERENZA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA FRA CLASSI ATTUALI E CLASSIFICAZIONE VARIANTI															
	AE1.09 · Montefioralle, parcheggio	AE1.10 · Mantegazza, parcheggio e percorso pedonale	AE6.03 · Dudda, parcheggio	IC1.05 · Greve, nuovo edificio residenziale (via Dante Alighieri, via di Zano)	IC3.18 · Strada in Chianti, area per attrezzature ludico-ricreative	IC3.19 · Strada in Chianti, nuova autorimessa	IC3.20 · Strada in Chianti, completamento edificio residenziale	IC7.01 · Località San Leolino, Villa Le Barone, ampliamento di struttura ricettiva	IC7.03 · Casole, edificio per la vinificazione	PA1.03 Greve, edificio per produzioni tipiche del Chianti	PA3.09 - Chiochio, nuova struttura turistico ricettiva	PA5.01 · Cintoia, ex Filanda e Quartieri Spagnoli, nuova struttura direzionale e di servizio	PA5.02 · Cintoia, ex Stallone, nuova struttura turistico ricettiva	PA7.03 · Panzano, Piano attuativo in località Il Ferruzzi	PA7.03 · Vitigliano, ampliamento struttura turistico-ricettiva
CLASSE ATTUALE	3	3	3	3	3/4	4	4	3	3	3	3/4	2	2	3/4	3
CLASSE VARIANTE	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3/4	2	2/3	3	3
COERENZA	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI

Figura 19 Tabella coerenze fra classificazione attuale e Varianti

Particolare attenzione merita l'Area di trasformazione PA7.03, in ampliamento all'Area produttiva esistente in località Il Ferruzzi, che resta coerente solo se gli interventi riguarderanno edifici artigianali. Nel caso di attività

industriali andrà invece variato anche il PCCA.

COERENZA VARIANTI PCCA	
AE1.09 · Montefioralle, parcheggio	Nuova area di sosta per autovetture, coerente con la classe acustica attuale 3
AE1.10 · Mantegazza, parcheggio e percorso pedonale	Percorso pedonale fra Greve e il cimitero, con un piccolo spazio a parcheggio per il quartiere, coerente con la classe acustica attuale 3
AE6.03 · Dudda, parcheggio	Piccolo parcheggio lungo la strada comunale per il superamento delle criticità di sosta del borgo, coerente con la classe acustica attuale 3.
IC1.05 · Greve, nuovo edificio residenziale (via Dante Alighieri, via di Zano)	La costruzione di 5 alloggi residenziali è coerente con la classe acustica 3 attuale
IC3.18 · Strada in Chianti, area per attrezzature ludico-ricreative	L'area, pur diventando un modesto attrattore di traffico, conserva le classi acustiche precedenti (la 4 legata all'asse stradale, la 3 ad attività miste)
IC3.19 · Strada in Chianti, nuova autorimessa	Modesto edificio ad un piano di 70mq la cui funzione non confligge con la classe acustica attuale (4).
IC3.20 · Strada in Chianti, completamento edificio residenziale	La variante è il completamento della funzione residenziale, in classe 4, coerente con il contesto
IC7.01 · Loc. San Leolino, Villa Le Barone, ampliamento di struttura ricettiva	La variante prevede l'ampliamento della struttura ricettiva esistente, mantenendo la classe 3
IC7.03 · Casole, edificio per la vinificazione	Struttura per il ciclo produttivo della vinificazione, artigianale, coerente con la classe 3 dell'intorno così come classificato
PA1.03 · Greve, edificio per produzioni tipiche del Chianti	Piccolo edificio artigianale compatibile con la classe 3 di cui entra a far parte
PA3.09 · Chiochio, nuova area attrezzata turistico ricettiva	Realizzazione di un'area sosta camper e di un'area bungalow coerenti con la classe acustica attuale 3 e 4
PA5.01 · Cintoia, ex Filanda e Quartieri Spagnoli, nuova struttura socio-sanitaria	Costruzione di un'area "RSA" ed un'area "Riabilitativa" coerente con la classe acustica 2 attuale
PA5.02 · Cintoia, ex Stallone, nuova struttura turistico ricettiva	Realizzazione di una struttura alberghiera legata alla Ex Filanda e della casa vacanze per bambini con fragilità coerente con la classe attuale 2
PA7.02 · Panzano, Piano attuativo in località il Ferruzzi	Realizzazione di un'area produttiva coerente se artigianale con la classe attuale 3, altrimenti necessario adeguamento del PCCA
PA7.03 · Vitigliano, ampliamento struttura turistico-ricettiva	Cambio di destinazione d'uso da agricola a turistico-ricettiva di tipo alberghiero, con ampliamento, coerente con la classe acustica attuale 3

Figura 20 Descrizione coerenze fra classificazione attuale e Varianti

Coerenza verticale con i piani sovraordinati

L'analisi di coerenza esterna verifica la compatibilità degli obiettivi e strategie generali del piano rispetto agli obiettivi/principi di sostenibilità ambientale, cioè coerenza degli obiettivi del piano con gli obiettivi/principi di sostenibilità ambientale desunti da piani, programmi gerarchicamente sovraordinati e di ambito territoriale diverso (più vasto a quello del piano in esame) redatti da livelli di governo superiori.

I piani e programmi presi in considerazione per stabilire le coerenze sono di seguito elencati:

1. **Il Piano di indirizzo Territoriale (PIT-PPR)** approvato il 24 luglio 2007 e sua integrazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, approvata il 27 marzo 2015.
2. **Il Piano territoriale di coordinamento (PTCP) della Provincia di Firenze**, approvato con D.C.P. n°1 del 10 gennaio 2013.
3. **Il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER) approvato l'11 febbraio 2015;**
4. **Il Piano interprovinciale di gestione dei rifiuti** di ATO Toscana Centro, approvato con Deliberazione del Consiglio n. 148 del 17/12/2012 della Provincia di Firenze, D. del C. n. 281 del 17/12/2012 della Provincia di Pistoia, D. del C. n. 70 del 17/12/2012 della Provincia di Prato;
5. **Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati (PRB)**, approvato l'8 novembre 2014, così come modificato con delibera del Consiglio regionale n. 55 del 26 luglio 2017;

6. **Il Piano Regionale sulla Qualità dell'Aria (PRQA)**, approvato con Deliberazione Consiglio regionale 18 luglio 2018, n. 72;
7. **Il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)** approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 18 del 12 febbraio 2014 (BURT n.10 del 28 febbraio 2014 parte I)
1. **Il Piano di Gestione delle Acque dell'Appennino Settentrionale (PGdA)** approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017); aggiornamento adottato il 20 dicembre 2021.
2. **Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino settentrionale (PGRA)** approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017); aggiornamento adottato il 20 dicembre 2021;
3. **Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)** approvato il 10 novembre 2006 e aggiornato il 10 aprile 2013;
4. **Il Piano di Tutela delle Acque (PTA)** approvato il 25 gennaio 2005 e aggiornato al 2017;
5. **Il Piano Regionale Cave (PRC)** approvato con Delibera Consiglio Regionale n° 47 del 21/07/2020.

Il Piano di indirizzo Territoriale (PIT-PPR)

(approvato con Deliberazione del 27 marzo 2015, n. 37)

Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico è predisposto su due livelli, quello regionale e quello d'ambito. Il livello regionale a sua volta è articolato in una parte che riguarda l'intero territorio regionale, trattato in particolare attraverso il dispositivo delle "invarianti strutturali", e una parte che riguarda invece i "beni paesaggistici" formalmente riconosciuti in quanto tali.

Al fine di delineare il quadro strategico regionale in cui il Piano Strutturale si inserisce sono stati estrapolati, dagli elaborati del PIT con valenza di piano paesaggistico (approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015) i contenuti generali del Piano regionale e quelli ritenuti attinenti ed importanti in relazione al territorio dei Comuni interessati dal P.S. In particolare, sono stati esaminati i seguenti documenti:

- *Documento di Piano;*
- *Disciplina di Piano;*
- *AMBITO 10 – Chianti;*
- *Elaborato 8 B - Disciplina dei beni paesaggistici e relativa cartografia.*

Il PIT / PPR ha lo scopo di sostenere, con l'insieme delle conoscenze offerte e con l'individuazione di specifici obiettivi di qualità per ciascuno dei diversi ambiti di paesaggio, una nuova e maggiore qualità delle trasformazioni che interessano il paesaggio attraverso uno sviluppo sostenibile: «Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale, manifatturiera, agricola e ambientale del territorio, dai quali dipende il valore del paesaggio toscano» (art. 1, comma 1, Disciplina di Piano).

Lo strumento è strutturato secondo le seguenti componenti: Relazione Generale, Documento di piano, Disciplina Generale, Elaborati di livello regionale, Schede d'ambito e Beni paesaggistici.

Nella relazione generale sono indicati tre meta-obiettivi a cui il piano tende:

- migliore conoscenza delle peculiarità identitarie che caratterizzano il territorio, e del ruolo che i paesaggi possono svolgere nelle politiche di sviluppo,
- maggior consapevolezza e attenzione al paesaggio per la costruzione di politiche più integrate ai diversi livelli di governo,
- rafforzamento del rapporto tra paesaggio e partecipazione, tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva.

Rispetto ai tre meta-obiettivi, sono inoltre evidenziati gli obiettivi strategici del piano paesaggistico che possono essere riassunti in dieci punti:

- a) Rappresentare e valorizzare la ricchezza del patrimonio paesaggistico e dei suoi elementi strutturanti a partire da uno sguardo capace di prendere in conto la “lunga durata” (“la Toscana è rimasta più che romana etrusca” S. Muratori, *Civiltà e territorio* 1967, 528-531); evitando il rischio di banalizzazione e omologazione della complessità dei paesaggi toscani in pochi stereotipi.
- b) Trattare in modo sinergico e integrato i diversi elementi strutturanti del paesaggio: le componenti idrogeomorfologiche, ecologiche, insediative, rurali.
- c) Perseguire la coerenza tra base geomorfologia e localizzazione, giacitura, forma e dimensione degli insediamenti.
- d) Promuovere consapevolezza dell’importanza paesaggistica e ambientale delle grandi pianure alluvionali, finora prive di attenzione da parte del PIT e luoghi di massima concentrazione delle urbanizzazioni.
- e) Diffondere il riconoscimento degli apporti dei diversi paesaggi non solo naturali ma anche rurali alla biodiversità, e migliorare la valenza ecosistemica del territorio regionale nel suo insieme.
- f) Trattare il tema della misura e delle proporzioni degli insediamenti, valorizzando la complessità del sistema policentrico e promuovendo azioni per la riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee.
- g) Assicurare coevoluzioni virtuose fra paesaggi rurali e attività agro-silvo-pastorali che vi insistono.
- h) Garantire il carattere di bene comune del paesaggio toscano, e la fruizione collettiva dei diversi paesaggi della Toscana (accesso alla costa, ai fiumi, ai territori rurali).
- i) Arricchire lo sguardo sul paesaggio: dalla conoscenza e tutela dei luoghi del Grand Tour alla messa in valore della molteplicità dei paesaggi percepibili dai diversi luoghi di attraversamento e permanenza.
- j) Assicurare che le diverse scelte di trasformazioni del territorio e del paesaggio abbiano come supporto conoscenze, rappresentazioni e regole adeguate.

Come premesso, il PIT-PPR è ripartito su due livelli distinti, quello regionale e quello d’ambito.

Il livello regionale a sua volta è articolato in una parte che riguarda l’intero territorio regionale, trattato in particolare attraverso il dispositivo delle “invarianti strutturali”, e una parte che riguarda invece i “beni paesaggistici” formalmente riconosciuti.

La disciplina del piano

La disciplina del piano è divisa in tre Titoli dei quali il secondo riguardante “Lo statuto del territorio toscano” (di fatto il piano paesaggistico) ed il terzo relativo alla “Strategia dello sviluppo sostenibile”, in larga parte mutuato dal PIT 2007.

Il Titolo 1 della disciplina del piano definisce le finalità, i contenuti, la natura e l’articolazione della disciplina (artt. 1-4) ed elenca all’art. 5 gli elaborati del piano. L’art. 4 specifica il carattere delle disposizioni del piano: gli obiettivi generali, gli obiettivi di qualità, gli obiettivi specifici, gli orientamenti, gli indirizzi per le politiche, le direttive, le prescrizioni e le prescrizioni d’uso; di particolare rilievo è la sottolineatura degli obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee di cui all’invariante strutturale III, i quali integrano gli obiettivi di qualità della disciplina d’ambito ai fini della formazione degli strumenti della pianificazione urbanistica.

Il Titolo 2 definisce, descrive e disciplina lo statuto del territorio toscano con specifica attenzione al patrimonio territoriale ed alle sue invarianti così definite all’art. 6, comma 3:

Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;

Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;

Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita

dall'insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;

Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.

Gli abachi delle Invarianti rappresentano lo strumento conoscitivo e di riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica.

All'art. 12 nelle disposizioni relative alle invarianti strutturali, ai fini dell'individuazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014 in sede di conformazione e adeguamento, viene introdotto il riferimento alle "Indicazioni metodologiche per l'applicazione della carta alla perimetrazione del territorio urbanizzato alla scala comunale", di cui all'Abaco dell'invariante strutturale III.

Il Capo III del Titolo 2 (art. 13) individua i 20 ambiti di paesaggio in cui è articolato il territorio regionale e definisce la struttura generale della relativa disciplina i cui caratteri specifici sono definiti per ciascun ambito in un'apposita scheda.

Il Capo IV del Titolo 2 definisce la disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti; in particolare l'art. 14 così stabilisce al comma 1 l'oggetto della disciplina dei beni paesaggistici:

- *gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) e b) dell'art. 136 del Codice;*
- *le "aree tutelate per legge" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera b) e dell'art. 142, comma 1, del Codice;*
- *ai sensi dell'art. 157 del Codice, i beni paesaggistici oggetto di notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti ed atti emessi ai sensi della normativa previgente, nonché agli immobili ed alle aree indicati al comma 2 del medesimo articolo.*

L'art. 15 individua quali ulteriori contesti da disciplinare i Siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale Universale (WHL) dell'Unesco stabilisce i conseguenti adempimenti per gli strumenti della pianificazione territoriale, per gli atti di governo del territorio, i piani di settore ed i piani di intervento.

Il Capo V del Titolo 2 disciplina il sistema idrografico della Toscana composto dai fiumi, torrenti, corsi d'acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici (art. 16). Il comma 4 stabilisce alcune specifiche azioni di tutela nella fascia di 150 metri dei corsi d'acqua che debbono essere garantite dai Comuni fino all'individuazione dei contesti fluviali in conformità alle indicazioni del comma 3 dello stesso art. 16.

Il Capo VI del Titolo 2, con l'art. 17, definisce la compatibilità paesaggistica delle attività estrattive.

Il Capo VII del Titolo 2 contiene un insieme di disposizioni sull'efficacia del Piano rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, agli interventi da realizzare sugli immobili e sulle aree soggetti a tutela paesaggistica, sulla conformazione e sulla verifica degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, sulla verifica dei piani attuativi e su specifici adempimenti indicati dal Codice; tali disposizioni distinguono l'"adeguamento" degli strumenti vigenti dalla "conformazione" dei nuovi strumenti alla disciplina paesaggistica (artt. 20 e 21) e specificano le modalità di individuazione delle aree di all'art. 143 comma 4, lettere a) e b) del Codice (art. 22).

Infine, il Capo VIII, con l'art. 23, contiene le disposizioni transitorie per i procedimenti in corso e per i piani attuativi non ancora approvati che interessano beni paesaggistici.

Il Titolo 3 della disciplina del piano definisce la strategia dello sviluppo regionale. Il Capo I di questo titolo è l'unica parte che non costituisce integrazione paesaggistica del PIT in quanto fa riferimento, sia pure attraverso una nuova stesura fortemente ridotta e rivista, al Piano approvato con la D.C.R. n. 72 del 24/07/2007. Qui è stata ridefinita, in coerenza con la LR 65/2014, la pianificazione territoriale in materia di commercio e di grandi strutture di vendita (artt. 29-30) ed un altro punto importante è l'introduzione della possibilità di riconversione di aree industriali dismesse anche con destinazione per servizi collettivi e per dotazioni infrastrutturali (art. 28 comma 4).

Il Capo II del Titolo 3 della Disciplina, che fa parte dell'integrazione paesaggistica del PIT, definisce infine i progetti di paesaggio attraverso la precisazione dei loro contenuti e delle loro finalità (art. 34).

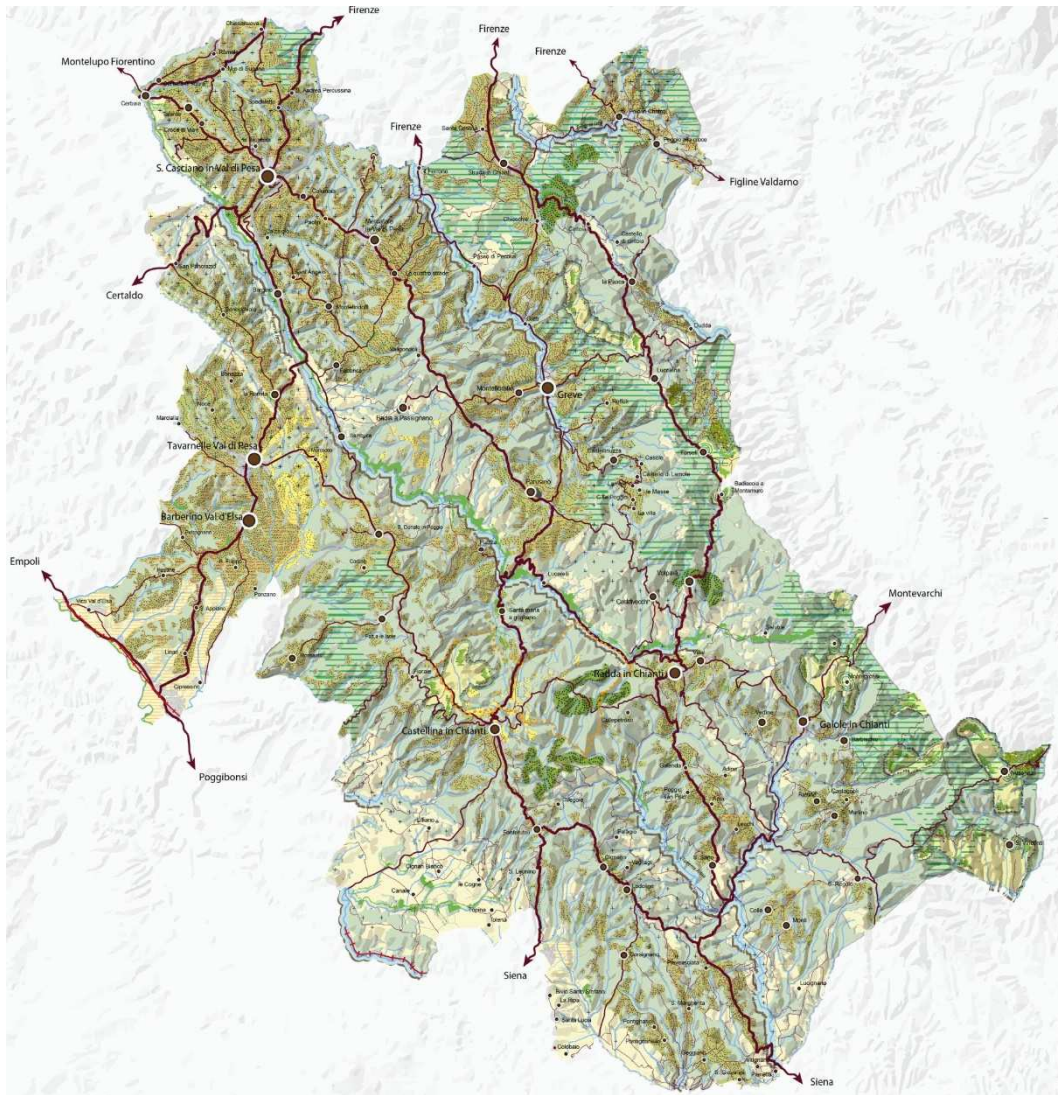


Figura 21 PIT/PPR, Scheda d'Ambito10 - Interpretazione di sintesi Patrimonio territoriale e paesaggistico

Statuto PIT/PPR – Obiettivi generali PIT/PPR

I INVARIANTE STRUTTURALE - “I CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI DEI BACINI IDROGRAFICI E DEI SISTEMI MORFOGENETICI”

L'obiettivo generale è l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, da perseguirsi mediante:

- la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;
- il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;
- la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;
- la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;
- il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.

II INVARIANTE STRUTTURALE - “I CARATTERI ECOSISTEMICI DEL PAESAGGIO”

L'obiettivo generale è l'**elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale**, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) il **miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali** interne e dei territori costieri;
- b) il **miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali**;
- c) il **mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali**;
- d) la **tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario**;
- e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.

III INVARIANTE STRUTTURALE - "IL CARATTERE POLICENTRICO E RETICOLARE DEI SISTEMI INSEDIATIVI URBANI E INFRASTRUTTURALI"

L'obiettivo generale è la **salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo** che vi concorre.

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) la **valorizzazione delle città e dei borghi storici** e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;
- b) la **riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee** e delle loro criticità;
- c) la **riqualificazione dei margini città-campagna** con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;
- d) il **superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali**;
- e) il **riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna** che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;
- f) il **riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali**, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;
- g) lo **sviluppo delle reti di mobilità dolce** per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;
- h) l'**incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico** dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.

L'abaco dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" contiene obiettivi specifici relativi ai morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee che, ai sensi del comma 2, lettera b, dell'articolo 4, integrano gli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito.

IV INVARIANTE STRUTTURALE - "I CARATTERI MORFOTIPOLOGICI DEI PAESAGGI RURALI"

L'obiettivo generale è la **salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali** regionali, che comprendono elevate valenze estetico-percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) il **mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo** (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi

elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;

- b) il **mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale** (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;
- c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;
- d) la **preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici** regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;
- e) la **tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario** pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;
- f) la **tutela degli spazi aperti agricoli e naturali** con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.

Quadro sinottico dei vincoli paesaggistici

Di seguito un quadro riassuntivo dei vincoli paesaggistici che interessano le aree in variante.

Vincoli paesaggistici a cui sono sottoposte le aree di trasformazione in Variante comune di Greve in Chianti														
Vincoli	Aree di Trasformazione													
	AE1.09 - Montefioralle, parcheggio	AE1.10 - Mantegazza, parcheggio e percorso pedonale	AE6.03 - Dudda, parcheggio	IC1.05 - Greve, nuovo edificio residenziale (via Dante Alighieri, via di Zano)	IC3.18 - Strada in Chianti, somministrazione di alimenti e bevande	IC3.19 - Strada in Chianti, nuova autorimessa	IC3.20 - Strada in Chianti, completamento edificio residenziale	IC7.01 - Località San Leolino, Villa Le Barone, ampliamento di struttura ricettiva	IC7.03 - Casole, edificio per produzioni tipiche	PA1.03 Greve, nuova area artigianale	PA3.09 - Chiochchio, nuova area attrezzata turistico ricettiva	PA5.01 - Cintoia, ex Filanda e Quartieri Spagnoli, nuova struttura direzionale e di servizio	PA5.02 - Cintoia, ex Stallone, nuova struttura turistico ricettiva	PA7.03 - Vitigliano, ampliamento struttura turistico-ricettiva
D.Lgs 42/2004, art. 136	Scheda n. 295/1974, Zona Verrazzano – Colognole – Montefioralle sita nel territorio del comune di Greve in Chianti, D.M. 27/04/1974			Scheda n. 295/1974, Zona Verrazzano – Colognole – Montefioralle sita nel territorio del comune di Greve in Chianti, D.M. 27/04/1974				Scheda n. 293/1974, Zona Panzano – Pieve di S. Leolino sita nel territorio del comune di Greve in Chianti., D.M. 27/04/1974				Scheda n. 292/1974, Zona di Mugnana – Valli di Cintoia – Dudda, Vecchimaggio – Sugame – Convertore – Uzzano, sita nel territorio del comune di Greve in Chianti., D.M. 27/04/1974	Scheda n. 292/1974, Zona di Mugnana – Valli di Cintoia – Dudda, Vecchimaggio – Sugame – Convertore – Uzzano, sita nel territorio del comune di Greve in Chianti., D.M. 27/04/1974	Scheda n. 293/1974, Zona Panzano – Pieve di S. Leolino sita nel territorio del comune di Greve in Chianti., D.M. 27/04/1974
D.Lgs 42/2004, art. 142 c.1, lett. C		Art. 8 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775								Art. 8 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775				
Dlgs 42/2014, art.142 c.1, lett. G					Articolo 12 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.				Articolo 12 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.		Articolo 12 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.			
nessun vincolo			nessun vincolo			nessun vincolo	nessun vincolo							

Figura 22 Quadro sinottico dei vincoli paesaggistici delle aree di trasformazione sottoposte a Variante

Coerenza PIT-PPR (Scheda d'ambito) e aree di trasformazione

La coerenza con il PIT-PPR è stata analizzata mettendo in relazione le Schede delle Aree di Trasformazione in Variante, che costituiscono un elaborato di piano, e che descrivono le condizioni di trasformazione, con gli Obiettivi di Qualità e le Direttive contenute nella Scheda d'ambito n.10, Chianti. Con colorazione differente sono segnalate le incoerenze che necessitano di una particolare attenzione progettuale, e che, come tali, devono diventare prescrizioni nelle Schede stesse. Buona parte delle incoerenze sono state affrontate nella Conferenza di Copianificazione, riguardando il territorio al di fuori del Perimetro urbanizzato; sono 10 le aree di trasformazione proposte che non rientrano nel TU, e che quindi sono incoerenti con le Direttive per il raggiungimento dell'Obiettivo di qualità 1.4. Altre incoerenze si registrano con le Direttive per il raggiungimento dell'Obiettivo 2.1, (valorizzare i caratteri del paesaggio chiantigiano favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio) e per il punto 2.8, sempre sul consumo di suolo.

PIT-PPR: SCHEDA AMBITO DI PAESAGGIO 10 - CHIANTI DISCIPLINA D'USO Coerenza, conformità e pertinenza fra Aree di trasformazione e Obiettivi di Qualità/Direttive								
OBIETTIVI DI QUALITÀ E DIRETTIVE	Direttive correlate all'Obiettivo Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:	IC1.05 - Greve, nuovo edificio residenziale (via Dante Alighieri, via di Zano)	IC3.18 - Area per attrezzature ludico-ricreative a Strada in Chianti	IC3.19 - Nuova autorimessa a Strada in Chianti	IC3.20 - Strada in Chianti, completamento edificio residenziale	IC7.01 - Ampliamento a Villa Le Barone, località San Leolino	IC7.03 - Edificio per la vinificazione a Casole	PA1.03- Edificio a destinazione direzionale e servizio a Greve in Chianti
Obiettivo 1 Tutelare, riqualificare e valorizzare la struttura insediativa di lunga durata, improntata sulla regola morfologica di crinale e sul sistema della fattoria appoderata, strettamente legato al paesaggio agrario	1.1 - mantenere la leggibilità della struttura insediativa di crinale, evitando nuove espansioni che alterino l'integrità morfologica e percettiva dei nuclei storici, nonché la loro relazione con il supporto geomorfologico; tutelare, altresì, le visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti e i rapporti di reciproca interscambiabilità	NON CONFORME: l'intervento risulta altamente invisibile	COERENTE: non ci sono interferenze con nuclei storici ed è scarsamente invisibile	NON PERTINENTE: la costruzione non è in prossimità di nuclei storici	NON PERTINENTE: la trasformazione non è in prossimità di nuclei storici	COERENTE: non ci sono interferenze con nuclei storici e l'area maggiormente interscambiabile è quella già edificata	CONFORME: la trasformazione non altera la morfologia e la percettività di alcun nucleo storico, e le prescrizioni mitigano l'alta interscambiabilità	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione
	1.2 - tutelare l'integrità morfologica e architettonica degli aggregati minori e dei manufatti edilizi di valore storico/ testimoniale o di carattere tradizionale (pievi, borghi e fortificazioni, ville fattoria, case coloniche), e la relazione tra questi e il loro intorno territoriale, anche evitando la separazione fra edifici e fondo agricolo	NON PERTINENTE: la trasformazione non interessa aggregati minori e manufatti storico/testimoniali	NON PERTINENTE: la trasformazione non interessa aggregati minori e manufatti storico/testimoniali	NON PERTINENTE: la trasformazione non interessa aggregati minori e manufatti storico/testimoniali	NON PERTINENTE: la trasformazione non interessa aggregati minori e manufatti storico/testimoniali	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le direttive contenute nelle regole di trasformazione	NON PERTINENTE: la trasformazione non interessa aggregati minori e manufatti storico/testimoniali	NON PERTINENTE: la trasformazione non interessa aggregati minori e manufatti storico/testimoniali
	1.3 - tutelare le relazioni fra viabilità storica e supporto geomorfologico, assicurando che eventuali modifiche del tracciato stradale posto sulle dorsali mantengano una posizione di crinale e si adattino alla morfologia del terreno. Tutelare e riqualificare le relazioni tra viabilità storica e territorio agricolo mediante la conservazione o ricostituzione del corredo arboreo, dei manufatti minori, delle opere di sostegno dei versanti	NON PERTINENTE: l'intervento non introduce modifiche a tracciati stradali	NON PERTINENTE: l'intervento non introduce modifiche a tracciati stradali	NON PERTINENTE: l'intervento non introduce modifiche a tracciati stradali	NON PERTINENTE: l'intervento si avvale della viabilità esistente	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	NON PERTINENTE: l'intervento non introduce modifiche a tracciati stradali	NON PERTINENTE: l'intervento non introduce modifiche a tracciati stradali storici
	1.4 - contenere ulteriori espansioni urbane sia a carattere residenziale che artigianale/industriale nelle aree di pianura e fondovalle (in particolare della Pesa e della Greve), al di fuori del territorio urbanizzato. Nelle aree di margine degli insediamenti, favorire la riqualificazione morfologica e funzionale attraverso forme di integrazione tra tessuto costruito e rurale. Relativamente a complessi edilizi e aree caratterizzate da aspetti di degrado e disomogeneità (con particolare riferimento alle zone del Ferrone, Il Meleto, Sambuca, Testi), favorire interventi volti al superamento di tali criticità, alla mitigazione degli impatti paesistici, al miglioramento della qualità degli spazi aperti	COERENTE: l'area di trasformazione è all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, non interessa il fondovalle, e le regole di trasformazione mitigano gli impatti	NON COERENTE: l'area di trasformazione è al di fuori del territorio urbanizzato	COERENTE: l'area di trasformazione è all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, non interessa il fondovalle, e le regole di trasformazione mitigano gli impatti	COERENTE: l'area di trasformazione è all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, non interessa il fondovalle, e le regole di trasformazione mitigano gli impatti	NON COERENTE: l'area di trasformazione è al di fuori del territorio urbanizzato	NON COERENTE: l'area di trasformazione è al di fuori del territorio urbanizzato	COERENTE: l'intervento non introduce modifiche al perimetro del territorio urbanizzato, non interessa il fondovalle, e le regole di trasformazione mitigano gli impatti
	1.5 - assicurare che i nuovi interventi: - siano opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva; - siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori e altezze; - rispettino le regole insediative e architettoniche storiche; - tengano conto della qualità delle visuali, degli scorci paesistici e dei punti panoramici; - contribuiscano all'incremento degli spazi pubblici in termini di quantità e qualità morfologica	CONFORME: l'intervento si ottiene seguendo le direttive contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le direttive contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione
	1.6 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico	CONFORME: prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	NON PERTINENTE
	1.7 - favorire il potenziamento di una rete di fruizione lenta del territorio, valorizzando viabilità minore e sentieri esistenti, compresi i percorsi di fondovalle, e qualificando nuclei storici e borghi rurali come nodi e punti di sosta di un sistema di itinerari.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
Obiettivo 2 Tutelare e riqualificare il territorio agroforestale, con particolare riferimento ai caratteri di diversificazione culturale, complessità e articolazione della maglia agraria, alla qualità paesistica ed ecologica delle coperture forestali, nonché al mantenimento in efficienza del reticolo idrografico	Direttive correlate all'Obiettivo Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:	IC1.05 - Greve, nuovo edificio residenziale (via Dante Alighieri, via di Zano)	IC3.18 - Area per attrezzature ludico-ricreative a Strada in Chianti	IC3.19 - Nuova autorimessa a Strada in Chianti	IC3.20 - Strada in Chianti, completamento edificio residenziale	IC7.01 - Ampliamento a Villa Le Barone, località San Leolino	IC7.03 - Edificio per la vinificazione a Casole	PA1.03- Edificio a destinazione direzionale e servizio a Greve in Chianti
2.1 - valorizzare i caratteri del paesaggio chiantigiano favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree agricole	NON COERENTE: la trasformazione non conserva il paesaggio agrario	NON PERTINENTE: l'area di trasformazione non riguarda aree agricole	NON PERTINENTE: l'area di trasformazione non riguarda aree agricole	NON COERENTE: la trasformazione non conserva il paesaggio agrario	COERENTE: la trasformazione favorisce l'economia e la conservazione del paesaggio agrario	COERENTE: la trasformazione favorisce l'economia e la conservazione del paesaggio agrario	
2.2 - garantire la riconoscibilità, ove ancora presente, del sistema dei manufatti edilizi e delle infrastrutture, anche minori, di impianto storico evitando trasformazioni che ne snaturino il contesto	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	NON PERTINENTE: l'area di trasformazione non è in contesto storico	NON PERTINENTE: l'area di trasformazione non è in contesto storico	NON PERTINENTE: l'area di trasformazione non è in contesto storico	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	NON PERTINENTE: l'area di trasformazione non è in contesto storico	NON PERTINENTE: l'area di trasformazione non è in contesto storico	
2.3 - negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	
2.4 - negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma dimensione e localizzazione	CONFORME: prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: edificio di piccole dimensioni	CONFORME: edificio di piccole dimensioni	CONFORME: prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	
2.5 - riqualificare i contesti interessati da fenomeni di semplificazione dell'infrastrutturazione ecologica e paesaggistica anche al fine di mantenere e recuperare le direttrici di connettività ecologica;	CONFORME: direttiva contenuta nelle regole di trasformazione	CONFORME: direttiva contenuta nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	
2.6 - garantire l'equilibrio idrogeologico valutando modalità di impianto che assecondino la morfologia del suolo e prevedendo, ove necessario, l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;	CONFORME: prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: direttiva contenuta nelle regole di trasformazione	
2.7 - tutelare il valore paesistico ed ecologico delle aree boscate con particolare riferimento ai Monti del Chianti, caratterizzati da densi boschi di latifoglie, piccoli nuclei agricoli montani e dalla dominanza di arbusteti e abetine d'impianto sul sistema di crinale attuando la gestione forestale sostenibile Orientamenti per punto 2.7: -preservare i boschi di valore patrimoniale inclusi nei nodi primari e secondari della rete ecologica forestale, individuati nella carta della rete ecologica, in particolare concentrati nelle porzioni sommitali dei Monti del Chianti tra il Monte Calvo, a sud, il Monte san Michele e il passo del Sugame a nord, favorendo la gestione forestale sostenibile e il recupero dei castagneti da frutto; -contrastare i processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali con conseguente espansione del bosco sui terreni scarsamente mantenuti, con particolare attenzione ai residui ambienti aperti del crinale (area tra M.te Domini e M.te San Michele) e alle corone o fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici di Torsoli, Badiaccia a Montemuro, Badia a Coltibuono, Montegrossi, Nusenna, S. Vincenti, tra Casale e Castello di Lamole e verso Lucolena;	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree boscate	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree boscate	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree boscate	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree boscate	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree boscate	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree boscate	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree boscate	
-favorire la gestione forestale sostenibile delle matrici forestali della rete ecologica ed il recupero dei castagneti da frutto;	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	
- riqualificare i siti estrattivi dismessi, in particolare con misure per ridurre l'impatto visivo e prevenire possibili dissesti di natura franosa.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	
2.8 - tutelare i valori paesistici, ecologici ed idrogeomorfologici dei sistemi di Fondovalle, in particolare della Greve e della Pesa, così come individuati nella carta dei sistemi morfogenetici Orientamenti per punto 2.8: -limitare i fenomeni di artificializzazione e impermeabilizzazione dei suoli (anche al fine di favorire la ricarica degli acquiferi) e la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione;	NON PERTINENTE: la trasformazione non è prossima al reticolo fluviale	NON COERENTE: la trasformazione usa nuovo suolo	NON COERENTE: la trasformazione usa nuovo suolo	NON COERENTE: la trasformazione usa nuovo suolo	NON COERENTE: la trasformazione usa nuovo suolo	NON COERENTE: la trasformazione usa nuovo suolo	NON COERENTE: la trasformazione usa nuovo suolo	
-migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare.	NON PERTINENTE: la trasformazione non è prossima al reticolo fluviale	NON PERTINENTE: la trasformazione non è prossima al reticolo fluviale	NON PERTINENTE: la trasformazione non è prossima al reticolo fluviale	NON PERTINENTE: la trasformazione non è prossima al reticolo fluviale	NON PERTINENTE: la trasformazione non è prossima al reticolo fluviale	NON PERTINENTE: la trasformazione non è prossima al reticolo fluviale	NON PERTINENTE: la trasformazione non è prossima al reticolo fluviale	
CONFORME (la previsione si conforma al PIT/PPR) PARZIALMENTE CONFORME (la previsione si conforma solo in parte al PIT/PPR) NON PERTINENTE (l'area non è interessata dagli elementi richiamati dal PIT/PPR) COERENTE (la previsione è coerente con lo specifico aspetto richiamato dal PIT/PPR) NON COERENTE (la previsione non è coerente con lo specifico aspetto richiamato dal PIT/PPR)								

PIT-PPR: SCHEDE AMBITO DI PAESAGGIO 10 - CHIANTI DISCIPLINA D'USO Coerenza, conformità e pertinenza fra Aree di trasformazione e Obiettivi di Qualità/Direttive										
OBIETTIVI DI QUALITÀ E DIRETTIVE	Direttive correlate all'Obiettivo Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:	PA3.09 - Nuova struttura turistica ricettiva a Chiochcio	PA5.01 - "Ex Filanda" e "Quartieri Spagnoli" a Cintoia, nuova struttura direzionale e di servizio	PA5.02 - Ex Stallone a Cintoia, nuova struttura ricettiva	PA7.02 Piano Attuativo in località il Ferruzzi a Panzano	PA7.03 - Vitigliano, ampliamento struttura turistico-ricettiva	AE1.09 - Parcheggio a Montefioralle	AE1.10 - Parcheggio e percorso pedonale a Mantegazza	AE6.03 - Parcheggio a Dudda	
Obiettivo 1 Tutelare, riqualificare e valorizzare la struttura insediativa di lunga durata, improntata sulla regola morfologica di crinale e sul sistema della fattoria appoderata, strettamente legato al paesaggio agrario	1.1 - mantenere la leggibilità della struttura insediativa di crinale, evitando nuove espansioni che alterino l'integrità morfologica e percettiva dei nuclei storici, nonché la loro relazione con il supporto geomorfologico; tutelare, altresì, le visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti e i rapporti di reciproca interscambiabilità	COERENTE: la struttura prevista dovrà essere semplice e mimetica	COERENTE: i caratteri degli edifici storici saranno rispettati e l'area è scarsamente interscambiabile	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	NON PERTINENTE	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
	1.2 - tutelare l'integrità morfologica e architettonica degli aggregati minori e dei manufatti edilizi di valore storico/ testimoniale o di carattere tradizionale (pievi, borghi e fortificazioni, ville fattoria, case coloniche), e la relazione tra questi e il loro intorno territoriale, anche evitando la separazione fra edifici e fondo agricolo	NON PERTINENTE	COERENTE: lo stile architettonico-industriale degli edifici storici sarà rispettato	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	NON PERTINENTE	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le direttive contenute nelle regole di trasformazione	NON PERTINENTE	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione
	1.3 - tutelare le relazioni fra viabilità storica e supporto geomorfologico, assicurando che eventuali modifiche del tracciato stradale posto sulle dorsali mantengano una posizione di crinale e si adattino alla morfologia del terreno. Tutelare e riqualificare le relazioni tra viabilità storica e territorio agricolo mediante la conservazione o ricostituzione del corredo arboreo, dei manufatti minori, delle opere di sostegno dei versanti	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
	1.4 - contenere ulteriori espansioni urbane sia a carattere residenziale che artigianale/industriale nelle aree di pianura e fondovalle (in particolare della Pesa e della Greve), al di fuori del territorio urbanizzato. Nelle aree di margine degli insediamenti, favorire la riqualificazione morfologica e funzionale attraverso forme di integrazione tra tessuto costruito e rurale. Relativamente a complessi edilizi e aree caratterizzate da aspetti di degrado e disomogeneità (con particolare riferimento alle zone del Ferrone, il Meleto, Sambuca, Testi), favorire interventi volti al superamento di tali criticità, alla mitigazione degli impatti paesistici, al miglioramento della qualità degli spazi aperti	NON COERENTE: l'area di trasformazione è al di fuori del territorio urbanizzato	NON COERENTE: l'area di trasformazione è al di fuori del territorio urbanizzato	NON COERENTE: l'area di trasformazione è al di fuori del territorio urbanizzato	COERENTE: l'area di trasformazione è all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, non interessa il fondovalle, e le regole di trasformazione mitigano gli impatti	NON COERENTE: l'area di trasformazione è al di fuori del territorio urbanizzato	NON COERENTE: l'area di trasformazione è al di fuori del territorio urbanizzato	NON COERENTE: l'area di trasformazione è al di fuori del territorio urbanizzato	NON COERENTE: l'area di trasformazione è al di fuori del territorio urbanizzato	NON COERENTE: l'area di trasformazione è al di fuori del territorio urbanizzato
	1.5 - assicurare che i nuovi interventi: - siano opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva; - siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori e altezze; - rispettino le regole insediative e architettoniche storiche; - tengano conto della qualità delle visuali, degli scorci paesistici e dei punti panoramici; - contribuiscano all'incremento degli spazi pubblici in termini di quantità e qualità morfologica	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione
	1.6 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico	CONFORME: la conformità riguarda infrastrutture e manufatti di servizio all'attività ricettiva e si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità riguarda infrastrutture e manufatti di servizio all'attività sanitaria e si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità riguarda infrastrutture e manufatti di servizio all'attività ricettiva e si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	NON PERTINENTE	CONFORME: la conformità riguarda infrastrutture e manufatti di servizio all'attività ricettiva e si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità riguarda infrastrutture e manufatti di servizio all'attività ricettiva e si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	CONFORME: la conformità si ottiene seguendo le prescrizioni contenute nelle regole di trasformazione	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
	1.7 - favorire il potenziamento di una rete di fruizione lenta del territorio, valorizzando viabilità minori e sentieri esistenti, compresi i percorsi di fondovalle, e qualificando nuclei storici e borghi rurali come nodi e punti di sosta di un sistema di itinerari.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	COERENTE	NON PERTINENTE
OBIETTIVI DI QUALITÀ E DIRETTIVE	Direttive correlate all'Obiettivo Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:	PA3.09 - Chiochcio, nuova area attrezzata turistica ricettiva	PA5.01 - Cintoia, ex Filanda e Quartieri Spagnoli, nuova struttura	PA5.02 - Cintoia, ex Stallone, nuova struttura turistica	PA7.02 Piano Attuativo in località il Ferruzzi a Panzano	PA7.03 - Vitigliano, ampliamento struttura turistico-ricettiva	AE1.09 - Montefioralle, parcheggio	AE1.10 - Mantegazza, parcheggio e percorso pedonale	AE6.03 - Dudda, parcheggio	
Obiettivo 2 Tutelare e riqualificare il territorio agroforestale, con particolare riferimento ai caratteri di diversificazione culturale, complessità e articolazione della maglia agraria, alla qualità paesistica ed ecologica delle coperture forestali, nonché al mantenimento in efficienza del reticolo idrografico	2.1 - valorizzare i caratteri del paesaggio chiantigiano favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree agricole	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree agricole	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree coltivate	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree coltivate	NON COERENTE: la trasformazione non conserva il paesaggio agrario	PARZIALMENTE CONFORME: la trasformazione riguarda un'area a olivi. Le prescrizioni della trasformazione prevedono il mantenimento o l'espianto	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree agricole	NON COERENTE: la trasformazione non conserva il paesaggio agrario	
	2.2 - garantire la riconoscibilità, ove ancora presente, del sistema dei manufatti edilizi e delle infrastrutture, anche minori, di impianto storico evitando trasformazioni che ne snaturino il contesto	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	NON PERTINENTE	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	NON PERTINENTE	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	NON PERTINENTE	
	2.3 - negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	NON PERTINENTE	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	
	2.4 - negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma dimensione e localizzazione	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	NON PERTINENTE: la trasformazione non prevede nuova edificazione	NON PERTINENTE: la trasformazione non prevede nuova edificazione	NON PERTINENTE: la trasformazione non prevede nuova edificazione	
	2.5 - riqualificare i contesti interessati da fenomeni di semplificazione dell'infrastrutturazione ecologica e paesaggistica anche al fine di mantenere e recuperare le direttrici di connettività ecologica;	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	
	2.6 - garantire l'equilibrio idrogeologico valutando modalità di impianto che assecondino la morfologia del suolo e prevenendo, ove necessario, l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	CONFORME: prescrizione contenuta nelle regole di trasformazione	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	
	2.7 - tutelare il valore paesistico ed ecologico delle aree boscate con particolare riferimento ai Monti del Chianti, caratterizzati da densi boschi di latifoglie, piccoli nuclei agricoli montani e dalla dominanza di arbusti e abetine d'impianto sul sistema di crinale attuando la gestione forestale sostenibile	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree boscate	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree boscate	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree boscate	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree boscate	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree boscate	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree boscate	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree boscate	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree boscate	
	Orientamenti per punto 2.7: -preservare i boschi di valore patrimoniale inclusi nei nodi primari e secondari della rete ecologica forestale, individuati nella carta della rete ecologica, in particolare concentrati nelle porzioni sommitali dei Monti del Chianti tra il Monte Calvo, a sud, il Monte san Michele e il passo del Sugame a nord, favorendo la gestione forestale sostenibile e il recupero dei castagni da frutto;	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree boscate	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree boscate	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree boscate	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree boscate	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree boscate	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree boscate	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree boscate	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda aree boscate	
	-contrastare i processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali con conseguente espansione del bosco sui terreni scarsamente mantenuti, con particolare attenzione ai residui ambienti aperti del crinale (area tra M.te Domini e M.te San Michele) e alle corone o fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici di Torsoli, Badiaccia a Montemuro, Badia a Colibuono, Montegrossi, Nusenna, S. Vincenti, tra Casale e Castello di Lamole o verso Lucolena;	PARZIALMENTE CONFORME: la trasformazione contrasta i processi di abbandono di ambienti agro-pastorali, destinando l'area a una nuova destinazione d'uso (turistica)	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda paesaggi agro-pastorali soggetti a ricolonizzazione	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda paesaggi agro-pastorali soggetti a ricolonizzazione	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda paesaggi agro-pastorali soggetti a ricolonizzazione	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda paesaggi agro-pastorali soggetti a ricolonizzazione	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda paesaggi agro-pastorali soggetti a ricolonizzazione	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda paesaggi agro-pastorali soggetti a ricolonizzazione	NON PERTINENTE: la trasformazione non riguarda paesaggi agro-pastorali soggetti a ricolonizzazione	
	-favorire la gestione forestale sostenibile delle matrici forestali della rete ecologica ed il recupero dei castagni da frutto;	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	
	- riqualificare i siti estrattivi dismessi, in particolare con misure per ridurre l'impatto visivo e prevenire possibili dissesti di natura franosa.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	
	2.8 - tutelare i valori paesistici, ecologici ed idrogeomorfologici dei sistemi di Fondovalle, in particolare della Greve e della Pesa, così come individuati nella carta dei sistemi morfogenetici	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	
	Orientamenti per punto 2.8: -limitare i fenomeni di artificializzazione e impermeabilizzazione dei suoli (anche al fine di favorire la ricarica degli acquiferi) e la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione;	NON COERENTE: la trasformazione usa nuovo suolo	PARZIALMENTE COERENTE: la trasformazione ristruttura un edificio esistente e prevede	NON COERENTE: la trasformazione usa nuovo suolo	NON COERENTE: la trasformazione usa nuovo suolo	NON COERENTE: la trasformazione usa nuovo suolo	NON COERENTE: la trasformazione usa nuovo suolo	NON COERENTE: la trasformazione usa nuovo suolo	NON COERENTE: la trasformazione usa nuovo suolo	
	-migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare.	NON PERTINENTE: l'area di trasformazione non è prossima al reticolo fluviale	NON PERTINENTE: l'area di trasformazione non è prossima al reticolo fluviale	NON PERTINENTE: l'area di trasformazione non è prossima al reticolo fluviale	NON PERTINENTE: l'area di trasformazione non è prossima al reticolo fluviale	NON PERTINENTE: l'area di trasformazione non è prossima al reticolo fluviale	NON PERTINENTE: l'area di trasformazione non è prossima al reticolo fluviale	NON PERTINENTE: l'area di trasformazione non è prossima al reticolo fluviale	NON PERTINENTE: l'area di trasformazione non è prossima al reticolo fluviale	

CONFORME (la previsione si conforma al PIT/PPR)
 PARZIALMENTE CONFORME (la previsione si conforma solo in parte al PIT/PPR)
 NON PERTINENTE (l'area non è interessata dagli elementi richiamati dal PIT/PPR)
 COERENTE (la previsione è coerente con lo specifico aspetto richiamato dal PIT/PPR)
 NON COERENTE (la previsione non è coerente con lo specifico aspetto richiamato dal PIT/PPR)

Il Piano Territoriale della Provincia di Firenze (Città Metropolitana)

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.1 del 10/01/2013 n.1 del 2013 è stata approvata la variante di adeguamento del PTCP, ai sensi dell'art.17 della L.R. 1/2005. L'avviso relativo all'approvazione è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 11 del 13.03.2013, data da cui ha acquistato efficacia.

Il PTCP vigente si compone di più documenti, il più rilevante dei quali è la Carta dello Statuto del Territorio, l'elaborato progettuale di pianificazione derivante dall'analisi conoscitiva del territorio. Ad esso sono collegati l'elaborato Statuto del Territorio e le Norme di attuazione, ove sono contenute norme, prescrizioni, criteri e direttive per la pianificazione urbanistica a livello comunale; alcune norme sono collegate anche alla Carta del grado di vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento. La documentazione citata è stata esaminata per valutare la coerenza delle trasformazioni previste dalla Variante; gli estratti che seguono sono stati selezionati dallo Statuto del Territorio, quando attinenti con il territorio comunale.

Praticamente tutto il territorio del Comune di Greve è, per il PTC, territorio "fragile", come si evince dalla cartografia (tavola seguente). Specificando meglio il tipo di fragilità, si tratta "di prevalenza di valori storico-culturali ed estetico-percettivi", cartografati come AF12; mentre con A04 (Ambito di reperimento A04 Monti del Chianti) il PTCP individua la proposta di costituire un'area naturale protetta di interesse locale dei Monti del Chianti e con A08 (Ambito di reperimento A08 Colline fiorentine) l'istituzione di un'area protetta. Rispetto alle aree di trasformazione in valutazione, restano da individuare le eventuali aree di protezione storico ambientale e le aree sensibili lungo i corsi d'acqua.

Il PTCP si prefigge di svolgere un'azione sulla struttura profonda del territorio, con l'obiettivo di salvaguardare, valorizzare e, quando necessario, ricostituire le componenti significative della struttura profonda e le relazioni fra le diverse componenti. Questa finalità di carattere strategico è perseguita da tutte le politiche poste in essere dal PTCP:

- a) gli orientamenti e le indicazioni generali del piano;
- b) le indicazioni e i vincoli per la protezione idrogeologica;
- c) la normativa generale del territorio aperto;
- d) gli orientamenti forniti ai Comuni per la formulazione dei propri strumenti urbanistici, in particolare nel titolo terzo dello Statuto del territorio ("Gli insediamenti. Criteri per la pianificazione urbanistica comunale e territoriale");
- e) le raccomandazioni ai Comuni per la formulazione dei piani strutturali; e, naturalmente, le indicazioni contenute nelle Monografie riferite a ciascun sistema e ambito territoriale.

Le parti di maggiore valore ambientale o storico culturale e/o maggiormente minacciate, della struttura profonda del territorio, costituiscono invarianti strutturali e sono tutelate mediante degli strumenti specifici:

- a) aree sensibili di fondovalle;
- b) ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale;
- c) "aree fragili";
- d) aree di protezione storico-ambientale.

All'articolo 1 delle Norme di Attuazione, il comma 3 esplicita che "il PTC, a partire dagli orientamenti di fondo espressi dallo Statuto del territorio e sulla base del quadro conoscitivo, assume i seguenti obiettivi strategici:

- a) *garanzia della conservazione attiva del patrimonio territoriale e delle invarianti strutturali di cui all'art. 1quater ed in particolare la difesa del suolo da rischi comuni e da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica;*
- b) *tutela e valorizzazione del territorio aperto provinciale sostenendone il carattere prevalentemente rurale;*
- c) *salvaguardia del carattere policentrico e reticolare degli insediamenti al fine di:*
 - 1) *contrastare i fenomeni di dispersione urbana e le saldature tra i diversi insediamenti;*
 - 2) *ottenere effettiva riduzione del consumo di suolo, con particolare attenzione rispetto alla rigenerazione dei contesti periferici ed al ridisegno dei margini;*
- d) *miglioramento dell'accessibilità agli insediamenti e della mobilità attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto, con particolare riguardo al rafforzamento delle reti per la mobilità lenta giornaliera ed alla valorizzazione dei circuiti turistico-fruitori presenti nella provincia fiorentina;*
- e) *razionalizzazione delle reti, dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale;*

- f) promozione del miglioramento delle performance ambientali dei contesti produttivi e della valorizzazione dei sistemi produttivi identitari locali;
- g) tutela, valorizzazione ed incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità;
- h) completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali”.

I documenti del PTCP analizzati per la Variante sono la Monografia “CHIANTI FIORENTINO Barberino Val d’Elsa, Greve, Impruneta, San Casciano Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa”, che si occupa degli ambiti nel sistema territoriale del Chianti Fiorentino. In particolare, nel capitolo “Le strategie del PTCP”, il paragrafo 3.2 che riguarda il territorio aperto e le invarianti strutturali descrive in modo esaustivo le problematiche di tutela e di valorizzazione dell’agricoltura nei confronti del paesaggio.

Il territorio aperto e le invarianti strutturali

La definizione di ruoli e di tipologie di attività agricole in grado non solo di presentare compatibilità, ma anche sinergie, con la tutela del paesaggio è il problema base che deve essere affrontato nella pianificazione del territorio aperto.

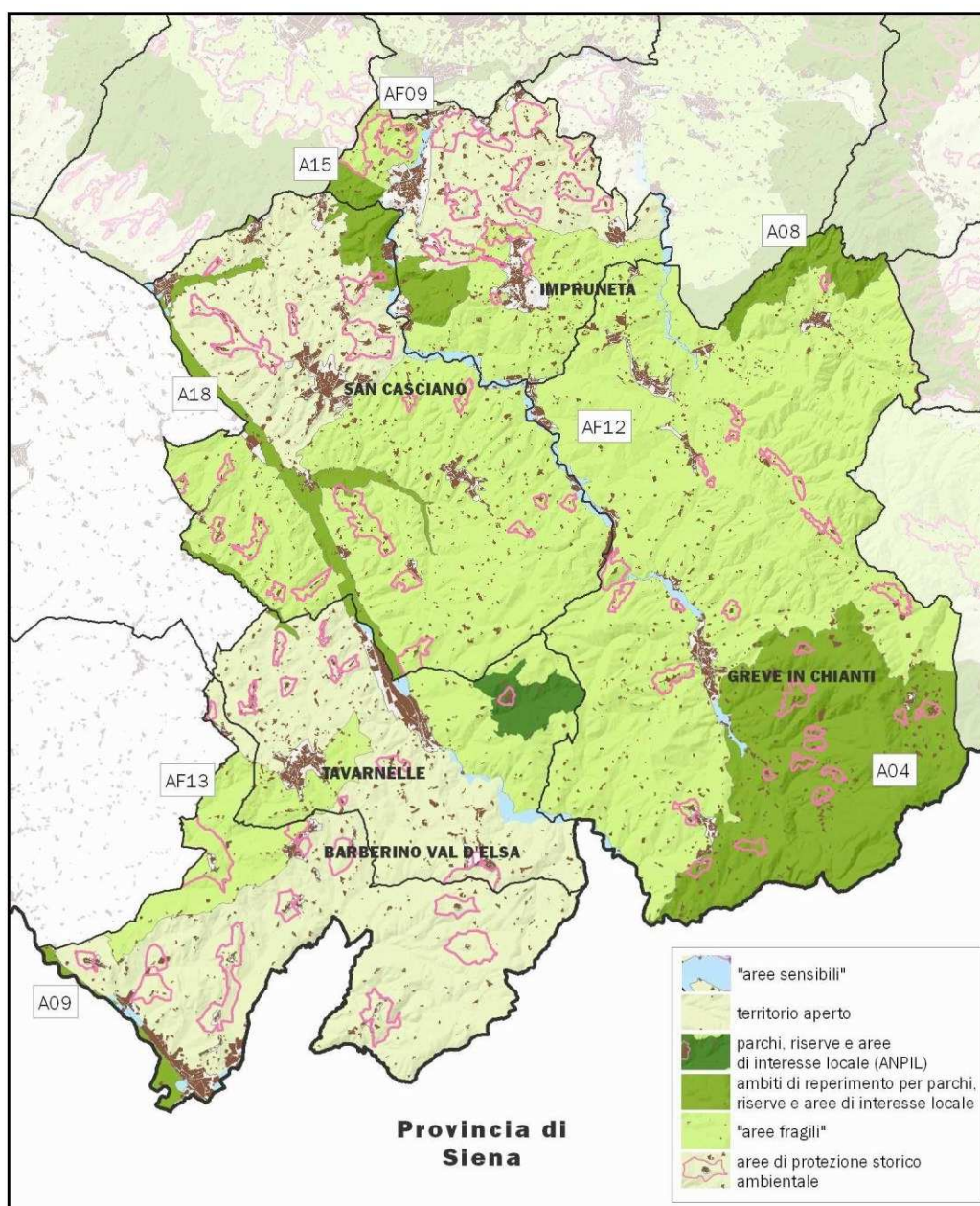


Figura 23 Evidenziazione delle invarianti strutturali del PTCP nel Chianti fiorentino

La riconversione agricola verso la produzione vitivinicola è in gran parte avvenuta; occorre perciò evitare che

ulteriori riconversioni "banali" distruggano gli elementi residui del paesaggio storico; la strategia deve articolarsi in varie direzioni che devono essere fra loro integrate:

- produzioni tipiche e di qualità in grado sostenere la manutenzione del territorio;
- cambiamenti di destinazione d'uso dei manufatti che supportino i costi paesaggistici e ambientali; politiche in questo senso dovranno affrontare la problematica dei rapporti fra manufatti di cui viene mutata la destinazione (ville, fattorie, case coloniche, annessi, etc.) e terreni agricoli. La LR 1/2005 indica le direzioni da seguire, che dovranno essere precisate e integrate dai Piani strutturali comunali, aderenti alle caratteristiche della struttura territoriale profonda e delle relazioni paesistiche ancora conservate in ogni singola area;
- misure di sostegno nelle zone dove i vincoli paesaggistici sono più restrittivi; - sviluppo di tecnologie e di macchinari in grado di eseguire lavorazioni compatibili con la conservazione dell'ambiente e delle caratteristiche del paesaggio collinare.

All'interno di queste politiche di base, il PTCP propone di tutelare il territorio aperto del Chianti fiorentino mediante la definizione delle seguenti invarianti strutturali:

- a) un'area fragile (AF 12) di notevole estensione che abbraccia la valle della Greve e un versante della valle della Pesa, interessando anche una porzione del Valdarno superiore fiorentino, ed ulteriori due aree fragili delle quali una circoscritta al versante in destra del fiume Elsa (AF 13) e l'altra collegata ad analoghi settori dell'Area fiorentina e ricadente nel comune di Impruneta (AF 09);
- b) la proposta di costituire un'area naturale protetta di interesse locale dei Monti del Chianti (ambito di reperimento A04), così come in riva destra dell'Elsa (A09) e lungo il fondovalle del torrente Pesa (A18), oltre ad ulteriori ambiti che interessano in maggior parte i sistemi territoriali contigui, quali gli ambiti di reperimento per l'istituzione di aree protette A08 Colline fiorentine e A15 Colline sud di Scandicci;
- c) una serie di aree di protezione storico ambientale;
- d) le aree sensibili lungo i corsi d'acqua.

a) Invariante strutturale del PTC: Aree fragili (AF)

In coerenza con la disciplina paesaggistica del PIT, che riconosce l'elevato valore degli ambiti rurali costituenti il mosaico paesaggistico (agro-mosaico) del Chianti, il PTC definisce, nel sistema territoriale del Chianti fiorentino, tre aree fragili (AF), di cui una che interessa l'intero territorio comunale:

- area fragile AF 12 Valle della Greve, della Pesa e colline di Figline Valdarno:

l'area comprende i due versanti delle valli della Greve e della Pesa nel sistema territoriale del Chianti fiorentino (interessando i Comuni di San Casciano in Val di Pesa, Impruneta, Greve in Chianti, Tavarnelle Val di Pesa) e si estende fino a ricomprendere sia le colline e tratti di fondovalle in sinistra d'Arno, nel sistema territoriale del Valdarno superiore fiorentino (comune di Figline Valdarno), sia il territorio di Montespertoli (sistema della Valdelsa). Qui, infatti, anche se in generale la simbiosi olivo-vite e la classica alberata hanno lasciato il posto a moderni vigneti in campi vasti e regolari e a oliveti a maglie larghe, sono individuabili areali in cui, oltre ai nuclei abitativi e ai manufatti rurali, si sono mantenuti alcuni tratti caratteristici del paesaggio storico, come terrazzamenti, ciglionamenti, muri a secco, viabilità interpoderale, e dove è ancora possibile rintracciare qua e là esempi del vecchio modo di coltivare, pur trattandosi di spazi residui, in forte regressione.

Tipologia di fragilità: prevalenza di valori storico-culturali ed estetico-percettivi.

Caratteri specifici: la struttura delle valli è definita dal tipico insediamento di borghi, edifici di varia natura e centri aziendali, posti in posizione di crinale e a mezza costa.

Parametri di lettura di qualità paesaggistiche:

Integrità: sono individuabili areali in cui, oltre ai nuclei abitativi e ai manufatti rurali, si sono mantenuti alcuni tratti caratteristici del paesaggio storico, come terrazzamenti, ciglionamenti, muri a secco, viabilità interpoderale, e dove è ancora possibile rintracciare esempi dell'antico modo di coltivare.

Qualità visiva: la conservazione dello storico sistema viario di crinale esalta la qualità del paesaggio sopra descritto, rendendolo sensibilmente visibile con ampie vedute d'insieme.

Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale:

Vulnerabilità/fragilità: in alcuni centri, recenti edificazioni e infrastrutturazioni interrompono le regole insediative storiche, introducendo forme carenti di radicamento territoriale. Uno dei fattori che incide maggiormente sulla modificazione del paesaggio del dopo mezzadria è l'intensificarsi delle monoculture a vite con parziali sostituzione dei terrazzamenti tradizionali e il progressivo abbandono del seminativo che ha visto l'annullamento del promiscuo e delle opere ad esso connesse.

Capacità di assorbimento visuale: la particolare visibilità del territorio chiantigiano rende particolarmente impattanti anche le eventuali alterazioni, sia edilizie che rurali.

Obiettivi: dovrà essere salvaguardata la struttura profonda del territorio chiantigiano e in particolare tutelati i crinali principali e secondari, con la loro struttura insediativa - di carattere civile, religioso, rurale - comprensiva di adeguate aree di pertinenza.

Azioni: dovranno essere adeguatamente tutelati gli ordinamenti paesistici che completano e arricchiscono la struttura paesistica primaria, in particolare:

- il sistema della viabilità minore e podereale, pressoché l'unica rete di relazione ancora conservata dell'organizzazione insediativa e di appoderamento mezzadrile;
- le sistemazioni agrarie tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muri a secco, rete dei drenaggi, etc.);
- le zone boscate intercluse nei coltivi, in genere disposte lungo i terreni di maggiore pendenza;
- i pascoli e arbusteti di crinale e i prati pascolo;
- le aree golenali e ripariali e le pertinenze del reticolo idrografico minore;
- i principali punti di vista e i coni ottici.

La pianificazione comunale avrà il compito di identificare con migliore precisione la struttura paesistica primaria e gli areali di paesaggio storico, il loro grado di conservazione, le operazioni di ripristino e manutenzione necessarie, le tecniche. La strategia da perseguire sarà, quindi, quella di una conservazione attiva, piuttosto che la semplice apposizione di vincoli. Una particolare attenzione dovrà essere dedicata alla precisazione delle disposizioni contenute nella LR 1/2005, per quanto riguarda l'individuazione delle aree agricole da disciplinare con specifiche normative, e, in generale di tutta la problematica che riguarda i rapporti fra attività agricola e conservazione del paesaggio, tenendo conto delle seguenti considerazioni:

- i cambiamenti di destinazione d'uso dei manufatti, pur creando notevoli plus-valenze, non supportano in maniera sufficiente i costi paesaggistici e ambientali di manutenzione del paesaggio. Politiche in questo senso dovranno affrontare la problematica dei rapporti fra manufatti di cui viene mutata la destinazione (ville, fattorie, case coloniche, annessi, etc.) e terreni agricoli specialmente quando, ed è la casistica principale, si separano le proprietà tra manufatti e terreni;
- la riconversione agricola del paesaggio agrario verso la produzione vitivinicola è in gran parte avvenuta; tuttavia, il processo di vignettizzazione è ancora in atto. Occorre pertanto "orientare" le nuove riconversioni verso una "gestione conservativa" degli elementi residui del paesaggio agrario e forestale storico (ripiani raccordati, ecc.), ove la qualità del suolo e del paesaggio costituiscono "valore aggiunto" alla qualità complessiva del prodotto;
- per l'individuazione di eventuali siti di escavazione il PAERP dovrà effettuare una valutazione di compatibilità paesaggistica e definire gli indirizzi e i criteri volti a conseguire le migliori soluzioni progettuali possibili e a disporre una coerente riqualificazione e valorizzazione dei luoghi alla cessazione dell'attività. Dovrà essere in ogni caso limitata l'apertura di nuove attività estrattive nell'alto corso della Greve;
- è necessario che nelle zone soggette a vincolo idrogeologico le modifiche alle sistemazioni idraulico-agrarie dimostrino il carattere migliorativo degli interventi proposti tenuto conto degli aspetti tecnico-agronomici, idraulici, paesaggistici e ambientali (forma e opere della struttura agraria tradizionale, nel rispetto della disciplina paesaggistica dell'ambito);
- la progettazione di nuove infrastrutture e l'adeguamento di quelle esistenti dovrà, compatibilmente con le esigenze tecnico-funzionali, modellare i nuovi tracciati anche in considerazione degli andamenti naturali del terreno, al fine di evitare o minimizzare rilevati, sbancamenti, riporti e quanto altro possa significamente alterare i caratteri morfologici del paesaggio;
- dovrà essere assicurata una adeguata disciplina per l'installazione della cartellonistica pubblicitaria lungo la viabilità panoramica.

b) Invariante strutturale del PTC: ambiti di reperimento per l'istituzione di aree protette

Relativamente all'ambito territoriale dei Monti del Chianti, il PIT ne riconosce sia i valori naturalistici sia i valori estetico-percettivi; nell'area, che ha una prevalente caratterizzazione naturalistica ma anche rilevanti segni di antropizzazione, possono essere distinte tre unità di paesaggio: le zone boschive e prative di crinale; i boschi di versante, posti tra i 350 e gli 850 m. s.l.m.; i coltivi, prevalentemente arborati, posti alle quote minori. Pertanto, nei Monti del Chianti, il PTC individua una zona proposta per l'istituzione di un'area naturale protetta di interesse locale (A04) in parte ricadente anche nel sistema territoriale adiacente del Valdarno fiorentino. Ulteriori proposte per l'istituzione di aree protette riguardano il fondovalle dell'Elsa (A09), della

Pesa (A18) nonché, in parte, le “Colline fiorentine” (A08) e, marginalmente, le “Colline sud di Scandicci” (A15) e il “Torrente Virginio” (A19).

- **Ambito di reperimento A04 Monti del Chianti:** l’area si estende lungo l’asse nord-sud dei Monti del Chianti, a confine con le province di Siena e Arezzo. Pertanto, la proposta di istituire un’area protetta dei Monti del Chianti dovrà avere un adeguato coordinamento con i piani territoriali delle province limitrofe di Arezzo e Siena. L’ambito di reperimento delimitato dal PTC ricade in prevalenza nel territorio del comune di Greve (Chianti fiorentino) e per la restante parte interessa il comune di Figline Valdarno (Valdarno superiore fiorentino). L’area individuata come SIR Monti del Chianti, per la parte ricadente nella provincia fiorentina, risulta contenuta in tale vasto ambito A04. La proposta del PTCP di delimitare un ambito per l’istituzione di un’area naturale protetta risponde all’obiettivo di proteggere il sistema di crinale dei Monti, nonché di salvaguardare i biotopi presenti e individuati nella Carta dello Statuto del territorio, come l’alta valle della Greve e le sue sorgenti (BIO 21.1). In generale, si tratta di un’area altocollinare ed in parte montana ove il secolare rapporto tra uomo e risorse naturali ha dato luogo a un paesaggio di interesse non solo naturalistico ma anche storico. Dal punto di vista vegetazionale la matrice fondamentale è costituita da boschi di latifoglie termofile e mesofile a dominanza di cerrete, boschi di roverella e castagneti (sia cedui che da frutto), quest’ultimi a testimonianza della storica presenza dell’uomo e del suo condizionamento sul paesaggio vegetale: *“Nei rilievi dei Monti del Chianti, seppure quasi totalmente ricoperti da cerrete e boschi di roverella, sono presenti estese aree a castagneto, oggetto di vecchie coltivazioni ora in abbandono”*. Boschi di leccio e stadi di degradazione a macchia alta e bassa caratterizzano i versanti esposti a mezzogiorno o le stazioni rupestri e soleggiate. “Le ‘macchie boscate’ (in genere disposte lungo i terreni di maggiore pendenza) alternate ai coltivi, rappresentano elementi significativi sia sotto l’aspetto naturalistico che paesaggistico in quanto componente fondamentale del mosaico agro-forestale chiantigiano”. Il crinale principale è interessato dalla presenza di ex pascoli oggi trasformati, a seguito della riduzione delle attività umane, in arbusteti e prati arbustati. Ampiamente presenti risultano gli stadi di degradazione a dominanza di Erica arborea (ericeti) e ginestre (*Spartium junceum*, *Cytisus scoparius*) ma anche formazioni chiuse a *Ulex europaeus*, con particolare riferimento alle stazioni su suoli acidi soggette a frequenti incendi.

Alle pendici dei Monti del Chianti risultano ampiamente distribuite, come elemento caratterizzante il paesaggio, le aree agricole con colture erbacee o arboree. Si tratta di una presenza legata a nuclei abitati sparsi o a piccoli borghi con dominanza di olivi.

Numerosi i corsi d’acqua minori confluenti nel bacino del Fiume Greve e dei corsi d’acqua tributari, in sinistra idrografica, del Fiume Arno. Per vasti tratti tali elementi lineari si caratterizzano per la presenza di vegetazione ripariale ben strutturata o soggetta a fenomeni di degrado. L’alternanza di boschi, stadi di degradazione arbustivi e alcune rare aree aperte favorisce la presenza di rapaci che utilizzano i diversi ambienti (biancone *Circus gallicus*, falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*). Le aree aperte e le brughiere ospitano altre specie ornitiche nidificanti rare o minacciate. I corsi d’acqua, seppur di modesta portata, scorrono in aree a buona naturalità e relativamente indisturbate e presentano una fauna ittica ben conservata. Si segnala, tra gli anfibi, la presenza di popolazioni relitte di *Triturus alpestris apuanus*, di un endemismo dell’Italia appenninica (*Rana italica*) e di un genere endemico dell’Italia peninsulare (*Salamandrina terdigitata*). Presenza di numerosi invertebrati endemici e localizzati. Tra le specie animali si segnalano anche l’ululone *Bombina pachypus*, comunità ittiche ben conservate e varie specie endemiche di invertebrati.

- **Ambito di reperimento A08 Colline fiorentine:** si tratta di una vasta area collinare circostante Firenze, caratterizzata principalmente da valenze paesaggistiche e storiche (“paesaggio costruito”). L’area, oltre che nel comune di Greve (sistema del Chianti fiorentino), ricade nei territori dei comuni di Rignano sull’Arno e Incisa in Val d’Arno (sistema del Valdarno superiore fiorentino), Fiesole e Bagno a Ripoli (sistema dell’Area fiorentina). In questo contesto sono comunque presenti interessanti valenze naturalistiche legate, ad esempio, a ridotti ecosistemi fluviali a carattere torrentizio.

Relazione fra Aree in Variante e PTCP

La matrice seguente schematizza quanto contenuto nel contributo della Città Metropolitana, richiamando i contenuti del PTCP per tutte le aree di trasformazione al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato. La matrice costituisce una mappa utile per orientarsi all’interno dei contenuti e delle Norme del Piano per le sette Aree su cui la Città metropolitana ha dato i suoi contributi.

**Aree in Variante - contributi della Città Metropolitana (PTCP)
comune di Greve in Chianti**

Aree in Variante 1/2							
Riferimenti al PTCP	AE1.09 - Montefioralle, parcheggio	AE1.10 - Mantegazza, parcheggio e percorso pedonale	AE6.03 - Dudda, parcheggio	IC1.05 - Greve, nuovo edificio residenziale (via Dante Alighieri, via di Zano)	IC3.18 - Strada in Chianti, somministrazione di alimenti e bevande	IC3.19 - Strada in Chianti, nuova autorimessa	IC3.20 - Strada in Chianti, completamento edificio residenziale
Riferimento alla Carta dello statuto del territorio	INVARIANTE STRUTTURALE Tav. 31 Area fragile AF12 Valle della Greve, della Pesa e colline di Figline Valdarno	INVARIANTE STRUTTURALE Tav. 31 Area fragile AF12 Valle della Greve, della Pesa e colline di Figline Valdarno	INVARIANTE STRUTTURALE Tav. 31 Area fragile AF12 Valle della Greve, della Pesa e colline di Figline Valdarno	-	INVARIANTE STRUTTURALE Tav. 31 Area fragile AF12 Valle della Greve, della Pesa e colline di Figline Valdarno	-	-
Riferimento alle Norme di Attuazione (NA)	Art.11 - Aree fragili del territorio aperto	Generale: Art.11 - Aree fragili del territorio aperto Percorso pedonale: Art. 16 - Reti di percorsi attrezzati: trekking, piste ciclabili ecc. Rete della mobilità lenta	Art.11 - Aree fragili del territorio aperto	-	Art.11 - Aree fragili del territorio aperto	-	-
Statuto del territorio	Ricade all'interno di un'area di protezione storico ambientale, invariante strutturale disciplinata dall'art. 12 delle NA del PTCP; in particolare si tratta della APS 195 Montefioralle	-	Ricade all'interno di un'area di protezione storico ambientale, invariante strutturale disciplinata dall'art. 12 delle NA del PTCP; in particolare si tratta della APS 194 Dudda	-	-	-	-
Coerenza	Data la natura pubblica dell'intervento e dato che non si prevede la costruzione di edifici, non si rilevano elementi di contrasto con il PTCP vigente, con la raccomandazione che gli interventi non pregiudichino l'integrità e la leggibilità della struttura insediativa storica, né alterino la trama della viabilità fondativa.	Non si rilevano elementi di contrasto con il PTCP vigente.	-	-	Non si rilevano elementi di contrasto con il PTCP vigente. In merito alla previsione di un innesto sulla SR 222 si fa presente che nelle successive fasi del procedimento dovrà essere sottoposto alla valutazione degli Enti competenti al fine del rilascio dei necessari pareri e autorizzazioni.	-	-

**Aree in Variante - contributi della Città Metropolitana (PTCP)
comune di Greve in Chianti**

Aree in Variante 2/2								
Riferimenti al PTCP	IC7.01 - Località San Leolino, Villa Le Barone, ampliamento di struttura ricettiva	IC7.03 - Casole, edificio per produzioni tipiche	PA1.03 Greve, nuova area artigianale	PA3.09 - Chiochio, nuova area attrezzata turistico ricettiva	PA5.01 - Cintoia, ex Filanda e Quartieri Spagnoli, nuova struttura direzionale e di servizio	PA5.02 - Cintoia, ex Stallone, nuova struttura turistico ricettiva	PA7.02 - Panzano, Piano Attuativo in località il Ferruzzi	PA7.03 - Vitigliano, ampliamento struttura turistico-ricettiva
Riferimento alla Carta dello statuto del territorio	-	-	-	-	INVARIANTE STRUTTURALE Tav. 31 Area fragile AF12 Valle della Greve, della Pesa e colline di Figline Valdarno	INVARIANTE STRUTTURALE Tav. 31 Area fragile AF12 Valle della Greve, della Pesa e colline di Figline Valdarno	-	INVARIANTE STRUTTURALE Tav. 31 Area fragile AF12 Valle della Greve, della Pesa e colline di Figline Valdarno
Riferimento alle Norme di Attuazione (NA)	-	-	-	-	Art.6 - Protezione di pozzi e sorgenti selezionati Art.11 - Aree fragili del territorio aperto	Art.6 - Protezione di pozzi e sorgenti selezionati - "concessione di acque minerali e/o termali" Art.11 - Aree fragili del territorio aperto	-	Art.11 - Aree fragili del territorio aperto
Statuto del territorio	-	-	-	-	-	L'area è situata nelle immediate vicinanze della protezione storico ambientale APS 186 Cintoia, disciplinata dall'art. 12 delle NA del PTCP.	-	Criterio di localizzazione Paragrafo 2.1.5 dello Statuto del Territorio - presenze non agricole nel territorio aperto e nuovi insediamenti
Coerenza	-	-	-	-	Non si rilevano elementi di contrasto con il PTCP vigente, anche in considerazione del fatto che l'intervento si configura come demolizione e ricostruzione in luogo, con un incremento volumetrico inferiore al 20% dell'esistente, con la raccomandazione di non alterare l'ambito territoriale di particolare pregio paesistico.	Non si rilevano elementi di contrasto con il PTCP vigente, con la raccomandazione di non alterare l'ambito territoriale di particolare pregio paesistico, in particolare modo in considerazione della stretta vicinanza della previsione con la APS 186 sopra citata.	-	Aree specifiche per eventuali complessi turistici e per dimore-villetta residenziali possono essere programmate con una attenta valutazione della compatibilità del paesaggio, precisando estensione, volumi, altezze, stili architettonici, rapporto tra costruito e spazi verdi

Tutto il territorio del Comune di Greve è, per il PTC, territorio “fragile”; specificando meglio il tipo di fragilità, si tratta “di prevalenza di valori storico-culturali ed estetico-percettivi”, cartografati come AF12; mentre con A04 (Ambito di reperimento A04 Monti del Chianti) il PTC individua la proposta di costituire un’area naturale protetta di interesse locale dei Monti del Chianti e con A08 (Ambito di reperimento A08 Colline fiorentine) l’istituzione di un’area protetta.

Ai fini di determinare le regole necessarie per raggiungere le finalità del PTC, si descrivono per ciascuna Area di trasformazione gli Obiettivi e le Azioni necessarie contenute nell’invariante “**area fragile AF 12 Valle della Greve, della Pesa e colline di Figline Valdarno**”, selezionandole fra tutte quelle indicate secondo il criterio di pertinenza:

AE1.09 · Montefioralle, parcheggio

Obiettivi: dovrà essere salvaguardata la struttura profonda del territorio chiantigiano e in particolare tutelati i crinali principali e secondari, con la loro struttura insediativa - di carattere civile, religioso, rurale – comprensiva di adeguate aree di pertinenza.

Azioni: dovranno essere adeguatamente tutelati gli ordinamenti paesistici che completano e arricchiscono la struttura paesistica primaria, in particolare:

- il sistema della viabilità minore e podereale, pressoché l’unica rete di relazione ancora conservata dell’organizzazione insediativa e di appoderamento mezzadrile;
- le sistemazioni agrarie tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muri a secco, rete dei drenaggi, etc.);
- i principali punti di vista e i coni ottici;
- è necessario che nelle zone soggette a vincolo idrogeologico le modifiche alle sistemazioni idraulico-agrarie dimostrino il carattere migliorativo degli interventi proposti tenuto conto degli aspetti tecnico-agronomici, idraulici, paesaggistici e ambientali (forma e opere della struttura agraria tradizionale, nel rispetto della disciplina paesaggistica dell’ambito);
- la progettazione di nuove infrastrutture e l’adeguamento di quelle esistenti dovrà, compatibilmente con le esigenze tecnico-funzionali, modellare i nuovi tracciati anche in considerazione degli andamenti naturali del terreno, al fine di evitare o minimizzare rilevati, sbancamenti, riporti e quanto altro possa significativamente alterare i caratteri morfologici del paesaggio;
- dovrà essere assicurata una adeguata disciplina per l’installazione della cartellonistica pubblicitaria lungo la viabilità panoramica.

AE1.10 · Mantegazza, parcheggio e percorso pedonale

Obiettivi: dovrà essere salvaguardata la struttura profonda del territorio chiantigiano e in particolare tutelati i crinali principali e secondari, con la loro struttura insediativa - di carattere civile, religioso, rurale – comprensiva di adeguate aree di pertinenza.

Azioni: dovranno essere adeguatamente tutelati gli ordinamenti paesistici che completano e arricchiscono la struttura paesistica primaria, in particolare:

- il sistema della viabilità minore e podereale, pressoché l’unica rete di relazione ancora conservata dell’organizzazione insediativa e di appoderamento mezzadrile;
- le sistemazioni agrarie tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muri a secco, rete dei drenaggi, etc.);
- i principali punti di vista e i coni ottici.
- è necessario che nelle zone soggette a vincolo idrogeologico le modifiche alle sistemazioni idraulico-agrarie dimostrino il carattere migliorativo degli interventi proposti tenuto conto degli aspetti tecnico-agronomici, idraulici, paesaggistici e ambientali (forma e opere della struttura agraria tradizionale, nel rispetto della disciplina paesaggistica dell’ambito);
- la progettazione di nuove infrastrutture e l’adeguamento di quelle esistenti dovrà, compatibilmente con le esigenze tecnico-funzionali, modellare i nuovi tracciati anche in considerazione degli andamenti naturali del terreno, al fine di evitare o minimizzare rilevati, sbancamenti, riporti e quanto altro possa significativamente alterare i caratteri morfologici del paesaggio;
- dovrà essere assicurata una adeguata disciplina per l’installazione della cartellonistica pubblicitaria lungo la viabilità panoramica.

AE6.03 · Dudda, parcheggio

Obiettivi: dovrà essere salvaguardata la struttura profonda del territorio chiantigiano e in particolare tutelati i crinali principali e secondari, con la loro struttura insediativa - di carattere civile, religioso, rurale – comprensiva di adeguate aree di pertinenza.

Azioni: dovranno essere adeguatamente tutelati gli ordinamenti paesistici che completano e arricchiscono la struttura paesistica primaria, in particolare:

- il sistema della viabilità minore e podereale, pressoché l'unica rete di relazione ancora conservata dell'organizzazione insediativa e di appoderamento mezzadrile;
- le sistemazioni agrarie tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muri a secco, rete dei drenaggi, etc.);
- i principali punti di vista e i coni ottici;
- è necessario che nelle zone soggette a vincolo idrogeologico le modifiche alle sistemazioni idraulico-agrarie dimostrino il carattere migliorativo degli interventi proposti tenuto conto degli aspetti tecnico-agronomici, idraulici, paesaggistici e ambientali (forma e opere della struttura agraria tradizionale, nel rispetto della disciplina paesaggistica dell'ambito);
- la progettazione di nuove infrastrutture e l'adeguamento di quelle esistenti dovrà, compatibilmente con le esigenze tecnico-funzionali, modellare i nuovi tracciati anche in considerazione degli andamenti naturali del terreno, al fine di evitare o minimizzare rilevati, sbancamenti, riporti e quanto altro possa significativamente alterare i caratteri morfologici del paesaggio;
- dovrà essere assicurata una adeguata disciplina per l'installazione della cartellonistica pubblicitaria lungo la viabilità panoramica.

IC3.18 · Strada in Chianti, somministrazione di alimenti e bevande

Obiettivi: dovrà essere salvaguardata la struttura profonda del territorio chiantigiano e in particolare tutelati i crinali principali e secondari, con la loro struttura insediativa - di carattere civile, religioso, rurale – comprensiva di adeguate aree di pertinenza.

Azioni: dovranno essere adeguatamente tutelati gli ordinamenti paesistici che completano e arricchiscono la struttura paesistica primaria, in particolare:

- il sistema della viabilità minore e podereale, pressoché l'unica rete di relazione ancora conservata dell'organizzazione insediativa e di appoderamento mezzadrile;
- le sistemazioni agrarie tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muri a secco, rete dei drenaggi, etc.);
- le zone boscate intercluse nei coltivi, in genere disposte lungo i terreni di maggiore pendenza;
- i pascoli e arbusteti di crinale e i prati pascolo;
- i principali punti di vista e i coni ottici;
- è necessario che nelle zone soggette a vincolo idrogeologico le modifiche alle sistemazioni idraulico-agrarie dimostrino il carattere migliorativo degli interventi proposti tenuto conto degli aspetti tecnico-agronomici, idraulici, paesaggistici e ambientali (forma e opere della struttura agraria tradizionale, nel rispetto della disciplina paesaggistica dell'ambito);
- la progettazione di nuove infrastrutture e l'adeguamento di quelle esistenti dovrà, compatibilmente con le esigenze tecnico-funzionali, modellare i nuovi tracciati anche in considerazione degli andamenti naturali del terreno, al fine di evitare o minimizzare rilevati, sbancamenti, riporti e quanto altro possa significativamente alterare i caratteri morfologici del paesaggio.

PA5.01 · Cintoia, ex Filanda e Quartieri Spagnoli, nuova struttura direzionale e di servizio

Obiettivi: dovrà essere salvaguardata la struttura profonda del territorio chiantigiano e in particolare tutelati i crinali principali e secondari, con la loro struttura insediativa - di carattere civile, religioso, rurale – comprensiva di adeguate aree di pertinenza.

Azioni: dovranno essere adeguatamente tutelati gli ordinamenti paesistici che completano e arricchiscono la struttura paesistica primaria, in particolare:

- il sistema della viabilità minore e podereale, pressoché l'unica rete di relazione ancora conservata dell'organizzazione insediativa e di appoderamento mezzadrile;
- le sistemazioni agrarie tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muri a secco, rete dei drenaggi, etc.);
- i principali punti di vista e i coni ottici;
- i cambiamenti di destinazione d'uso dei manufatti, pur creando notevoli plus-valenze, non supportano

in maniera sufficiente i costi paesaggistici e ambientali di manutenzione del paesaggio. Politiche in questo senso dovranno affrontare la problematica dei rapporti fra manufatti di cui viene mutata la destinazione (ville, fattorie, case coloniche, annessi, etc.) e terreni agricoli specialmente quando, ed è la casistica principale, si separano le proprietà tra manufatti e terreni;

- è necessario che nelle zone soggette a vincolo idrogeologico le modifiche alle sistemazioni idraulico-agrarie dimostrino il carattere migliorativo degli interventi proposti tenuto conto degli aspetti tecnico-agronomici, idraulici, paesaggistici e ambientali (forma e opere della struttura agraria tradizionale, nel rispetto della disciplina paesaggistica dell'ambito);

- la progettazione di nuove infrastrutture e l'adeguamento di quelle esistenti dovrà, compatibilmente con le esigenze tecnico-funzionali, modellare i nuovi tracciati anche in considerazione degli andamenti naturali del terreno, al fine di evitare o minimizzare rilevati, sbancamenti, riporti e quanto altro possa significamente alterare i caratteri morfologici del paesaggio;

- dovrà essere assicurata una adeguata disciplina per l'installazione della cartellonistica pubblicitaria lungo la viabilità panoramica.

PA5.02 · Cintoia, ex Stallone, nuova struttura turistico ricettiva

Obiettivi: dovrà essere salvaguardata la struttura profonda del territorio chiantigiano e in particolare tutelati i crinali principali e secondari, con la loro struttura insediativa - di carattere civile, religioso, rurale - comprensiva di adeguate aree di pertinenza.

Azioni: dovranno essere adeguatamente tutelati gli ordinamenti paesistici che completano e arricchiscono la struttura paesistica primaria, in particolare:

- il sistema della viabilità minore e poderale, pressoché l'unica rete di relazione ancora conservata dell'organizzazione insediativa e di appoderamento mezzadrile;

- le sistemazioni agrarie tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muri a secco, rete dei drenaggi, etc.);

- le zone boscate intercluse nei coltivi, in genere disposte lungo i terreni di maggiore pendenza;

- i pascoli e arbusteti di crinale e i prati pascolo;

- i principali punti di vista e i coni ottici;

- i cambiamenti di destinazione d'uso dei manufatti, pur creando notevoli plus-valenze, non supportano in maniera sufficiente i costi paesaggistici e ambientali di manutenzione del paesaggio. Politiche in questo senso dovranno affrontare la problematica dei rapporti fra manufatti di cui viene mutata la destinazione (ville, fattorie, case coloniche, annessi, etc.) e terreni agricoli specialmente quando, ed è la casistica principale, si separano le proprietà tra manufatti e terreni;

- è necessario che nelle zone soggette a vincolo idrogeologico le modifiche alle sistemazioni idraulico-agrarie dimostrino il carattere migliorativo degli interventi proposti tenuto conto degli aspetti tecnico-agronomici, idraulici, paesaggistici e ambientali (forma e opere della struttura agraria tradizionale, nel rispetto della disciplina paesaggistica dell'ambito);

- la progettazione di nuove infrastrutture e l'adeguamento di quelle esistenti dovrà, compatibilmente con le esigenze tecnico-funzionali, modellare i nuovi tracciati anche in considerazione degli andamenti naturali del terreno, al fine di evitare o minimizzare rilevati, sbancamenti, riporti e quanto altro possa significamente alterare i caratteri morfologici del paesaggio;

- dovrà essere assicurata una adeguata disciplina per l'installazione della cartellonistica pubblicitaria lungo la viabilità panoramica.

PA7.03 · Vitigliano, ampliamento struttura turistico-ricettiva

Obiettivi: dovrà essere salvaguardata la struttura profonda del territorio chiantigiano e in particolare tutelati i crinali principali e secondari, con la loro struttura insediativa - di carattere civile, religioso, rurale - comprensiva di adeguate aree di pertinenza.

Azioni: dovranno essere adeguatamente tutelati gli ordinamenti paesistici che completano e arricchiscono la struttura paesistica primaria, in particolare:

- il sistema della viabilità minore e poderale, pressoché l'unica rete di relazione ancora conservata dell'organizzazione insediativa e di appoderamento mezzadrile;

- le sistemazioni agrarie tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muri a secco, rete dei drenaggi, etc.);

- le zone boscate intercluse nei coltivi, in genere disposte lungo i terreni di maggiore pendenza;
- i pascoli e arbusteti di crinale e i prati pascolo;
- le aree golenali e ripariali e le pertinenze del reticolo idrografico minore;
- i principali punti di vista e i coni ottici.
- i cambiamenti di destinazione d'uso dei manufatti, pur creando notevoli plus-valenze, non supportano in maniera sufficiente i costi paesaggistici e ambientali di manutenzione del paesaggio. Politiche in questo senso dovranno affrontare la problematica dei rapporti fra manufatti di cui viene mutata la destinazione (ville, fattorie, case coloniche, annessi, etc.) e terreni agricoli specialmente quando si separano le proprietà tra manufatti e terreni;
- la riconversione agricola del paesaggio agrario verso la produzione vitivinicola è in gran parte avvenuta; tuttavia, il processo di vignettizzazione è ancora in atto. Occorre pertanto "orientare" le nuove riconversioni verso una "gestione conservativa" degli elementi residui del paesaggio agrario e forestale storico (ripiani raccordati, ecc.), ove la qualità del suolo e del paesaggio costituiscono "valore aggiunto" alla qualità complessiva del prodotto;
- è necessario che nelle zone soggette a vincolo idrogeologico le modifiche alle sistemazioni idraulico-agrarie dimostrino il carattere migliorativo degli interventi proposti tenuto conto degli aspetti tecnico-agronomici, idraulici, paesaggistici e ambientali (forma e opere della struttura agraria tradizionale, nel rispetto della disciplina paesaggistica dell'ambito);
- la progettazione di nuove infrastrutture e l'adeguamento di quelle esistenti dovrà, compatibilmente con le esigenze tecnico-funzionali, modellare i nuovi tracciati anche in considerazione degli andamenti naturali del terreno, al fine di evitare o minimizzare rilevati, sbancamenti, riporti e quanto altro possa significamente alterare i caratteri morfologici del paesaggio;
- dovrà essere assicurata una adeguata disciplina per l'installazione della cartellonistica pubblicitaria lungo la viabilità panoramica.

Le Norme di Attuazione del PTCP riferite alle Aree di Trasformazione

Di seguito si riportano gli articoli delle NA che riguardano le Aree di Trasformazione individuate dalla Variante. Si tratta dell'articolo 6 - Protezione di pozzi e sorgenti selezionati, Art. 11 - Aree fragili del territorio aperto, Art. 12 - Aree di protezione storico ambientale, Art. 16 - Reti di percorsi attrezzati: trekking, piste ciclabili ecc. Rete della mobilità lenta, a cui il contributo della Città metropolitana fa riferimento, e che sono necessari alla corretta trasformazione.

Art. 6 - Protezione di pozzi e sorgenti selezionati

1. I pozzi e le sorgenti meritevoli di tutela al fine di garantire l'integrità delle acque sono indicati, con finalità ricognitive, nella Carta del grado di vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento e, limitatamente alle sole captazioni e pozzi elencati nel documento QC 12 (Pozzi e sorgenti ad uso idropotabile acquedottistico), nella Carta dello Statuto del territorio.
2. Gli SU dei Comuni elencano, a finalità ricognitive, ulteriori pozzi e sorgenti non indicati nel PTC.
3. La Provincia, nell'ambito delle proprie competenze in materia di risorsa idrica sotterranea, aggiorna periodicamente l'archivio dei pozzi e fornisce i dati necessari all'aggiornamento del bilancio idrogeologico; a tale scopo acquisisce le informazioni disponibili presso i Comuni, gli Enti concessionari del servizio idrico pubblico, l'autorità d'ambito territoriale ottimale ed eventuali altri soggetti ed enti. I dati indicati costituiscono il quadro di riferimento per l'esercizio dei poteri autorizzativi relativi ai pozzi.
4. I Comuni:
 - a) concorrono con la Provincia ad attuare le misure necessarie a garantire il mantenimento dei valori di deflusso minimo vitale nei tratti designati e ad evitare situazioni in deficit di bilancio;
 - b) collaborano con la Provincia al censimento ed alla caratterizzazione delle derivazioni in atto dei corpi idrici superficiali a portata critica.
5. I Comuni, nell'ambito delle attività valutative finalizzate alla pianificazione, considerano la consistenza degli emungimenti e delle derivazioni esistenti, come l'entità degli abbassamenti indotti della falda ed i tratti di

corsi d'acqua con portata critica, in relazione al contesto idrologico ed idrogeologico e alla possibilità di soddisfare ulteriori fabbisogni.

6. Gli strumenti della pianificazione e gli atti di governo del territorio comunale, in caso di situazioni caratterizzate dalla presenza di corpi idrici sotterranei soggetti a rilevanti abbassamenti per l'attività di emungimento, incentivano e monitorano azioni di risposta quali:

- la riduzione dei prelievi;
- l'utilizzo delle acque reflue;
- l'approvvigionamento delle acque di superficie, anche mediante il recupero o l'ampliamento di invasi esistenti o la realizzazione di nuovi;
- l'ottimizzazione e la riconversione delle attività verso usi meno idroesigenti.

7. Nelle aree caratterizzate da deficit della capacità di ricarica, non dovranno essere previsti nuovi insediamenti con approvvigionamento da acque sotterranee. Negli altri casi, nuovi insediamenti potranno essere previsti previa la valutazione della sostenibilità idrogeologica del fabbisogno stimato.

8. La delimitazione delle aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile in attuazione dell'art. 94 del D. Lgs. 152/06 concorre al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque destinate all'uso umano.

9. Al fine di assicurare, mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque da destinare al consumo umano, i comuni sono tenuti a recepire, nei rispettivi piani strutturali e negli atti di governo del territorio, a protezione delle sorgenti, dei pozzi a uso idropotabile e dei punti di presa delle acque, le perimetrazioni delle aree di salvaguardia definite dalla regione, ovvero, in assenza di tale individuazione, le perimetrazioni corrispondenti alle estensioni minime stabilite dalla normativa vigente, e a disciplinare tali aree in conformità a detta normativa.

10. La Provincia, ai sensi dell'art. 18 della LR 38/2004, nell'ambito di apposita variante al piano territoriale di coordinamento ed in conformità con le prescrizioni del PIT, formula specifiche prescrizioni d'uso nelle zone di protezione ambientale e provvede al costante aggiornamento del quadro conoscitivo delle risorse idriche minerali, di sorgente, termali e del loro grado di vulnerabilità.

Art. 11 - Aree fragili del territorio aperto

1. Sono aree fragili le parti di territorio aperto caratterizzate da forme di antropizzazione, testimonianze di colture agrarie, ecosistemi naturali, la cui scomparsa o depauperazione costituirebbe la perdita di un rilevante bene della collettività. Tali parti di territorio, con salvezza dei servizi e delle attrezzature di cui all'art. 24, costituiscono invariante strutturale.

2. Gli ambiti di cui al comma precedente sono individuati con apposito simbolo grafico nella Carta dello Statuto del territorio e sono descritti nelle Monografie dei sistemi territoriali e nell'Atlante delle invarianti strutturali del PTC. Per ciascuna area, in relazione alla tipologia di fragilità individuata, sono descritti i caratteri specifici, gli obiettivi da conseguire e le principali azioni da assicurare.

3. Gli strumenti della pianificazione territoriale dei Comuni possono precisare, a seguito di analisi più approfondite, i perimetri delle aree fragili in conformità ai seguenti criteri, da applicarsi in ordine di importanza: a) esistenza di limiti fisici evidenti (viabilità, impluvi e corsi di acqua, crinali, cambi di pendenza, limite delle aree boscate) e coerenti con i caratteri dell'area considerata; b) esistenza di limiti amministrativi o catastali. Gli SU dei Comuni possono altresì individuare, tenendo conto di quanto stabilito nello Statuto del Territorio, Titolo II, par. 2.2, ulteriori forme di tutela e di valorizzazione delle caratteristiche di cui al precedente comma 1.

4. Le aree fragili necessitano di politiche e di azioni coordinate e finalizzate alla valorizzazione delle caratteristiche di cui al comma 1, nonché di azioni speciali di programmazione e di intervento da inserire nel Piano locale di sviluppo rurale provinciale (PLSR), in coordinamento con le altre politiche di settore (biodiversità, faunistico-venatorie, parchi, rete ecologica).

5. Le politiche e le azioni di cui al precedente comma devono:

- a) prevedere la ricognizione completa delle risorse territoriali ed ambientali presenti nell'ambito, con

particolare riguardo alle risorse agroambientali di cui al precedente articolo 7;

b) determinare gli interventi necessari per raggiungere le finalità del PTC;

c) definire, oltre a quanto indicato nel presente articolo e alle prescrizioni e direttive di cui allo Statuto del territorio, Titolo II par. 2.1.2, in coerenza con gli "Indirizzi, criteri e parametri per l'attuazione coordinata delle norme relative al territorio rurale" di cui al precedente art. 1, lettera f), eventuali ulteriori indirizzi, criteri e parametri per:

- la valutazione dei programmi aziendali;

- l'individuazione degli interventi di miglioramento fondiario, per la tutela e la valorizzazione ambientale;

- l'individuazione degli interventi di sistemazione ambientale da correlare al recupero degli edifici comportante cessazione della destinazione agricola;

d) promuovere la definizione di intese volte alla diffusione di buone pratiche di conduzione agraria per la gestione sostenibile del territorio in agricoltura;

e) assicurare la tutela degli insediamenti, della viabilità fondativa, delle componenti agro-forestali, degli oliveti terrazzati residui e il recupero dei vecchi coltivi di castagneto da frutto;

f) proporre adeguate iniziative di valorizzazione, rilancio e promozione delle risorse agroalimentari locali.

Art. 12 - Aree di protezione storico ambientale

1. Le parti del territorio provinciale che conservano le caratteristiche della struttura insediativa originaria sia nelle forme di organizzazione territoriale sia in quelle tipologiche dei manufatti e degli spazi liberi di pertinenza, nonché particolari aree di singolare bellezza o importanza, sono ricomprese dal PTC tra le aree di protezione storico ambientale e sono individuate con specifico simbolo grafico nella Carta dello Statuto del territorio. Esse, con salvezza dei servizi e delle attrezzature di cui all'art. 24, costituiscono invariante strutturale.

2. Gli strumenti della pianificazione territoriale dei Comuni possono precisare, previo espletamento di analisi più approfondite, i perimetri delle aree di cui al comma 1 in conformità ai seguenti criteri, da applicarsi in ordine di importanza:

- a) esistenza di limiti fisici evidenti (viabilità, impluvi e corsi di acqua, crinali, cambi di pendenza, limite delle aree boscate) e coerenti con i caratteri dell'area considerata;

- b) definizione di limiti convenzionali (fasce di ampiezza uniforme, curve di livello). Gli SU dei Comuni possono altresì individuarne di nuove in conformità alle direttive di cui al par. 2.2 del Titolo II dello Statuto del territorio.

3. Gli SU dei Comuni tutelano le aree di cui al comma 1 seguendo le direttive e i criteri di localizzazione di cui al par. 2.2 del Titolo II dello Statuto del territorio e conformandosi alle seguenti ulteriori prescrizioni:

- a) divieto di nuove costruzioni stabili o provvisorie di qualsiasi tipo, salve le eccezioni di cui alla lettera c), b)

- divieto di utilizzazione dei terreni a scopo di deposito se non connesso a operazioni di carattere transitorio;

- c) possibilità di realizzare impianti tecnologici per pubblica utilità e manufatti agricoli di cui sia dimostrata la necessità dai programmi aziendali e di cui non sia possibile la localizzazione esterna all'area;

- d) possibilità di ampliare gli edifici, in misura non superiore al 10% della volumetria esistente.

4. Gli ampliamenti di cui alla lettera d) del comma precedente, quando ammissibili secondo la specifica disciplina contenuta negli SU dei Comuni, devono:

- evitare impatti visivi contrastanti e rispettare le regole tradizionali di insediamento, nonché il rapporto con il contesto ambientale, con gli insediamenti esistenti, con il sistema degli accessi e con gli spazi liberi di pertinenza;

- non comportare alterazioni delle caratteristiche morfologiche, strutturali e tipologiche degli insediamenti di interesse storico-culturale;

- consentire le sistemazioni esterne (accessi, recinzioni e simili) degli spazi liberi di pertinenza solo quando non pregiudicano l'integrità e la leggibilità della struttura insediativa storica, né alterano la trama della viabilità fondativa.

Art. 16 - Reti di percorsi attrezzati: trekking, piste ciclabili ecc. Rete della mobilità lenta

1. I percorsi per il trekking, a piedi, a cavallo o bicicletta, compresi gli itinerari storicoculturali ad elevata

attrattività turistica, sono indicati con apposita simbologia nella Carta dello Statuto del territorio e nel documento QC 04.2 (Rete della mobilità lenta) del quadro conoscitivo.

2. Provincia e Comuni possono individuare altri percorsi o aree a fini di promozione turistica e ricreativa del territorio.

3. Gli SU dei Comuni salvaguardano di norma tali percorsi dal traffico veicolare con specifica normativa d'uso.

4. La Provincia incentiva lo sviluppo di una rete della mobilità lenta legata alla valorizzazione del territorio e alla riduzione del traffico privato attraverso la formazione del piano provinciale delle piste ciclabili di cui alla LR 27/2012 in coerenza con il Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM) e con i provvedimenti attuativi in materia di reti ciclabili, in conformità con le prescrizioni di cui all'art. 9 della disciplina del PIT, con il presente PTC ed in coordinamento con gli altri piani provinciali di settore. Il piano provinciale delle piste ciclabili è formato in considerazione dell'approfondimento tematico QC 26 (Quadro strategico della mobilità ciclistica in Provincia di Firenze), contenuto nel quadro conoscitivo del PTC.

5. La Provincia individua nella realizzazione della Ciclopista dell'Arno, della Ciclopista della Sieve e della Ciclopista del Sole e nella valorizzazione della via Francigena e della Flaminia Militare, la linea programmatica fondamentale per lo sviluppo della cosiddetta "mobilità lenta", non solo escursionistica, sul proprio territorio. Tali infrastrutture, rappresentate con specifico simbolo grafico nella Carta dello Statuto del territorio, hanno valore strategico.

6. Gli strumenti della pianificazione e programmazione provinciale incentivano la sistemazione dei tratti utilizzati o utilizzabili. A tal fine:

- possono essere utilizzati quali piste ciclabili anche percorsi verdi alternativi e argini dei corsi d'acqua;
- gli enti interessati provvedono ove possibile alla contestuale realizzazione di percorsi ciclo pedonali lungo le viabilità, in particolare in aree urbane.

Coerenza fra Variante e PTCP di Firenze

Di seguito le Matrici di coerenza fra le nuove previsioni contenute nella Variante e gli Obiettivi del PTCP, così come inclusi nel succitato articolo 1 comma 3 delle Norme di Attuazione. Come esplicitato nelle caselle, le incoerenze si riferiscono a due temi principali: la pericolosità idrogeologica, che condiziona le trasformazioni ad un progetto che ne annulli o mitighi gli effetti, e il consumo di suolo, per le aree non ricomprese nel perimetro del Territorio urbanizzato. Le trasformazioni non sono coerenti nella misura in cui non ottengono *"effettiva riduzione del consumo di suolo, con particolare attenzione rispetto alla rigenerazione dei contesti periferici ed al ridisegno dei margini"*; e non contribuiscono alla *"tutela, valorizzazione ed incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità"*.

COERENZA DELLA VARIANTE CON IL PTCP DELLA CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE 1/2

VARIANTE di MEDIO TERMINE - PS e PO - Greve in Chianti									
PTCP FIRENZE OBIETTIVI (art.1 Norme di Attuazione)		OBIETTIVI							
		AE1.09 · Parcheggio a Montefioralle	AE1.10 · Parcheggio e percorso pedonale a Montegazza	AE6.03 · Parcheggio a Dudda	IC1.05 · Greve, nuovo edificio residenziale (via Dante Alighieri, via di Zano)	IC3.18 · Area per attrezzature ludico-ricreative a Strada in Chianti	IC3.19 · Nuova autorimessa a Strada in Chianti	IC3.20 · Strada in Chianti, completamento edificio residenziale	IC7.01 · Ampliamento a Villa Le Barone, località San Leolino
a) garanzia della conservazione attiva del patrimonio territoriale e delle invariati strutturali di cui all'art. 1quater ed in particolare la difesa del suolo da rischi comuni e da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica;		COERENTE	COERENTE	COERENTE	NON COERENTE per la pericolosità geologica	NON COERENTE per la pericolosità geologica	COERENTE	COERENTE	Non valutato, non cambiando rispetto alla pianificazione vigente
b) tutela e valorizzazione del territorio aperto provinciale sostenendone il carattere prevalentemente rurale;		NON COERENTE	COERENTE	NON COERENTE	NON PERTINENTE	COERENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	COERENTE: il progetto è volto alla valorizzazione del territorio aperto
c) salvaguardia del carattere policentrico e reticolare degli insediamenti al fine di:	1) contrastare i fenomeni di dispersione urbana e le saldature tra i diversi insediamenti;	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	PARZIALMENTE COERENTE	NON PERTINENTE	PARZIALMENTE COERENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
	2) ottenere effettiva riduzione del consumo di suolo, con particolare attenzione rispetto alla rigenerazione dei contesti periferici ed al ridisegno dei margini;	NON COERENTE	COERENTE	NON COERENTE	COERENTE	COERENTE: il consumo di suolo è minimo. Il progetto è volto alla rigenerazione di un contesto periferico	COERENTE	COERENTE: il progetto è volto al ridisegno del margine	PARZIALMENTE COERENTE
d) miglioramento dell'accessibilità agli insediamenti e della mobilità attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto, con particolare riguardo al rafforzamento delle reti per la mobilità lenta giornaliera ed alla valorizzazione dei circuiti turistico-fruitivi presenti nella provincia fiorentina;		COERENTE	COERENTE	COERENTE	NON PERTINENTE	COERENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
e) razionalizzazione delle reti, dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale;		NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
f) promozione del miglioramento delle performance ambientali dei contesti produttivi e della valorizzazione dei sistemi produttivi identitari locali;		NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
g) tutela, valorizzazione ed incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità;		NON COERENTE	NON PERTINENTE	NON COERENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
h) completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali.		COERENTE	COERENTE	COERENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE

Il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)

Istituito dalla LR 14/2007, il PAER è stato approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 10 dell'11 febbraio 2015, pubblicata sul Burt n. 10 parte I del 6 marzo 2015. Il PAER contiene interventi volti a tutelare e a valorizzare l'ambiente ma si muove in un contesto eco-sistemico integrato che impone particolare attenzione alle energie rinnovabili e al risparmio e recupero delle risorse. Il meta-obiettivo perseguito dal PAER è declinato sulla lotta ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la promozione della green economy, e si struttura in 4 obiettivi generali, che richiamano le quattro Aree del VI Programma di Azione dell'Unione Europea:

A. Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili:

- A.1 Ridurre le emissioni di gas serra
- A.2 Razionalizzare e ridurre i consumi energetici
- A.3 Aumentare la percentuale di energie provenienti da fonti rinnovabili

B. Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la nature e le biodiversità:

- B.1 Conservare la biodiversità terrestre e marina e promuovere la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette
- B.2 Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare
- B.3 Mantenimento e recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico
- B.4 Prevenire il rischio sismico e ridurre i possibili effetti

C. Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita:

- C.1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite
- C.2 Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti e all'inquinamento luminoso
- C.3 Prevenire e ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante

D. Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali

- D.1 Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo; bonificare i siti inquinati
- D.2 Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione di un piano di tutela e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica

Le disposizioni prescrittive del Piano, indicate nella Parte IV "Norme Tecniche di attuazione" del documento (pag. da 119 a 127) devono trovare piena e immediata osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti sia pubblici che privati e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi.

Coerenza fra obiettivi del PAER e Aree di trasformazione

La coerenza con il PAER risulta molto importante per i temi che la Valutazione tratta. Non può essere trascurato che il PAER è "il Piano Ambientale Regionale", incarna cioè i principi che la Regione Toscana si è data per raggiungere l'obiettivo della sostenibilità ambientale. Di seguito la Matrice di coerenza, che evidenzia con la casella "PARZIALMENTE COERENTE" tutte quelle trasformazioni che potrebbero diventare "COERENTI" con una progettazione attenta alla sostenibilità.

COERENZA DELLA VARIANTE CON IL PAER 1/2

PAER - OBIETTIVI GENERALI (riferimento Aree del VI Programma di Azione dell'Unione Europea)		VARIANTE di MEDIO TERMINE - PS e PO - Greve in Chianti							
		AREE DI TRASFORMAZIONE							
		AE1.09 · Montefioralle, parcheggio	AE1.10 · Mantegazza, parcheggio e percorso pedonale	AE6.03 · Dudda, parcheggio	IC1.05 · Greve, nuovo edificio residenziale (via Dante Alighieri, via di Zano)	IC3.18 · Strada in Chianti, area per attrezzature ludico-ricreative	IC3.19 · Strada in Chianti, nuova autorimessa	IC3.20 · Strada in Chianti, completamento edificio residenziale	IC7.01 · Loc. San Leolino, Villa Le Barone, ampliamento di struttura ricettiva
A. Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili:	A.1 Ridurre le emissioni di gas serra	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE	NON INFLUENTE: intervento minimo	NON INFLUENTE: intervento minimo	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE
	A.2 Razionalizzare e ridurre i consumi energetici	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE	COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE	NON INFLUENTE	COERENTE	COERENTE
	A.3 Aumentare la percentuale di energie provenienti da fonti rinnovabili	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE
B. Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e le biodiversità:	B.1 Conservare la biodiversità terrestre e marina e promuovere la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
	B.2 Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
	B.3 Mantenimento e recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico	COERENTE	COERENTE	COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE	COERENTE	COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE
	B.4 Prevenire il rischio sismico e ridurre i possibili effetti	COERENTE	COERENTE	COERENTE	COERENTE	COERENTE	COERENTE	COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE
C. Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita:	C.1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
	C.2 Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti e all'inquinamento luminoso	COERENTE	COERENTE	COERENTE	COERENTE	COERENTE	COERENTE	COERENTE	COERENTE
	C.3 Prevenire e ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
D. Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	D.1 Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo; Bonificare i siti inquinati	NON INFLUENTE	NON INFLUENTE	NON INFLUENTE	COERENTE: ad oggi il servizio viene effettuato porta a porta	COERENTE: ad oggi il servizio viene effettuato porta a porta	COERENTE: ad oggi il servizio viene effettuato porta a porta	COERENTE: ad oggi il servizio viene effettuato porta a porta	COERENTE: ad oggi il servizio viene effettuato porta a porta
	D.2 Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione di un piano di tutela e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	COERENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	COERENTE

COERENZA DELLA VARIANTE CON IL PAER 2/2

PAER - OBIETTIVI GENERALI (riferimento Aree del VI Programma di Azione dell'Unione Europea)		VARIANTE di MEDIO TERMINE - PS e PO - Greve in Chianti						
		AREE DI TRASFORMAZIONE						
		IC7.03 · Casole, edificio per produzioni tipiche	PA1.03 · Edificio a destinazione direzionale e servizio a Greve in Chianti	PA3.09 · Chiocchio, nuova area attrezzata turistico ricettiva	PA5.01 · Cintoia, ex Filanda e Quartieri Spagnoli, nuova struttura direzionale e di servizio	PA5.02 · Cintoia, ex Stallone, nuova struttura turistico ricettiva	PA7.02 Piano Attuativo in località il Ferruzzi a Panzano	PA7.03 · Vitigliano, ampliamento struttura turistico-ricettiva
A. Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili:	A.1 Ridurre le emissioni di gas serra	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE
	A.2 Razionalizzare e ridurre i consumi energetici	COERENTE	COERENTE	COERENTE	COERENTE	COERENTE	COERENTE	COERENTE
	A.3 Aumentare la percentuale di energie provenienti da fonti rinnovabili	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE
B. Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e le biodiversità:	B.1 Conservare la biodiversità terrestre e marina e promuovere la fruibilità e le gestione sostenibile delle aree protette	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
	B.2 Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
	B.3 Mantenimento e recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE	COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE
	B.4 Prevenire il rischio sismico e ridurre i possibili effetti	PARZIALMENTE COERENTE	COERENTE	COERENTE	COERENTE	COERENTE	COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE
C. Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita:	C.1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
	C.2 Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti e all'inquinamento luminoso	COERENTE	COERENTE	COERENTE	COERENTE	COERENTE	COERENTE	PARZIALMENTE COERENTE
	C.3 Prevenire e ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
D. Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	D.1 Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo; Bonificare i siti inquinati	PARZIALMENTE COERENTE: ad oggi il servizio viene effettuato con bidoncini di prossimità	COERENTE: ad oggi il servizio viene effettuato porta a porta	COERENTE: ad oggi il servizio viene effettuato porta a porta	PARZIALMENTE COERENTE: ad oggi il servizio viene effettuato con bidoncini di prossimità	PARZIALMENTE COERENTE: ad oggi il servizio viene effettuato con bidoncini di prossimità	COERENTE: ad oggi il servizio viene effettuato porta a porta	COERENTE: ad oggi il servizio viene effettuato porta a porta
	D.2 Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione di un piano di tutela e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica	NON PERTINENTE	COERENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE	COERENTE	NON PERTINENTE

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati (PRB)

(approvato l'8 novembre 2014, così come modificato con delibera del Consiglio regionale n. 55 del 26 luglio 2017)

Con Delibera del Consiglio Regionale n.94 del 08.11.2014 è stato approvato il Piano che definisce le politiche regionali di settore in materia di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB), così come modificato con DCR n.55 del 26 luglio 2017. Il PRB, redatto secondo quanto indicato dalla legge regionale 25/1998 e dal decreto legislativo 152/2006, è lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

Ai sensi dell'art. 13 della LR 25/1998 i contenuti del piano regionale sono prescrittivi per tutti gli aspetti connessi con gli strumenti urbanistici.

In particolare:

1. il quadro conoscitivo del piano regionale di gestione dei rifiuti concorre a definire le condizioni necessarie per la previsione di nuovi insediamenti e di interventi in sostituzione di tessuti insediativi, ove questi ultimi comportino aumento della produzione dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 3 della LR 1/2005 (ora articolo 4, comma 10 della LR 65/2014).
2. I criteri di localizzazione, di cui all'articolo 9, comma 2, lettera c) della LR 25/98, contenuti nell'allegato 4 al PRB, hanno effetto prescrittivo ai sensi del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT).
3. L'inserimento di un'area nell'elenco dei siti da bonificare, di cui all'articolo 199, comma 6, lettera b), del d.lgs. 152/2006, o nell'anagrafe dei siti contaminati, di cui all'articolo 251 del medesimo d.lgs. 152/2006, determina:
 - a. il divieto di realizzare, fino alla certificazione di avvenuta bonifica o messa in sicurezza, interventi edilizi, salvo quanto previsto dall'articolo 13 bis della LR 25/98;
 - b. l'obbligo di eseguire l'intervento di bonifica o messa in sicurezza sulla base di specifici progetti redatti a cura del soggetto a cui compete l'intervento. In questo caso l'utilizzo dell'area è consentito solo in conformità a quanto previsto nell'atto di certificazione di avvenuta bonifica o messa in sicurezza rilasciato dalla Regione;
 - c. che relativamente agli ambiti da bonificare, i vincoli, obblighi e limitazioni all'utilizzo dell'area riportati ai precedenti punti a) e b), costituiscono misure di salvaguardia ai sensi del PIT.

Lo strumento urbanistico dovrà essere aggiornato sulla base di nuovi procedimenti di bonifica che nel frattempo dovessero attivarsi, nonché recepire eventuali prescrizioni derivanti da analisi di rischio approvate dall'amministrazione comunale o certificazioni di avvenuta bonifica rilasciate dalla Regione.

Con delibera del Consiglio regionale n. 55 del 26 luglio 2017 è stata approvata la "Modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti." atto che modifica ed integra il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)" approvato il 18 novembre 2014 con deliberazione del Consiglio regionale n. 94 vigente. La modifica ha come obiettivo la razionalizzazione la dotazione impiantistica prevedendo l'eliminazione dell'impianto di trattamento termico di Selvapiana (Comune di Rufina, Città Metropolitana di Firenze) e del suo ampliamento, previsto ma non realizzato; l'inserimento dell'impianto di trattamento meccanico biologico realizzato presso la discarica di Legoli (Comune di Peccioli, Provincia di Pisa).

Nel quadro più generale degli obiettivi fissati dal PRB, gli interventi previsti mirano all'attuazione dell'obiettivo specifico dell'autosufficienza e dell'efficienza economica nella gestione dei rifiuti, garantendo in particolare il rispetto delle condizioni per il conferimento in discarica dei rifiuti previsti dalla Circolare del Ministro Orlando (prot. n. 0042442/GAB del 6 agosto 2013).

I principali obiettivi a cui il piano mira sono di seguito elencati:

- **Prevenzione della formazione dei rifiuti**, con una riduzione dell'intensità di produzione dei rifiuti pro capite (da un minimo di 20 kg/ab ad almeno 50 kg/ab) e per unità di consumo.
- **Raccolta differenziata dei rifiuti urbani fino a raggiungere il 70%** del totale dei rifiuti urbani, passando dalle circa 900.000 t/a attuali a circa 1,7 milioni di t/a.
- **Realizzare un riciclo effettivo di materia da rifiuti urbani di almeno il 60%** degli stessi.
- **Portare il recupero energetico dall'attuale 13% al 20%** dei rifiuti urbani, al netto degli scarti da RD, corrispondente a circa 475.000 t/anno. Questo significa sanare il deficit di capacità che la Toscana registra rispetto alle regioni più avanzate d'Europa e d'Italia rispettando la gerarchia di gestione,

contribuendo cioè a ridurre l'eccessivo ricorso alle discariche che oggi caratterizza il sistema di gestione regionale; e lo si fa confermando alcuni degli interventi previsti nei piani oggi vigenti (anche tenendo conto delle autorizzazioni in essere) ma riducendo, rispetto a questi piani, il numero degli impianti e la capacità necessari per rispondere al fabbisogno stimato al 2020. La capacità di recupero energetico prevista dal PRB per rispondere al fabbisogno stimato al 2020 è, infatti, inferiore di almeno il 20% rispetto a quella contenuta nei piani vigenti. L'adeguamento impiantistico dovrà avvenire ricercando ulteriori razionalizzazioni e comunque un miglioramento della funzionalità operativa e delle prestazioni ambientali ed economiche.

- **Portare i conferimenti in discarica dall'attuale 42% a un massimo del 10%** dei rifiuti urbani (al netto della quota degli scarti da RD), corrispondente a circa 237.000 t/anno complessive. Risulta evidente che centrando l'obiettivo del 70% di raccolta differenziata e realizzando gli interventi di adeguamento della capacità di recupero energetico come prima descritto si riduce radicalmente la "dipendenza del sistema regionale dalla discariche".
- **Bonifiche.** Il Piano indica gli strumenti e le linee di intervento per proseguire l'importante azione di restituzione agli usi legittimi delle aree contaminate avviata dalla Regione già a partire dagli anni '90. Vaste aree di interesse industriale, turistico, paesaggistico sono investite in questo ambito di attività. Particolare rilievo assumono le azioni che verranno messe in campo nei siti oggetto di ripermetroazione dei Siti di bonifica di interesse nazionale (SIN), che sono diventati di competenza regionale, dove appare essenziale accelerare le procedure di recupero ambientale e produttivo delle aree stesse, contribuendo alla ripresa economica dei sistemi locali di riferimento.
- **Monitoraggio continuo dello stato di realizzazione degli obiettivi.** Con cadenza annuale, verrà predisposto un Documento di monitoraggio e valutazione del PRB destinato a informare la Giunta Regionale e il Consiglio sul raggiungimento degli obiettivi previsti.

La gestione integrata dei rifiuti urbani è organizzata sulla base di tre Ambiti Territoriali Ottimali, di cui quello relativo a Greve in Chianti è l'ATO Toscana centro.

Coerenza fra obiettivi del PRB e norme del PS-PO

Non cambiando le Norme del PS (in cui l'unica variazione è il dimensionamento), si fa riferimento alle sole Norme del PO, nelle quali restano inalterati gli articoli che, al loro interno, fanno riferimento alla produzione e raccolta differenziata dei rifiuti (art.80, Condizioni al mutamento di destinazione d'uso agricola degli edifici esistenti, e art.82, Criteri per la progettazione degli spazi per le attrezzature di servizio pubbliche).

Il Piano Regionale Qualità dell'Aria (PRQA)

(approvato con Deliberazione Consiglio regionale 18 luglio 2018, n. 72)

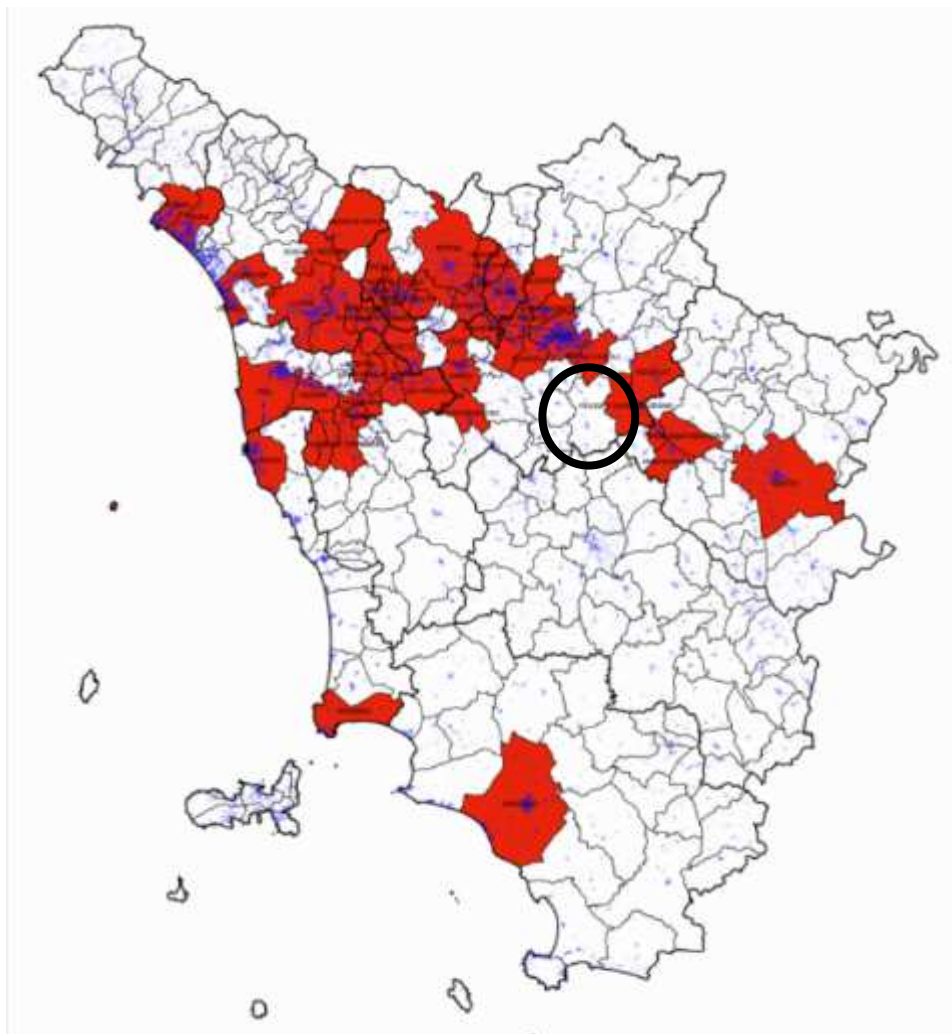


Figura 24 Comuni critici per la qualità dell'aria

Il 18 luglio 2018 con delibera consiliare n. 72/2018, il Consiglio regionale della Toscana ha approvato il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA) andando a “superare” il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della qualità dell'aria - PRRM 2008-2010”. Il PRQA, previsto dalla LR 9/2010, è l'atto di governo del territorio attraverso cui la Regione Toscana persegue, in accordo con il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER) e secondo gli indirizzi e le linee strategiche del Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020 (PRS), il progressivo e costante miglioramento della qualità dell'aria ambiente, allo scopo di preservare la risorsa aria anche per le generazioni future. La LR 9/2010 all'articolo 9 comma 2 definisce il PRQA come piano intersettoriale ai sensi dell'articolo 10 della ex LR 1/2005 nonché atto di governo del territorio ai sensi dell'articolo 10 della LR 65/2014. Ai sensi dell'articolo 10, comma 3, della LR 9/2010 “Le prescrizioni che incidono sull'assetto costituito dagli strumenti della pianificazione territoriale in vigore determinando modifiche o variazioni di essi fanno parte del piano di indirizzo territoriale, quali prescrizioni di cui all'articolo 48, comma 4, lettera b) della ex LR 1/2005” (oggi sostituito da nuovi riferimenti normativi della LR 65/2014). Il PRQA fornisce il quadro conoscitivo in materia di emissioni di sostanze climalteranti e in accordo con il PAER contribuisce alla loro mitigazione grazie agli effetti che la riduzione delle sostanze inquinanti produce. Dal monitoraggio svolto dal PRQA emerge che in Toscana, i superamenti del valore limite sono riferiti solo ad alcune zone (aree di superamento ex DGR 1182/2015) e riguardano solo il materiale particolato fine PM10 relativamente alla sola media giornaliera ed al biossido di azoto NO2 relativamente alla sola media annuale. Inoltre, persiste per l'intero territorio regionale il superamento del valore obiettivo per l'ozono. Obiettivi

principali del PRQA sono ridurre a zero entro il 2020 la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiori ai valori limite per Pm10 e NO2 e ridurre tale percentuale per l'esposizione a livelli di inquinamento superiori al valore obiettivo per l'ozono. Altri obiettivi sono quello di mantenere una buona qualità dell'aria nelle zone dove i livelli di inquinanti sono stabilmente sotto la soglia dei valori limite, aggiornare e migliorare il quadro conoscitivo e la diffusione delle informazioni.

La legge regionale 11 marzo 2010, n. 9 (Norme per la tutela della qualità dell'aria ambiente) all'art.9 definisce il PRQA come uno strumento di programmazione intersettoriale, attraverso il quale la Regione persegue una strategia integrata per la tutela della qualità dell'aria ambiente. Al comma 2, dell'articolo 9, la legge definisce il piano come un atto di governo del territorio a scala regionale. Per questo il PRQA si forma attraverso l'iter di tali atti previsto dalla LR 65/2015 (Norme per il governo del territorio). La legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 affida agli strumenti della pianificazione territoriale e agli atti del governo del territorio la tutela e, insieme, la salvaguardia della riproducibilità funzionale delle risorse naturali, ambientali e paesaggistiche sia per la collettività, sia per la vitalità degli ecosistemi che alimentano o a cui sono correlate.

Il Piano regionale si fonda inoltre su presupposti normativi comunitari e nazionali. Il D.lgs. 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", all'art. 9, prevede che le regioni adottino un piano contenente le misure necessarie ad agire sulle principali sorgenti di emissione aventi influenza sulle aree di superamento ed a raggiungere i valori limite nei termini prescritti. In sintesi, dunque, il PRQA ai sensi dell'art. 9 della L.R 9/2010 e nel rispetto di quanto previsto dalla normativa statale e comunitaria:

- definisce il quadro conoscitivo relativo allo stato della qualità dell'aria ambiente;
- stabilisce obiettivi generali, finalità e detta indirizzi per l'individuazione e l'attuazione delle azioni e misure per il risanamento, o il miglioramento, ovvero il mantenimento della qualità dell'aria ambiente che si rendono necessarie nel territorio regionale.

Gli obiettivi del PRQA

Obiettivo generale A) *Portare a zero entro il 2020 la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiori ai valori limite*

L'obiettivo generale A si configura come l'obiettivo più importante del piano, il cui raggiungimento potrà avvenire solo a fronte di azioni integrate e coordinate con gli altri settori regionali e con i Comuni in particolare per quanto riguarda l'educazione ambientale. Come indicato, anche a fronte di una generale e continua riduzione dei livelli delle sostanze inquinanti occorre ridurre ulteriormente le emissioni in atmosfera in considerazione dei seppur parziali superamenti dei valori limite.

Le sostanze inquinanti sulle quali bisogna agire in via prioritaria sono il particolato fine primario PM10 e PM2,5 e i suoi precursori e gli ossidi di azoto. Relativamente al particolato fine, che si origina prevalentemente dai processi di combustione (biomasse, veicoli a diesel, etc.), i livelli di concentrazione in atmosfera sono influenzati anche in modo non trascurabile dai contributi indiretti che provengono da fonti anche molto distanti, anche di origine naturale, e da formazione di particolato di origine secondaria ad opera di altre sostanze inquinanti dette precursori. Gli interventi di riduzione del particolato primario e dei suoi precursori attuati nella programmazione precedente hanno contribuito al generale miglioramento della qualità dell'aria anche se, nelle aree periferiche urbanizzate che presentano caratteristiche abitative tali da favorire l'utilizzo di biomasse come riscaldamento domestico, continuano a sussistere criticità nel rispetto del valore limite su breve periodo.

I livelli di biossido di azoto presentano anch'essi una tendenza alla riduzione con alcune criticità nelle aree urbane interessate da intenso traffico. Il controllo delle emissioni di questo inquinante, anch'esse originate dai processi di combustione, diversamente dal particolato fine risulta più complesso in quanto indipendente dalla tipologia di combustibile. Il raggiungimento di questo obiettivo presuppone una elevata integrazione con la pianificazione in materia di energia, nel settore dei trasporti, delle attività produttive, agricole e complessivamente con la pianificazione territoriale.

Obiettivo generale B) *ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento superiori al valore obiettivo per l'ozono.*

Il fenomeno dell'inquinamento da ozono ha caratteristiche che rendono complessa l'individuazione di efficaci misure utili al controllo dei livelli in aria ambiente. Infatti, si tratta di un inquinante totalmente secondario che

si forma in atmosfera in condizioni climatiche favorevoli (forte irraggiamento solare) da reazioni tra diverse sostanze inquinanti, denominate precursori, che in determinate condizioni avverse comportano il suo accumulo. Inoltre, questo inquinante ha importanti contributi derivanti dal trasporto anche da grandi distanze. Le sostanze su cui si dovrà agire come riduzione delle emissioni sono quindi i precursori dell'ozono. È da notare che queste sostanze sono per la maggior parte anche precursori del materiale particolato fine PM10. Quindi le azioni di riduzione svolte nell'ambito dell'obiettivo generale A relative alla riduzione dei precursori di PM10 hanno una diretta valenza anche per quanto riguarda l'obiettivo generale B.

Deve esser evidenziato che per questo inquinante la norma vigente (D.lgs 155/2010 art. 13 comma 1) non prevede un valore limite ma solo un valore obiettivo e indica che le regioni adottino in un piano con le misure, che non comportino costi sproporzionati, necessarie ad agire sulle principali sorgenti di emissione aventi influenza sulle aree di superamento e a perseguire il raggiungimento dei valori obiettivo nei termini prescritti.

Obiettivo generale C) *mantenere una buona qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinamenti siano stabilmente al di sotto dei valori limite.*

In coerenza con quanto indicato nella norma (D.lgs 155/2010 art. 9 comma 3), nelle aree del territorio regionale in cui i livelli di qualità dell'aria sono già nella norma, le regioni adottano misure necessarie a preservare la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile.

Obiettivo generale D) *aggiornare e migliorare il quadro conoscitivo e diffusione delle informazioni.*

La gestione dei sistemi di monitoraggio della qualità dell'aria è stata ottimizzata e ne è stato incrementato il livello qualitativo, grazie alla nuova rete di rilevamento adottata con la DGR 959/2015.

Il nuovo quadro del monitoraggio regionale si fonda su solidi criteri, relativi alla qualità dei dati ottenuti, alla corretta ubicazione delle centraline, alla modalità di gestione delle informazioni, stabiliti dal D.Lgs.155/2010, tra cui anche la misura del PM_{2,5}, che costituiva uno degli obiettivi del PRRM 2008-2010, dei metalli pesanti e degli idrocarburi policiclici aromatici.

Per le centraline della rete di rilevamento regionale è stata inoltre definita la rappresentatività spaziale e conseguentemente si sono correttamente identificate le aree di superamento, cioè le porzioni del territorio regionale appartenenti a Comuni, anche non finitimi, rappresentate da una centralina della rete regionale che ha registrato nel corso dell'ultimo quinquennio (2010-2014) il superamento di un valore limite o valore obiettivo.

Il continuo aggiornamento del quadro conoscitivo riveste un ruolo fondamentale per l'attuazione del PRQA, e per la verifica (ex post) degli effetti delle azioni del PRQA sulla qualità dell'aria in particolare nelle aree che presentano elementi di criticità in termini di inquinamento atmosferico. Gli obiettivi sono da raggiungere anche attraverso il PAC, cioè in Azioni finanziate che porterebbero a zero la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiori ai valori limite.

Coerenza fra obiettivi del PRQA e Aree di trasformazione

Obiettivo generale A) *Portare a zero entro il 2020 la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiori ai valori limite.* La qualità dell'aria, come è visibile nel paragrafo dedicato a questa componente ambientale, appare buona in tutte le componenti esaminate. L'eventuale aggravio portato dalle trasformazioni qui valutate non influenza comunque l'obiettivo del Piano, con cui la variante risulta coerente, permettendo la coerenza con l'**Obiettivo generale C)**: *mantenere una buona qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinamenti siano stabilmente al di sotto dei valori limite.*

Obiettivo generale B) *ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento superiori al valore obiettivo per l'ozono.*

L'Ozono è un inquinante secondario, ed è possibile stimarne la formazione in atmosfera solo valutando le emissioni dei suoi precursori (ossidi di azoto, composti organici volatili, monossido di carbonio); tutte queste componenti risultano nei limiti di legge, e non alterate dalla Variante. L'Obiettivo parla di popolazione esposta, ma anche questo valore, dal monitoraggio ARPAT, risulta inferiore ai limiti di legge, e la Variante non giustifica incrementi che la mettano in pericolo, risultando coerente.

L' **Obiettivo generale D)** *aggiornare e migliorare il quadro conoscitivo e diffusione delle informazioni*, è riposto nel Monitoraggio dei piani.

Il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)

La legge regionale 55/2011 ha istituito il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM) con l'obiettivo di coordinamento della programmazione e delle politiche regionali in materia di grandi infrastrutture, trasporto pubblico locale (LR.42/1998), viabilità regionale e porti regionali (LR 88/1998), aeroporti, mobilità sostenibile, e sicurezza stradale.

Con la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 18 del 12 febbraio 2014 (BURT n.10 del 28 febbraio 2014 parte I), la Regione Toscana si è dotata di PRIIM, lo strumento di programmazione attraverso il quale definisce in modo integrato le politiche in materia di mobilità, infrastrutture e trasporti, dettando una visione complessiva e coordinata, riassumibile negli Obiettivi di Piano:

- Realizzare le grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale
- Qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico
- Sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria
- Interventi per lo sviluppo della piattaforma logistica toscana
- Azioni trasversali per l'informazione e comunicazione, ricerca e innovazione, sistemi di trasporto intelligenti

Coerenza fra obiettivi del PRIIM e norme del PS-PO

Premesso che infrastrutture e mobilità costituiscono un tema di pianificazione a livello comunale, si evidenzia che la Variante di medio termine non prevede nuova viabilità, se non quella di raccordo e funzionale alle Aree di trasformazione.

Le Norme del PS all'art. 27 fanno della Mobilità un pilastro della coesione:

la coesione

rafforzare la coesione territoriale e sociale e aumentare l'efficienza delle relazioni territoriali, anche attraverso la gestione integrata dei servizi, favorendo interventi di rigenerazione urbana, con l'arricchimento delle funzioni urbane e degli spazi comuni, con l'innalzamento degli standard di benessere per gli abitanti e la razionalizzazione delle reti per la mobilità delle persone e delle merci;

Il Titolo VI delle Norme del PO è dedicato alla Mobilità (e non risulta variato rispetto al PO vigente).

Per quanto si possano valutare in piani a scale così differenti, la Variante risulta coerente al PRIIM.

Il Piano di Gestione delle Acque dell'Appennino Settentrionale (PGdA)

approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017); aggiornamento adottato il 20 dicembre 2021

Il Piano di Gestione Acque dell'Appennino Settentrionale (PGdA o PdG), previsto dall'articolo 117 del D.Lgs. 152/2006, per ogni distretto idrografico, definisce le misure (azioni, interventi, regole) e le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla direttiva n.2000/60 CE, che istituisce il "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - WFD". Il PGdA viene predisposto dalle Autorità di distretto ed emanato con decreto del presidente del Consiglio dei ministri.

La direttiva 2000/60/CE istituisce un quadro di azione comunitaria in materie di acque, anche attraverso la messa a sistema una serie di direttive in materia, al fine di ridurre l'inquinamento, impedire l'ulteriore deterioramento e migliorare lo stato ambientale degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle aree umide sotto il profilo del fabbisogno idrico.

A tal fine la direttiva prevede un preciso cronoprogramma per il raggiungimento degli obiettivi prefissati – il buono stato ambientale per tutti i corpi idrici, superficiali e sotterranei ed aree protette connesse – individuando nel PGdA lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico attraverso cui dare applicazione ai precisi indirizzi comunitari, alla scala territoriale di riferimento, individuata nel distretto idrografico, definito come "area di terra e di mare costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi". Altra caratteristica del PGdA è che lo stesso trova in buona misura attuazione attraverso misure derivanti da direttive e pianificazioni

collegate (in particolare la direttiva nitrati, la direttiva acque reflue, Habitat, ecc...) e in particolare dai Piani di Tutela delle acque Regionali.

Il PdG riporta le schede dei corpi idrici, che contengono:

- dati generali del corpo idrico;
- valutazione di determinanti, pressioni e impatti;
- valutazione dello stato ambientale;
- valutazione delle condizioni quantitative;
- inquinanti diffusi e scarichi pericolosi;
- misure attualmente programmate.

Le Analisi delle cause di non raggiungimento del buono stato consentono di chiarire quali sono le criticità. *“...in particolare sono stati evidenziati, per ciascun corpo idrico, i determinanti impattanti e le conseguenti pressioni (con una scala di significatività), la presenza di sostanze pericolose e inquinanti diffusi, i risultati del primo ciclo di monitoraggio (per alcune Regioni sono disponibili annualità successive, che possono fornire indicazioni sui trend in atto); tutti questi dati forniscono la misura di come il corpo idrico risponde alle pressioni cui è sottoposto e alle misure in atto. Nella scheda vengono anche fornite, ove disponibili, informazioni di natura idrologica che concorrono ad indirizzare correttamente la lettura dei dati, così come trasmesse nel sistema WISE. L'istruttoria consente inoltre di evidenziare alcuni aspetti/criticità legati alla progettazione delle reti di monitoraggio (peraltro già riviste dalle Regioni dopo il primo triennio di monitoraggio), suggerendo dei miglioramenti, ad esempio in merito alle modalità di accorpamento di corpi idrici utilizzate o della scelta dell'ubicazione delle stazioni di misura. In questa fase si analizzano le possibili cause che hanno portato a classificare il corpo idrico in stato inferiore a buono e si indirizzano le misure necessarie a conseguire l'obiettivo. Risulta fondamentale l'analisi dei risultati dei monitoraggi. Ad esempio, se un corpo idrico risulta in stato ecologico non buono derivante dalla valutazione di elementi di natura biologica, eventuali misure dovranno essere tese a riacquisire la naturalità del corso d'acqua tramite, ad esempio, misure di natura idromorfologica, mentre se è lo stato chimico a essere non buono dovranno essere previste misure quali il miglioramento della depurazione. Dai risultati dei monitoraggi emergono anche quali sono i parametri o le sostanze più penalizzanti, sulle quali va concentrata l'azione. Talvolta la presenza diffusa di sostanze chimiche responsabili dello stato chimico non buono, magari non giustificabili con il quadro delle pressioni (ad esempio il mercurio per la Toscana), può portare a ipotizzare che tale presenza sia da rapportare a cause naturali”* (dalla Relazione di Piano del PdG, marzo 2016).

La raccolta dei dati avviene secondo uno schema DPSIR (Driving, Forces, Pressures, State, Impact, Responses), schema logico proposto per la raccolta dei dati ambientali a fini gestionali dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA). Secondo tale modello gli sviluppi di natura economica e sociale ma anche cambiamenti climatici e fenomeni siccitosi - Determinanti - esercitano Pressioni, che producono alterazioni sulla qualità (ecologica e chimica) e quantità - Stato - dell'ambiente e delle risorse naturali. L'alterazione delle condizioni ambientali determina impatti sulla salute umana, sugli ecosistemi e sull'economia, che richiedono Risposte (le azioni di Piano). La valutazione di Determinanti, Pressioni e Impatti rimanda al Programma delle Misure del Piano di Gestione che fornisce un Elenco delle misure, un Quadro delle tipologie delle misure e le Misure per ambiti. Nel 2018 ha preso avvio il percorso, previsto dall'art. 14 della dir. 2000/60/CE che porterà all'approvazione del II aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque dell'Appennino Settentrionale (III ciclo della pianificazione, 2021-2027). Il PGdA è stato adottato il 20 dicembre 2021, in Conferenza Istituzionale Permanente con delibera n. 25, pubblicata sulla GU del 4 gennaio 2022, del II aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque dell'Appennino Settentrionale e relative misure di salvaguardia.

Il Piano 2021 contiene gli aggiornamenti del quadro conoscitivo in termini di revisione dei corpi idrici, di pressioni e impatti, stato e, successivamente, di verifica dell'efficacia delle misure e del raggiungimento degli obiettivi del Piano 2016. Di seguito la scheda relativa al corso d'acqua Greve, significativo per il territorio.

Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale :: Piano di Gestione delle Acque

Scheda Corpo idrico

Informazioni generali	Codice WISE	IT09CL_N002AR105H
	Nome	FIUME GREVE MONTE
Localizzazione	Subunità	ARNO
	Regione	TOSCANA
	Bacino	Arno - Greve
	Sottobacino	[85] LOCALITA - Impruneta (5.386 ab.eq.) ab.eq. :: INFRA [108] LOCALITA - Mercatale [174] LOCALITA - San Casciano in Val di Pesa
Caratteristiche	Agglomerati	[204] LOCALITA - Strada in Chianti (5.059 ab.eq.) ab.eq. :: INFRA [208] LOCALITA - Tavernuzze [231] LOCALITA Greve in Chianti [247] ZONA - Firenze (685.348 ab.eq.) ab.eq. :: INFRA
	Categoria	Fiumi
	Tipo	I1IN7N
	Natura	Fortemente modificato
Connessioni	Area bacino [kmq]	150,6
	Zona dir. afferente [kmq]	150,6
	Corpi idrici a monte	-
Corpi idrici e valle	[IT09CL_N002AR106F]	

Localizzazione geografica



Analisi II PdG

Stato ambientale

Contributo Gap: INQUINAMENTO, IDRO 3%, NODIFES

Gap ecologico stimato principalmente sulla base dello stato ambientale e del numero delle pressioni antropiche sul corpo idrico (cf. metodi 1 e 2 delle procedure di stima del gap). Riferimento ai metodi delle procedure di stima del gap. Riferimento ai metodi delle procedure di stima del gap.

Misure in atto

Settori critici	AGRICOLA	CLIMA	ENERGIA	INDUSTRIE	ALLUVIONE P
	FORESTI	INDUSTRIA	TURISMO	TRASP	URBANO D

Misure aggiuntive

Settori critici	AGRICOLA	CLIMA	ENERGIA	INDUSTRIE	ALLUVIONE P
	FORESTI	INDUSTRIA	TURISMO	TRASP	URBANO D

Giustificazioni

Obiettivi Esenzioni

Art. 4.4 Costi sproporz. (buono al 2027)
Nessuna osservazione (buono al 2015)

Determinanti Pressioni Impatti

Stato ambientale

Bilancio idrico

Bacino direttamente afferente: + 13,5 ha

Impatto potenziale: medio; Maestri: sufficiente; Adeguatezza: Adeguatezza; Stato: sottocritico

Consumo di suolo 2006-2012: Fonte dati: ISPRA, Elaborazione ASBA

Impatto del cambiamento climatico: Fonte dati: IPCC, ISPRA, Elaborazione ASBA

Monitoraggio

MAS-536 ECOLOGICO

MAS-536 CHIM

2010 2011 2012 2013 2014 2015

2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015

2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015

2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015

Programma delle misure	Programma delle misure									
	Diretta		Cambiamento climatico		Energia - id		Energia - non		Pesca e acqua	
	Silvicoltura	Silvicoltura	Industria	Industria	Turismo e ricreazione	Turismo e ricreazione	Trasporti	Trasporti	Sviluppo urbano	Sviluppo urbano
Piano misure esteso	Misure dirette - Programmate					Misure a monte - Programmate				
	[01] PUNTO 1 S. Maria	[02] MITA 2 S. Maria	[03] EST 3 S. Maria	[04] CONTIN 4 S. Maria	[05] LUNGO 5 S. Maria	[06] PUNTO 6 S. Maria	[07] MITA 7 S. Maria	[08] EST 8 S. Maria	[09] CONTIN 9 S. Maria	[10] LUNGO 10 S. Maria
Piano misure esteso	Misure dirette - Misure addizionali					Misure a monte - Misure addizionali				
	[01] PUNTO 1 S. Maria	[02] MITA 2 S. Maria	[03] EST 3 S. Maria	[04] CONTIN 4 S. Maria	[05] LUNGO 5 S. Maria	[06] PUNTO 6 S. Maria	[07] MITA 7 S. Maria	[08] EST 8 S. Maria	[09] CONTIN 9 S. Maria	[10] LUNGO 10 S. Maria

Figura 25 Scheda corpo idrico della Greve - da

http://www.appenninoseptentrionale.it/eis/scheda_corpo_idrico_gen.php?log=&cod=IT09CI_N002AR105fi&tipocod=wise&direttiva=2000&lingua=ITA

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

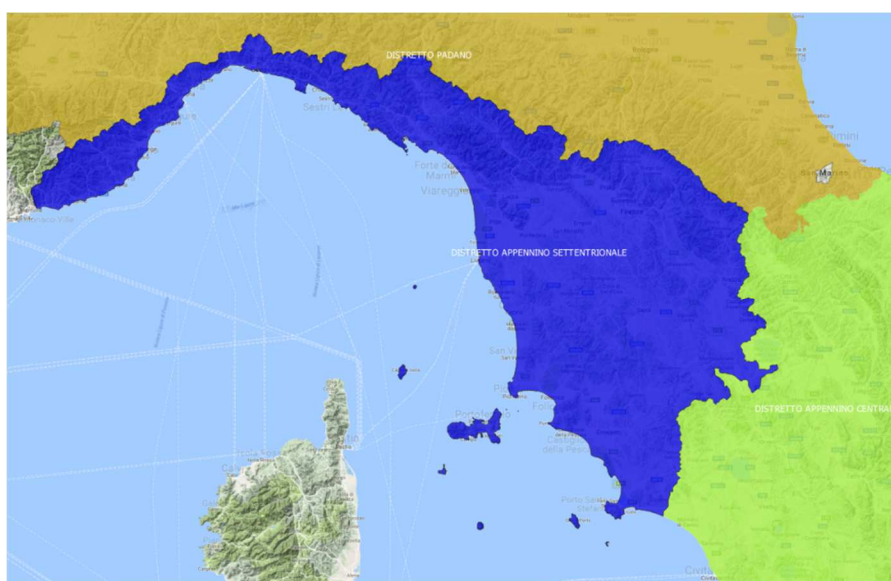


Figura 26 Distretto dell'Appennino Settentrionale

La direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000, si è data come obiettivo prioritario quello di istituire un quadro in materia di protezione delle acque, per ridurre l'inquinamento, impedire un ulteriore deterioramento e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri ad essi collegati, e delle zone umide. La Direttiva promuove un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo, e contribuisce a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità. Il D.lgs. 152 del 2006, con cui l'Italia ha dato attuazione alla Direttiva sei anni dopo, individua i Distretti idrografici in cui è ripartito l'intero territorio nazionale e disciplina i Piani di gestione, stabilendo la loro adozione per ciascun Distretto.

Articolazione del PGRA

All'interno dei PGRA devono essere definiti appropriati **obiettivi** per la gestione del rischio nelle aree a cui sono applicati, focalizzandosi sulla riduzione delle potenziali conseguenze negative che le alluvioni possono avere per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e, se ritenuto appropriato, privilegiando iniziative di tipo non strutturale e/o che agiscano sulla riduzione della probabilità di inondazione. I PGRA devono tener conto di aspetti rilevanti quali costi e benefici, estensione e percorsi delle inondazioni, aree con capacità di trattenimento delle acque, come le piane alluvionali, nonché gli obiettivi ambientali di cui all'art. 4 della Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE).

La Direttiva 2007/60/CE prevede che per ciascun Distretto idrografico o Unit of Management (UoM) siano svolte le seguenti attività:

1. Valutazione preliminare del rischio di alluvione (PFRA) ed individuazione delle zone per quali esiste un rischio potenziale significativo di alluvione (APsFR) o si possa ritenere probabile che questo si generi
2. Redazione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (FHRM)
3. Elaborazione dei piani di gestione del rischio di alluvioni (FRMP o PGRA) che costituiscono lo strumento di pianificazione per *“tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, e in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvioni e i sistemi di allertamento, e tiene conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato”*.

Caratteristiche generali della UoM Arno (ITN002)

L'UoM Arno comprende 8 aree omogenee di cui quella che riguarda il territorio di Greve è l'Area omogenea 3 medio Valdarno e area metropolitana. L'area omogenea 3 comprende la porzione centrale del bacino del fiume Arno in cui sono concentrati il maggior numero di abitanti. L'area è definita dal tratto del fiume Arno compreso tra la confluenza con il fiume Sieve e quella con il torrente Pesa e racchiude i sottobacini di alcuni importanti affluenti: Ombrone Pistoiese e Bisenzio in destra idraulica, Greve ed Ema in sinistra.

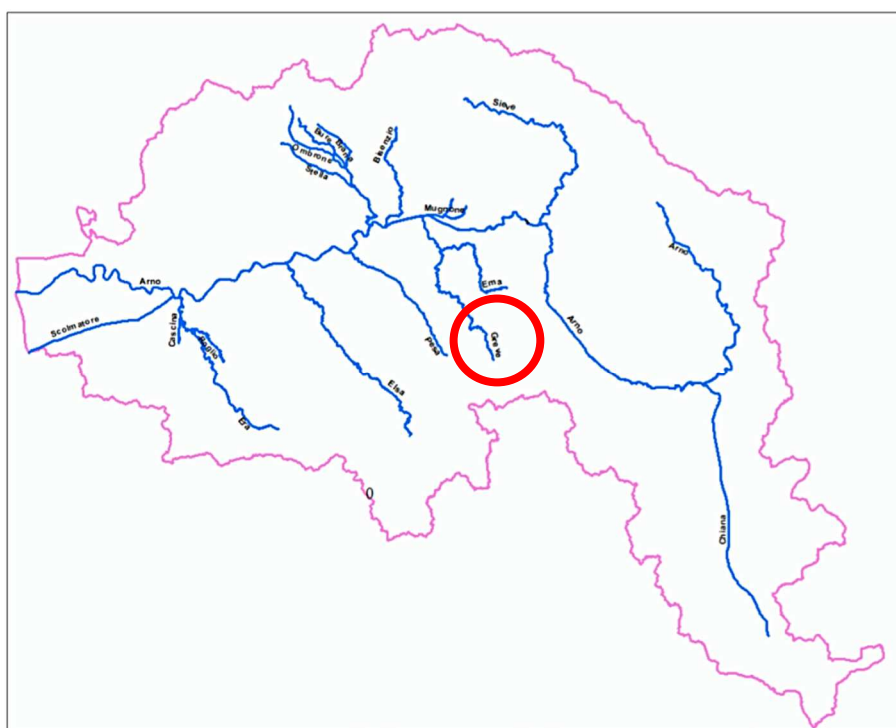


Figura 27 Reticolo idraulico principale nella UoM Arno (ITN002)

Nell'area omogenea sono presenti importanti centri abitati, quali le città di Firenze, Prato e Pistoia, numerose attività economiche, infrastrutture di grande rilievo, beni culturali di importanza internazionale, nonché habitat ed aree protette di enorme pregio.

Nell'area omogenea possono verificarsi fenomeni alluvionali con caratteristiche differenti a seconda della porzione di bacino e del corso d'acqua interessato. Le misure, pertanto, da adottare per la gestione del rischio sono molteplici e di tipologia diversa. Il danno associabile a tali eventi può avere un impatto anche molto elevato in termini sociali ed economici.

Area Greve - Ema (sub-area 3c)

L'area Greve – Ema, con una superficie pari a 274 kmq, comprende la porzione sud dell'area omogenea medio Valdarno. All'interno dell'area ricadono la porzione del bacino del fiume Greve, a monte della confluenza con l'Ema, e l'intero bacino del fiume Ema.

La sub area 3c è quasi interamente ubicata nell'area collinare del Chianti. I corsi d'acqua hanno un andamento naturale con ridottissime porzioni arginate. Le aree urbanizzate, concentrate nel fondovalle, sono spesso caratterizzate da insediamenti storici. Per la sub area 3c, le Criticità sono allagamenti di tipo flash-flood. Tali

fenomeni, connesse con il verificarsi di precipitazioni intense e concentrate, si verificano soprattutto nelle porzioni pedecollinari dei bacini dell'Ombrone e del Bisenzio (sub-area 3b), dei sottobacini a nord di Firenze (sub-area 3a) e nei tratti montani del bacino della Greve e dell'Emma (sub-area 3c).

Sulla base delle criticità emerse, gli obiettivi generali, di seguito riportati, vengono riferiti a particolari scenari di riferimento a seconda della sub area di riferimento.

1. Obiettivi per la salute umana

- 1.1 Riduzione del rischio per la vita, la salute umana
- 1.2 Mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza (reti elettriche, idropotabili, etc.) e l'operatività dei sistemi strategici (ospedali e strutture sanitarie, scuole, etc.)

2. Obiettivi per l'ambiente

- 2.1 Riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali
- 2.2 Mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE

3. Obiettivi per il patrimonio culturale

- 3.1 Riduzione del rischio per il costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti
- 3.2 Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio

4. Obiettivi per le attività economiche

- 4.1 Mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, impianti di trattamento, etc.)
- 4.2 Mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato);
- 4.3 Mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari
- 4.4 Mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, idropotabili, etc.).

Coerenza fra il PGRA e la Variante

Nel Titolo IV - Prevenzione dei rischi territoriali del PS, all' **art.21- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)** si prescrive:

1. Per quanto riguarda la parte idraulica il Piano Strutturale è adeguato al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) approvato definitivamente, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del D.lgs. 219/2010, con deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Arno Integrato.
2. Nell'attuazione del piano ogni intervento di trasformazione del territorio e/o di previsione urbanistica è sempre subordinato alle norme e alla cartografia definitiva del nuovo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale.
3. Nel territorio comunale di Greve in Chianti sono previste aree destinate alla realizzazione di misure di protezione a scala di bacino, collocate lungo l'asta principale del torrente Greve.
4. L'Amministrazione Comunale può promuovere il riesame delle mappe delle aree con pericolosità da alluvione attraverso l'applicazione dell'Art. 14 - *Modifiche alle mappe delle aree con pericolosità da alluvione e del rischio.*

La Variante valutata contiene ulteriori specifiche nelle Norme del PO, che non sono state variate:

Art. 37 - Criteri generali di fattibilità in relazione al rischio di alluvioni – (Fattibilità idraulica)

1. Nelle aree caratterizzate da pericolosità per alluvioni frequenti e poco frequenti la fattibilità degli interventi è perseguita secondo quanto disposto dalla l.r. 41/2018, oltre a quanto già previsto dalla pianificazione di bacino. La fattibilità degli interventi è subordinata alla gestione del rischio di alluvioni rispetto allo scenario per alluvioni poco frequenti, con opere idrauliche, opere di sopraelevazione, interventi di difesa locale, ai sensi dell'articolo 8, comma 1 della l.r. 41/2018

Nei casi in cui, la fattibilità degli interventi non sia condizionata dalla l.r.41/2018 alla realizzazione delle

opere di cui all'articolo 8, comma 1, ma comunque preveda che non sia superato il rischio medio R2 e che siano previste le misure preventive atte a regolarne l'utilizzo in caso di eventi alluvionali, la gestione del rischio alluvioni può essere perseguita attraverso misure da individuarsi secondo criteri di appropriatezza, coniugando benefici di natura economica, sociale ed ambientale, unitamente ai costi ed ai benefici.

In particolare, sono da valutare le possibili alternative nella gestione del rischio alluvioni dalle misure maggiormente cautelative che garantiscono assenza degli allagamenti fino alle misure che prevedono eventuali allagamenti derivanti da alluvioni poco frequenti.

Nel caso di interventi in aree soggette ad allagamenti, la fattibilità è subordinata a garantire, durante l'evento alluvionale l'incolumità delle persone, attraverso misure quali opere di sopraelevazione, interventi di difesa locale e procedure atte a regolare l'utilizzo dell'elemento esposto in fase di evento. Durante l'evento sono accettabili eventuali danni minori agli edifici e alle infrastrutture tali da essere rapidamente ripristinabili in modo da garantire l'agibilità e la funzionalità in tempi brevi post evento.

Nelle aree di fondovalle poste in situazione morfologica sfavorevole, come individuate al paragrafo B.4) del regolamento regionale di cui al DPGR 30.01.2020 n.5/R, la fattibilità degli interventi è condizionata alla realizzazione di studi idraulici finalizzati all'aggiornamento e riesame delle mappe di pericolosità di alluvione di cui alla l.r. 41/2018.

2. La fattibilità idraulica di ogni intervento di trasformazione del territorio è sempre subordinata alle norme e alla cartografia del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, in particolare per le aree a pericolosità da alluvione media (P2) e pericolosità da alluvione elevata (P3).

In particolare, nelle aree individuate dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni per la realizzazione di misure di protezione a scala di bacino (interventi di natura puntuale e/o di natura areale), collocate lungo l'asta principale del torrente Greve e del Torrente Ema, si applicano le disposizioni della Disciplina di P.G.R.A.

L'Amministrazione Comunale può promuovere il riesame delle mappe delle aree con pericolosità da alluvione attraverso l'applicazione dell'art. 14 - Modifiche alle mappe delle aree con pericolosità da alluvione e del rischio, della disciplina di piano del Piano di Gestione Rischio Idraulico dell'Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale.

3. Nelle aree esterne alle perimetrazioni di pericolosità per alluvioni P2 e P3 ma comunque soggette a ristagni dovuti alla difficoltà di drenaggio delle acque meteoriche, per la realizzazione degli interventi si dovranno adottare le misure di difesa locale di cui al comma d) dell'art.2 della L.R. n. 41/2018.

Per le definizioni delle condizioni d'attuazione è necessario fare riferimento allo studio idraulico di supporto al Piano Operativo.

Le schede di fattibilità, ove presenti, definiscono nel dettaglio le condizioni di attuazione dell'intervento.

La coerenza è completata dalle Schede di fattibilità che definiscono le Aree di trasformazione in Variante, così come illustrate in valutazione nella Tabella riassuntiva delle pericolosità (Figura n.3).

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

(approvato il 10 novembre 2006 e aggiornato il 10 aprile 2013)

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), stralcio del Piano di bacino, ai sensi dell'art. 65, c.1 del Dlgs 152/2006 e s.m.i. "è lo **strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo** mediante il quale sono **pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso** finalizzate alla **conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo.**"

Con l'approvazione della delibera della Conferenza Istituzionale Permanente n.20 del 20 dicembre 2019 e l'adozione del Progetto di Piano – PAI "dissesti geomorfologici", al fine di garantire l'integrazione graduale degli strumenti di pianificazione a livello distrettuale, è stato adottato come misura di salvaguardia l'art.15 della disciplina di Piano che regola le "Modifiche alle mappe di pericolosità da dissesti di natura geomorfologica".

Solo con l'approvazione finale sarà completamente operativa la disciplina di Piano PAI - Dissesti

geomorfologici, che andrà a sostituire interamente le norme relative alla pericolosità da frana e da dissesti di natura geomorfologica per il bacino del fiume Arno, il bacino del fiume Serchio e gli ex bacini regionali toscani.

Nel **bacino del fiume Arno** (come negli ex **bacini regionali toscani**) il PAI vigente si applica per la parte relativa alla **pericolosità da frana e da dissesti di natura geomorfologica** (la parte relativa alla **pericolosità idraulica** del PAI è *abolita* e sostituita integralmente dal Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)).

Gli obiettivi del PAI, così come si legge sulle Norme di Attuazione del Piano di bacino del fiume Arno, stralcio "assetto idrogeologico", sono i seguenti:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, silvo-pastorali, di forestazione, di bonifica, di consolidamento e messa in sicurezza;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture da fenomeni franosi e altri fenomeni di dissesto;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- la moderazione delle piene mediante interventi anche di carattere strutturale, tra i quali serbatoi d'invaso, vasche di laminazione, casse di espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;
- il supporto all'attività di prevenzione svolta dagli enti operanti sul territorio.

Coerenza fra il PAI e la Variante

Nel Titolo IV - Prevenzione dei rischi territoriali del PS, all' art.24 e 25 si prescrive:

Art. 24 Piano stralcio Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Arno – PAI Arno

1. Per quanto riguarda la parte geomorfologica il Piano Strutturale è stato adeguato al PAI attraverso l'aggiornamento del quadro conoscitivo con Decreto del Segretario Generale n. 63 del 9 novembre 2015 pertanto gli strumenti di pianificazione urbanistica risultano conformi con quelli sovraordinati.
2. Nell'attuazione del Piano Operativo la fattibilità geologica di ogni intervento di trasformazione del territorio e/o di previsione urbanistica è sempre subordinata alle norme e alla cartografia del PAI in vigore con l'emanazione del Decreto del Segretario dell'Autorità di bacino dell'Arno.
3. Periodicamente l'Amministrazione Comunale promuove l'aggiornamento del PAI attraverso l'applicazione degli artt. 27 e 32 della NTA del PAI e comunque qualora si verificano:
 - modifiche significative del quadro conoscitivo;
 - ulteriori studi conoscitivi ed approfondimenti;
 - la realizzazione delle opere previste dal PAI.

Art. 25 Pericolosità geologica

1. L'individuazione delle aree a pericolosità geologica è definita secondo quanto consentito dall'art. 62 della Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 1 e Regolamento regionale 53/R del 25/10/2011, come di seguito riportato:
 - ***Pericolosità geologica molto elevata (G.4)*** - aree in cui sono presenti fenomeni attivi e relative aree di influenza, aree interessate da soliflussi;
all'interno di questa classe di pericolosità ricadono i seguenti dissesti attivi: le aree interessate da soliflusso generalizzato, le frane di limitata estensione, i corpi di frana con movimento indeterminato, le aree interessate da franosità diffusa, le aree interessate da deformazioni superficiali, gli orli di scarpata attivi, gli alvei con tendenza all'approfondimento e le erosioni laterali di sponda;
 - ***Pericolosità geologica elevata (G.3)*** - aree in cui sono presenti forme geomorfologiche areali in stato di quiescenza, cioè tutte quelle forme geomorfologiche che sono in uno stato di quiete temporanea con possibilità di riattivazione nell'attuale sistema morfoclimatico;
sono inserite in questa classe di pericolosità le seguenti forme geomorfologiche: i corpi di frana quiescenti e le rispettive corone e i soliflussi localizzati; inoltre rientrano in questa classe le aree con potenziale instabilità connessi alla giacitura, all'acclività, alla litologia, alla presenza di acque superficiali e sotterranee nonché a processi di carattere antropico, le aree caratterizzate da terreni

- con scadenti caratteristiche geotecniche; rientrano sempre in questa classe le aree di cava, le superfici di riporto, gli argini le aree intensamente modellate e i versanti con modifiche per interventi antropici; all'interno della pericolosità G.3 sono inseriti anche i corpi detritici con pendenze superiori al 25% e le aree legate a forme, processi, depositi antropici e manufatti quali: argini fluviali, opere di difesa spondale, aree interessate da attività estrattiva, rilevati stradali, ferroviari, arginali e le dighe in terra;
- Pericolosità geologica media (G.2) - aree in cui sono presenti fenomeni franosi inattivi stabilizzati (naturalmente o artificialmente), aree con elementi geomorfologici, litologici e giaciture dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto; rientrano in questa classe di pericolosità i corpi di frana con movimento indeterminati, le corone di frana, e gli orli di scarpata di frana;
 - Pericolosità geologica bassa (G.1) - tale classe di pericolosità non risulta presente nel territorio comunale di Greve in Chianti.

Tutto quanto previsto nel PS viene ribadito, senza che la Variante lo modifichi, anche nelle Norme del PO:

Capo II Fattibilità geologica, idraulica e sismica

Art. 36 Fattibilità geologica

1. La fattibilità geologica di ogni intervento di trasformazione del territorio è sempre subordinata alle norme e alla cartografia del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del fiume Arno ed ai successivi aggiornamenti in vigore con l'emanazione del Decreto del Segretario dell'Autorità di Bacino, in particolare per le aree a pericolosità elevata (P.F.3) e per le aree a pericolosità molto elevata (P.F.4).

Periodicamente l'Amministrazione Comunale promuove l'aggiornamento del P.A.I. attraverso l'applicazione degli artt. 27 e 32 delle NTA del P.A.I. e comunque qualora si verificano:

- modifiche significative del quadro conoscitivo;
- ulteriori studi conoscitivi ed approfondimenti;
- realizzazione delle opere previste dal P.A.I.

2. classe FG1 - fattibilità senza particolari limitazioni

Si riferisce agli interventi caratterizzati da pericolosità bassa per le quali possono non essere dettate condizioni di fattibilità dovute a limitazioni di carattere geomorfologico.

3. classe FG2 - fattibilità con normali vincoli

Si riferisce agli interventi urbanistici, edilizi ed infrastrutturali per i quali è necessario predisporre una tipologia di indagini e/o specifiche prescrizioni ai fini della valida formazione del titolo abilitativo all'attività edilizia.

Le condizioni di attuazione devono basarsi su una apposita indagine geognostica e attenersi alle indicazioni e/o specifiche definite nella scheda di fattibilità.

Non sono da prevedersi indagini di dettaglio a livello di area complessiva, fatto salvo la specifica richiesta da parte delle competenti commissioni esaminatrici in relazione alla realizzazione di importanti interventi in prossimità di aree critiche dal punto di vista geomorfologico.

4. classe FG3 - fattibilità condizionata

Le problematiche geomorfologiche rilevate nelle aree comprese in questa classe sono determinate da situazioni fisico-ambientali di dissesto potenziale e/o in atto o possono essere innescate e/o aggravate dalla presenza di opere antropiche che interagiscono negativamente con le dinamiche e gli assetti idrogeomorfologici e nello specifico quelle che mostrano propensione ai fenomeni di stabilità dei versanti, ruscellamento superficiale in aree instabili, progressiva erosione superficiale diffusa dei terreni, comprimibilità dei terreni ecc. Pertanto la compatibilità degli interventi ricadenti in tali aree è condizionata agli esiti degli approfondimenti di indagine da svolgersi in sede di piano attuativo o di progetto edilizio.

La realizzazione degli interventi di nuova edificazione o di nuove infrastrutture è subordinata all'esito di idonei studi geologici, idrogeologici e geotecnici finalizzati alla verifica delle effettive condizioni di stabilità ed alla preventiva o contestuale realizzazione di eventuali interventi di messa in sicurezza ed alle indicazioni e/o specifiche definite nella scheda di fattibilità.

5. classe FG4 - fattibilità limitata

L'attuazione degli interventi urbanistici, edilizi ed infrastrutturali che ricadono all'interno di questa classe è subordinata alla realizzazione degli interventi di consolidamento e bonifica, miglioramento dei terreni e tecniche fondazionali particolari individuati sulla base di specifiche campagne geognostiche e definiti in sede di Piano Operativo.

Rimane comunque auspicabile consentire gli interventi e le trasformazioni a fattibilità limitata nel caso in cui non siano possibili altre localizzazioni più favorevoli ovvero nei casi in cui le alternative possibili risultino significativamente più onerose in termini di bilancio ambientale, economico e sociale.

Sono consentiti interventi di miglioramento delle condizioni di rischio dell'area per i quali sia dimostrato il non aggravio delle condizioni di stabilità delle aree adiacenti e comunque subordinati all'esito di idonei studi geologici, idrogeologici e geotecnici. Gli interventi di messa in sicurezza dovranno essere supportati da opportuni sistemi di monitoraggio.

Gli interventi sono realizzabili secondo le condizioni riportate al punto 3.2.1 del D.P.G.R. 53/R relativamente alle situazioni caratterizzate da pericolosità geologica molto elevata.

La coerenza è completata dalle Schede di fattibilità che definiscono le Aree di trasformazione in Variante, così come illustrate in valutazione nella Tabella riassuntiva delle pericolosità (Figura n.3).

Il Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico del fiume Arno (PBI)

(approvato con DPCM 20 febbraio 2015 e pubblicato in G.U. n. 155 del 7/7/2015)

Il bilancio idrico, definito alla scala del bacino idrografico, è espresso dall'equazione di continuità dei volumi entranti, uscenti ed invasati nel bacino superficiale e idrogeologico, al netto delle risorse necessarie per la conservazione degli ecosistemi acquatici e dei fabbisogni per i diversi usi.

È l'indispensabile strumento conoscitivo su cui fondare la gestione della risorsa idrica nonché la base scientifica sulla quale costruire, all'interno dei Piani di Tutela, le analisi, gli studi previsionali e le strategie volte al perseguimento degli obiettivi di qualità e più in generale i programmi e le azioni di governo del territorio a scala poliennale.

Fornisce inoltre gli strumenti per la regolazione amministrativa dei prelievi, sia superficiali che sotterranei, in un quadro tecnico chiaro ed unitario.

Il bilancio idrico, derivando dal bilancio idrologico, è costituito sulla base di dati naturali a cui vanno aggiunti i dati derivanti dagli usi antropici. All'interno del bilancio è contenuta inoltre una componente di natura vincolistica, destinata alla tutela ambientale delle acque superficiali, il deflusso minimo vitale (dmv), ossia quella portata che deve essere mantenuta in tratti omogenei del corso d'acqua al fine di garantire il mantenimento delle biocenosi tipiche locali e la salvaguardia dell'equilibrio morfologico e delle caratteristiche fisico chimiche delle acque.

Propedeutica quindi all'applicazione dell'equazione del bilancio è stata la determinazione del deflusso minimo vitale in corrispondenza dei punti in cui è suddiviso il reticolo superficiale, in prima istanza avvalendosi di un indice idrologico, successivamente valutato ed integrato con analisi sperimentali di tipo biologico.

Coerenza fra il PBI e le Aree di trasformazione

Gli strumenti urbanistici, in linea con le strategie regionali, perseguono ogni forma di risparmio idrico, dettando indicazioni atte a favorire l'incremento del risparmio energetico e atte a ridurre, laddove possibile, l'impronta ecologica per ogni intervento definito.

Inoltre si prevedono come Prescrizioni e indirizzi ambientali (VAS) per la Risorsa acqua:

- I Piani attuativi devono prevedere la realizzazione di una rete di drenaggio al fine di eliminare fenomeni di ristagno, dovuti alla riduzione della permeabilità dei suoli;
- L'immissione di carichi aggiuntivi eccedenti le potenzialità di depurazione sono condizionati all'adeguamento tecnico e dimensionale degli stessi nel rispetto della normativa vigente.

- I Piani attuativi, e gli interventi di “ristrutturazione urbanistica”, sono sottoposti all’obbligo di ricorso ad una rete di scarico duale per il riutilizzo delle acque meteoriche ai fini degli usi che non necessitano di acque potabilizzate.
- Quando i nuovi interventi abbiano una superficie di copertura maggiore di 1000mq, è obbligatorio dotare gli edifici di sistemi di raccolta delle acque piovane, proporzionata alle necessità di innaffiamento delle aree a verde di pertinenza ed eventuali usi che non necessitino di acqua potabile.
- Le acque meteoriche, quando non convogliate in apposito sistema di raccolta per usi “non pregiati”, potranno essere recapitate direttamente al reticolo idrografico, lo stesso in cui saranno fatte confluire le restanti acque di scarico previo preventivo e opportuno trattamento.



Autorità di Bacino
del fiume Arno

Piano di Bacino Stralcio "Bilancio Idrico"



Individuazione criticità estive - Scheda di sintesi **interbacino**

Caratterizzazione	Num. scheda	18	
	Corso d'acqua	Fiume Greve	
	Nome	Greve Alta	
	Codice	3021 - [collegamento scheda sottobacino]	
Collocazione geografica			
Monitoraggio	Stazione idrometrica di riferimento	n.d.	
	Stazione monitoraggio biologico	Tavarnuzze	
Caratteristiche morfologiche	Area [kmq]	150,2	
	Elevazione media [m slm]	310,2	
	Pendenza media [%]	23,3	
Caratteristiche idrologiche	Q _{7,2} [mc/s]	0,071	
	Q _{7,10} [mc/s]	0,045	
Caratteristiche ambientali (sezione)	Vocazione ittica (specie target)	barbo	
	Indice di Funzionalità Fluviale	mediocre	
	Stato Qualità	0 ()	
Deflusso minimo vitale	DMV [mc/s]	0,071	
	DMV [Mmc/anno]	2,24	
Uso del Suolo	Corine Land Cover	Classe 1 (Territori modellati artificialmente) [%] 3,4 Classe 2 (Territori agricoli) [%] 46,7 Classe 3 (Territori boscati e ambienti semi-naturali) [%] 49,9 Classe 4 (Zone umide) [%] 0,0 Classe 5 (Corpi idrici) [%] 0,0	

Pressione antropica	Prelievi medi per fonte di approvvigionamento		acque superficiali [mc/s] 0,059 sorgenti [mc/s] 0,017 subalveo [mc/s] 0,063
	Prelievo medio totale [mc/s]		0,139
	Restituzione media da impianti di depurazione [mc/s]		-0,060
	Prelievo totale netto medio [mc/s]		0,079
	Prelievo netto specifico [l/s/Kmq]		0,53
	Volume prelevato netto [Mmc]		0,8
	Prelievi per tipologia		idropotabile [mc/s] 0,053 irriguo [mc/s] 0,053 industriale+servizi [mc/s] 0,033 venatorio [mc/s] 0,000
Contributo prelievi netti interbacini di monte			
Bilancio idrico	Curva di durata	Q ₆₀ [mc/s] 0,031 Q ₉₀ [mc/s] 0,021 Q ₁₂₀ [mc/s] 0,019	
	Volume netto defuito estivo [Mmc]		1,1
Criticità idrica	Numero di giorni critici (Q<Q _{7,2})		101
	Classe di criticità bilancio idrico		4
Criticità idriche monte/valle	Criticità max valle [classe]		4
	Criticità sezioni/sottobacini di monte [classe]		

Figura 28 Scheda di Bilancio Idrico del fiume Greve – Autorità di bacino dell'Appennino settentrionale

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Toscana (PTA)

(approvato il 25 gennaio 2005 e aggiornato al 2017)

Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA), previsto dall' art.121 del D.Lgs. n.152/2006 "Norme in materia ambientale" è lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e la protezione e valorizzazione delle risorse idriche. Il Piano è l'articolazione di dettaglio, a scala regionale, del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico (PGdA), previsto dall'articolo 117 del D. Lgs 152/2006 che, per ogni distretto idrografico, definisce le misure (azioni, interventi, regole) e le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla direttiva n.2000/60 CE che istituisce il "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - WFD". Il PGdA viene predisposto dalle Autorità di distretto ed emanato con decreto del presidente del Consiglio dei ministri.

La pianificazione della tutela delle acque e delle risorse idriche definita a livello comunitario dalla WFD persegue obiettivi ambiziosi così sintetizzabili:

- proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, ed il ripristino di corrette condizioni idrologiche ed idromorfologiche, raccor-dandosi ed integrandosi con la direttiva 2007/60/CE cosiddetta " direttiva alluvioni " ed il relativo Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.
- assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee ed impedirne l'aumento;
- raggiungere e/o mantenere lo stato di "buono" salvo diversa disposizione dei piani stessi; per tutte le acque entro il 2015, in una prima fase, e successivamente con cadenza sessennale, 2021, 2027.

Coerenza fra PS-PO e PTA

Si richiamano ancora le Norme del PS e del PO:

nel PS, Titolo II-Patrimonio e identità territoriale, all'art.8 - Il reticolo idrografico superficiale si prescrive:

1. Il reticolo idrografico superficiale rappresenta, per la sua funzione biologica essenziale per la vita e per i valori paesaggistici e naturalistici, una delle risorse principali del territorio. Il reticolo idrografico è anche un elemento di continuità e di collegamento dei diversi ambienti del territorio ed è pertanto il riferi-mento per le politiche di conservazione ed il recupero dell'equilibrio territoriale. Esso comprende fiumi,

torrenti, rii, canali ed i loro elementi costitutivi, gli alvei, gli argini, le briglie, le formazioni ripariali, le opere di regimazione idraulica.

2. Obiettivo del PS è il recupero della naturalità dei corsi d'acqua, l'eliminazione del degrado e delle criticità, il miglioramento del regime idraulico, della qualità biologica del reticolo idrografico e della fruizione pubblica delle sponde.
3. Direttive per la sua tutela sono:
 - l'incentivazione e la promozione di forme e tecniche di agricoltura ecocompatibile e il rilascio di fasce non coltivate in prossimità dei corsi d'acqua, o la formazione di fasce tampone;
 - la verifica dello stato di efficienza della rete fognaria e degli impianti di depurazione esistenti e il progressivo miglioramento della tenuta idraulica.
4. Nello specifico caso dei corsi d'acqua e dei corpi idrici, per i quali la legge istituisce una fascia di rispetto e tutela assoluta di 10 metri su entrambe le sponde (art. 96, R.D. 523/1904), il reticolo idrografico di riferimento è stato aggiornato con quello approvato dalla Regione Toscana con DCRT 101/2016. Per tale reticolo le azioni di mantenimento comportano interventi mirati alla tutela degli acquiferi ed al miglioramento della qualità delle acque, per i quali è opportuno:
 - mantenere e migliorare la funzionalità del reticolo idraulico principale e secondario e le sistemazioni idraulico agrarie al fine di garantire il regolare deflusso delle acque meteoriche e superficiali;
 - migliorare le capacità autodepurative dei corsi d'acqua superficiali, con interventi atti a conservare o ripristinare le caratteristiche di naturalità dell'alveo fluviale, degli ecosistemi e delle fasce verdi ripariali;
 - mantenere e rafforzare i corridoi biologici dei sistemi connettivi e di tutti gli elementi costitutivi della rete ecologica fluviale, legata al reticolo superficiale anche minore;
 - incentivare e promuovere forme e tecniche di agricoltura ecocompatibile e l'istituzione di fasce non coltivate in prossimità dei corsi d'acqua o la formazione di fasce tampone, compatibilmente con la conservazione e il ripristino della vegetazione ripariale.
5. La fascia di rispetto, misurata a partire dal piede dell'argine per i corsi d'acqua incanalati e a partire dal ciglio di sponda per i corsi d'acqua non arginati, oltre a garantire la conservazione, il potenziamento ed il ripristino dell'ecosistema dell'ambito ripariale, serve ad assicurare la piena efficienza delle sponde, la funzionalità delle opere idrauliche e facilitare le operazioni di manutenzione delle stesse. In tali aree sono da incentivare:
 - a. il diradamento e il taglio della vegetazione arborea che possa costituire pericolo per il transito e/o possa compromettere lo svolgimento delle consuete pratiche agricole;
 - b. la ceduzione secondo i turni previsti per legge;
 - c. il taglio degli individui senescenti e deperienti, secondo le norme previste dalla legge e a condizione di favorire lo sviluppo dei soggetti rilasciati o impiantarne di nuovi di specie idonee;
 - d. gli interventi di pulizia e mantenimento dei fossi, da effettuarsi a cura dei conduttori dei fondi agricoli frontisti a corsi d'acqua pubblici e privati, per evitare fenomeni di dilavamento ed erosione del terreno e di invasione delle sedi stradali, che prevedano almeno la ripulitura degli alvei, la regimazione delle acque di sgrondo dei campi, arature del terreno mantenendo inerbita una fascia di rispetto.

Nel PO, senza variazioni, le NtA prescrivono:

Titolo IV-Tutele delle risorse e vincoli sovraordinati

Art.34 Reticolo idrografico

1. In tutto il territorio comunale nelle aree comprendenti le due fasce della larghezza di 10 ml. dal piede esterno dell'argine o, in mancanza, dal ciglio di sponda dei corsi d'acqua, negli alvei, nelle golene e sugli argini dei corsi d'acqua individuati nel quadro conoscitivo del PIT come aggiornato dai piani di bacino vigenti e riportati nelle carte di fattibilità, ai fini del corretto assetto idraulico è consentito quanto previsto dall'art. 3 della L.R. 41/2018. Il reticolo idrografico superficiale di riferimento sul quale sono state fatte tutte le considerazioni di carattere idraulico è stato aggiornato con quello approvato dalla Regione Toscana con D.G.R.T. 899/2018.

Questa fascia oltre a garantire la conservazione delle funzioni biologiche caratteristiche dell'ambito ripariale serve a garantire la piena efficienza delle sponde, la funzionalità delle opere idrauliche e a facilitare le

operazioni di manutenzione.

Sul patrimonio edilizio esistente compreso all'interno delle fasce di rispetto sono consentiti gli interventi previsti dalle norme di cui al R.D. n. 523 del 25/07/1904 e s.m.i.; è inoltre ammesso il trasferimento di volumetrie "in uscita" in aree limitrofe, ad eccezione di quelle di edifici ai quali sono attribuite le classi c1a, c1b e c2a.

2. Qualsiasi intervento che comporti una trasformazione nell'assetto del reticolo idrografico, la "ricucitura" del reticolo stesso dovrà essere realizzata adottando soluzioni che garantiscano l'invarianza idraulica.
3. Eventuali nuove opere di regimazione idraulica (briglie, traverse, argini, difese spondali) per i corsi d'acqua (naturali e artificiali) dovranno essere finalizzate al riassetto dell'equilibrio idrogeologico, al ripristino della funzionalità della rete del deflusso superficiale, alla messa in sicurezza dei manufatti e delle strutture, alla rinaturalizzazione spontanea e con specie ripariali autoctone, al generale miglioramento della qualità biologica e alla fruizione pubblica. Le opere di regimazione, anche nel caso di interventi su strutture esistenti, dovranno essere concepite privilegiando le tecniche costruttive proprie dell'ingegneria naturalistica.
4. Per la disciplina relativa ai tombamenti consistenti in qualsiasi intervento di copertura del corso d'acqua si rinvia a quanto stabilito dalla L.R. 41/2018 "Disposizioni in materia di rischio di alluvione e di tutela dei corsi d'acqua in attuazione al D.lgs. 49/2010. Modifiche alla L.R. 80/2015 e L.R. 60/2014".

I Piani risultano coerenti con il PTA.

Il Piano Regionale Cave (PRC)

(approvato con Delibera Consiglio Regionale n° 47 del 21/07/2020)

Con la LR 35/2015 approvata dal Consiglio regionale nel marzo 2015 è stata elaborata una revisione complessiva della legge di settore ed è stato delineato un nuovo sistema pianificatorio, prevedendo un maggior ruolo della Regione. La legge ridisegna il sistema di governance regionale, prevedendo un nuovo strumento, il Piano Regionale Cave (approvato con Delibera Consiglio Regionale n° 47 del 21/07/2020), al cui interno vengono assorbite molte delle funzioni di pianificazione prima svolte anche dalle Province attraverso i Piani provinciali. Il Piano è chiamato in particolare ad elaborare una stima dei fabbisogni su scala regionale delle varie tipologie di materiali, ad individuare i giacimenti che sono potenzialmente scavabili escludendoli da attività che possano compromettere le attività estrattive e ad individuare i comprensori estrattivi in modo da assegnare a ciascuno di questi degli obiettivi di produzione sostenibile. Il PRC persegue, quali pilastri fondanti delle politiche del settore:

a) l'approvvigionamento sostenibile e la tutela delle risorse minerarie;

- a1) migliorare la conoscenza delle risorse minerarie, in termini di disponibilità, tipologia e localizzazione.
- a2) migliorare la conoscenza della disponibilità di materiale assimilabile proveniente dal riuso degli scarti delle lavorazioni dell'industria e delle costruzioni, in termini di tipologia e relative quantità;
- a3) ridurre la dipendenza dalle importazioni e perseguire l'autosufficienza locale, intesa come ambiti territoriali variabili in funzione delle tipologie di materiale e di impiego;
- a4) garantire la disponibilità delle risorse minerarie con politiche territoriali coerenti e coordinate, evitando usi impropri non coerenti con la finalità di far fronte ai fabbisogni di materiali di cava;
- a5) contenere il prelievo delle risorse non rinnovabili anche attraverso il recupero dei rifiuti speciali non pericolosi prodotti nel territorio e provenienti dalle attività di costruzione e demolizione.

b) la sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale;

- b1) promuovere il riuso dei materiali riutilizzabili e assimilabili ai materiali di cava in relazione alla stima dei fabbisogni dei materiali da estrarre tenendo conto della stima dei materiali riutilizzabili e assimilabili;
- b2) localizzare le attività estrattive secondo criteri di sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale, privilegiando i siti già autorizzati, i siti estrattivi dismessi e le aree degradate;
- b3) promuovere la gestione sostenibile delle attività estrattive, nel rispetto degli equilibri ambientali, paesaggistici e territoriali anche attraverso una efficace risistemazione dei luoghi dopo la cessazione

di attività estrattive;

b4) promuovere il recupero di siti estrattivi dismessi, in abbandono e non recuperati, per i quali non sussiste un progetto di risistemazione ambientale derivante da autorizzazione con relativa garanzia finanziaria.

c) la sostenibilità economica e sociale delle attività estrattive.

c1) valorizzare i materiali da estrazione;

c2) promuovere il coordinamento delle attività estrattive ai fini di garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Nel PRC l'art.10 recita:

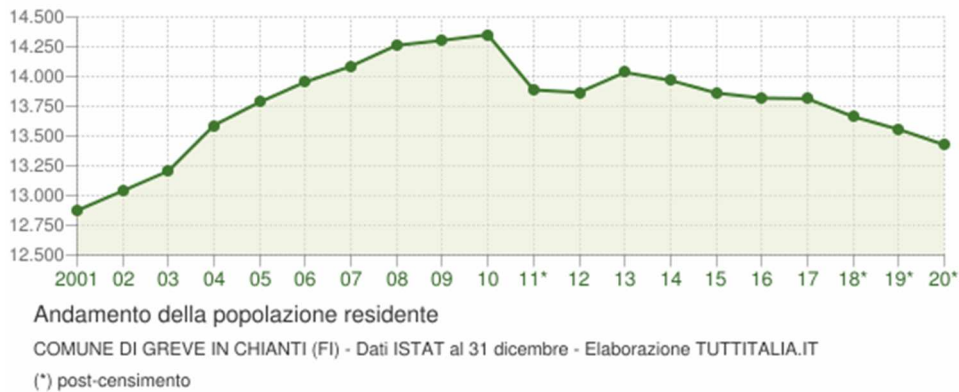
1. *Ai fini della gestione sostenibile della risorsa e dell'individuazione delle aree a destinazione estrattiva, il comune nel piano strutturale effettua un approfondimento in scala di maggior dettaglio circa l'effettiva consistenza degli elementi che hanno concorso alla classificazione dei diversi gradi delle criticità. Tale approfondimento conoscitivo è orientato all'analisi di tre tematismi principali: vegetazione, risorse idriche e suolo/sottosuolo utilizzati nella valutazione delle criticità ambientali, paesaggistiche e territoriali rappresentate negli elaborati PR06A, PR06B, PR06D come strumento orientativo nello svolgimento dell'analisi.*
2. *Qualora dall'approfondimento di cui al comma 1, il comune rilevi la situazione di criticità di cui al successivo comma 5, individua l'area a destinazione estrattiva, in relazione agli obiettivi di produzione sostenibile, solamente se non sussistono alternative di localizzazione con minor grado di criticità.*
3. *Qualora dall'approfondimento di cui al primo comma, il comune rilevi una situazione di diversi gradi di criticità nell'ambito del giacimento, la previsione dell'area a destinazione estrattiva sarà attribuita prioritariamente alle aree in relazione alle quali si sia accertato il minor grado di criticità in fase di approfondimento.*
4. *Qualora dall'approfondimento di cui al primo comma, il comune rilevi una situazione di media criticità già rilevata come tale nel PRC, la previsione di localizzazione di area a destinazione estrattiva il comune assoggetta l'area a specifiche norme per la coltivazione e per la conseguente sistemazione finale del sito.*
5. *Costituisce comunque situazione di criticità molto alta la presenza contestuale di:*
 - a) *fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua, compresi quelli con percorsi ipogei, e le rispettive sponde per una fascia di 150 metri ciascuna (articolo 142 del D.Lgs. n. 42/2004) e corridoi ripariali (Invariante II del PIT);*
 - b) *territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco (articolo 142 del D.Lgs. n. 42/2004) e corridoi ripariali (Invariante II del PIT);*
 - c) *oliveti da Corine Land Cover (223) e morfotipi dei paesaggi rurali n.12- olivicoltura o n.16 – associazione tra seminativo e oliveto prevalenti di collina (Invariante IV del PIT).*

Il nuovo PRC contiene, per il territorio in esame, localizzazione di giacimenti e/o giacimenti potenziali, per cui è prevista una futura Variante degli strumenti urbanistici che ne disciplini le attività estrattive.

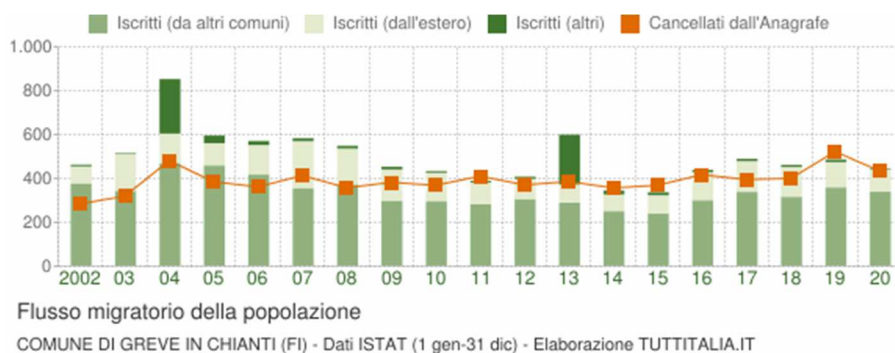
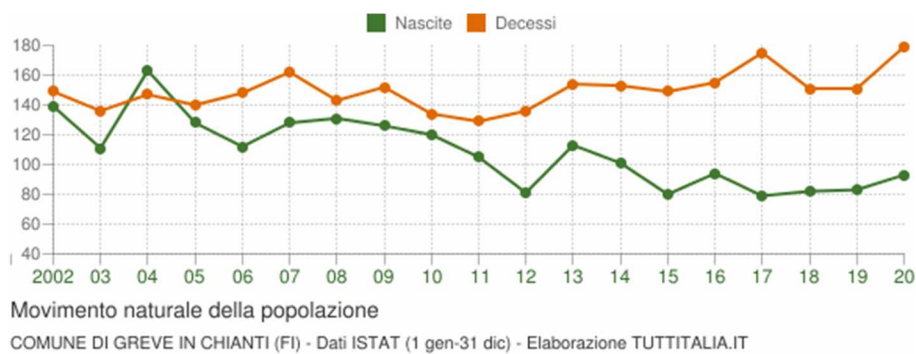
Contesto e indicatori; individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità

Nelle pagine seguenti viene riportato la sintesi dello stato attuale delle risorse ambientali, finalizzato a delineare le condizioni dello “scenario 0” sul quale interviene il progetto di Variante, evidenziando le criticità riscontrate.

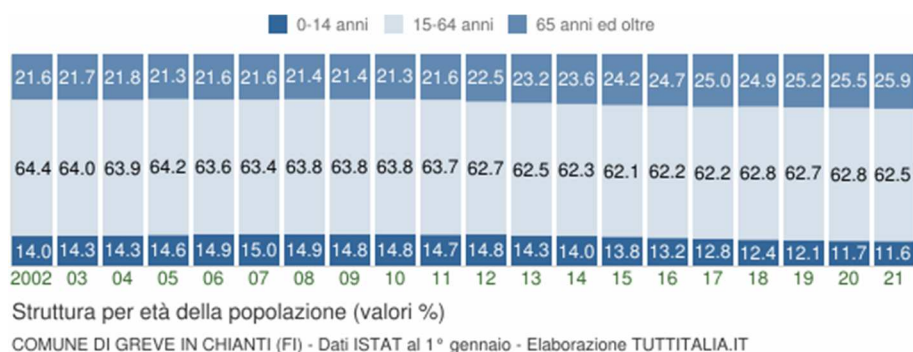
Demografia



Il comune perde progressivamente popolazione dal 2010, e nel 2020 conta 13.426 abitanti, sia per l'effetto del movimento naturale che per il saldo migratorio, che pure è in decrescita.



Il saldo naturale mostra una tendenza al rialzo sia per le nascite che per le morti, mentre scende l'apporto al numero di popolazione dato dal flusso migratorio.



Nel 2021 l'indice di vecchiaia per il comune di Greve in Chianti indica che ci sono 222,9 anziani ogni 100 giovani, *che rappresenta* il rapporto percentuale tra il numero degli ultra-sessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Di seguito uno schema riassuntivo dei principali fattori demografici, relativi agli anni di cui si conosce il dato, con una interpretazione della tendenza in atto.

Stato e tendenza della componente antropica Demografia

COMPONENTI ANTROPICHE - STATO E TENDENZE		2021	2020	2019	tendenza + - =
DEMOGRAFIA	Popolazione comune		13.426	13.556	-
	Saldo naturale	-86	-68		+
	Saldo migratorio		+8	-40	+
	Età media	47,60	47,40		+
	Indice di vecchiaia	222,90	217,40		+

Figura 29 Valutazione stato componenti antropiche, stato e tendenza: Economia

Economia

Una larga percentuale della popolazione attiva si dedica alle pregiate produzioni vinicole e al loro indotto commerciale, con elevati valori di reddito. Solo in misura molto ridotta sono praticate sul territorio altre colture (grano, olive, etc.), così come minor peso economico hanno le industrie - soprattutto manifatturiere - rispetto al settore primario e alle attività di trasformazione dei suoi prodotti. Florido è invece l'artigianato, specializzato nella creazione di mobili, nella produzione del cotto e nelle operazioni di tessitura.

Tavola 7- Imprese e relativi addetti (media annua) per settore di attività economica e comune - Toscana. Anno 2020 (valori assoluti)

PROVINCIA	COMUNE	IMPRESE					ADDETTI				
		Attività economiche (a)					Attività economiche (a)				
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi	Totale	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi	Totale
FI	Greve in Chianti	130	188	222	468	1.008	1.147	382	487	972	2.988
Provincia di Firenze		10.538	9.457	18.705	52.764	91.464	87.556	22.821	67.255	168.251	345.883
Toscana		36.247	35.934	70.441	176.359	318.981	282.000	87.001	206.696	520.155	1.095.852

Fonte: ISTAT, Archivio Statistico delle Imprese Attive

(a) in ATECO 2007 e relativo campo di osservazione. Secondo tale classificazione Industria in senso stretto comprende le sezioni di attività economica 'B' (Estrazione di minerali da cave e miniere), 'C' (Attività manifatturiere), 'D' (Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ed 'E' (Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento); Costruzioni comprende la sezione di attività economica 'F' (Costruzioni); Commercio, trasporti e alberghi comprende le sezioni di attività economica 'G' (Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli), 'H' (Trasporto e magazzinaggio) ed 'I' (Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione); Altri servizi comprende le sezioni di attività economica 'J' (Servizi di informazione e comunicazione), 'K' (Attività finanziarie e assicurative), 'L' (Attività immobiliari), 'M' (Attività professionali, scientifiche e tecniche), 'N' (Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese), 'P' (Istruzione), 'Q' (Sanità e assistenza sociale), 'R' (Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) e 'S' (Altre attività di servizi).

Figura 30 Tabella elaborata secondo i dati ASIA - Statistiche Regione Toscana

Tavola 6- Imprese e relativi addetti (media annua) per settore di attività economica e comune - Toscana. Anno 2019 (valori assoluti)

PROVINCIA	COMUNE	IMPRESE					ADDETTI				
		Attività economiche (a)					Attività economiche (a)				
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi	Totale	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi	Totale
FI	Greve in Chianti	128	178	374	330	1.010	1.081	451	989	564	3.085
	Toscana	38.159	35.124	104.647	138.876	316.806	309.190	87.397	383.686	356.074	1.136.346

Fonte: ISTAT, Archivio Statistico delle Imprese Attive

Figura 31 Tabella elaborata secondo i dati ASIA - Statistiche Regione Toscana

Tavola 6- Movimento anagrafico delle imprese per comune - Situazione al 31 dicembre 2021. Toscana (valori assoluti e percentuali)

Comune	Imprese				Indicatori (%)			
	Registrate al 31/12/2021	Iscritte dal 01/01 al 31/12/2021	Cessate dal 01/01 al 31/12/2021	Saldo iscritte - cessate	Tasso di iscrizione	Tasso di cessazione	Tasso di turnover	Tasso di crescita
Greve In Chianti	1.382	74	93	-19	+5,3%	+6,7%	+12,0%	-1,4%
Totale TOSCANA	406.444	22.481	23.984	-1.503	+5,5%	+5,9%	+11,4%	-0,4%

Fonte: Elaborazioni Settore "SERVIZI DIGITALI E INTEGRAZIONE DATI, INNOVAZIONE NEI TERRITORI. UFFICIO REGIONALE DI STATISTICA"

Figura 32 Tabella elaborata secondo i dati ASIA - Statistiche Regione Toscana

Dalle tabelle precedenti, elaborate dalla pagina delle Statistiche di Regione Toscana, si possono estrarre e commentare alcuni dati: al 2021, il tasso di crescita delle imprese è -1,4%, che conferma l'andamento del 2020, in flessione rispetto al 2019. La tendenza è grosso modo confermata, pur con percentuali diverse, anche dal dato regionale e provinciale. Dati più aggiornati sono contenuti nel Rapporto sull'economia a cura dell'Ufficio Dati e statistiche della Camera di Commercio di Firenze, terzo trimestre 2022, da cui si evince che Commercio e Agricoltura, nell'ordine, sono le attività con il maggior numero di imprese attive.

Firenze città metropolitana: quadro delle imprese attive per comune. Periodo: 3° trimestre 2022

Comune	Agricoltura	Manifatturiero	Edilizia	Commercio e PP.EE.	Servizi	Totale	Peso %	Var. % annua
FIO01 - BAGNO A RIPOLI	168	197	212	541	630	1.751	1,9%	-1,4
FIO02 - BARBERINO DI MUGELLO	118	86	198	236	189	830	0,9%	-1,8
FIO03 - BARBERINO VAL D'ELSA	0	1	1	0	2	4	0,0%	0,0
FIO04 - BORGO SAN LORENZO	168	171	263	463	444	1.511	1,7%	1,0
FIO05 - CALENZANO	77	470	230	586	498	1.869	2,1%	-1,7
FIO06 - CAMPI BISENZIO	65	832	687	997	870	3.467	3,8%	0,1
FIO08 - CAPRAIA E LIMITE	47	92	78	147	101	466	0,5%	-1,9
FIO10 - CASTELFIORENTINO	181	247	302	483	446	1.670	1,9%	-1,2
FIO11 - CERRETO GUIDI	169	283	139	260	231	1.085	1,2%	-1,5
FIO12 - CERTALDO	228	234	210	413	395	1.487	1,6%	0,2
FIO13 - DICOMANO	65	37	101	85	75	365	0,4%	-1,1
FIO14 - EMPOLI	210	753	686	1.557	1.672	4.894	5,4%	-1,0
FIO15 - FIESOLE	83	63	135	240	241	765	0,8%	-2,9
FIO16 - FIGLINE VALDARNO	1	3	3	8	9	25	0,0%	-3,8
FIO17 - FIRENZE	563	3.187	4.933	13.452	14.687	36.977	41,0%	-0,6
FIO18 - FIRENZUOLA	179	69	59	69	513	830	0,6%	-2,5
FIO19 - FUCECCHIO	142	574	287	122	586	2.289	2,5%	0,1
FIO20 - GAMBASSI TERME	146	67	70	100	88	466	0,5%	-3,5
FIO21 - GREVE IN CHIANTI	310	150	231	339	228	1.259	1,4%	-0,9
FIO22 - IMPRUNETA	122	129	206	321	302	1.082	1,2%	1,2
FIO23 - INCISA VALDARNO	0	0	0	1	2	0,0%	0,0	
FIO24 - LASTRA A SIGNA	127	262	319	449	394	1.553	1,7%	0,1
FIO25 - LONDA	33	12	21	44	25	135	0,1%	-4,9
FIO26 - MARRADI	97	30	36	77	51	295	0,3%	2,4
FIO27 - MONTAIONE	82	25	47	127	87	369	0,4%	-0,3
FIO28 - MONTELUPO FIORENTINO	46	199	177	384	309	1.121	1,2%	1,2
FIO30 - MONTESPERTOLI	277	188	206	322	257	1.253	1,4%	0,8
FIO31 - PALAZZUOLO SUL SENIO	61	14	14	29	10	128	0,1%	2,4
FIO32 - PELAGO	78	82	98	117	114	489	0,5%	1,7
FIO33 - PONTASSIEVE	164	196	301	404	431	1.507	1,7%	-0,1
FIO35 - REGGELLO	146	152	242	341	272	1.156	1,3%	-1,3
FIO36 - RIGNANO SULL'ARNO	76	64	105	147	171	570	0,6%	1,1
FIO37 - RUFINA	73	72	130	126	115	520	0,6%	-1,3
FIO38 - SAN CASCIANO IN VAL DI PESA	281	129	248	418	335	1.413	1,6%	-0,8
FIO39 - SAN GODENZO	52	13	16	25	15	123	0,1%	4,2
FIO40 - SAN PIERO A SIEVE	0	1	3	0	1	6	0,0%	0,0
FIO41 - SCANDICCI	133	775	730	1.156	1.198	4.009	4,4%	-0,5
FIO42 - SCARPERIA	0	1	0	0	3	4	0,0%	-20,0
FIO43 - SESTO FIORENTINO	60	1.162	515	1.459	1.213	4.422	4,9%	0,4
FIO44 - SIGNA	39	413	406	453	420	1.736	1,9%	-0,2
FIO45 - TAVARNELLE VAL DI PESA	2	3	0	0	1	8	0,0%	-20,0
FIO46 - VAGLIA	25	10	70	88	72	266	0,3%	2,3
FIO49 - VICCHIO	177	70	115	133	109	608	0,7%	-0,5
FIO50 - VINCI	258	344	171	375	356	1.507	1,7%	-0,5
FIO52 - FIGLINE E INCISA VALDARNO	150	248	412	624	497	1.937	2,1%	-
FIO53 - SCARPERIA E SAN PIERO	116	135	184	264	188	890	1,0%	-
FIO54 BARBERINO TAVARNELLE	231	273	155	392	314	1.368	1,5%	-

Figura 33 Quadro delle imprese attive per comune – terzo trimestre 2022

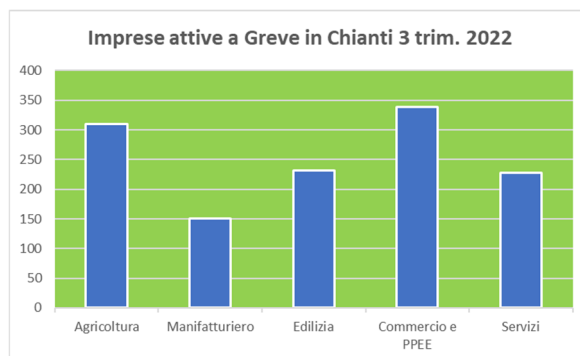


Figura 34 Imprese attive a Greve, grafico esplicativo, dato del 3° trimestre 2022

Stato e tendenza della componente antropica Economia

COMPONENTI ANTROPICHE - STATO E TENDENZE		2021	2020	2019	tendenza + - =
ECONOMIA	Unità locali		1.008	1.010	-
	Addetti		2.988	3.085	-

Figura 35 Valutazione stato componenti antropiche, stato e tendenza: Economia

Diminuiscono le unità locali e diminuiscono gli addetti nel 2020, dati che segnalano una flessione della produzione e una decrescita dell'economia.

Turismo

(Fonte: Statistiche della Regione Toscana)

Nel 2021 i dati provvisori evidenziano, per l'area fiorentina, una ripresa rispetto al 2020, ripresa quantificabile in +60,4% sul lato delle presenze +74,6% sul lato degli arrivi. Permane ancora una notevole distanza rispetto all'ultima stagione del «turismo di massa» del 2019. In questo caso mancano ancora il 65% di presenze, a fronte di un numero di arrivi inferiore del 60%. La stagionalità dei flussi turistici ha seguito percorsi non proprio coincidenti tra turisti domestici e turisti internazionali: le presenze internazionali, difatti, hanno avuto maggior dinamicità nella seconda metà dell'anno, a causa anche di una situazione sanitaria che aveva dato segnali di maggior tranquillità. I numeri confermano una situazione molto simile anche per il comune di Greve: non considerando l'anomalia del 2020, siamo ben lontani dai numeri del 2019, con una flessione del 57% sugli arrivi e del 49% sulle presenze.

Consistenza media delle strutture ricettive per comune- Toscana 2021 (al netto delle locazioni turistiche)

Fonte: elaborazioni "Direzione Sistemi informativi, infrastrutture tecnologiche e innovazione, Ufficio Regionale di Statistica" su dati Istat
N.B. I dati derivano dalla "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" e sono da considerare provvisori fino alla diffusione Istat

Sigla_Provincia	Comune	Codice Istat Comune	Informazioni sugli esercizi ricettivi (valori medi)	Esercizi alberghieri					RTA	Totale esercizi alberghieri	Totale esercizi extra-alberghieri	Totale esercizi
				Alberghi_a 1 stella	Alberghi_a 2 stelle	Alberghi_a 3 stelle	Alberghi_a 4 stelle	Alberghi_a 5 stelle				
FI	Greve in Chianti	48021	Strutture	0	0	6	2	0	0	8	194	203
FI	Greve in Chianti	48021	Camere	0	0	79	38	0	0	117	1.148	1.265
FI	Greve in Chianti	48021	Letti	0	0	160	74	0	0	234	2.532	2.766
Area metropolitana			Strutture	48	84	218	148	29	13	540	3.297	3.837
Area metropolitana			Camere	476	1.274	6.064	9.896	1.735	384	19.829	24.535	44.363
Area metropolitana			Letti	971	2.621	12.887	21.105	4.475	977	43.036	57.404	100.440
Toscana			Strutture	199	405	1.225	485	74	279	2.667	13.660	16.327
Toscana			Camere	2.162	6.067	33.596	28.044	4.334	8.082	82.285	132.802	215.086
Toscana			Letti	4.383	12.211	69.565	61.306	10.456	25.114	183.035	380.687	563.721

Sigla_Provincia	Comune		Esercizi extra-alberghieri													
			Affittacamere	Alloggi_agr turistici	Alloggi_pri vati	Case_e_ap partamenti_per_vacanze	Campeggi	Case_per_ferrie	Residenze	Residenze_d_Epoca	Ostelli_p er_la_gioventu	Villaggi_turistici	Rifugi_a Ipini	Albergo_diffuso	Aree_di_sosta	Rifugio_escursionistico
FI	Greve in Chianti	Strutture	14	82	23	34	38	0	0	1	1	0	0	0	0	0
FI	Greve in Chianti	Camere	56	651	49	132	241	0	0	9	8	2	0	0	0	0
FI	Greve in Chianti	Letti	119	1.405	103	275	554	0	0	21	25	31	0	0	0	0
Area metropolitana		Strutture	754	745	433	366	726	16	56	49	101	30	1	12	4	4
Area metropolitana		Camere	3.009	7.055	1.029	1.373	4.649	2.308	1.313	1.149	741	615	1.012	50	54	173
Area metropolitana		Letti	5.965	14.660	2.123	2.896	10.338	6.885	2.650	2.647	1.970	2.149	4.048	262	96	705
Toscana		Strutture	2.291	5.166	1.906	1.027	2.294	219	192	168	205	87	22	37	18	24
Toscana		Camere	8.983	35.992	4.806	3.742	15.393	43.845	5.841	4.065	1.405	1.409	5.663	192	176	1.273
Toscana		Letti	17.811	82.415	9.866	7.699	43.468	160.729	12.192	10.949	3.572	5.621	21.388	821	400	3.714

Figura 36 Struttura dell'offerta turistica: tabelle elaborate dai dati regionali

Movimento turistico per comune e provenienza- Toscana 2021 (al netto delle locazioni)							
Fonte: elaborazioni "Direzione Sistemi informativi infrastrutture tecnologiche e innovazione. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Istat							
N.B. I dati derivano dalla "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" e sono da considerarsi provvisori fino alla diffusione Istat							
Provincia	Comune	Arrivi			Presenze		
		Italiani	Stranieri	Totali	Italiani	Stranieri	Totali
Firenze	Greve in Chianti	11.678	20.434	32.112	27.528	79.565	107.093
Provincia di Firenze		1.147.299	977.863	2.125.162	2.452.736	2.863.782	5.316.518
TOSCANA	Toscana	5.577.577	2.847.023	8.424.600	19.958.137	11.354.348	31.312.485

Figura 37 Movimento turistico, arrivi e presenze

Stato e tendenza della componente antropica Turismo

COMPONENTI ANTROPICHE - STATO E TENDENZE		2021	2020	2019	tendenza + - =
TURISMO	Arrivi	32.112	16.020	56.302	-
	Presenze	107.093	58.681	220.571	-

Figura 38 Valutazione stato componenti antropiche, stato e tendenza: Turismo

Il turismo ha avuto una flessione rispetto al 2019 solo in parte recuperata nel 2021, sia negli arrivi che nelle presenze. Questo ha certamente un riflesso sia sul commercio che sull'agricoltura, che costituiscono le attività con più imprese.

Aria

Qualità dell'aria e inquinamento atmosferico

Ai fini della gestione della qualità dell'aria il territorio regionale è suddiviso in Zone e Agglomerati in base ai livelli di qualità dell'aria rilevati dalla rete di monitoraggio, secondo una mappatura che considera tutti gli inquinanti di cui all' allegato V del D.lgs. n.155/2010 ad esclusione dell'ozono e secondo una mappatura specifica per l'ozono, in base a caratteristiche orografiche, paesaggistiche e climatiche che contribuiscono a definire "zone di influenza" degli inquinanti in termini di diffusività atmosferica e a caratteristiche legate alle pressioni esercitate sul territorio come demografia, uso del suolo ed emissioni in atmosfera.

Per quanto riguarda le zone individuate per tutti gli inquinanti di cui all'All. V del D.Lgs. 155/2010 e s.m.i. eccetto l'Ozono, il Comune di Greve in Chianti appartiene alla Zona Collinare montana, come mostrato nell'immagine seguente.

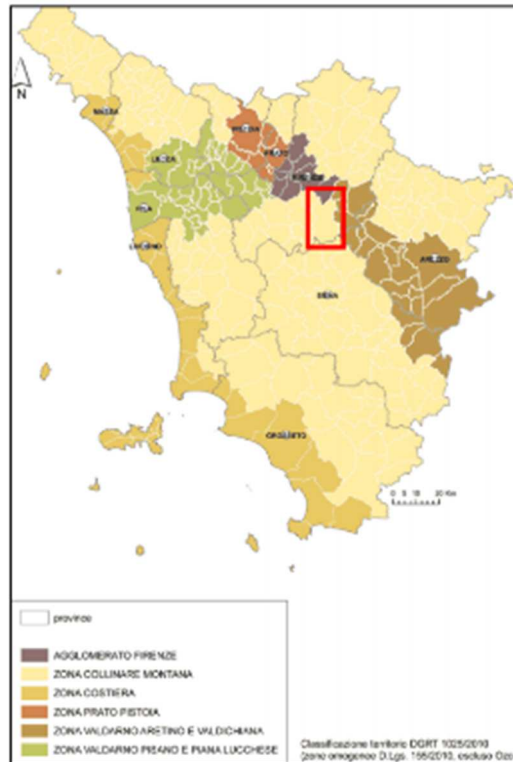


Figura 39 Zone di monitoraggio inquinanti. Fonte: Annuario dei dati ambientali ARPAT

Nel territorio comunale non sono presenti stazioni di rilevamento, e il riferimento più prossimo è rappresentato dalla stazione di FI-Figline, stazione di Fondo (livello di inquinamento non influenzato prevalentemente da emissioni da specifiche fonti), e la stazione provinciale FI-EnelSB-Castelnuovo dei Sabbioni, stazione Suburbana, nel comune di Cavriglia (che non fa parte della rete regionale, ma è gestita anch'essa da Arpat). Il sito è un punto fisso di campionamento Suburbano (o Periferico), per definizione inserito in aree largamente edificate in cui sono presenti sia zone costruite, sia zone non urbanizzate. (per la collocazione delle Stazioni cfr. [ARPAT - La struttura della rete di monitoraggio della qualità dell'aria in Toscana](#)). Greve non è tra i Comuni che sono tenuti all'elaborazione di appositi Piani di Azione Comunale (PAC) nei quali, oltre alla definizione di interventi di natura transitoria, devono essere previsti interventi strutturali che affrontino le criticità.

Per quanto riguarda le zone individuate per il monitoraggio dell'Ozono, il Comune ricade nell'agglomerato Collinare montano (vedi cartografia seguente).

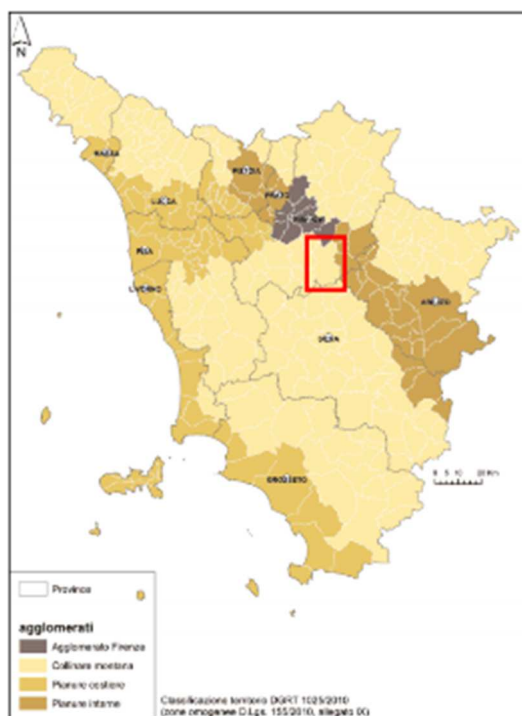


Figura 40 Zone di monitoraggio Ozono. Fonte: Annuario dei dati ambientali ARPAT

Nelle tabelle successive si riporta la raccolta dei dati dal 2007 al 2021 (2020, ove non reperibili annualità più recenti) degli inquinanti inseriti nella rete regionale per il monitoraggio dell' Allegato V del D.Lgs.155/2010 e s.m.i., e per l'ozono secondo i criteri definiti dalla normativa (D.Lgs. 155/2010 e s.m.i.).

Nel 2021 è stata confermata la criticità del NO₂. I valori medi annuali più alti sono stati registrati nelle stazioni di traffico urbano, con un superamento della media annuale limite di 40 µg/m³ verificatosi presso la stazione FI-Gramsci. Questa criticità non è riscontrabile generalmente nella zona Collinare e montana, se non nella stazione SI-Bracci la cui misurazione riguarda il traffico. Per analogia, la presenza di NO₂ potrebbe legarsi anche per Greve a particolari situazioni di eccesso di mobilità veicolare. Il trend generale è comunque di un progressivo miglioramento della qualità dell'aria.

NO₂

I dati, rilevati in Toscana dal 2007 al 2021, sono aggregati come Medie annuali (limite di 40 µg/m³) e come Numero di superamenti della massima media oraria (200 microgrammi/m³ di NO₂). La concentrazione di 200 µg/m³ della massima media oraria, nel 2021, non è mai stata superata nelle stazioni della rete regionale (il limite di legge è 18 superamenti per ogni stazione).

NO₂ - medie annuali µg/m³

Zona	Classificazione zona	Comune	Stazione	Tipo	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Collinare e montana	Rurale	Chitignano	AR-Casa Stabbi	Fondo	7	7	7	6	5	5	3	2	2	2	2	2	2	2	2
Collinare e montana	Urbana	Siena	SI-Bracci	Traffico	-	-	-	-	-	-	-	**	39	37	42	38	34	27	28
Collinare e montana	Urbana	Bagni di Lucca	LU-Fornoli	Fondo	-	-	-	-	21	17	15	12	13	13	14	12	12	10	11
Collinare e montana	Suburbana	Pomarance	PI-Monteperboli	Fondo/Industriale	-	-	-	-	-	**	5	9	9	5	4	4	5	4	4
Collinare e montana	Urbana	Poggibonsi	SI-Poggibonsi	Fondo	-	-	-	-	21	19	20	18	18	17	19	17	17	14	13

Limite di legge: Media annuale 40 µg/m³

0-10	11-20	21-30	31-40	>40
------	-------	-------	-------	-----

Analizzatore non attivo: -

Efficienza < 90%: **

Figura 41 NO₂ - medie annuali in Toscana dal 2007 al 2021 – da ARPAT
[no2-medie-annuali-2007-2021.pdf](#)

NO₂ - numero superamenti massima media oraria di 200 µg/m³

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Collinare e montana	Rurale	Chitignano	AR-Casa Stabbi	Fondo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Collinare e montana	Urbana	Siena	SI-Bracci	Traffico	-	-	-	-	-	-	-	**	0	0	0	0	0	0	0
Collinare e montana	Urbana	Bagni di Lucca	LU-Fornoli	Fondo	-	-	-	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Collinare e montana	Suburbana	Pomarance	PI-Monteperboli	Fondo/Industriale	-	-	-	-	-	**	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Collinare e montana	Urbana	Poggibonsi	SI-Poggibonsi	Fondo	-	-	-	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Limiti di legge: < 18 superamenti massima media oraria 200 µg/m³

0-17	≥18
------	-----

Analizzatore non attivo: -

Efficienza < 90%: **

Figura 42 NO₂ - n° superamenti massima media oraria di 200 microgrammi/m³ - anni 2007-2021 da ARPAT
[no2-superamenti-massima-media-oraria-200-2007-2021.pdf](#)

CO

Per il monossido di carbonio (CO) la legge indica che la massima media giornaliera calcolata su 8 ore non deve superare i 10 mg/m³ (milligrammi/metro cubo). Nel 2021 i limiti di legge sono stati ampiamente rispettati in tutte le zone; in particolare, per la zona Collinare e montana migliorando dal 2020 al 2021.

Monossido di carbonio (CO) – massima media mobile su 8h

Zona	Classificazione zona	Comune	Stazione	Tipo	2018	2019	2020	2021	
Agglomerato Firenze	Urbana	Firenze	FI-Gramsci	Traffico	2,6	4,5	2,6	2,9	
Valdarno aretino e Valdichiana	Urbana	Arezzo	AR-Repubblica	Traffico	2,1	1,6	1,9	1,6	
Valdarno pisano e Piana lucchese	Urbana	Pisa	PI-Borghetto	Traffico	1,5	1,9	1,7	1,8	
Costiera	Urbana	Livorno	LI-Carducci	Traffico	2,2	2,5	2,4	2,3	
Costiera	Suburbana	Piombino	LI-Cotone	Industriale	1,0	0,7	0,7	0,8	
Prato Pistoia	Urbana	Prato	PO-Ferrucci	Traffico	2,0	2,0	2,1	2,4	
Collinare e montana	Urbana	Siena	SI-Bracci	Traffico	1,4	1,1	1,2	1,0	
Limite di legge: 10 mg/m ³ per la massima media su 8 ore					0-3,9	4-5,9	6-7,9	8-10	>10

Figura 43 CO - massima media giornaliera 2018-2021

[CO - massima media giornaliera 2018-2021 — ARPAT - Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana](#)

PM₁₀

L'indicatore rappresenta la media annuale della concentrazione di PM₁₀. I dati sono relativi alle stazioni della Rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria in Toscana, espressi in µg/m³ (microgrammi/metri cubi) e si riferiscono agli anni dal 2007 al 2021. Per il 2021 il valore limite per la media annuale indicato dalla normativa (40 µg/m³) è stato rispettato in tutte le stazioni della Toscana.

PM10 – medie annuali µg/m³

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2018	2019	2020	2021	
Collinare e montana	Rurale	Chitignano	AR-Casa Stabbi	Fondo	11	10	10	9	
Collinare e montana	Urbana	Siena	SI-Bracci	Traffico	18	18	18	17	
Collinare e montana	Urbana	Bagni di Lucca	LU-Fornoli	Fondo	21	23	22	22	
Collinare e montana	Suburbana	Pomarance	PI-Montecerboli	Fondo/Industriale	12	11	11	11	
Collinare e montana	Urbana	Poggibonsi	SI-Poggibonsi	Fondo	18	19	18	18	
Limite di legge PM10: media annuale 40 µg/m ³					0-10	11-20	21-30	31-40	>40

Figura 44 PM10 - medie annuali 2018-2021

[PM10 - medie annuali 2007-2021 — ARPAT - Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana](#)

PM10 – medie annuali µg/m3																
Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	
Collinare e montana	Rurale	Chitignano	AR-Casa Stabbi	Fondo	12	12	11	10	13	13	**	11	11	10	10	
Collinare e montana	Urbana	Siena	SI-Bracchi	Traffico	-	-	-	-	-	-	-	**	21	21	19	
Collinare e montana	Urbana	Bagni di Lucca	LU-Fornoli	Fondo	-	-	-	-	29	28	27	23	25	22	22	
Collinare e montana	Suburbana	Pomarance	PI-Montecerboli	Fondo/Industriale	17	15	15	13	15	14	10	8	11	10	11	
Collinare e montana	Urbana	Poggibonsi	SI-Poggibonsi	Fondo	-	-	-	-	29	22	18	18	20	18	19	

Limite di legge PM ₁₀ : media annuale 40 µg/m ³	0-15	16-20	21-25	26-40	>40
Analizzatore non attivo	-			**	

Figura 45 PM10 - n° superamenti del valore giornaliero di 50 microgrammi/m³ - anni 2007-2020
 PM10 - n° superamenti del valore giornaliero di 50 microgrammi/m³ - anni 2007-2020 — ARPAT - Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana

PM_{2,5}

L'indicatore rappresenta la media annuale della concentrazione di PM_{2,5} espressa in µg/m³ (microgrammi/metro cubo), che secondo la normativa vigente non deve superare i 25 µg/m³. Anche nel 2021, il limite normativo di 25 µg/m³ come media annuale non è stato superato in nessuna delle stazioni della rete regionale di rilevamento. Il valore più alto di PM_{2,5} è stato registrato nella stazioni LU-Capannori (20 µg/m³).

PM2,5 – medie annuali µg/m3																			
Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Agglomerato Firenze	Urbana	Firenze	FI-Bassi	Fondo	-	-	-	**	16	16	14	12	16	13	13	12	12	13	11
Agglomerato Firenze	Urbana	Firenze	FI-Gramsci	Traffico	-	-	-	**	21	20	19	16	20	17	16	16	15	14	13
Costiera	Urbana	Grosseto	GR-URSS	Fondo	-	-	-	11	12	11	11	10	11	10	10	10	9	9	9
Costiera	Urbana	Lucca	LU-Viareggio	Fondo	-	-	-	-	-	-	-	14	18	16	16	14	14	15	14
Costiera	Urbana	Massa	MS-Marina vecchia	Traffico	-	-	-	-	-	-	-	-	**	14	13	12	11	12	12
Costiera	Urbana	Livorno	LI-Cappiello	Fondo	-	-	-	-	-	-	-	9	11	10	9	9	9	8	8
Costiera	Urbana	Livorno	LI-Carducci	Traffico	16	16	14	14	16	14	13	13	15	13	13	13	12	11	10
Valdarno pisano e Piana lucchese	Urbana	Pisa	PI-Passi	Fondo	-	-	-	16	18	16	16	14	17	14	14	13	12	13	11
Valdarno pisano e Piana lucchese	Urbana	Pisa	PI-Borghetto	Traffico	-	-	-	-	-	-	-	-	**	18	18	16	16	15	14
Valdarno pisano e Piana lucchese	Urbana	Capannori	LU-Capannori	Fondo	-	-	-	-	-	-	-	21	25	21	23	22	20	21	20
Prato Pistoia	Urbana	Prato	PO-Roma	Fondo	21	20	18	22	22	22	20	17	20	18	18	16	15	15	14
Prato Pistoia	Urbana	Prato	PO-Ferrucci	Traffico	-	-	-	-	-	-	-	**	19	16	17	16	15	15	12
Prato Pistoia	Suburbana	Montale	PT-Montale	Fondo	-	-	-	-	-	-	19	19	23	21	20	18	16	17	15
Collinare e montana	Urbana	Poggibonsi	SI-Poggibonsi	Fondo	-	-	-	-	-	11	12	11	13	12	12	12	12	12	11
Valdarno aretino e Valdichiana	Urbana	Arezzo	AR-Acropoli	Fondo	-	-	-	-	-	-	**	14	16	13	13	13	12	13	11

Limite di legge PM _{2,5} : media annuale 25 µg/m ³	0-10	11-15	16-20	21-25	>25
Classificazione: Urbana, Suburbana	-				
Tipologia di stazione: Fondo, Traffico	-			**	

Figura 46 PM2,5 – medie annuali µg/m3 PM2,5 - medie annuali 2007-2021 — ARPAT - Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana

Ozono (O₃)

Il valore obiettivo per la protezione della vegetazione è 18000 microgrammi/m³*h come media su 5 anni. Nel 2021, analogamente agli anni precedenti, è stata confermata la criticità di questo parametro nei confronti dei valori imposti dal D.Lgs. 155/2010.

O₃ – Confronto con il valore obiettivo per la protezione della vegetazione* (AOT40)**

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Media 2009-2013 (5 anni)	Media 2010-2014 (5 anni)	Media 2011-2015 (5 anni)	Media 2012-2016 (5 anni)	Media 2013-2017 (5 anni)	Media 2014-2018 (5 anni)	Media 2015-2019 (5 anni)	Media 2016-2020 (5 anni)	Media 2017-2021 (5 anni)
Agglomerato Firenze	Suburbana	Firenze	FI-Settignano	22.938	21.693	25.748	27.078	27.379	29.172	30.226	25.476	23.804
Agglomerato Firenze	Urbana	Signa	FI-Signa	-	-	-(1)	26.930	28.082	27.796	27.570	24.731	23.435
Pianure interne	Suburbana	Montale	PT-Montale	25.352	22.585	23.746	23.410	25.215	26.358	27.688	24.081	22.948
Pianure interne	Suburbana	Arezzo	AR-Acropoli	18252 (2)	19.952	23.179	21.755	20.757	21.266	20.987	16.793	15.383
Pianure costiere	Suburbana	Lucca	LU-Carignano	22.300	22.420	24.075	23.532	24.509	25.569	26.758	23.864	20.302
Pianure costiere	Suburbana	S. Croce sull'Arno	PI-S.Croce Coop	-(3)	8.249	8.793	8.150	8.565	8.429	8.974	8.056	8.323
Pianure costiere	Suburbana	Pisa	PI-Passi	15.871	14.177	14.229	12.978	12.783	11.129	12.418	11.742	11.681
Pianure costiere	Rurale	Grosseto	GR-Maremma	19.254	20.830	23.053	26.313	26.020	27.123	28.582	25.011	21.791
Collinare e montana	Rurale di fondo	Chitignano	AR-Casa Stabbi	17.784	19.429	23.101	20.443	19.687	20.844	19.831	17.323	17.915
Collinare e montana	Suburbana	Pomarance	PI-Montecerboli	28.371	28.747	28.344	27.066	23.404	22.045	22.780	21.010	21.320

Note

(1) Analizzatore non attivo: non disponibili 3 serie su 5, necessaria per calcolare l'indicatore

(2) Calcolato come media su 4 anni: valido

(3) Non disponibili 3 anni su 5: non valido) Calcolato come media su 4 anni: valido

- Analizzatore non attivo

*Valore obiettivo per la protezione della vegetazione: 18.000 µg/m³ * h, come media su 5 anni



**AOT40 (Accumulated exposure Over Threshold of 40 ppb): valuta la qualità dell'aria tramite la somma delle differenze tra le concentrazioni orarie superiori a 80 µg/m³, 80 µg/m³ rilevate da maggio a luglio in orario 8-20.

Figura 47 Ozono –protezione della vegetazione- medie quinquennali µg/m³
 Ozono (O₃): AOT40 - Valori 2008-2021 e medie quinquennali — ARPAT - Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021
Agglomerato Firenze	Suburbana	Firenze	FI-Settignano	41.609	27.176	31.640	25.590	25.113	17.859	18.819
Agglomerato Firenze	Urbana	Signa	FI-Signa	32.804	26.505	31.539	26.649	20.352	18.611	20.023
Pianure interne	Suburbana	Montale	PT-Montale	36.122	24.538	31.772	21.209	24.798	18.088	18.873
Pianure interne	Suburbana	Arezzo	AR-Acropoli	27.989	16.057	23.099	18.686	19.103	7.020	9.007
Pianure costiere	Suburbana	Lucca	LU-Carignano	29.211	22.311	26.790	27.070	28.408	14.741	4.501
Pianure costiere	Suburbana	S. Croce sull'Arno	PI-S.Croce Coop	10.426	5.576	8.782	9.262	10.810	5.838	6.922
Pianure costiere	Suburbana	Pisa	PI-Passi	13.998	9.549	10.406	13.495	14.642	10.616	9.244
Pianure costiere	Rurale	Grosseto	GR-Maremma	32.970	29.570	25.037	27.064	28.270	15.116	13.466
Collinare e montana	Rurale di fondo	Chitignano	AR-Casa Stabbi	24.854	11.952	25.127	18.205	19.017	12.312	14.913
Collinare e montana	Suburbana	Pomarance	PI-Montecerboli	23.727	17.322	§	23.429	26.621	16.647	18.584

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
Agglomerato Firenze	Suburbana	Firenze	FI-Settignano	21.988	26.070	21.333	20.524	30.139	16.625	19.843
Agglomerato Firenze	Urbana	Signa	FI-Signa	-	-	-	-	-	-	21.481
Pianure interne	Suburbana	Montale	PT-Montale	25.358	31.983	30.317	26.219	22.747	15.494	18.148
Pianure interne	Suburbana	Arezzo	AR-Acropoli	18.133	13.697	15.080	#	28.086	16.143	20.498
Pianure costiere	Suburbana	Lucca	LU-Carignano	20.366	21.862	20.940	25.024	21.342	21.769	22.462
Pianure costiere	Suburbana	S. Croce sull'Arno	PI-S.Croce Coop	-	-	-	#	6.718	9.945	8.084
Pianure costiere	Suburbana	Pisa	PI-Passi	16.371	16.664	13.742	15.802	11.380	21.766	8.197
Pianure costiere	Rurale	Grosseto	GR-Maremma	11.208	13.095	21.851	13.273	26.503	21.548	20.973
Collinare e montana	Rurale di fondo	Chitignano	AR-Casa Stabbi	23.223	15.861	6.495	25.241	28.904	12.420	24.084
Collinare e montana	Suburbana	Pomarance	PI-Montecerboli	20.024	21.802	25.744	24.011	41.433	28.865	23.683

Stazione	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
FI-Settignano	21988	26070	21333	20524	30139	16625	19843	41609	27176	31640	25590
FI-Signa	–	–	–	–	–	–	21481	32804	26505	31539	26649
PT-Montale	25358	31983	30317	26219	22747	15494	18148	36122	24538	31772	21209
AR-Acropoli	18133	13697	15080	#	28086	16143	20498	27989	16057	23099	18686
LU-Carignano	20366	21862	20940	25024	21342	21769	22462	29211	22311	26790	27070
PI-S.Croce Coop	–	–	–	#	6718	9945	8084	10426	5576	8782	9262
PI-Passi	16371	16664	13742	15802	11380	21766	8197	13998	9549	10406	13495
GR-Maremma	11208	13095	21851	13273	26503	21548	20973	32970	29570	25037	27064
AR-Casa Stabbi	23223	15861	6495	25241	28904	12420	24084	24854	11952	25127	18205
PI-Montecerboli	20024	21802	25744	24011	41433	28865	23683	23727	17322	§	23429

Il valore obiettivo per la protezione della salute umana è di 120 µg/m³, da non superare per più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni. Nel 2020 il limite non è stato rispettato nel 60% dei siti monitorati.

Tabella 4.4.1. O₃ - Elaborazioni relative alle stazioni di Rete Regionale anno 2021

Indicatori per Ozono Anno 2021					N° medie su 8 ore massime giornaliere >120µg/m ³		AOT40 Maggio/Luglio	
					Valore obiettivo protezione salute umana: max 25 superamenti media 3 anni		Valore obiettivo protezione vegetazione (µg/m ³ h): 18000 media 5 anni	
Zona	Class.	Prov.	Comune	Stazione	Superi 2021	Media 2019-2021	AOT40 2021	Media 2017-2021
Agglomerato Firenze	S	FI	Firenze	FI-SETTIGNANO	26	29	18819	23804
	U	FI	Signa	FI-SIGNA	32	28	20023	23435
Zona pianure interne	S	AR	Arezzo	AR-ACROPOLI	1	9	9007	15383
	S	PT	Montale	PT-MONTALE	29	30	18873	22948
Zona pianure costiere	R	GR	Grosseto	GR-MAREMMA	12	22	13466	21791
	S	LU	Lucca	LU-CARIGNANO	13	26	4501	20302
	S	PI	Pisa	PI-PASSI	7	6	9244	11681
	S	PI	S. Croce sull'Arno	PI-SANTA-CROCE	6	4	6922	8323
Zona Collinare Montana	RF	AR	Chitignano	AR-CASA-STABBI	14	16	14913	17915
	S	PI	Pomarance	PI-MONTECERBOLI	19	23	18584	21320

Inquinamento atmosferico

Informazioni relative alle emissioni di inquinanti provenienti da sorgenti specifiche sono state ricavate con riferimento ai dati dell'Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissione (I.R.S.E.) della Regione Toscana.

L'arco temporale preso a riferimento è rappresentato dagli anni 1995 – 2010. L'I.R.S.E. contiene informazioni relative alla qualità dell'aria in funzione di sostanze inquinanti immesse in atmosfera da attività, sia antropiche che naturali, ed alla modalità di emissioni, con riferimento ad una specifica attività, ad una determinata area e ad uno specifico periodo temporale. Gli inquinanti riportati nell'I.R.S.E. sono:

- metano (CH₄);
- monossido di carbonio (CO);
- anidride carbonica (CO₂);
- composti organici volatili, con l'esclusione del metano (COV);
- ossido di azoto (N₂O);
- ammoniaca (NH₃).
- tutti gli ossidi di azoto e loro miscele (NO_x);
- PM₁₀;
- PM_{2,5};
- ossidi di zolfo (SO_x);

Oltre che a livello comunale, la stima delle emissioni è calcolata al livello provinciale, per ogni singolo inquinante, in base alla tipologia della sorgente (diffusa, lineare e puntuale), per macrosettori, e per principali attività. All'interno dei seguenti grafici sono riportate le stime delle emissioni nel Comune di Greve in Chianti con indicazione del Macrosettore di produzione delle emissioni nel periodo di riferimento tra il 1995 e il 2010 per singolo inquinante.

I Macrosettori indagati risultano essere:

- 1 Combustione Industria dell'energia e trasformazione fonti energetiche;
- 2 Impianti di combustione non industriali;
- 3 Impianti di combustione Industriali e processi con combustione;
- 4 Processi produttivi;
- 5 Estrazione e distribuzione combustibili fossili e energia geotermica;
- 6 Uso di solventi;
- 7 Trasporti stradali;
- 8 Altre sorgenti mobili e macchine;
- 9 Trattamento e smaltimento rifiuti;
- 10 Agricoltura;
- 11 Altre sorgenti/Natura.

I parametri emissivi risultano espressi in Mg (Megagrammi) di inquinante emesso in un anno o più comunemente in ton/anno. Nella tabella seguente sono riportate le emissioni riferite all'anno 2010 per l'intero territorio comunale di Greve in Chianti.

Macrosettori	CH ₄	CO	CO ₂	COV	N ₂ O	NH ₃	NO _x	PM ₁₀	PM _{2,5}	SO _x
1	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2	68,30	386,71	30.985,97	51,78	1,09	6,94	20,56	69,69	68,01	1,91
3	2,74	328,27	135.062,32	13,55	1,10	0,10	1.000,87	0,08	0,08	43,25
4	0,00	0,00	151.976,85	20,43	0,00	0,00	0,00	2,83	1,57	0,00
5	68,34	0,00	0,67	9,26	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6	0,00	0,00	0,00	165,89	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
7	5,56	420,96	28.471,23	90,17	2,20	1,54	126,39	11,29	9,49	0,18
8	0,13	8,66	1.535,74	2,95	0,59	0,00	16,58	0,87	0,87	0,05
9	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10	6,88	0,00	0,00	3,22	9,27	14,46	0,00	3,11	0,22	0,00
11	0,01	0,22	3,23	130,48	0,00	0,00	0,01	0,03	0,03	0,00
Totale	151,95	1.144,83	348.035,99	487,74	14,25	23,04	1.164,40	87,91	80,26	45,39

Figura 48 Elaborazioni su dati IRSE

Di seguito la tabella che riassume le principali criticità della risorsa Aria. Ancora critico l’Ozono, che appare in aumento in tutte e due le stazioni monitorate per i valori di protezione della vegetazione, in particolare nella stazione di monitoraggio di Pisa Montecerboli, che si trova in Zona Collinare Montana di tipo rurale. L’inventario IRSE presenta miglioramenti per le emissioni di CO₂, N₂O e PM₁₀, anche se mancano i valori del 2017, che potrebbero confortare il trend positivo riscontrato per le emissioni puntuali; si è scelto di monitorare i gas che concorrono al peggioramento dei fattori più critici già riscontrati, specie in stazioni poste in aree di traffico. La qualità dell’aria appare buona in tutte le componenti esaminate.

RISORSE AMBIENTALI: STATO E TENDENZE		ZONA COLLINARE MONTANA SI - Bracci - Urbana			ZONA COLLINARE MONTANA AR - Casa Stabbi - Rurale				
		2021	2020	tendenza + - =	2021	2020	tendenza + - =		
ARIA	Qualità dell’aria	PM10 media annuale (limite 40µg/m3)	17 µg/m3	18 µg/m3	-	9 µg/m3	10 µg/m3	-	
		NO2 media annuale (limite 40µg/m3)	27 µg/m3	28 µg/m3	-	2 µg/m3	2 µg/m3	=	
		ZONA COLLINARE MONTANA							
					AR Casa Stabbi		PI Montecerboli		
			Superi 2021	2019-2021	tendenza + - =	Superi 2021	2019-2021	tendenza + - =	
		Ozono protezione umana (superamenti max 25 di 120 µg/m3)	14	16	-	19	23	-	
		2017-2021	2016-2020	tendenza + - =	2017-2021	2016-2020	tendenza + - =		
	Ozono prot. vegetazione (limite 18000 µg/m3 media 5 anni)	17.915	17.323	+	21.320	21.010	+		
		IRSE 2010	IRSE 2007						
	Inquinamento atmosferico	CO2	348.035,00	552.772,68	-				
	N2O	14,25	14,53	-					
	PM10	87,91	168,76	-					
Diffusività atmosferica		Comune di Greve in Chianti							
		media							

Figura 49 Valutazione stato e tendenza risorse ambientali: Aria

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Il territorio comunale di Greve è interessato dalla presenza di quattro elettrodotti, due da 132 kV e due da 220 kV:

- Linea Figline – Testi, a 132 kV trifase aerea;
- Linea Ex Casellina - Arezzo C. tratto ST palo 58 - palo 95, a 220 kV trifase aerea;
- Linea di raccordo S. Barbara - Arezzo presso C. Pie Vecchia, a 220 kV trifase aerea;
- Linea Tavarnuzze – Figline, a 132 kV trifase aerea.

La Variante deve pertanto tenere conto delle “Distanze di prima approssimazione” per garantire la tutela della popolazione dall’inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza.

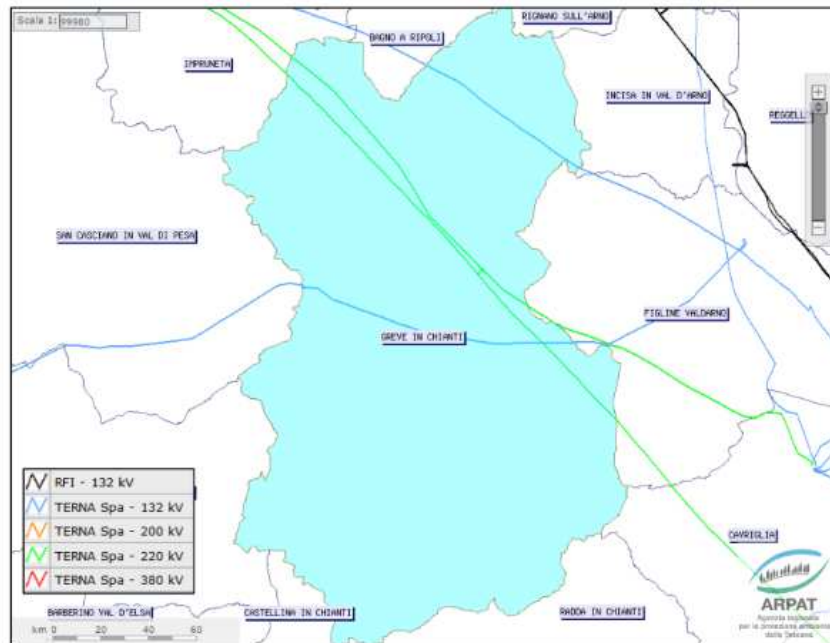


Figura 50 Tracciato delle linee che attraversano il territorio comunale, tratto dalla VAS per il PO e il PS vigenti

Per quanto riguarda invece l'inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza si segnala la presenza di diciotto stazioni radio-base; si tratta di antenne per la telefonia mobile (Iliad, Linkem, Tim, Vodafone, Wind-Tre, e altri gestori). Per la tipologia di impianti le aree prossime non risultano interessate da livelli elevati di campo magnetico.

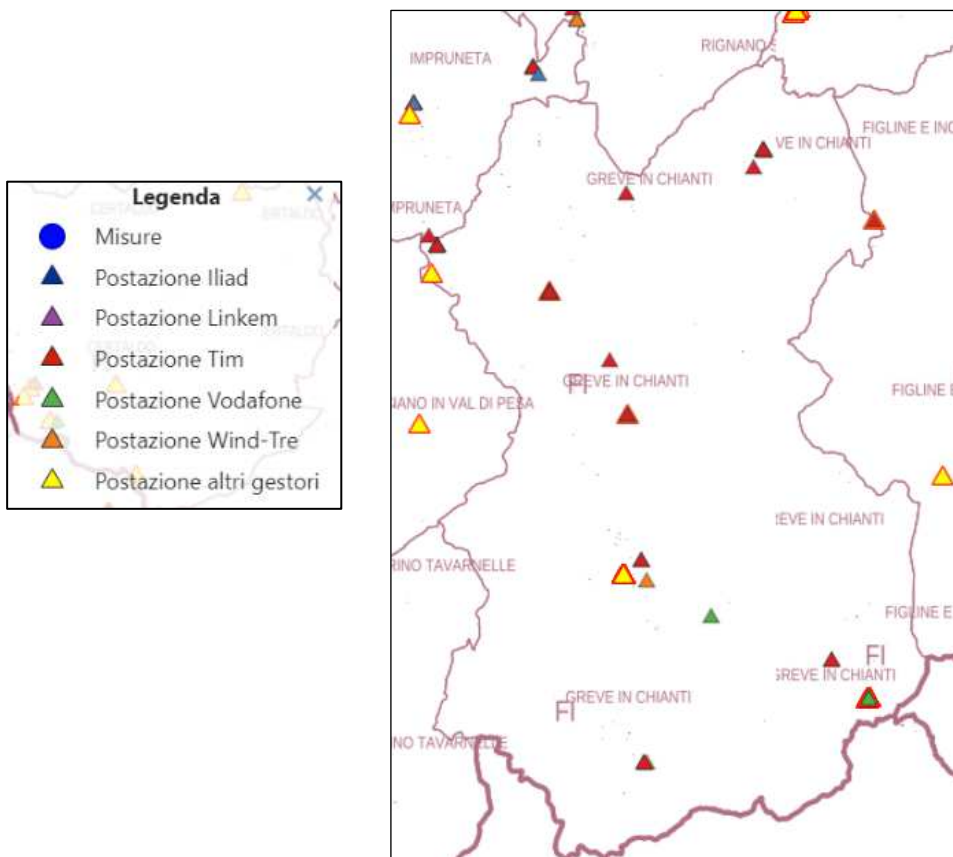


Figura 51 Antenne per la telefonia – ([portale \(arpat.toscana.it\)](http://portale.arpat.toscana.it))

Radon

Per la radioattività ambientale, infine, ARPAT ha condotto nel 2012 un'indagine sulla concentrazione di radon negli ambienti di vita e di lavoro, dove per ciascun Comune sono riportati i parametri statistici riassuntivi della

distribuzione delle concentrazioni medie annuali rilevate: il numero N di abitazioni/luoghi di lavoro soggetti a misure, la media aritmetica MA (legata all'esposizione media della popolazione, cioè al rischio sanitario), la media geometrica MG (legata al picco della distribuzione delle concentrazioni, cioè al valore di concentrazione più probabile) e la stima delle percentuali di abitazioni/luoghi di lavoro che superano determinati livelli di riferimento di concentrazioni di radon. Greve in Chianti non rientra fra i Comuni indicati nella D.G.R. 1019/2012 come quelli a maggior rischio, ma è in ogni caso importante prevedere misure idonee alla protezione dal radon negli edifici.

DELIBERAZIONE 26 novembre 2012, n. 1019
Indagine regionale sul gas radon negli ambienti di vita e di lavoro. Individuazione delle aree ad elevata probabilità di alte concentrazioni di radon ai sensi dell'art. 10 sexies del D.Lgs. n. 230/95 e s.m.i. - Diffusione dei dati statistici per comune riassuntivi delle misurazioni effettuate.

Provincia	Comune	N	MA Bq/m3	MG Bq/m3	% > 100 Bq/m3	% > 200 Bq/m3
Firenze	Greve in Chianti	7	48	37	10%	2%

Tabella A
Abitazioni - Parametri statistici della distribuzione della concentrazione di radon per Comune.

Provincia	Comune	N	MA Bq/m3	MG Bq/m3	% > 400 Bq/m3	% > 500 Bq/m3
Firenze	Greve in Chianti	1	66	66	0%	0%

Tabella B
Luoghi di Lavoro - Parametri statistici della distribuzione della concentrazione di radon per Comune

Figura 52 Dati tratti dall'indagine regionale sulla concentrazione di radon negli ambienti di vita e di lavoro a cura di ARPAT

AGENTI FISICI: STATO E TENDENZE		% Concentrazione in Bq/m3				
RADON			%>100 Bq/m3	%>200 Bq/m3	%>300 Bq/m3	
			abitazioni	10%	2%	0%
		luoghi di lavoro	%>400 Bq/m3			
			-	-		

Rumore

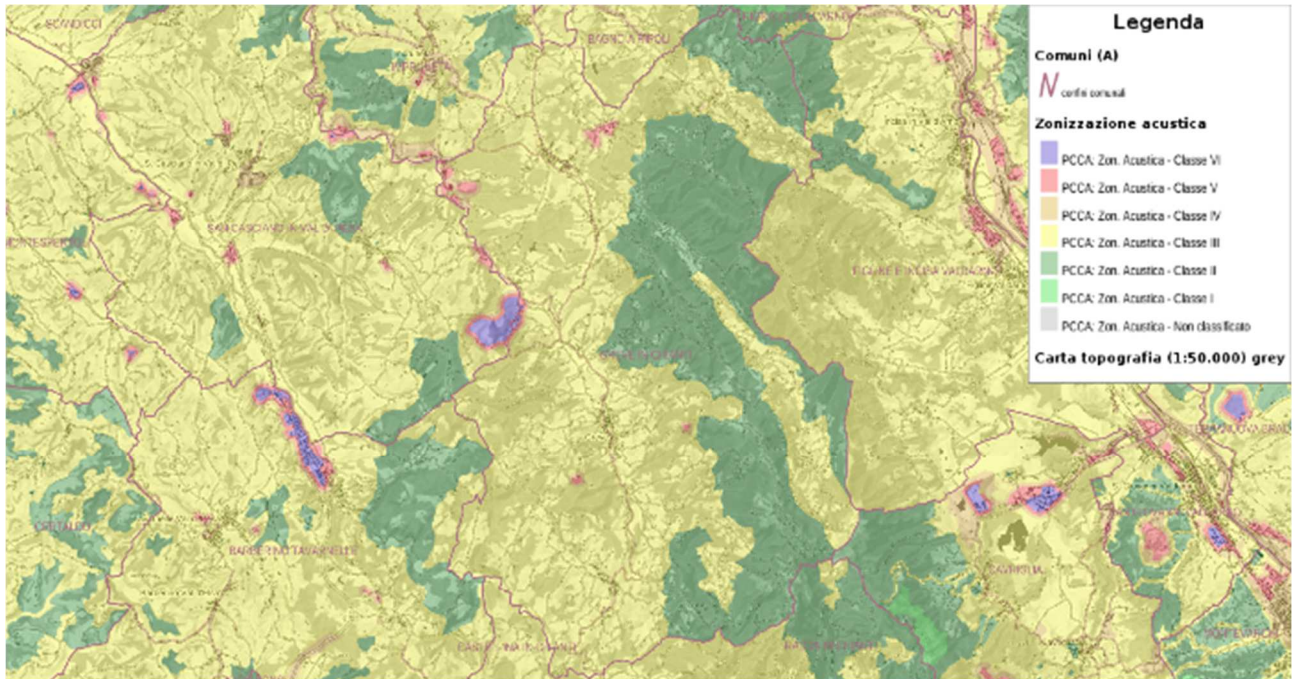


Figura 53 PCCA tratto da Geoscopio

Il Comune di Greve in Chianti è dotato di Piano di Classificazione Acustica Comunale (PCCA), approvato con D.C.C. n. 46 del 19/04/2004. Il PCCA individua nel territorio comunale aree appartenenti a quattro classi (II – aree prevalentemente residenziali; III – aree di tipo misto; IV – aree di intensa attività umana; V aree prevalentemente industriali), escludendo la classe I (aree particolarmente protette). La maggior parte del territorio rientra in classe III.

Circa 200 interventi di risanamento, individuati dai comuni nei PCRA Piani Comunali di Risanamento Acustico, sono stati finanziati dalla Regione, ai sensi dell'art. 11, comma 1, della L.R. n. 89/98 e s.m.i., a partire dall'anno 2003, compreso interventi per il territorio comunale di Greve.

Acqua

Stato delle acque superficiali e sotterranee

La valutazione dello stato qualitativo delle acque superficiali deriva dalla rete di monitoraggio regionale, attraverso la quale vengono definiti lo stato ecologico (ottimo, buono, sufficiente, scarso, cattivo) e lo stato chimico (buono, non buono) dei corpi idrici superficiali.

Sottobacino	Corpo idrico	Prov.	Codice	Stato ecologico	MB	MF	D	LimEco	Sostanze tab. 1B	parametri critici tab. 1B	Stato chimico matrice Acqua	parametri critici Chimico
	Torrente Foci	SI	MAS-928A	SU	B	SU	B	SU	B		NB	TBT
Arno-Era	Era Monte	PI	MAS-137	SC	SC	SU	SU	B	B		NB	Hg
	Era Medio	PI	MAS-537	SU	SU	SU	E	B	B		NB	Hg, TBT
	Era Valle	PI	MAS-138	C	C			B	SU	ampa	B	
	Garfalo	PI	MAS-507	C	C			E	B		NB	Hg
	Roglio	PI	MAS-538	SU		SU		SU	SU	ampa, metolaclo-rs	NB	Hg, Ni, Pb
	Sterza(2) Valle	PI	MAS-955	SU	B		E	E	SU	ampa	NB	Hg
Arno-Greve	Greve Monte	FI	MAS-536	SU	SU	B	B	E	SU	ampa	B	
	Greve Valle	FI	MAS-123	SC	SC	SU	E	SC	SU	ampa	B	
Arno-Pesa	Orme	FI	MAS-518	SC	SC	SU	SU	B	SU	ampa, dimetomorf, metalaxil-m	NB	pfos, Hg, OPE
	Pesa Monte	FI	MAS-131	B	B	E	E	E	B		NB	BaP
	Pesa Valle	FI	MAS-517	SU	SU	E	E	E	B		B	

stato qualità			
E	elevato	SC	scarso
B	buono	C	cattivo
SU	sufficiente	NB	non buono
MB	macroinvertebrati		
MF	macrofite		
D	diatomee		

sigla	Parametro	sigla	Parametro
BaP	benzo[a]pirene	Cr	cromo totale
BghiP	benzo(ghi)pirene	Hg	mercurio
C4Cl6	esaclorobutadiene	Ni	nicel
Cd	cadmio	OPE	ottifenoli
CHCl3	triclorometano	PBDE	difeniletere bromurati
cibu	cibutrina		

Figura 54 Monitoraggio ambientale corpi idrici superficiali: fiumi, laghi, acque di transizione Triennio 2019-2021
A cura di ARPAT

Nel territorio comunale di Greve c'è un'unica stazione di monitoraggio: la stazione MAS-536 Greve (Greve monte) e lo stato ecologico lì misurato, per il triennio 2019-2021, risulta sufficiente, mentre lo stato chimico risulta buono nelle stesse annualità.



Stati ecologico e chimico dei fiumi

BACINO ARNO

Sottobacino	Corpo idrico	Comune	Provincia	Codice	Stato ecologico		Stato chimico			
					Triennio 2016-2018	Anno 2019	Triennio 2016-2018	Biota ¹ 2017-2018	Anno 2019	Biota ¹ 2019
ARNO	Chiesimone	Reggello	FI	MAS-2024	●	●	●	◦	●	n.c.
	Del Cesto	Figline Valdarno	FI	MAS-971	●	●	●	◦	●	n.c.
	Mugnone	Firenze	FI	MAS-127	●	●	●	◦	●	n.c.
	Resco	Reggello	FI	MAS-922	●	●	●	◦	●	n.c.
	Vicano di Pelago	Pelago	FI	MAS-520	●	●	●	◦	●	n.c.
ARNO ARNO	Arno Fiorentino	Firenze	FI	MAS-503	●	●	●	◦	●	n.c.
	Arno Valdarno superiore	Figline Valdarno	FI	MAS-106	●	●	●	◦	●	n.c.
	Arno Valdarno inferiore	Capraia e Limite	FI	MAS-108	●	●	●	◦	●	n.c.
	Arno Valdarno inferiore	Fucecchio	FI	MAS-109	●	●	●	◦	●	n.c.
ARNO SIEVE	Stura	Barberino di Mugello	FI	MAS-118	●	n.c.	●	◦	n.c.	n.c.
	Sieve monte Bilancino	Barberino di Mugello	FI	MAS-119	●	n.c.	●	◦	n.c.	n.c.
	Sieve Medio	San Piero a Sieve	FI	MAS-120	●	●	●	◦	●	n.c.
	Sieve valle	Pelago	FI	MAS-121	●	●	●	◦	●	n.c.
	Elsa 2	Vicchio	FI	MAS-504	●	●	●	◦	●	n.c.
	Levisone	Scarperia	FI	MAS-505	●	●	●	◦	●	n.c.
	Botena	Vicchio	FI	MAS-854	n.c.	n.c.	n.c.	◦	n.c.	n.c.
	Fistona	Borgo S.Lorenzo	FI	MAS-916	n.c.	n.c.	n.c.	◦	n.c.	n.c.
	Carza	San Piero a Sieve	FI	MAS-943	●	●	●	◦	●	n.c.
ARNO GREVE	Greve monte	Greve in Chianti	FI	MAS-536	●	●	●	◦	●	n.c.
	Greve valle	Firenze	FI	MAS-123	●	●	●	◦	●	n.c.

1: *Biota* - a livello sperimentale dal 2017 al 2018 in alcune stazioni è stata eseguita la ricerca di sostanze pericolose nel biota (pesce), attività divenuta routinaria dal 2019 al termine della sperimentazione

STATO ECOLOGICO

● Cattivo ● Scarso ● Sufficiente ● Buono ● Elevato

n.c.: non calcolato

STATO CHIMICO

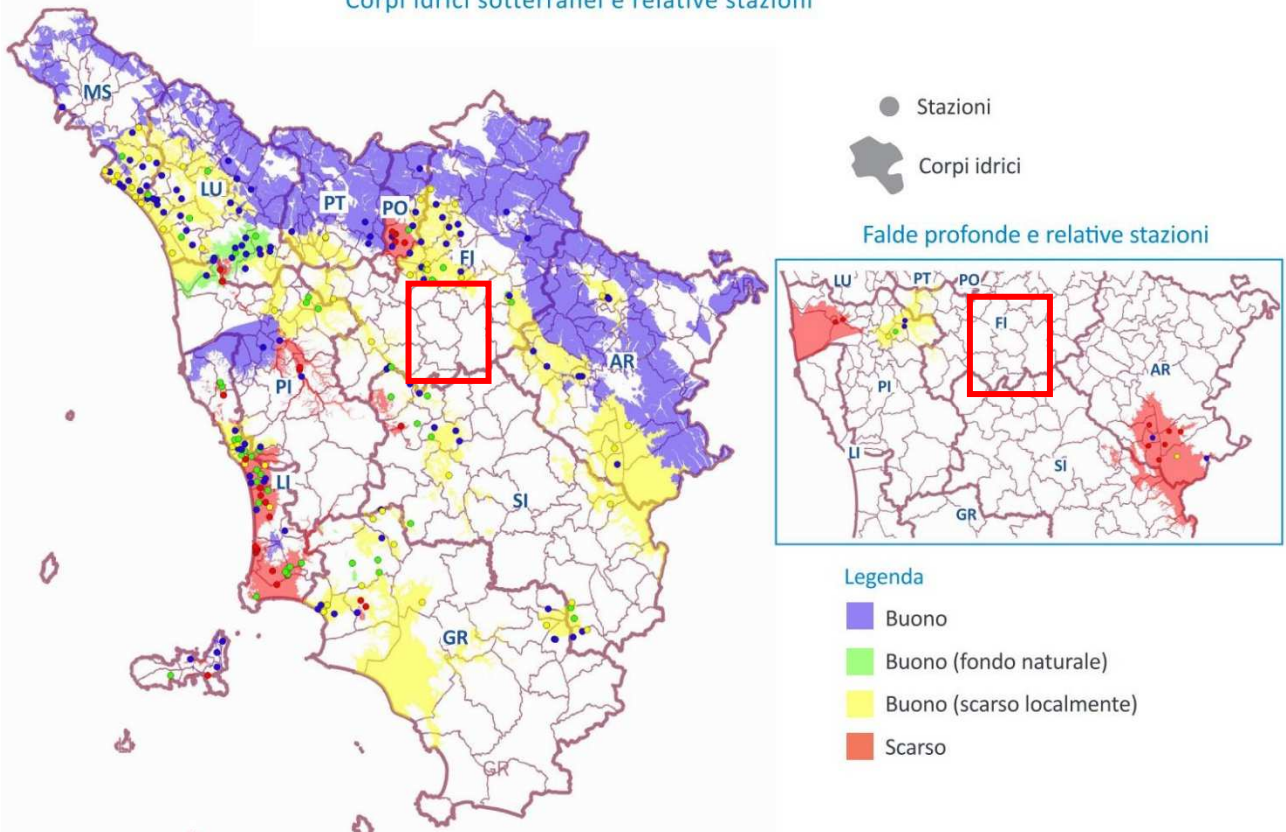
● Buono ● Non buono

◦ Sperimentazione non effettuata

Annuario dei dati ambientali ARPAT 2020 - Provincia di Firenze

Per quanto riguarda lo Stato chimico delle acque sotterranee non risultano invece presenti nel territorio comunale di Greve in Chianti stazioni di monitoraggio della rete ARPAT (MAT). ARPAT nel 2021 ha monitorato lo stato della qualità delle acque sotterranee attraverso una rete di 243 stazioni riferite a 43 corpi idrici. Il programma prevede l'esecuzione di un monitoraggio operativo dei corpi idrici sotterranei di frequenza annuale per i corpi idrici classificati a rischio di non raggiungimento dell'obiettivo Buono alla scadenza del programma. Contemporaneamente, per tutti i corpi idrici, inclusi i non a rischio, si esegue ogni tre anni un monitoraggio di sorveglianza con estesa ricerca di potenziali inquinanti.

Corpi idrici sotterranei e relative stazioni



Complessi idrogeologici e relative stazioni

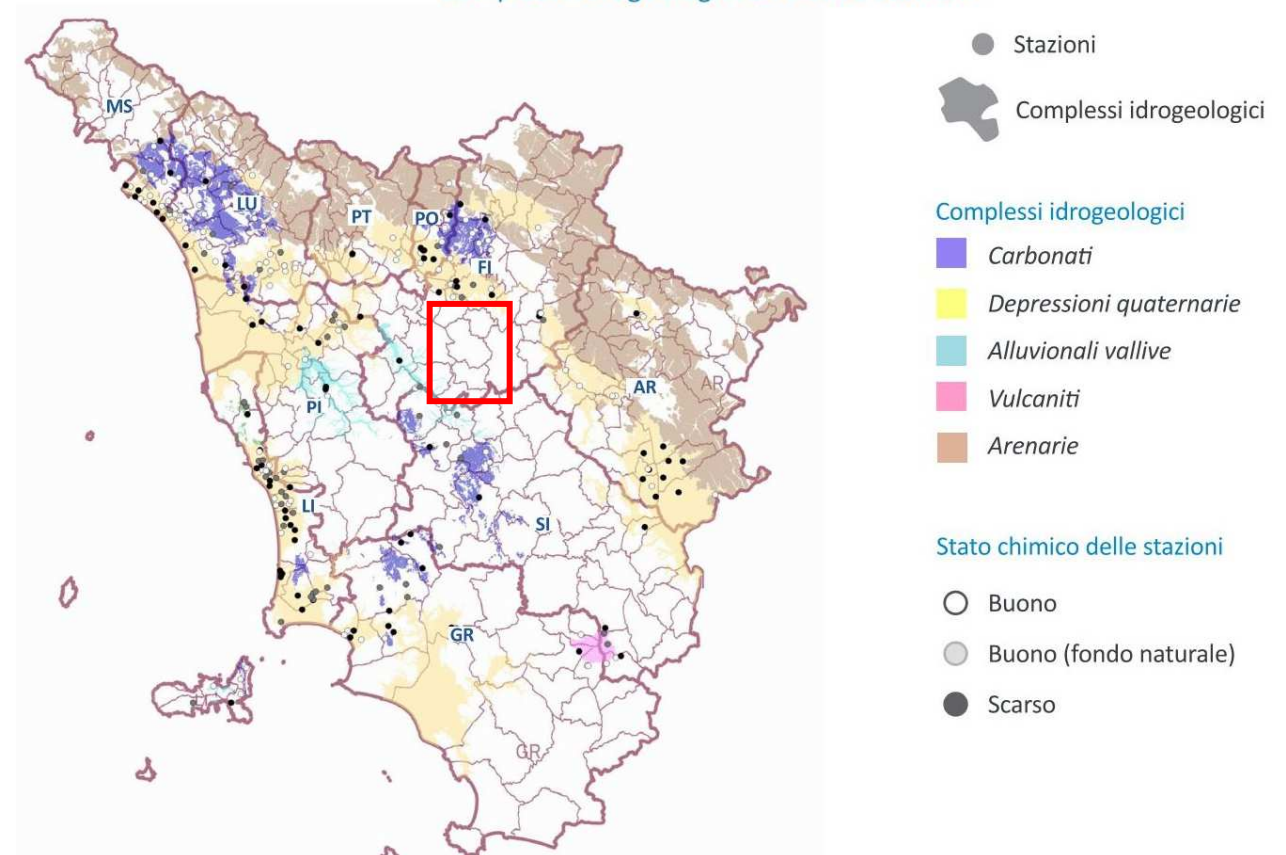


Figura 55 Acque sotterranee - Qualità dei corpi idrici sotterranei e delle falde profonde Complessi idrogeologici e relative stazioni - Stato chimico (dall'Annuario ARPAT 2022)

Approvvigionamento idrico

Il Servizio Idrico Integrato, comprendente anche la gestione delle fognature e il sistema di depurazione dei reflui urbani, risulta ad oggi gestito da Publiacqua S.p.a.; dal 1° gennaio 2012, infatti, il Comune è ricompreso nell’Autorità Idrica Toscana – Conferenza Territoriale n. 3 Medio Valdarno, di cui Publiacqua è gestore unico.

Per quanto riguarda l’approvvigionamento idrico delle utenze, il Comune di Greve in Chianti risulta autonomo tramite acquedotto. Nel particolare, l’approvvigionamento è garantito da un sistema di pozzi e sorgenti che contribuiscono all’alimentazione della rete acquedottistica, quali:

- n. 24 pozzi, gestiti da Publiacqua
- n. 3 pozzi, di cui il Comune risulta titolare per l’emungimento delle acque sotterranee in corrispondenza dei campi sportivi del Ferrone, San Polo e Panzano;
- n. 27 sorgenti, della cui gestione risulta titolare Publiacqua.

Dunque, l’approvvigionamento idrico è garantito da pozzi e sorgenti diffusi su tutto il territorio e in larga parte dalla rete dell’acquedotto; il territorio grevigiano vede inoltre un capitolo speciale nella risorsa acqua per il consumo umano, costituito dalla presenza della sorgente Cintoia. Nella mappa di seguito riportata viene mostrato il sistema acquedottistico, con gocce colorate sulla base della legenda corrispondente.

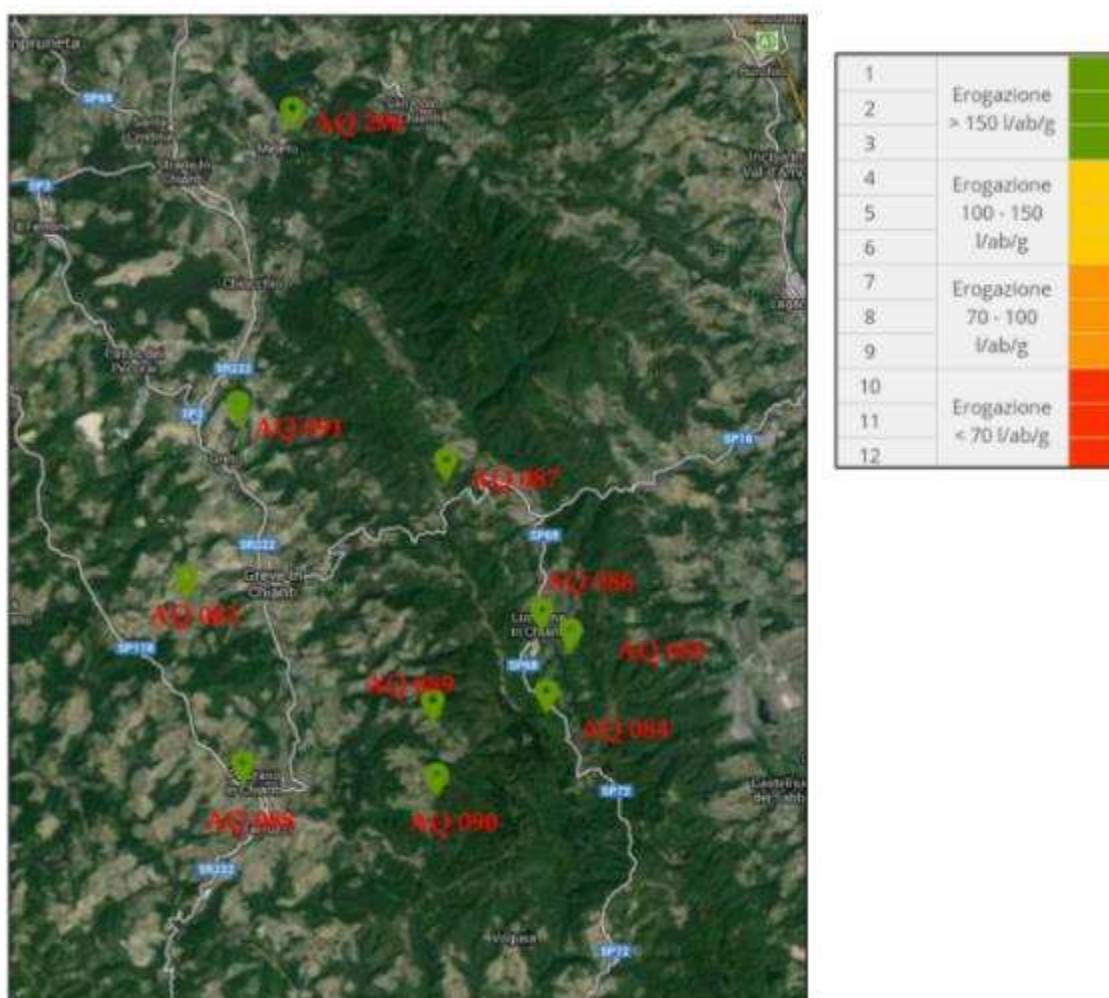


Figura 56 Monitoraggio dei sistemi acquedottistici (quadro aggiornato al 2014) –
Tratto dal Rapporto ambientale del PS e PO vigenti

L’atlante statistico ISTAT dei comuni (<https://asc.istat.it/ASC/>) riporta due valori importanti, riferiti al 2015: l’acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione dell’acqua potabile è stata di 1.182 migliaia di mc.

L’acqua erogata è invece 707 migliaia di mc. La differenza corrisponde alle perdite di rete, che ammontano quindi a 475 migliaia di mc. La media del 2015, considerata una popolazione residente al 31 dicembre di 13.862 unità, è di 230 litri/giorno ad abitante.

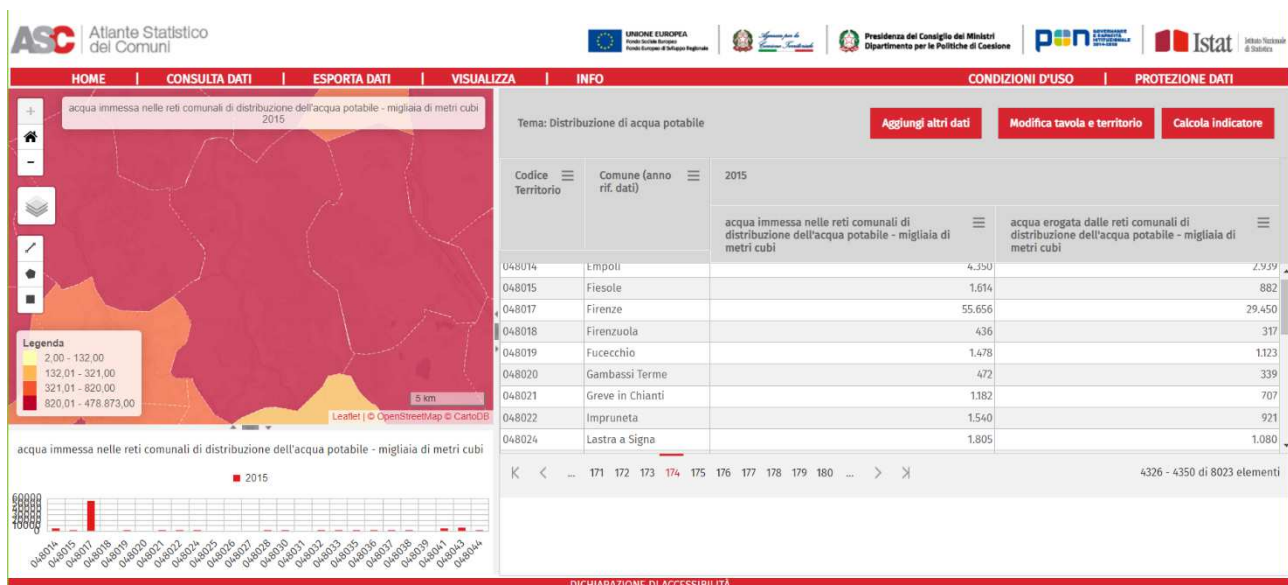


Figura 57 Atlante statistico dei comuni - Acqua

Depurazione dei reflui urbani

La rete fognaria, che si estende sul territorio grevigiano per circa 30,418 Km, è tutta di tipo misto e copre l'81% della popolazione. Con Del.C.C. n. 18/2009 il Comune ha approvato il Regolamento comunale degli scarichi di acque reflue domestiche in aree non servite da pubblica fognatura, ai sensi del D.P.G.R. Toscana 8 settembre 2008, n. 46/R. La depurazione delle acque reflue è garantita attraverso n. 6 impianti, gestiti, come detto innanzi, dal gestore unico del Servizio idrico integrato Publiacqua Spa, ubicati in altrettante frazioni del comune, che presentano le caratteristiche della tabella seguente.

IMPIANTI ESISTENTI	DIMENSIONAMENTO (AB/EQ)	CARICO ATTUALE TOT. (AB/EQ)	TIPO DI DEPURAZIONE	CORPO RECETTORE
1. Greve	4.000	1.659	Ossidazione totale fanghi attivi	a Fiume Greve
2. San Polo	1.650	1.262	Ossidazione totale fanghi attivi	a Fiume Ema
3. Panzano	750	404	Ossidazione totale fanghi attivi	a Borro Feliciano
4. Strada in Chianti	500	260	Imhoff, filtrazione sabbia, adsorbimento carboni attivi	a Torrente Calosina
5. Chiocchio	150	-	Ossidazione totale fanghi attivi	a Borro della Falcina
6. Passo dei Pecorai	350	-	Ossidazione totale fanghi attivi	a F. Greve

Figura 58 Impianti di depurazione presenti sul territorio comunale – Tratto dal Rapporto ambientale del PS e PO vigenti

Le frazioni al momento sprovviste di impianto di depurazione, tutte al di sotto di 2.000 ab/eq., risultano: Greti, Ferrone, Lamole, Lucolena, Montefioralle e Poggio alla Croce.

Zone vulnerabili Nitrati

Nell'Archivio NIT_STATO (Stato della qualità delle acque - Presenza di nitrati), la Banca Dati NIT riunisce i monitoraggi ambientali sulle acque superficiali (fiumi RW, laghi LW, transizionali TW, marino costiere CW) e sotterranee (GW) previsti dal Dlgs 152/2006 ai fini della Direttiva NITRATI 91/676/CE.

In questa sezione sono riportati gli Indicatori della Direttiva Nitrati 91/676 per i Corpi Idrici e le Stazioni del Monitoraggio Ambientale con possibilità di visualizzare Valori e Trend dei singoli Parametri. Relativamente al comune di Greve, esistono 2 stazioni di rilevamento.

I dati, presi dal 2011 al 2022, mostrano presenza di Nitrati e debole decremento per la stazione MAS-536, mentre per POT-NUOVO_05 (la stazione sul lago di Nozzole) non ci sono rilievi.

Stato e tendenza della Risorsa Aria

RISORSE AMBIENTALI: STATO E TENDENZE			ZONA COLLINARE MONTANA SI - Bracci - Urbana			ZONA COLLINARE MONTANA AR - Casa Stabbi - Rurale		
			2021	2020	tendenza + - =	2021	2020	tendenza + - =
ARIA	Qualità dell'aria	PM10 media annuale (limite 40µg/m3)	17 µg/m3	18 µg/m3	-	9 µg/m3	10 µg/m3	-
		NO2 media annuale (limite 40µg/m3)	27 µg/m3	28 µg/m3	-	2 µg/m3	2 µg/m3	=
			ZONA COLLINARE MONTANA					
			AR Casa Stabbi			PI Montecerboli		
			Superi 2021	2019-2021	tendenza + - =	Superi 2021	2019-2021	tendenza + - =
		Ozono protezione umana (superamenti max 25 di 120 µg/m3)	14	16	-	19	23	-
		2017-2021	2016-2020	tendenza + - =	2017-2021	2016-2020	tendenza + - =	
	Ozono prot. vegetazione (limite 18000 µg/m3 media 5 anni)	17.915	17.323	+	21.320	21.010	+	
		IRSE 2010	IRSE 2007					
	Inquinamento atmosferico	CO2	348.035,00	552.772,68	-			
	N2O	14,25	14,53	-				
	PM10	87,91	168,76	-				
Diffusività atmosferica		Comune di Greve in Chianti						
		media						

Suolo e sottosuolo
Geologia e idrogeologia

(dalla Relazione sullo Studio di Microzonazione Sismica di 1° livello eseguita per il PS)

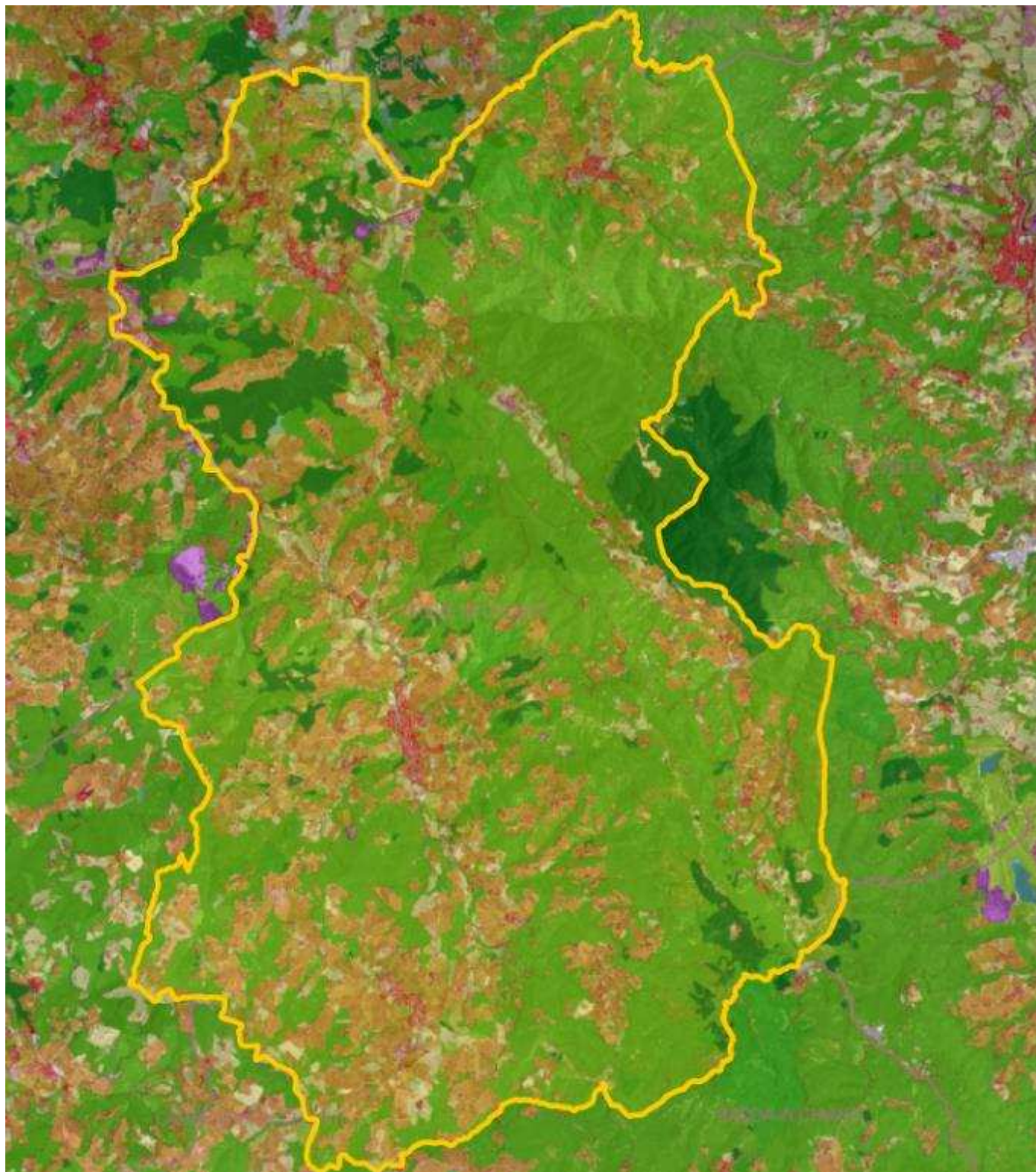


Figura 59 Uso e copertura del suolo – da Geoscopio - 2019

Legenda

UCS 2019

- 111: Zone residenziali a tessuto continuo
- 112: Zone residenziali a tessuto discontinuo
- 1121: Pertinenza abitativa, edificato sparso
- 121: Aree industriali e commerciali
- 1211: Depuratori
- 1212: Impianti fotovoltaici
- 122: Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
- 1221: Strade in aree boscate
- 123: Aree portuali
- 124: Aeroporti
- 131: Aree estrattive
- 132: Discariche, depositi di rottami
- 133: Cantieri, edifici in costruzione
- 141: Aree verdi urbane
- 1411: Cimiteri
- 142: Aree ricreative e sportive
- 210: Seminativi irrigui e non irrigui
- 2101: Serre stabili
- 2102: Vivai
- 213: Risaie
- 221: Vigneti
- 222: Frutteti e frutti minori
- 2221: Arboricoltura
- 223: Oliveti
- 231: Prati stabili
- 241: Colture temporanee associate a colture permanenti
- 242: Sistemi colturali e particellari complessi
- 243: Colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
- 244: Aree agroforestali
- 311: Boschi di latifoglie
- 312: Boschi di conifere
- 313: Boschi misti di conifere e latifoglie

- 321: Aree a pascolo naturale e praterie
- 322: Brughiere e cespuglieti
- 323: Aree a vegetazione sclerofila
- 324: Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
- 331: Spiagge, dune e sabbie
- 332: Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti
- 333: Aree con vegetazione rada
- 3331: Cesse parafuoco
- 334: Aree percorse da incendio
- 411: Paludi interne
- 421: Paludi salmastre
- 423: Zone intertidali
- 511: Corsi d'acqua, canali e idrovie
- 512: Specchi d'acqua
- 521: Lagune
- 523: Mare
- 111: Zone residenziali a tessuto continuo
- 112: Zone residenziali a tessuto discontinuo
- 1121: Pertinenza abitativa, edificato sparso
- 121: Aree industriali e commerciali
- 1211: Depuratori
- 1212: Impianti fotovoltaici
- 122: Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
- 1221: Strade in aree boscate
- 123: Aree portuali
- 124: Aeroporti
- 131: Aree estrattive
- 132: Discariche, depositi di rottami
- 133: Cantieri, edifici in costruzione
- 141: Aree verdi urbane
- 1411: Cimiteri
- 142: Aree ricreative e sportive

- 210: Seminativi irrigui e non irrigui
- 2101: Serre stabili
- 2102: Vivai
- 213: Risaie
- 221: Vigneti
- 222: Frutteti e frutti minori
- 2221: Arboricoltura
- 223: Oliveti
- 231: Prati stabili
- 241: Colture temporanee associate a colture permanenti
- 242: Sistemi colturali e particellari complessi
- 243: Colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
- 244: Aree agroforestali
- 311: Boschi di latifoglie
- 312: Boschi di conifere
- 313: Boschi misti di conifere e latifoglie
- 321: Aree a pascolo naturale e praterie
- 322: Brughiere e cespuglieti
- 323: Aree a vegetazione sclerofila
- 324: Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
- 331: Spiagge, dune e sabbie
- 332: Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti
- 333: Aree con vegetazione rada
- 3331: Cesse parafuoco
- 334: Aree percorse da incendio
- 411: Paludi interne
- 421: Paludi salmastre
- 423: Zone intertidali
- 511: Corsi d'acqua, canali e idrovie
- 512: Specchi d'acqua
- 521: Lagune
- 523: Mare

Anno 2019 col AGEA_RT - 20cm

Figura 60 Legenda Uso e copertura del suolo – da Geoscopio - 2019

Il territorio del Comune di Greve in Chianti ha un'estensione di circa 169 kmq ed occupa per la maggior parte la medio-alta valle del fiume Greve e in misura minore la valle del torrente Ema, del torrente Pesa e del torrente del Cesto. La morfologia è collinare e le quote assolute sono comprese tra un minimo di 130 metri s.l.m. nella zona del Ferrone sino alla massima elevazione dei Monti del Chianti, Monte San Michele a quota 892 m s.l.m. Il principale lineamento morfologico del territorio è rappresentato dal corso del fiume Greve che corre da SE verso NO solcando il

“graben” a direzione appenninica. La parte occidentale del territorio è occupato da rilievi costituiti in massima parte da terreni e rocce afferenti alle Unità Liguridi e in minor misura alle Unità Toscane. In particolare, dominano nelle aree di Strada, Meleto, Santa Cristina, Il Ferrone, Chiocchio, Passo dei Pecorai le litologie argillitiche ed argillitico-marnose della formazione delle Argille a Palombini dell'Unità Val di Vara e le Argille Varicolori dell'Unità Morello. Nella porzione centrale dell'area comunale, in corrispondenza degli abitati di Greti e di Greve è affiorante il flysch eocenico della formazione di Monte Morello e la stratigraficamente sottostante formazione di Sillano, in cui sono preponderanti termini argillitici, argillitico-marnosi e, in minor misura, calcilutitici e calcarenitici. Inoltre, proprio in corrispondenza dell'abitato di Greve, è affiorante nella parte orientale la formazione della Pietraforte, costituita da una regolare alternanza di arenarie torbiditiche quarzoso-calcaree grigie e di argilliti, che è generalmente rappresentata da inclusi, anche di centinaia di metri di spessore all'interno della formazione di Sillano. Sono al contempo presenti dislocazioni a carattere fragile di tipo distensivo, legati alla formazione dei bacini neogenici e quaternari dell'Appennino Settentrionale, che portano a giorno nella porzione orientale i termini stratigraficamente inferiori. Nell'area meridionale, in corrispondenza dell'abitato di Panzano, che si distende su di un crinale in direzione nordovest-sudest sono affioranti la Pietraforte su cui è costruito per massima parte il nucleo storico del paese e la formazione di Sillano affiorante nella parte altimetricamente inferiore in particolare in corrispondenza della frazione de Il Ferruzzi e Pieve di Panzano. La parte orientale della superficie comunale è caratterizzata generalmente da una maggiore energia del rilievo con i relativi corsi d'acqua che presentano profili trasversali più incisi. Infatti, sono affioranti le formazioni del Macigno e della Scaglia toscana (Falda Toscana); in particolare il Macigno costituisce l'ossatura principale dei Monti del Chianti, con strati anche superiori ai 4 metri di spessore; all'interno del Macigno sono comprese altresì varie litofacies tra le quali alcune paleosamente meno competenti quali quelle costituite da olistostromi di provenienza ligure o da, comunque, da litotipi prevalentemente marnoso e marnosiltitici. Nell'area di San Polo coesistono queste condizioni, con affioramenti marginali di terreni della formazione di Sillano, ma con litologie molto varie anche all'interno della formazione del Macigno, che affiora con i suoi termini più competenti poco più ad ovest dove il torrente Ema dall'uscita del paese ha inciso il suo corso in una valle piuttosto stretta e dai fianchi molto ripidi. A sudovest, nell'area di Dudda-Carpineto affiorano vari membri della Scaglia Toscana costituiti per la maggior parte da argilliti varicolori, marne, marne calcaree e calcilutiti marnose. Sono presenti poi coperture e depositi alluvionali olocenici; le coperture sono costituite per la maggior parte da eluvi-colluvi e accumuli detritici, legati a processi di erosione di versante. Dal punto di vista geomorfologico i principali agenti di modellazione delle forme del paesaggio sono riferibili ai processi di versante (in particolare per l'azione delle acque di ruscellamento superficiale e per l'azione della gravità) e ai processi di erosione incanalata ad opera dei corsi d'acqua. I fenomeni franosi presenti possono essere compresi nella categoria dei movimenti per scorrimento generalmente traslazionale o rotazionale con ampio raggio; i fenomeni di colamento sono in genere di estensione limitata e di profondità modesta: i corpi sono in ogni caso di difficile delimitazione per la sovrapposizione di più eventi in lenta evoluzione o con connessi fenomeni superficiali. In molti versanti sono presenti, infatti, fenomeni gravitativi di soliflusso che sono soggetti a riattivazione in funzione alle piogge ed anche a movimenti terra di origine antropica. Sono rilevabili nel territorio molti fenomeni antichi stabilizzati o quiescenti e situazioni di attività caratterizzate da più fenomenologie che si sovrappongono. I processi erosivi dovuti alle acque selvagge danno origine a coltri prevalentemente limose-sabbiose che si depositano ove il versante si raccorda con il fondo vallivo o anche lungo il versante stesso. Essi si sviluppano con maggior facilità nelle aree prive di copertura arborea. Il principale corso d'acqua dell'area, il fiume Greve, esercita attualmente una azione prevalentemente erosiva, sicuramente prevalente su quella deposizionale (preponderante in fasi climatiche differenti dalle attuali e legate probabilmente a periodi glaciali-interglaciali); il profilo trasversale dei corsi d'acqua minori con vallecole profondamente incise alla confluenza con il corso d'acqua principale testimoniano una fase tuttora in evoluzione di non raggiunta maturità. Non sono stati evidenziati elementi tettonici significativi (quali ad esempio faglie) che possano essere messi in diretta connessione con forme ed elementi morfologici; si fa solo cenno al fatto che la tettonica a livello regionale ha determinato l'orientazione in senso NW-SE delle principali lineazioni strutturali occupate oggi dagli alvei dei maggiori corsi d'acqua.

Uso del suolo

Il suolo fa parte delle risorse “non rinnovabili” la cui conservazione viene considerata vitale: componente chiave delle risorse fondiarie, dello sviluppo agricolo e della sostenibilità ecologica, il suolo costituisce la base della

produzione di cibo, foraggio, carburante e fibre, oltre che di molti servizi ecosistemici fondamentali. Per questo la strategia dell'UE per il suolo per il 2030 definisce un quadro e misure concrete per proteggere e ripristinare i suoli e garantire che siano utilizzati in modo sostenibile. Determina una visione e gli obiettivi per i terreni sani entro il 2050, con azioni concrete entro il 2030. Annuncia, inoltre, una nuova legge sulla salute del suolo entro il 2023 per garantire parità di condizioni e un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute.

Obiettivi

La strategia dell'UE per il suolo si propone di garantire che entro il 2050

- tutti gli ecosistemi dei suoli dell'UE siano sani e più resilienti e possano quindi continuare a offrire i loro servizi fondamentali
- non si edifichi più su nuove aree e l'inquinamento del suolo sia ridotto a livelli non più dannosi per la salute delle persone o per gli ecosistemi
- la protezione dei suoli, la loro gestione sostenibile e il ripristino dei suoli degradati diventino uno standard comune

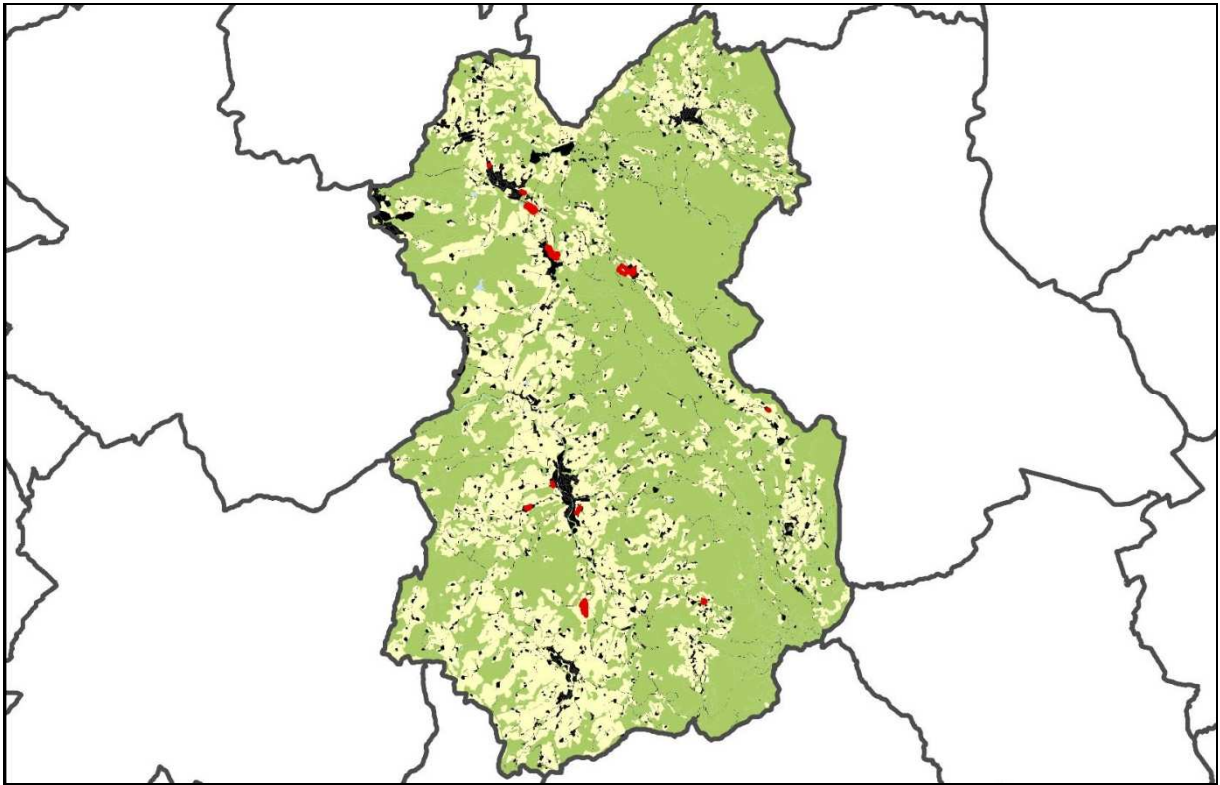
Azioni

La strategia comprende diverse azioni fondamentali

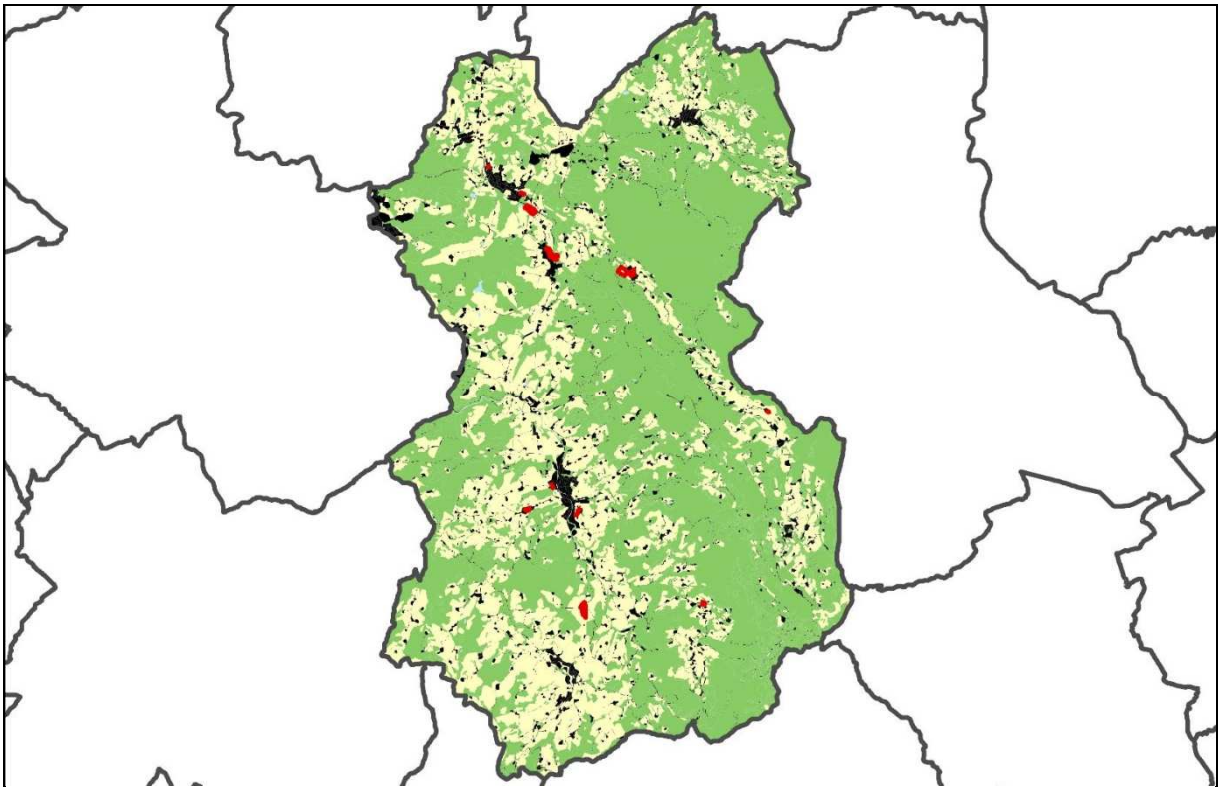
- formulare una proposta legislativa dedicata sulla salute del suolo entro il 2023 per consentire di realizzare gli obiettivi della strategia dell'UE per il suolo e ottenere buoni risultati sulla salute del suolo entro il 2050
- far sì che la gestione sostenibile del suolo diventi lo standard, proponendo ai proprietari terrieri un programma gratuito di analisi del suolo, promuovendo la gestione sostenibile del suolo attraverso la PAC e condividendo le buone pratiche
- prendere in considerazione l'ipotesi di proporre obiettivi giuridicamente vincolanti per limitare il prosciugamento delle zone umide e dei suoli organici e per ripristinare le torbiere gestite e prosciugate per ridurre i cambiamenti climatici e adattarsi a essi
- studiare i flussi di terreni scavati e valutare la necessità e il potenziale di un "passaporto del suolo" giuridicamente vincolante per promuovere l'economia circolare e migliorare il riutilizzo del suolo pulito
- ripristinare i suoli degradati e bonificare i siti contaminati
- prevenire la desertificazione sviluppando una metodologia comune per valutare la desertificazione e il degrado del suolo
- incrementare le ricerche, i dati e il monitoraggio del suolo
- mobilitare l'impegno sociale e le risorse finanziarie necessarie.

L'artificializzazione del suolo viene monitorata per tenere sotto controllo l'entità delle perdite irreversibile in termini di superficie. La Regione Toscana ha predisposto un dataset che copre tutto il territorio regionale e contiene le classi di uso e copertura del suolo individuate secondo la legenda Corine Land Cover – III livello. Per alcune classi particolari è stato introdotto un IV livello regionale. Gli anni di copertura del suolo mappati sono 2007 – 2010 – 2013 – 2016 – 2019. Ai fini della valutazione si sono messi a confronto gli anni 2007 e 2019.

VARIAZIONE DELL'USO DEL SUOLO (ettari)						
				2007	2019	var%
1. Superfici artificiali				1.036,67	1.058,91	2,10%
2. Superfici agricole utilizzate				5.237,49	5.245,73	0,16%
3. Territori boscati e ambienti seminaturali				10.588,99	10.558,31	-0,29%
5. Corpi idrici				35,26	35,47	0,59%



Uso del suolo 2007 (CORINE LVL 1)



- Aree di trasformazione del PO
- Uso del suolo 2019 (CORINE LVL 1)
- 1, Superfici artificiali
- 2, Superfici agricole utilizzate
- 3, Territori boscati e ambienti seminaturali
- 5, Corpi idrici

Figura 61 Uso del suolo, Regione Toscana - 2007 e 2019 a confronto

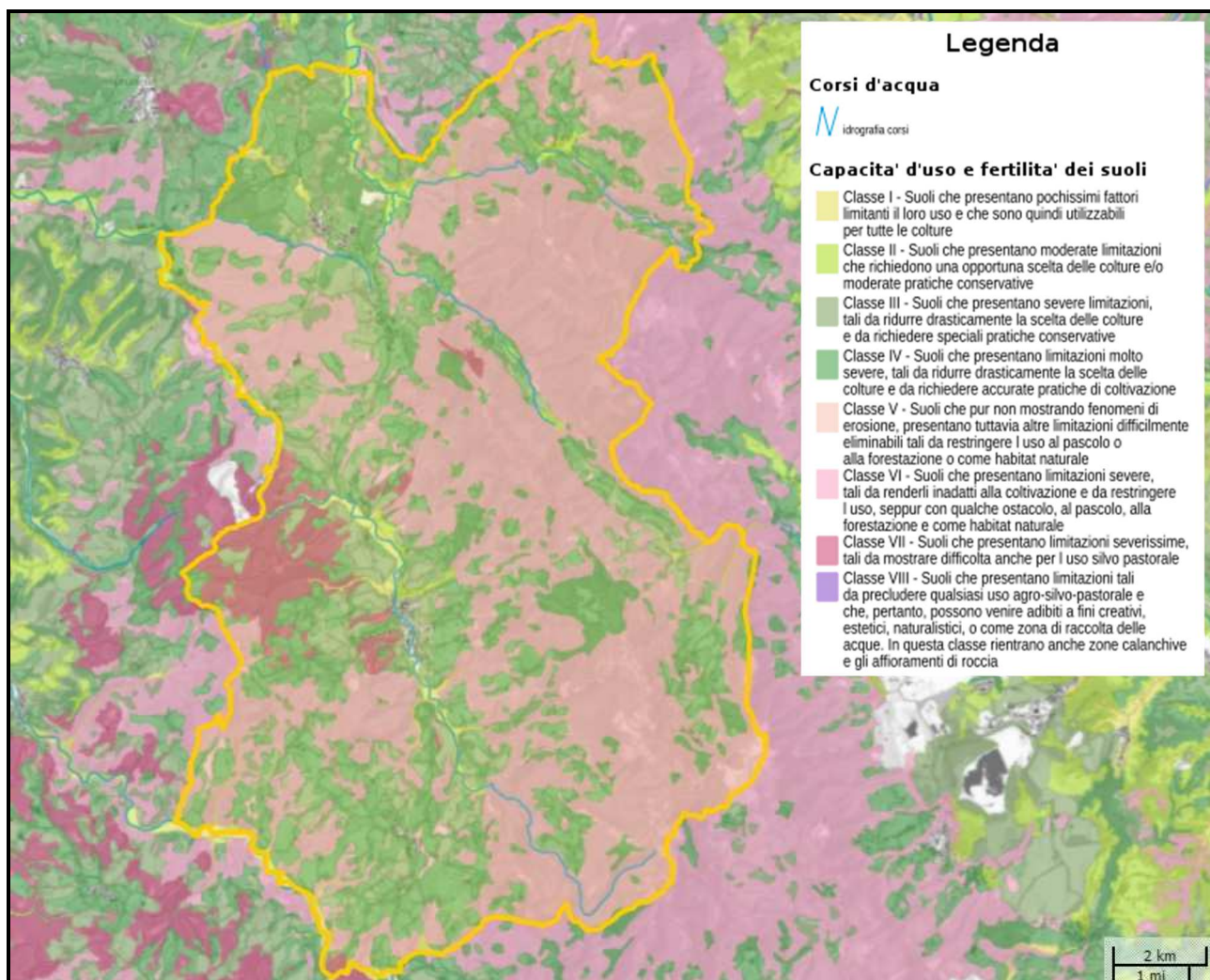
Dati ancora più recenti sul consumo di suolo sono riportati nel Report del Sistema Nazionale di Protezione dell'Ambiente, pubblicato nel 2022 ma riferito al 2021, da cui si registra una crescita del consumo di suolo di circa il 3,96% sulla superficie totale comunale.

	Sup totale (ha)	Suolo consumato 2021 [%]	Suolo consumato 2021 [ettari]	Incremento 2020-2021 [consumo di suolo annuale netto in ettari]
Greve in Chianti	16.940,00	3,96	672,71	1,37
Città metropolitana	351.400,00	7,33	25.761,08	43,89
Regione Toscana	2.298.500,00	6,17	141.826,66	293,75

Figura 62 Estratto dal Report SNPA n. 32/2022

Aspetti pedologici

Sulla base del riconoscimento di proprietà dei suoli, partendo da una analisi delle caratteristiche morfologiche e fisiografiche, della geologia e da diverse analisi operate sulla base di criteri statistici di campionamento, e non ultimo da un approfondito studio basato su fotointerpretazione, la regione Toscana ha composto una banca dati pedologica che contiene informazioni di dettaglio sulla caratterizzazione dei suoli di un territorio. A seguire si riportano le informazioni sulla capacità di uso dei suoli e sui pedopaesaggi relativi al Comune di Greve in Chianti.



63 Pedologia del comune di Greve in Chianti, tratto da Geoscopio

Figura

Siti interessati da bonifica; impianti soggetti a AIA

Nel database messo a disposizione dal S.I.R.A. "S.I.S.B.O.N., Sistema Informativo Siti interessati da procedimenti di Bonifica" risultano attualmente presenti all'interno del territorio comunale 18 siti oggetto (17 se si esclude l'unico sito con procedura conclusa) di procedimenti di bonifica, 8 dei quali con iter attivo.

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpal	Struttura Provinciale	In SIN/SIB	SIN/SIB	Motivo Inserimento	Stato Iter
FIep02	Montegazza-Maso/Ermini	-	(FI) GREVE IN CHIANTI	Dipartimento Firenze	FI - Città Metropolitana di Firenze	NO	-	Dlgs 152/06 Art.242	
FI-1020	CASA VINCOLA CARPINETO SNC LOC. Dudda 17/c	Loc. Dudda 17/c	(FI) GREVE IN CHIANTI	Dipartimento Firenze	FI - Città Metropolitana di Firenze	NO	-	Dlgs 152/06 Art.242	
FI-1021	MARZIALI SRL Via Montebani, Greve in Chianti	Via Montebani, Greve in Chianti	(FI) GREVE IN CHIANTI	Dipartimento Firenze	FI - Città Metropolitana di Firenze	NO	-	Dlgs 152/06 Art.242	
FI-1022	cozzatelli simone via Cucconi, Greve in Chianti	Via Cucconi, Greve in Chianti	(FI) GREVE IN CHIANTI	Dipartimento Firenze	FI - Città Metropolitana di Firenze	NO	-	Dlgs 152/06 Art.242	
FI-1057	COMUNE GREVE IN CHIANTI SP118 KM 3+400	SP118 KM 3+400	(FI) GREVE IN CHIANTI	Dipartimento Firenze	FI - Città Metropolitana di Firenze	NO	-	Dlgs 152/06 Art.245	
FI-1059	SMS L'UNIONE Via Poggio alla Croce n. 7, San Polo in Chianti 50020 Greve in Chianti	Via Poggio alla Croce n. 7, San Polo in Chianti 50020 Greve in Chianti	(FI) GREVE IN CHIANTI	Dipartimento Firenze	FI - Città Metropolitana di Firenze	NO	-	Dlgs 152/06 Art.242	
FI-1130	Distributore Petroliera Artistica EX ESSO PV n. 0740 Via Giovanni da Verrazzano	Via Giovanni da Verrazzano - 50022 - Greve in Chianti (FI)	(FI) GREVE IN CHIANTI	Dipartimento Firenze	FI - Città Metropolitana di Firenze	NO	-	Dlgs 152/06 Art.242	
FI-1169	PUBBLACQUA SPA Nuovo Collettamento Rete Fognaria (Comuni di IMPRUNETA e GREVE IN CHIANTI)	COMUNE DI IMPRUNETA-LOC. VILLA ADRIANA - foglio N° 20 Particella N° 4	(FI) IMPRUNETA	Dipartimento Firenze	FI - Città Metropolitana di Firenze	NO	-	Dlgs 152/06 Art.245	
FI-1171	Pubblacqua SPA Sversamento autobotte Loc. Greti	LOC. GRETI	(FI) GREVE IN CHIANTI	Dipartimento Firenze	FI - Città Metropolitana di Firenze	NO	-	Dlgs 152/06 Art.245	
FI-1227	Incidente stradale SR 222 km 18	SR 222 km 18	(FI) GREVE IN CHIANTI	Dipartimento Firenze	FI - Città Metropolitana di Firenze	NO	-	Dlgs 152/06 Art.245	
FI193	Distributore TOTALERG PV n. 2350 - Uzzano	Loc. Uzzano	(FI) GREVE IN CHIANTI	Dipartimento Firenze	FI - Città Metropolitana di Firenze	NO	-	DM 471/99 Art.7	
FI251	Distributore TOTALFINA ELF S.Polo - Garibaldi	Via Garibaldi	(FI) GREVE IN CHIANTI	Dipartimento Firenze	FI - Città Metropolitana di Firenze	NO	-	DM 471/99 Art.7	
FI252	Distributore TAMOIL PV n. 4411 Via IV Novembre	Via IV Novembre	(FI) GREVE IN CHIANTI	Dipartimento Firenze	FI - Città Metropolitana di Firenze	NO	-	DM 471/99 Art.8	
FI372	ex distributore TOTALERG PV n.1753 Strada in Chianti	Via Zanobi Da Strada	(FI) GREVE IN CHIANTI	Dipartimento Firenze	FI - Città Metropolitana di Firenze	NO	-	Dlgs 152/06 Art.242	
FI529	Ex Conceria Grassi	Via del Pelagione	(FI) GREVE IN CHIANTI	Dipartimento Firenze	FI - Città Metropolitana di Firenze	NO	-	DM 471/99 Art.7	
FI530	Alma Infissi	Via Ferrero, 100 Strada in Chianti	(FI) GREVE IN CHIANTI	Dipartimento Firenze	FI - Città Metropolitana di Firenze	NO	-	Dlgs 152/06 Art.242	
FI531	EX Stabilimento Sacchi (Volta SpA)	LOC. TESTI (Passo del Pecora)	(FI) GREVE IN CHIANTI	Dipartimento Firenze	FI - Città Metropolitana di Firenze	NO	-	Dlgs 152/06 Art.242	
FI532	Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Cabina Loc. Rignano	Loc. Rignano	(FI) GREVE IN CHIANTI	Dipartimento Firenze	FI - Città Metropolitana di Firenze	NO	-	DM 471/99 Art.7	

Figura 64 Siti oggetto di bonifica – Elenco - da SisBon

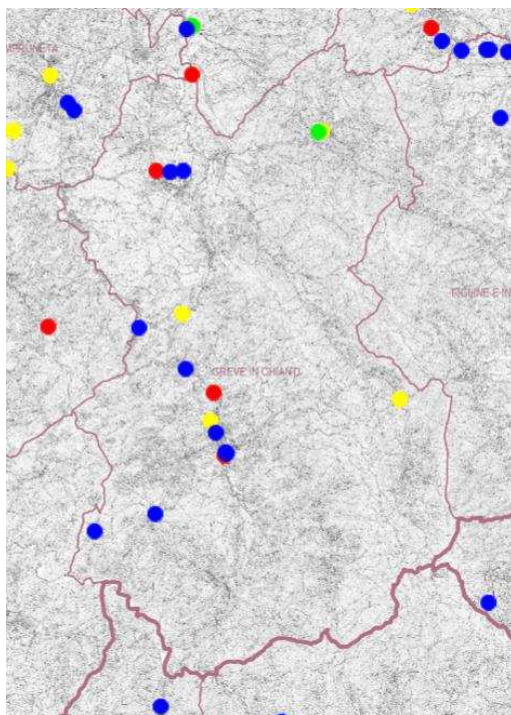


Figura 65 Siti oggetto di bonifica – Localizzazione - da SisBon

Dalle banche dati regionali a Greve risulta insediata una sola azienda soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), in considerazione delle sostanze pericolose detenute. L'azienda, denominata Italsacci, che produce leganti per l'edilizia.

Stato e tendenza della Risorsa suolo

RISORSE AMBIENTALI: STATO E TENDENZE						
SUOLO			Comune di Greve in Chianti			
			2019	2007	tendenza + - =	
	Consumo di suolo (ettari)		Superfici artificiali	1.059	1.037	+
			Superfici agricole utilizzate	5.246	5.237	+
			Territori boscati e ambienti seminaturali	10.558	10.589	-
		Corsi d'acqua	35	35	=	
COMPONENTI ANTROPICHE: STATO E TENDENZE						
SITI DA SOTTOPORRE A BONIFICA			Comune di Greve in Chianti			
			2020	2019	tendenza + - =	
	Numero Siti contaminati ed ambiti di bonifica censiti		17	17	=	
Superficie Siti contaminati ed ambiti di bonifica censiti (mq)		34.168	34.168	=		

Rifiuti

La gestione del ciclo dei rifiuti del Comune di Greve è compresa nell'Ambito Territoriale Ottimale Toscana Centro dalla fine dell'anno 2008.

La percentuale di RD sul totale di rifiuto urbano prodotto è passata dal 71,57% del 2020 al 72,12% del 2021.

Dal grafico sottostante si vede come dal 2018 il comune di Greve sia sopra gli obiettivi di raccolta differenziata.

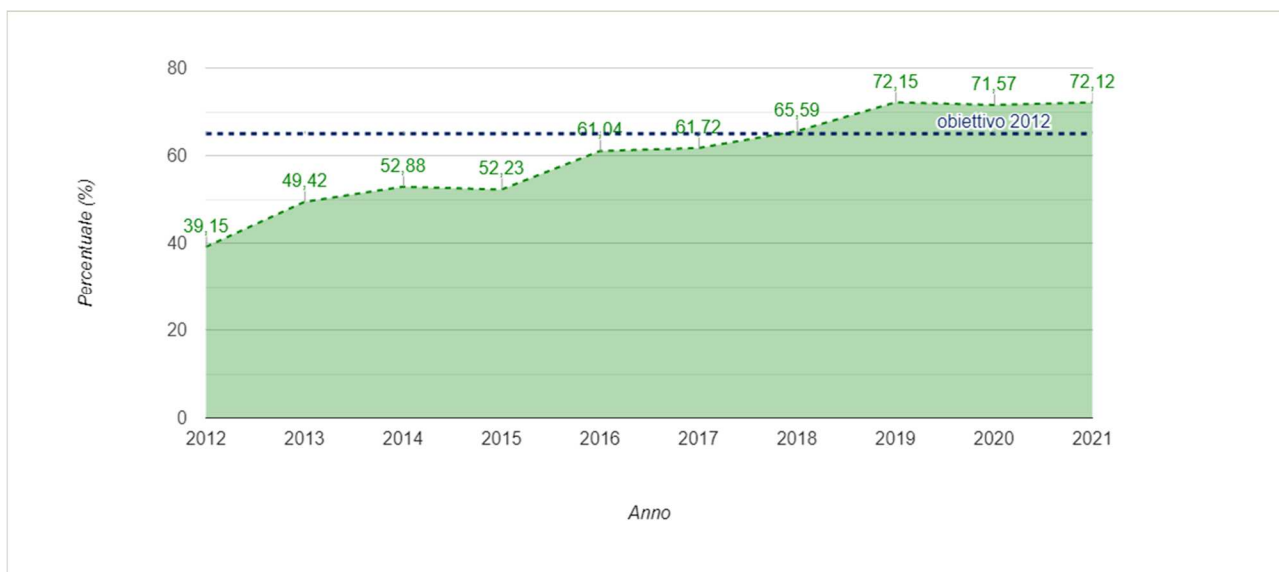


Figura 66 Dal Catasto dei Rifiuti a cura di ISPRA, Andamento della percentuale di raccolta differenziata - Comune di Greve in Chianti fino al 2021

Il grafico che segue mostra la progressione che il comune ha avuto in un decennio sulla raccolta differenziata. Il valore della produzione di rifiuti pro-capite non presenta invece sostanziali variazioni, e si può vedere come il dato sia in linea con quello provinciale ma nettamente peggiore di quello regionale.

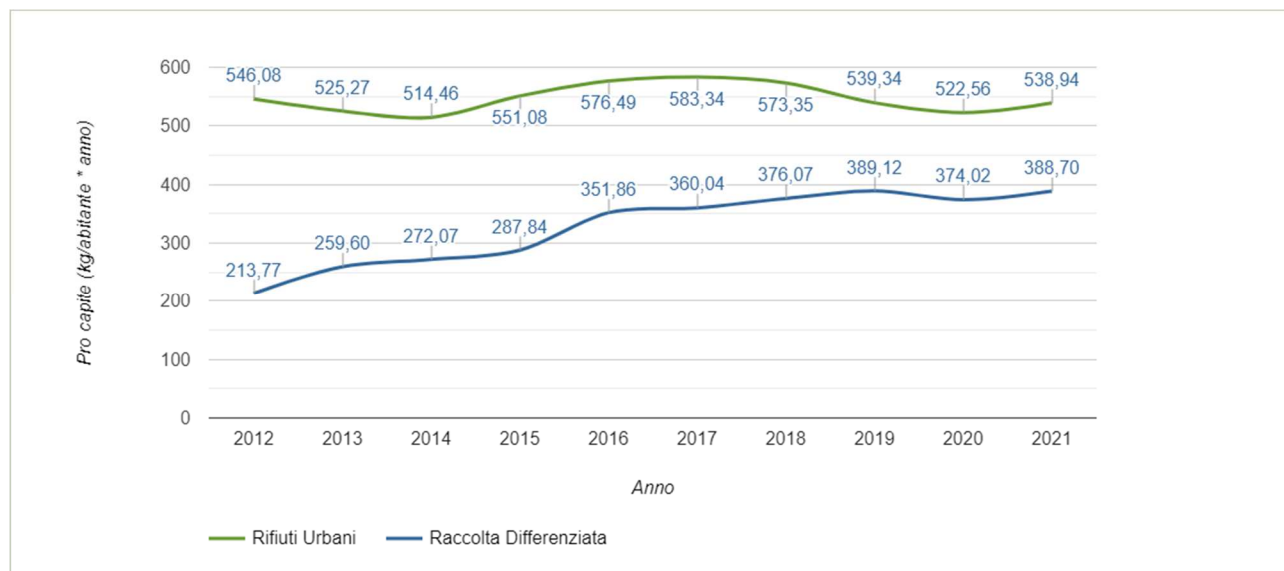


Figura 67 Dal Catasto dei Rifiuti a cura di ISPRA, Andamento del pro capite di produzione e RD - Comune di Greve fino al 2021

anno 2021							
	Abitanti residenti	RU t/anno	RD tot. t/anno	RU tot. t/anno	%RD	RD pro capite (kg/ab.anno)	RU pro capite (kg/ab.anno)
Comune di Greve in Chianti	13.336	2.004,00	5.184,00	7.187,00	72,12%	388,72	538,92
Provincia di Firenze	994.717	175.767,00	388.840,00	564.607,00	68,87%	390,91	567,61
Regione Toscana	3.676.285	2.203.903,00	789.387,00	1.414.516,00	64,18%	214,72	384,77

Nel 2021 il comune ha fatto meglio dei dati regionali in tutti i parametri (RD ed RU pro capite, % di RD) mentre rispetto ai dati provinciali l'RD è leggermente inferiore (bene invece i rifiuti pro-capite).

Il Comune di Greve in Chianti è attualmente parte dell'Ambito Territoriale Ottimale Toscana Centro, sistema integrato della gestione dei rifiuti che comprende 77 comuni dell'area. Il territorio comunale ospita un piccolo impianto di trattamento rifiuti situato in località Testi, che trattava C.D.R.; l'impianto è in stato di fermo da alcuni anni. Ad oggi non è presente sul territorio nessun centro di raccolta comunale, ma i cittadini possono rivolgersi ai centri di raccolta dei comuni limitrofi o al gestore unico ALIA SPA.

Nella tabella seguente sono mostrati i dati relativi alla produzione di rifiuti urbani indifferenziati (RU, v.a.) e di rifiuti da raccolta differenziata (RD, v.a. e %) registrati negli ultimi anni a livello comunale.

Anno	Pr	Comune	Abitanti residenti	Raccolta Differenziata tot. t/anno	Rifiuti Urbani t/anno	% RD effettiva (RD/RU)	RD pro capite (kg/ab.anno)	RU pro capite (kg/ab.anno)
2021	FI	Greve in Chianti	13.336	5.184,00	7.187,00	72,12%	388,72	538,92
2020	FI	Greve in Chianti	13.470	5.038,08	7.038,97	71,57%	374,02	522,57
2019	FI	Greve in Chianti	13.643	5.274,93	7.311,24	72,15%	386,64	535,90
2018	FI	Greve in Chianti	13.803	5.138,20	7.833,63	65,59%	372,25	567,53
2017	FI	Greve in Chianti	13.814	4.973,44	8.058,30	61,72%	360,03	583,34
2016	FI	Greve in Chianti	13.819	4.862,42	7.966,58	61,04%	351,86	576,49
2015	FI	Greve in Chianti	13.862	3.639,09	7.417,38	49,06%	262,52	535,09
2014	FI	Greve in Chianti	13.967	3.864,13	7.179,03	53,83%	276,66	514,00

I servizi di raccolta rifiuti nel Comune di Greve in Chianti sono gestiti da ALIA SPA, e sono organizzati per la maggior parte del territorio con raccolta porta a porta, escluse le zone in cui la conformazione dell'edificato è più adatto ai "bidoncini di prossimità". Gli effetti di questo sistema si riflettono sull'aumento della percentuale di raccolta differenziata.

Stato e tendenza della Componente rifiuti

COMPONENTI ANTROPICHE: STATO E TENDENZE				
RIFIUTI	Comune di Greve in Chianti			
		2021	2020	tendenza + - =
	Produzione di rifiuti pro-capite kg/anno	539	523	+
	Produzione di differenziata pro-capite kg/anno	389	374	+
Produzione di differenziata %	72,12%	71,57%	+	

Energia

I dati reperibili sono tutti su base provinciale e/o regionale. Per rappresentare produzione e consumi ci siamo avvalsi delle banche dati a disposizione di ISTAT, TERNA, GSE e ARERA. Gli argomenti trattati sono consumi di gas e di elettricità, su base regionale, e produzione di energie rinnovabili, su base provinciale. Essendoci una corrispondenza fra le emissioni e l'uso dell'energia, i dati ci mettono in condizione di calcolare le emissioni di gas climalteranti da fonti fossili.

Consumi di energia elettrica per abitante in Italia nel 2011 e 2021

Secondo regione

Tabella 38

	Totale			di cui domestico		
	kWh/ab.		tasso medio annuo	kWh/ab.		tasso medio annuo
	2011	2021	2021/2011	2011	2021	2021/2011
Piemonte	5.701	5.582	-0,2%	1.115	1.065	-0,5%
Valle d'Aosta	7.490	7.611	0,2%	1.474	1.264	-1,5%
Lombardia	6.674	6.651	0,0%	1.206	1.139	-0,6%
Trentino Alto Adige	6.406	6.299	-0,2%	1.147	1.078	-0,6%
Veneto	6.060	6.441	0,6%	1.162	1.184	0,2%
Friuli Venezia Giulia	8.118	8.552	0,5%	1.168	1.166	0,0%
Liguria	4.029	4.006	-0,1%	1.168	1.117	-0,4%
Emilia Romagna	6.242	6.444	0,3%	1.181	1.174	-0,1%
Italia Settentrionale	6.244	6.342	0,2%	1.175	1.139	-0,3%
Toscana	5.400	5.103	-0,6%	1.170	1.126	-0,4%
Umbria	6.022	6.186	0,3%	1.093	1.098	0,0%
Marche	4.768	4.648	-0,3%	1.074	1.062	-0,1%
Lazio	4.077	3.720	-0,9%	1.284	1.145	-1,1%
Italia Centrale	4.729	4.451	-0,6%	1.206	1.125	-0,7%

Figura 68 Consumi TERNA settore residenziale

https://download.terna.it/terna/6%20-%20CONSUMI_8dacbcc9fc22c6c.pdf

Consumi di energia elettrica in Italia

Secondo settore di utilizzazione e regione

Tabella 39

	Agricoltura		Industria		Servizi		Domestico		Totale	
	GWh		GWh		GWh		GWh		GWh	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Piemonte	381,0	448,8	11.020,1	12.178,3	6.219,2	6.611,5	4.623,2	4.534,8	22.243,6	23.773,4
Valle d'Aosta	7,4	7,1	415,7	461,9	317,1	315,4	161,0	156,2	901,2	940,6
Lombardia	1.005,5	1.061,3	32.438,0	35.984,5	16.898,2	17.859,3	11.456,7	11.346,1	61.798,4	66.251,1
Trentino Alto Adige	307,6	246,5	2.457,7	2.777,5	2.514,6	2.596,1	1.158,9	1.160,9	6.438,7	6.781,1
Veneto	810,5	825,9	14.892,8	16.356,8	7.807,0	8.347,4	5.644,3	5.747,4	29.154,6	31.277,6
Friuli Venezia Giulia	133,0	140,8	5.810,8	6.328,4	2.211,9	2.379,0	1.377,4	1.397,1	9.533,1	10.245,3
Liguria	37,0	40,5	1.557,5	1.709,5	2.504,7	2.613,3	1.699,5	1.686,5	5.798,7	6.049,8
Emilia Romagna	795,9	863,4	12.633,2	13.743,2	8.150,6	8.730,5	5.174,8	5.199,8	26.754,5	28.536,9
Italia Settentrionale	3.477,8	3.634,4	81.225,8	89.540,3	46.623,3	49.452,5	31.295,7	31.228,8	162.622,6	173.856,0
Toscana	345,4	369,6	7.984,0	8.350,3	5.579,4	5.922,7	4.156,8	4.146,2	18.065,6	18.788,8
Umbria	137,4	147,1	2.635,8	2.897,4	1.243,2	1.339,1	938,4	945,4	4.954,7	5.329,0
Marche	135,7	156,9	2.807,9	3.116,5	1.967,0	2.078,6	1.567,3	1.584,6	6.477,9	6.936,6
Lazio	319,3	321,8	4.291,9	4.484,0	9.374,1	9.923,3	6.518,0	6.551,6	20.503,2	21.280,7
Italia Centrale	937,7	995,4	17.719,6	18.848,2	18.163,6	19.263,6	13.180,4	13.227,9	50.001,4	52.335,1

Figura 69 Consumi TERNA per settore di utilizzazione

https://download.terna.it/terna/6%20-%20CONSUMI_8dacbcc9fc22c6c.pdf

Numero e potenza degli impianti fotovoltaici installati in Italia

	2020				2021				% 21 / 20	
	n°	%	MW	%	n°	%	MW	%	n°	MW
Toscana	48.620	5,2	866,5	4,0	52.723	5,2	908,3	4,0	8,4	4,8
Arezzo	7.243	0,8	176,9	0,8	7.783	0,8	182,2	0,8	7,5	3,0
Firenze	7.780	0,8	121,1	0,6	8.438	0,8	127,5	0,6	8,5	5,3
Grosseto	3.737	0,4	86,1	0,4	3.964	0,4	87,8	0,4	6,1	1,9
Livorno	4.264	0,5	79,6	0,4	4.643	0,5	82,7	0,4	8,9	3,9
Lucca	6.282	0,7	71,7	0,3	7.004	0,7	77,6	0,3	11,5	8,2
Massa Carrara	2.913	0,3	25,0	0,1	3.070	0,3	27,8	0,1	5,4	11,3
Pisa	6.765	0,7	102,5	0,5	7.469	0,7	109,3	0,5	10,4	6,6
Pistoia	3.773	0,4	44,6	0,2	4.067	0,4	47,2	0,2	7,8	6,0
Prato	2.336	0,3	82,0	0,4	2.473	0,2	84,7	0,4	5,9	3,3
Siena	3.527	0,4	77,0	0,4	3.812	0,4	81,4	0,4	8,1	5,7
Italia	935.838	100,0	21.650,0	100,0	1.016.083	100,0	22.594,3	100,0	8,6	4,4

Produzione lorda degli impianti fotovoltaici installati in Italia

	Produzione (GWh)		Incidenza sul totale nazionale (%)		Variazione % della produzione
	2020	2021	2020	2021	2021/2020
Toscana	946,4	954,9	3,8	3,8	0,9
Arezzo	200,6	196,4	0,8	0,8	-2,1
Firenze	120,4	122,3	0,5	0,5	1,6
Grosseto	108,5	106,8	0,4	0,4	-1,5
Livorno	95,6	96,7	0,4	0,4	1,2
Lucca	74,1	76,8	0,3	0,3	3,6
Massa Carrara	23,7	24,2	0,1	0,1	1,8
Pisa	114,7	120,8	0,5	0,5	5,3
Pistoia	45,1	46,6	0,2	0,2	3,4
Prato	83,4	83,0	0,3	0,3	-0,5
Siena	80,4	81,4	0,3	0,3	1,3
Italia	24.941,5	25.039,0	100,0	100,0	0,4

Figura 70 Dati sulla produzione, numero e potenza degli impianti fotovoltaici – estratto per regione Toscana e provincia di Firenze dal sito GSE

Natura e biodiversità

Il territorio comunale di Greve in Chianti è caratterizzato dalla presenza del Sito di Interesse Comunitario (SIC) della Rete Natura 2000 “Monti del Chianti” (IT 5190002).

La Toscana ha disciplinato le modalità di conservazione e tutela degli habitat naturali presenti nella regione con la L.R. n.56/2000 con cui, tra l'altro, riconosceva i “Siti di Importanza Regionale (SIR)”, all'interno dei quali riconduceva anche i SIC (SIR 88 “Monti del Chianti”). Detta norma è stata totalmente abrogata con la recente L.R. 19 marzo 2015, n. 30 “Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale” (BURT n. 14, parte prima del 25/03/2015), in vigore dal 9 aprile 2015, che ridisegna, all'interno di un quadro unitario, la disciplina delle aree protette in Toscana, dell'insieme delle misure e degli istituti dedicati alla loro valorizzazione, conservazione e tutela, della composizione, organizzazione e funzione degli organi competenti.

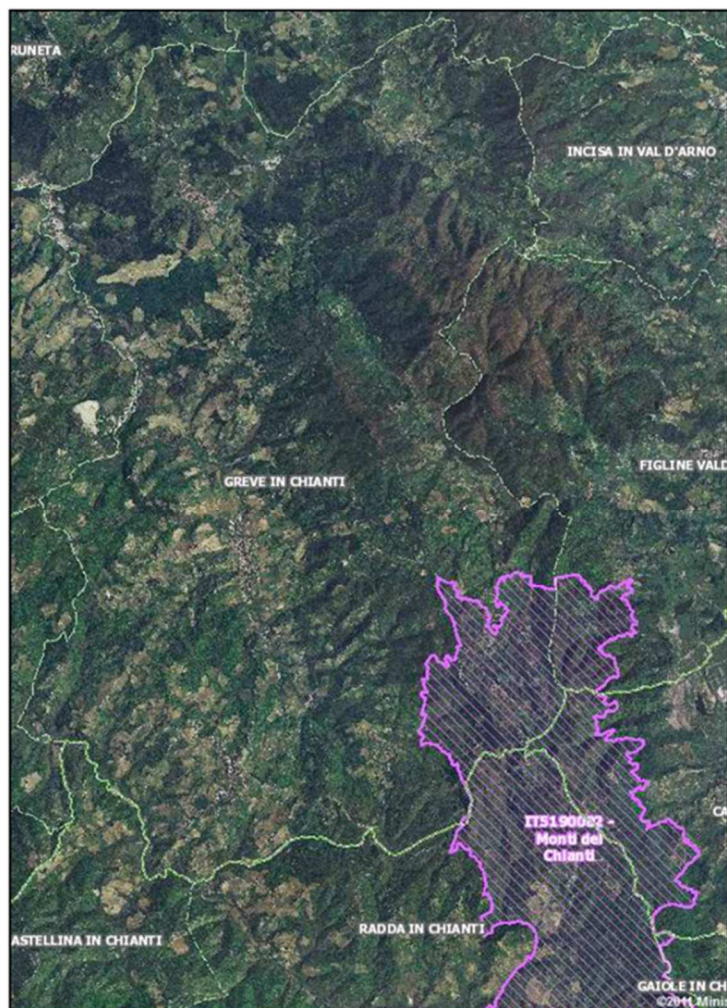


Figura 71 SIC Monti del Chianti

Una descrizione del SIC, delle sue caratteristiche vegetazionali, delle criticità rilevate e delle misure di conservazione individuate, si ritrova negli elaborati del PTCP della Provincia di Firenze, ora Città Metropolitana di Firenze, ente competente per la sua gestione, nell'ambito del Repertorio delle aree protette del quadro conoscitivo del PTC (documento "QC 11 - Parchi - Riserve - ANPIL - Rete ecologica Natura 2000").

Richiamando quanto ivi illustrato, si può affermare che il SIC in parola si estende per circa 8.000 ha (7.941,04 ha, per l'esattezza) lungo l'asse nord-sud dei Monti del Chianti, a comprendere, oltre a una vasta porzione del territorio provinciale senese (Comuni di Radda in Chianti e Gaiole in Chianti), aree appartenenti ai Comuni fiorentini di Greve in Chianti e di Figline Valdarno, nonché al comune di Cavriglia della Provincia di Arezzo.

Si tratta di un'area alto-collinare e in parte montana, riccamente boscata (cerrete, boschi di roverella, castagneti, leccete), con il crinale principale interessato dalla presenza di ex pascoli oggi trasformati in arbusteti e prati arbustati, dove il secolare rapporto tra azione antropica e risorse naturali ha dato luogo ad un paesaggio di interesse non solo naturalistico ma anche storico.

Dal punto di vista vegetazionale sono presenti due habitat di interesse prioritario: le Lande secche e Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (Festuco-Brometea).

Agli habitat arbustati, ed in particolare alle lande a ginestrone (*Ulex europaeus*), risultano legate alcune specie rare di uccelli quale l'averla capirossa (*Lanius senator*). Da segnalare la presenza di ululone (*Bombina pachypus*) e cervone (*Elaphe quatuorlineata*). Da confermare come nidificante la presenza del biancone (*Circaetus gallicus*).

Tra elementi di criticità segnalati quali interni al sito risultano esserci:

- abbandono e successiva chiusura di aree agricole e pascoli, con semplificazione del mosaico ambientale e perdita di valore naturalistico (in particolare avifaunistico);
- passaggio di mezzi fuoristrada;
- inquinamento dei corsi d'acqua;

- tagli della vegetazione nelle formazioni ripariali e interventi in alveo;
- presenza di rimboschimenti di conifere omogenei e di scarsissimo valore naturalistico;
- i livelli di maturità e naturalità dei boschi di latifoglie sono spesso insoddisfacenti;
- progressiva evoluzione degli arbusteti, che si trasformano in cenosi boschive;
- abbandono dei castagneti da frutto.

Esternamente al sito, invece, le criticità sono riconducibili ai seguenti fattori:

- aree circostanti il sito caratterizzate da livelli di antropizzazione medi o alti;
- diffusa riduzione delle attività agricole e del pascolo in aree montane, con scomparsa di habitat e specie collegate e forte semplificazione del mosaico ambientale.

Gli obiettivi di conservazione assunti dalla Provincia competente riguardano, essenzialmente:

- la conservazione (ove necessario miglioramento) dei livelli di qualità delle acque, della naturalità dell'alveo, delle zoocenosi e delle formazioni ripariali nei corsi d'acqua;
- il mantenimento della complessità dei mosaici ambientali e degli elementi lineari del paesaggio;
- il mantenimento delle aree con arbusteti a *Ulex* ed *Erica* a mosaico con praterie secondarie;
- la tutela/recupero dei castagneti da frutto;
- la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere.

In questa sede preme evidenziare che gli interventi progettuali previsti dalla Variante non coinvolgono il territorio del SIC "Monti del Chianti" e, pertanto, non sono suscettibili di determinare effetti – diretti o indiretti - sugli esemplari di specie floristiche di interesse comunitario, o sulla superficie dei due habitat d'interesse prioritario, né sulle specie faunistiche e le risorse naturali ivi presenti.

La Carta della Natura di ISPRA

"Carta della Natura è un progetto nazionale coordinato da ISPRA (L. n. 394/91), cui partecipano Regioni e Agenzie Regionali per l'Ambiente, capace di fornire una rappresentazione complessa e nello stesso tempo sintetica del territorio; combinando tra loro fattori fisici, biotici e antropici, ne restituisce una visione d'insieme, dalla quale emergono le conoscenze di base e gli elementi di valore naturale ma anche di degrado e di fragilità degli ecosistemi. Le cartografie degli habitat prodotte, i parametri valutativi ad esse associati, nonché l'uso di procedure di calcolo standardizzate consentono di realizzare molteplici applicazioni, che interessano i campi del paesaggio, della biodiversità, delle aree naturali protette, nonché della pianificazione di livello nazionale e regionale".

Il sistema ecologico scelto come unità ambientale omogenea di riferimento alla scala 1:50.000 è l'habitat, intendendo per habitat le "zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali" (European Communities 1992, European Commission 1996).

L'obiettivo indicato per il progetto dalla Legge quadro sulle aree protette (L.394/91) è quello di "*individuare lo stato dell'ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali ed i profili di vulnerabilità*". Elementi significativi anche all'interno di un procedimento di VAS. I dati di biodiversità, relativi a fauna e flora, sono considerati nella fase di valutazione degli habitat, a ciascuno dei quali viene associato un contingente di specie animali e vegetali sulla base di criteri di presenza potenziale a partire dagli areali di distribuzione nazionale di ciascuna specie e secondo criteri di idoneità specie-habitat. I dati di base utilizzati fanno riferimento a checklist e liste rosse nazionali.

Le procedure di calcolo per la valutazione degli habitat sono condotte attraverso il calcolo di indicatori per la stima di: **Valore Ecologico (VE), Sensibilità Ecologica (SE), Pressione Antropica (PA) e Fragilità Ambientale (FA)**.

Il **Valore Ecologico** viene inteso con l'accezione di pregio naturale e per la sua stima si calcola un set di indicatori riconducibili a tre diversi gruppi: uno che fa riferimento a cosiddetti valori istituzionali, ossia aree e habitat già segnalati in direttive comunitarie; uno che tiene conto delle componenti di biodiversità degli habitat ed un terzo gruppo che considera indicatori tipici dell'ecologia del paesaggio come la superficie, la rarità e la forma dei biotopi, indicativi dello stato di conservazione degli stessi.

La stima della **Sensibilità Ecologica** è finalizzata ad evidenziare quanto un biotopo è soggetto al rischio di degrado o perchè popolato da specie animali e vegetali incluse negli elenchi delle specie a rischio di estinzione, oppure per

caratteristiche strutturali. In questo senso la sensibilità esprime la vulnerabilità o meglio la predisposizione intrinseca di un biotopo a subire un danno, indipendentemente dalle pressioni di natura antropica cui esso è sottoposto.

Gli indicatori per la determinazione della **Pressione Antropica** forniscono una stima indiretta e sintetica del grado di disturbo indotto su un biotopo dalle attività umane e dalle infrastrutture presenti sul territorio. Si stimano le interferenze maggiori dovute a: frammentazione di un biotopo prodotta dalla rete viaria; adiacenza con aree ad uso agricolo, urbano ed industriale; propagazione del disturbo antropico. Gli effetti dell'inquinamento da attività agricole, zootecniche e industriali non sono stimati in modo diretto poiché i dati Istat, disponibili per l'intero territorio nazionale, forniscono informazioni a livello comunale o provinciale e il loro utilizzo, rapportato a livello di biotopo, comporterebbe approssimazioni eccessive, tali da compromettere la veridicità del risultato.

Per la valutazione degli impatti sugli ecosistemi e sul sistema naturale in generale, si è fatto ricorso alla Carta della Natura, Linee guida per la cartografia e la valutazione degli habitat di ISPRA; la carta ha consentito di poter strutturare la valutazione su due indicatori: la fragilità ambientale e il valore ambientale.

La **fragilità ambientale** di un biotopo (la "vulnerabilità territoriale" della legge) rappresenta il suo effettivo stato di vulnerabilità dal punto di vista naturalistico-ambientale. Essa è direttamente proporzionale alla predisposizione dell'unità ambientale al rischio di subire un danno ed all'effettivo disturbo dovuto alla presenza ed alle attività umane che agiscono su di essa.

Chiamando sensibilità ecologica di un biotopo la sua predisposizione intrinseca al rischio di degrado e pressione antropica il disturbo provocato dall'uomo nell'unità stessa, l'entità della fragilità ambientale di un biotopo è la risultante della combinazione di questi due indici, ciascuno dei quali calcolabile attraverso l'uso di specifici indicatori. Riassumendo, in estrema sintesi la procedura di valutazione consiste nel determinare, per ciascun biotopo, il valore ecologico, la sensibilità ecologica e la pressione antropica attraverso l'uso di indicatori appositamente selezionati e di algoritmi appositamente ideati, e la fragilità ambientale come risultato della combinazione tra sensibilità ecologica e pressione antropica. (ISPRA 2021, Il progetto Carta della Natura, Linee guida per la cartografia e la valutazione degli habitat alla scala 1:50.000, p. 23).

A partire dalle base dati messe a disposizione da ISPRA si sono sovrapposti i perimetri delle aree di intervento sulla carta della Fragilità ambientale.





IC1.05

IC1.05

IC1.05

IC1.05

IC1.05

IC3.18

IC3.18

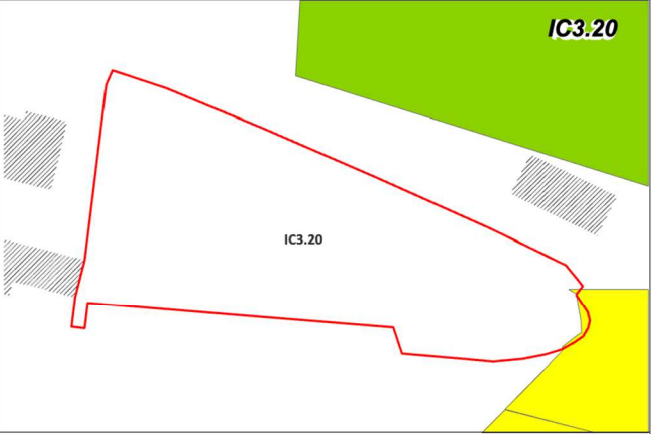
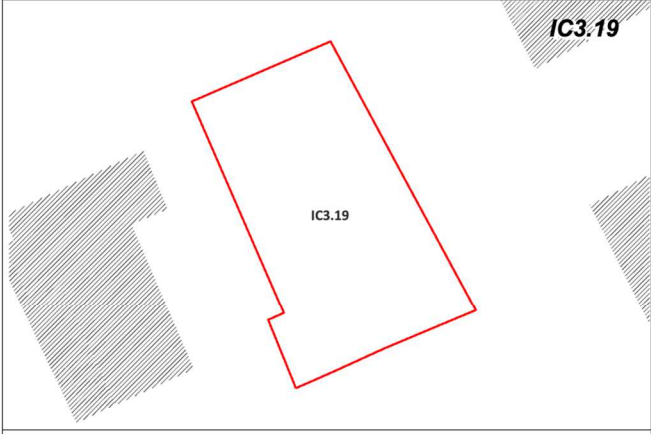
IC3.18

IC3.18

IC3.18

L'area per la realizzazione dell'intervento residenziale IC1.05 si colloca in un'area a fragilità alta.

L'area è individuata in parte in fragilità media e in fragilità alta.



IC3.19

IC3.19

IC3.19

IC3.19

IC3.19

IC3.20

IC3.20

IC3.20

IC3.20

IC3.20

Non rilevata

Non rilevata



IC7.01

IC7.01

IC7.01

IC7.01

IC7.01

IC7.03

IC7.03

IC7.03

IC7.03

IC7.03

La maglia larga del vigneto specializzato definisce una fragilità bassa e molto bassa

L'area è interessata da fasce di fragilità differenti: ove prevalgono i caratteri di naturalità i valori sono bassa e media fragilità dove prevalgono quelli agricoli con la coltivazione dell'olivo, molto bassi.



Schede
 Carta della Natura (ISPRA 2019), Fragilità ambientale
 classe_fg
 Alta
 Media
 Bassa
 Molto bassa

L'area per la realizzazione di strutture direzionali è individuata in due fasce di diversa ampiezza: ove prevalgono i caratteri di naturalità nella parte nord ovest, i valori sono di media fragilità altrove di bassa fragilità.



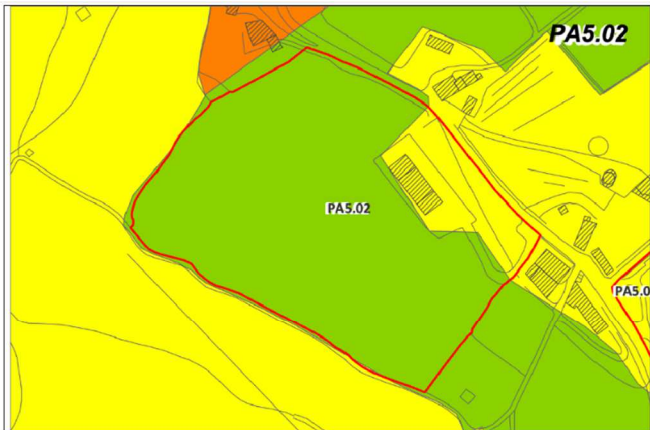
Schede
 Carta della Natura (ISPRA 2019), Fragilità ambientale
 classe_fg
 Alta
 Media
 Bassa
 Molto bassa

L'area d'intervento è particolarmente fragile essendo quasi completamente individuata come alta fragilità.



Schede
 Carta della Natura (ISPRA 2019), Fragilità ambientale
 classe_fg
 Alta
 Media
 Bassa

L'area d'intervento è particolarmente fragile essendo quasi completamente individuata come media fragilità.



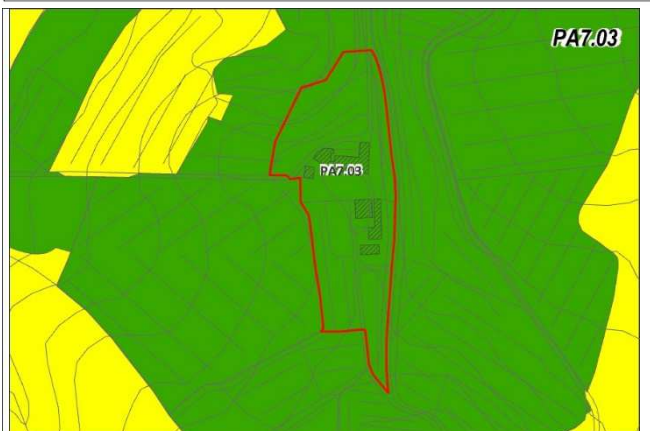
Schede
 Carta della Natura (ISPRA 2019), Fragilità ambientale
 classe_fg
 Alta
 Media
 Bassa

L'area d'intervento è particolarmente fragile essendo quasi completamente individuata come bassa fragilità.



Schede
 Carta della Natura (ISPRA 2019), Fragilità ambientale
 classe_fg
 Media
 Bassa
 Molto bassa

Non rilevata



Schede
 Carta della Natura (ISPRA 2019), Fragilità ambientale
 classe_fg
 Media
 Molto bassa

L'area d'intervento è particolarmente fragile essendo quasi completamente individuata come fragilità molto bassa.

La **Fragilità Ambientale** non deriva da un algoritmo matematico ma dalla combinazione della Pressione Antropica con la Sensibilità Ecologica, secondo una matrice che mette in relazione le rispettive classi, combinate nel seguente modo:

		SENSIBILITÀ ECOLOGICA				
		Molto bassa	Bassa	Media	Alta	Molto alta
PRESSIONE ANTROPICA	Molto bassa	Molto bassa	Molto bassa	Molto bassa	Bassa	Media
	Bassa	Molto bassa	Bassa	Bassa	Media	Alta
	Media	Molto bassa	Bassa	Media	Alta	Molto alta
	Alta	Bassa	Media	Alta	Alta	Molto alta
	Molto alta	Media	Alta	Molto alta	Molto alta	Molto alta

Ai fini dell'interpretazione dei risultati, si tenga presente che, mentre per il Valore Ecologico le più importanti valenze naturali ricadono nella classe 'molto alta', per quel che riguarda la Sensibilità Ecologica e la Pressione Antropica, sono da considerarsi migliori, dal punto di vista ecologico, le condizioni dei biotopi ricadenti nella classe 'molto bassa'.

Il **Valore Ecologico** viene inteso con l'accezione di pregio naturale e per la sua stima si calcola un set di indicatori riconducibili a tre diversi gruppi: uno che fa riferimento a cosiddetti valori istituzionali, ossia aree e habitat già segnalati in direttive comunitarie; uno che tiene conto delle componenti di biodiversità degli habitat ed un terzo gruppo che considera indicatori tipici dell'ecologia del paesaggio come la superficie, la rarità e la forma dei biotopi, indicativi dello stato di conservazione degli stessi. (ISPRA 2021, Il progetto Carta della Natura, Linee guida per la cartografia e la valutazione degli habitat alla scala 1:50.000, p. 78).

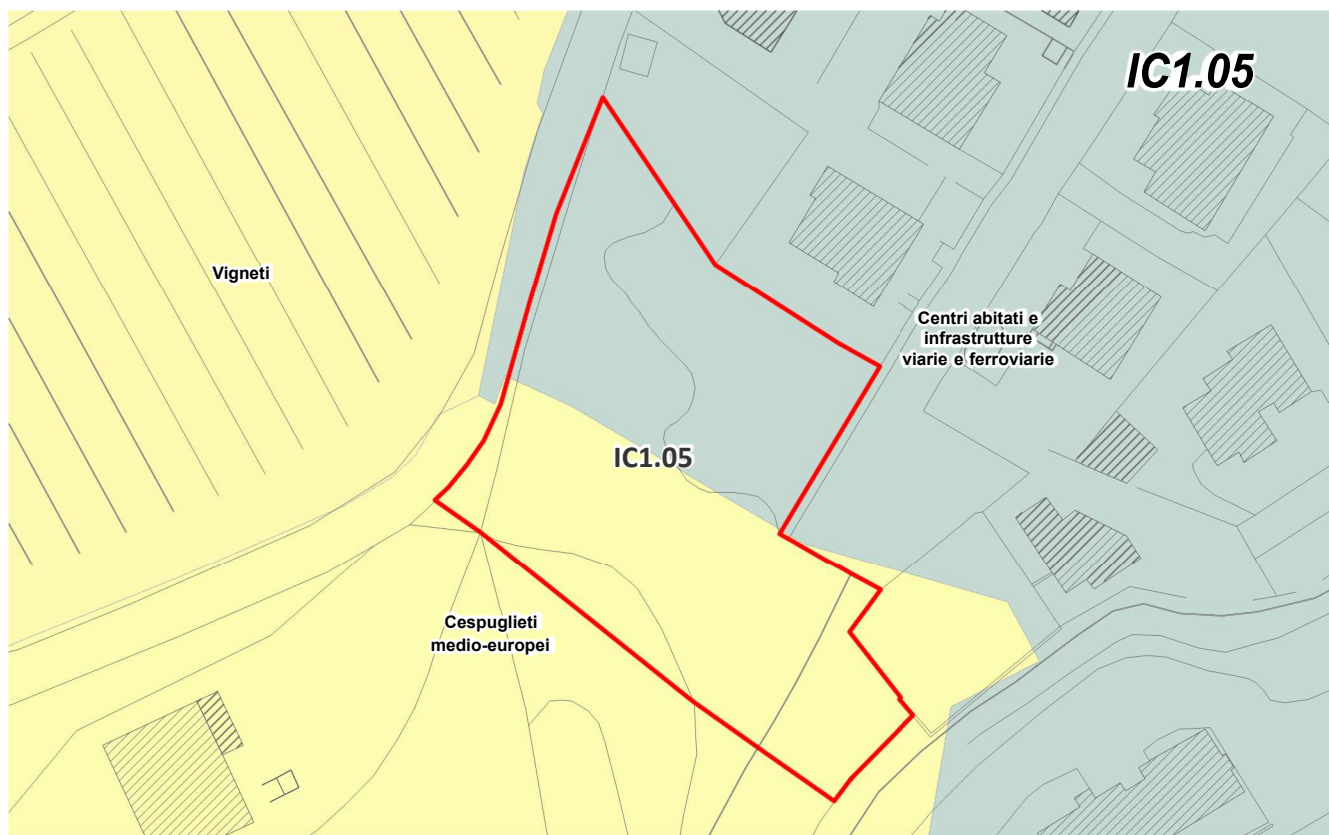
La tabella sotto riporta per le aree soggette a trasformazione i rispettivi valori ecologici individuati MEDIO e ALTO; si tenga conto che le altre aree hanno BASSO o MOLTO BASSO Valore Ecologico.

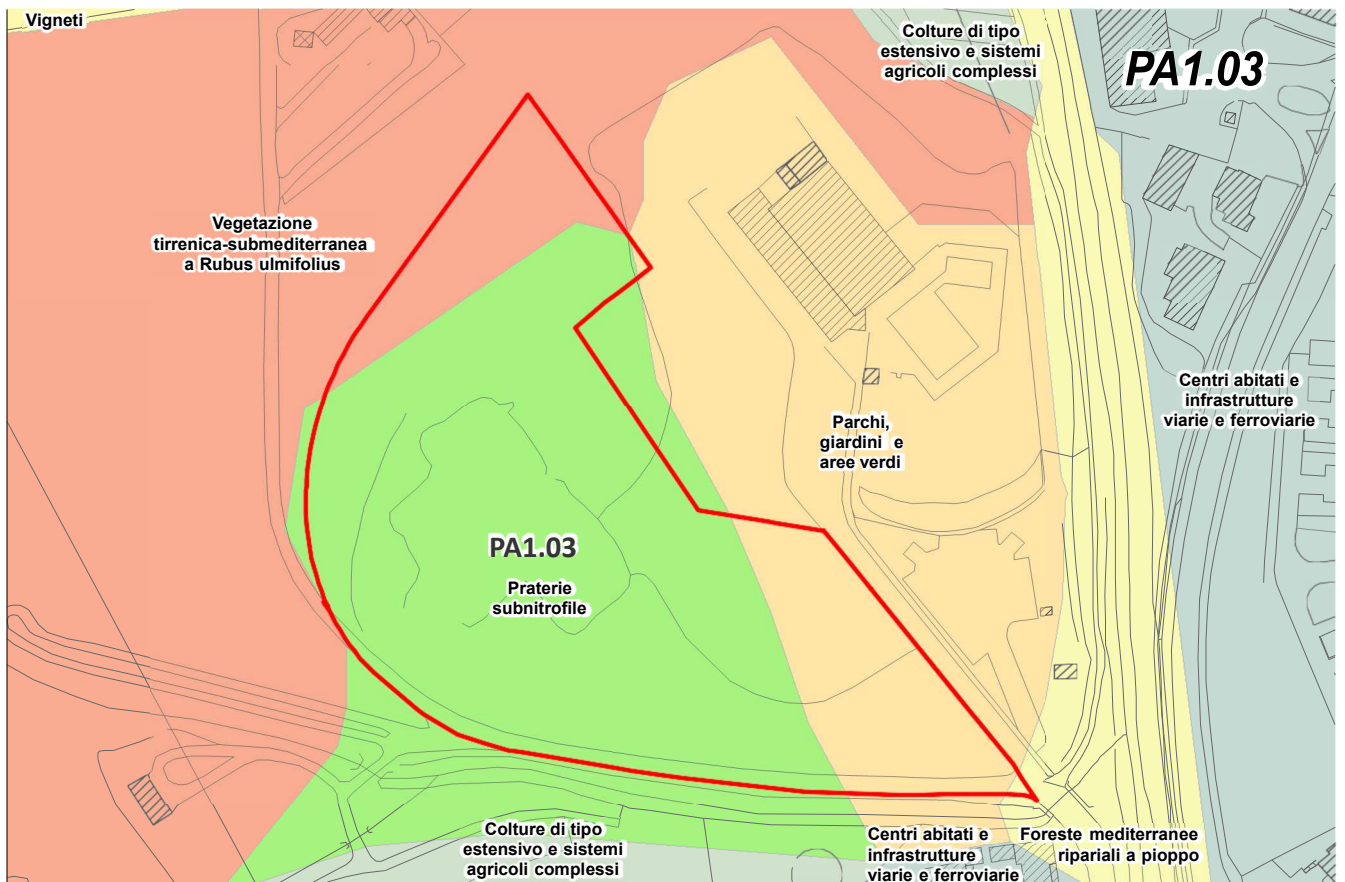
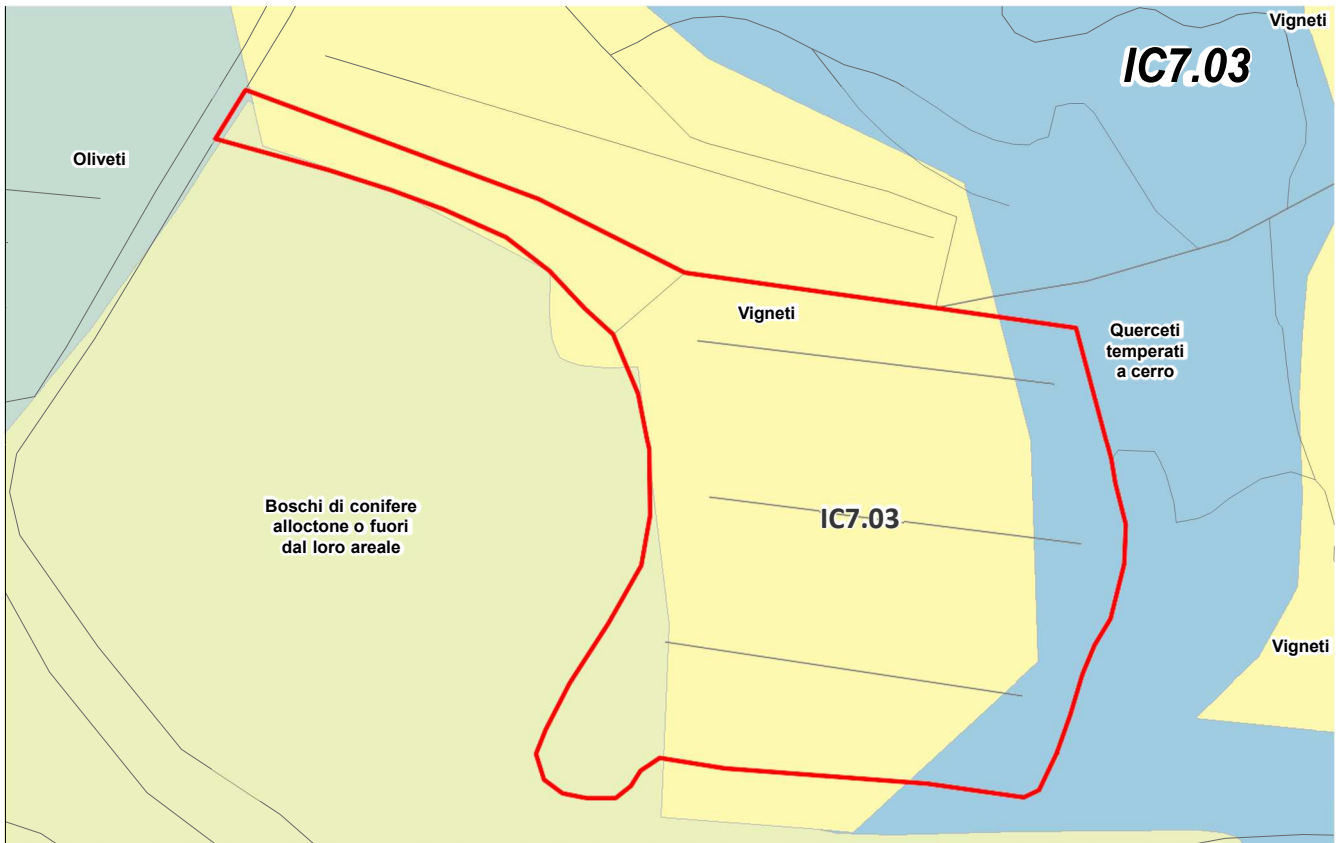
Area soggetta a trasformazione	Valore Ecologico
AE1.09	
AE1.10	
AE6.03	
IC1.05	ALTO
IC3.18	ALTO
IC3.19	
IC3.20	
IC7.01	
PA1.03	MEDIO
PA3.09	MEDIO
PA5.01	
PA5.02	
PA7.02	
PA7.03	MEDIO

Le aree individuate di ALTO e MEDIO valore ricadono all'interno seguenti **Habitat**:

HABITAT	Area soggetta a trasformazione
Cespuglieti medio europei	IC1.05, IC3.18
Vegetazione tirrenica-submediterranea a <i>Rubusulmifolius</i>	PA1.03
Praterie subnitrofile	PA1.03, IC3.18
Querceti temperati a cerro	IC7.03

Particolare attenzione deve essere prestata per la progettazione e attuazione degli interventi IC1.05, IC3.18, IC7.03, PA1.03 relativamente alla conservazione degli Habitat individuati.





Scenario zero delle risorse

Le matrici che seguono rappresentano lo stato attuale delle risorse, uno degli elementi principali della valutazione, che mette in risalto le componenti su cui la Variante potrebbe causare impatti negativi, positivi e nulli, anche in ragione della tendenza riscontrata negli ultimi dati a disposizione. Lo stato delle risorse costituisce la prima misura degli effetti sulla sostenibilità ambientale.

STATO DELLE RISORSE - QUADRO CONOSCITIVO 1/2					GREVE IN CHIANTI				
COMPONENTI ANTROPICHE - STATO E TENDENZE		2021	2020	2019	tendenza + - =				
DEMOGRAFIA	Popolazione comune		13.426	13.556	-				
	Saldo naturale	-86	-68		+				
	Saldo migratorio		+8	-40	+				
	Età media	47,60	47,40		+				
	Indice di vecchiaia	222,90	217,40		+				
COMPONENTI ANTROPICHE - STATO E TENDENZE		2021	2020	2019	tendenza + - =				
ECONOMIA	Unità locali		1.008	1.010	-				
	Addetti		2.988	3.085	-				
COMPONENTI ANTROPICHE - STATO E TENDENZE		2021	2020	2019	tendenza + - =				
TURISMO	Arrivi	32.112	16.020	56.302	-				
	Presenze	107.093	58.681	220.571	-				
RISORSE AMBIENTALI: STATO E TENDENZE			GREVE MONTE MAS -536						
			2019-2021	2016-2018	tendenza + - =				
ACQUA	Qualità delle acque superficiali	Stato ecologico	sufficiente	sufficiente	=				
		Stato chimico	buono	buono	=				
		Biota	*	nc					
			ARENARIE DI AVANFOSSA DELLA TOSCANA NORD-ORIENTALE - ZONA MONTI DEL CHIANTI - 99MM934						
			2019	2018	tendenza + - =				
Qualità delle acque sotterranee	Stato chimico	buono scarso localmente manganese, ione ammonio	buono scarso localmente ferro	=					
RISORSE AMBIENTALI: STATO E TENDENZE			ZONA COLLINARE MONTANA SI - Bracci - Urbana			ZONA COLLINARE MONTANA AR - Casa Stabbi - Rurale			
			2021	2020	tendenza + - =	2021	2020	tendenza + - =	
ARIA	Qualità dell'aria	PM10 media annuale (limite 40µg/m3)	17 µg/m3	18 µg/m3	-	9 µg/m3	10 µg/m3	-	
		NO2 media annuale (limite 40µg/m3)	27 µg/m3	28 µg/m3	-	2 µg/m3	2 µg/m3	=	
				ZONA COLLINARE MONTANA					
				AR Casa Stabbi			PI Montecerboli		
				Superi 2021	2019-2021	tendenza + - =	Superi 2021	2019-2021	tendenza + - =
		Ozono protezione umana (superamenti max 25 di 120 µg/m3)		14	16	-	19	23	-
			2017-2021	2016-2020	tendenza + - =	2017-2021	2016-2020	tendenza + - =	
	Ozono prot. vegetazione (limite 18000 µg/m3 media 5 anni)		17.915	17.323	+	21.320	21.010	+	
			IRSE 2010	IRSE 2007					
	Inquinamento atmosferico	CO2	348.035,00	552.772,68	-				
N2O		14,25	14,53	-					
PM10		87,91	168,76	-					
Diffusività atmosferica	Comune di Greve in Chianti								
	media								

Figura 72 Matrice riassuntiva dello stato delle risorse 1/2

STATO DELLE RISORSE - QUADRO CONOSCITIVO 2/2				GREVE IN CHIANTI				
RISORSE AMBIENTALI: STATO E TENDENZE								
SUOLO				Comune di Greve in Chianti				
				2019	2007	tendenza + - =		
	Consumo di suolo (ettari)	Superfici artificiali		1.059	1.037	+		
				Superfici agricole utilizzate		5.246	5.237	+
				Territori boscati e ambienti seminaturali		10.558	10.589	-
			Corsi d'acqua		35	35	=	
COMPONENTI ANTROPICHE: STATO E TENDENZE								
SITI DA SOTTOPORRE A BONIFICA				Comune di Greve in Chianti				
				2020	2019	tendenza + - =		
	Numero Siti contaminati ed ambiti di bonifica censiti			17	17	=		
Superficie Siti contaminati ed ambiti di bonifica censiti (mq)			34.168	34.168	=			
AGENTI FISICI: STATO E TENDENZE								
RADON				% Concentrazione in Bq/m3				
				%>100 Bq/m3	%>200 Bq/m3	%>300 Bq/m3		
	abitazioni			10%	2%	0%		
				%>400 Bq/m3	%>500 Bq/m3			
luoghi di lavoro			-	-				
COMPONENTI ANTROPICHE: STATO E TENDENZE								
RIFIUTI				Comune di Greve in Chianti				
				2021	2020	tendenza + - =		
	Produzione di rifiuti pro-capite kg/anno			539	523	+		
	Produzione di differenziata pro-capite kg/anno			389	374	+		
Produzione di differenziata %			72,12%	71,57%	+			

Figura 73 Matrice riassuntiva dello stato delle risorse 2/2

I valori sono tratti anche dalle Banche dati di riferimento che anche ARPAT indica nel suo contributo:

- fitofarmaci

<http://www.arpat.toscana.it/datiemappe/banche-dati/banca-dati-fit-acque-superficiali-in-toscana>

- nitrati e nutrienti

<http://www.arpat.toscana.it/datiemappe/banche-dati/banca-dati-delle-zone-vulnerabili-ai-nitrati>

- acque destinate alla potabilizzazione

<http://www.arpat.toscana.it/datiemappe/banche-dati/banca-dati-pot-acque-destinate-alla-otabilizzazione-in-toscana>

- monitoraggio ambientale pozzi e sorgenti

<http://www.arpat.toscana.it/datiemappe/banche-dati/monitoraggio-ambientale-acque-sotterranee>

- monitoraggio fiumi, torrenti, laghi e invasi

<http://www.arpat.toscana.it/datiemappe/banche-dati/banca-dati-mas-acque-superficiali-in-toscana>

- impianti di depurazione reflui urbani

<http://www.arpat.toscana.it/datiemappe/banche-dati/depurazione-acque-reflue-urbane>

- siti in bonifica

<http://www.arpat.toscana.it/datiemappe/banche-dati/banca-dati-dei-siti-interessati-da-processo-di-bonifica>

- analisi delle pressioni e impatti su singolo corpo idrico

<http://www.arpat.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpas/analisi-ambientali-a-supperto-delle-attivit -di-tutela-quali-quantitativa-e-della-gestione-delle-risorse-idriche>.

Criticità

Dall'esame del contesto si registrano alcune criticità, che riguardano la Qualità delle acque superficiali (anche nell'ultimo monitoraggio ARPAT lo stato ecologico, nella stazione Greve Monte MAS-536, non raggiunge il Buono) e la Qualità dell'aria, a cui occorre porre attenzione per l'Ozono.

Qualità delle acque superficiali

	GREVE MONTE MAS -536		
	2019-2021	2016-2018	tendenza + - =
Stato ecologico	sufficiente	sufficiente	=
Stato chimico	buono	buono	=
Biota	*	nc	

Qualità dell'aria - Ozono

	ZONA COLLINARE MONTANA					
	AR Casa Stabbi			PI Montecerboli		
	Superi 2021	2019-2021	tendenza + - =	Superi 2021	2019-2021	tendenza + - =
Ozono protezione umana (superamenti max 25 di 120 µg/m3)	14	16	-	19	23	-
	2017-2021	2016-2020	tendenza + - =	2017-2021	2016-2020	tendenza + - =
Ozono prot. vegetazione (limite 18000 µg/m3 media 5 anni)	17.915	17.323	+	21.320	21.010	+

Inoltre, le Aree di trasformazione incidono sul consumo di suolo come evidenziato negli schemi a seguire. Il dato mette in evidenza la Superficie territoriale interessata dalle Aree di trasformazione, specificando in seguito il consumo di suolo convenzionalmente riferito alle sole trasformazioni all'esterno del perimetro del Territorio urbanizzato. Le superfici sono messe a confronto con l'estensione totale del territorio comunale, classificandosi come trasformazioni di lieve entità percentuale.

Suolo

Superficie territoriale interessata dalle Varianti	Sup totale comune di Greve (ha)	Sup territoriale interessata dalle Varianti (ha)	Sup territoriale interessata dalle Varianti [%]
		16.940	19,43

Consumo di suolo delle Varianti	Sup totale comune di Greve (ha)	Sup territoriale interessata dalle Varianti fuori TU (ha)	Sup territoriale interessata dalle Varianti fuori TU [%]
		16.940	13,26

. Figura 74 Superficie territoriale coinvolta dalle Varianti e consumo di suolo delle Aree di trasformazione al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato

Valutazione del dimensionamento del PS

Dimensionamento e consumo delle risorse

Come descritto nel paragrafo “Contenuti della variante da valutare”, la variante al Piano Strutturale va a modificare essenzialmente il dimensionamento relativo alle Utoe 1 e Utoe 5 come rappresentato nelle tabelle sottostanti.

U.T.O.E. 1 Greve, Greti e Montefioralle	Territorio urbanizzato			Territorio rurale con Copianificazione		
	Nuova edificazione	Riuso	totale (NE+R)	Nuova edificazione	Riuso	totale (NE+R)
categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	3.000	0	3.000			
industriale-artigianale	5.000	0	5.000	0	0	0
commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0
turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0
direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0
commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0
totali	8.000	0	8.000	0	0	0

Figura 75 UTOE 1, tabella del dimensionamento, Stato approvato

U.T.O.E. 1 Greve, Greti e Montefioralle	Territorio urbanizzato			Territorio rurale con Copianificazione		
	Nuova edificazione	Riuso	totale (NE+R)	Nuova edificazione	Riuso	totale (NE+R)
categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	3.000	0	3.000			
industriale-artigianale	5.000	0	5.000	0	0	0
commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0
turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0
direzionale e di servizio	6.000	0	6.000	0	0	0
commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0
totali	14.000	0	14.000	0	0	0

Figura 76 UTOE 1, tabella del dimensionamento, Stato variato

Nell'UTOE 1 si registra l'aumento del dimensionamento per il Direzionale essenzialmente legato alla previsione del PA1.03 che prevede con la sua attuazione il rafforzamento del polo sportivo esistente presso la piscina. Le altre categorie funzionali non sono state modificate in quanto ritenute adeguate per l'Utoe.

U.T.O.E. 5 Cintoia	Territorio urbanizzato			Territorio rurale con Copianificazione		
	Nuova edificazione	Riuso	totale (NE+R)	Nuova edificazione	Riuso	totale (NE+R)
categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	0	0	0			
industriale-artigianale	0	0	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0
turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0
direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0
commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0
totali	0	0	0	0	0	0

Figura 77 UTOE 5, tabella del dimensionamento, Stato approvato

U.T.O.E. 5 Cintoia	Territorio urbanizzato			Territorio rurale		
	Nuova edificazione	Riuso	totale (NE+R)	con Copianificazione		
				Nuova edificazione	Riuso	totale (NE+R)
categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	0	0	0			
industriale-artigianale	0	0	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0
turistico-ricettiva	0	0	0	2.270	491	2.761
direzionale e di servizio	0	0	0	1.082	6.426	7.508
commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0
totali	0	0	0	3.352	6.917	10.269

Figura 78 UTOE 5, tabella del dimensionamento, Stato variato

La modifica del dimensionamento dell'Utoe 5 segue l'accoglimento dei progetti esito della Conferenza di Copianificazione ovvero PA5.01 e PA5.02; i due interventi occupano aree insediate con diverse modalità e prevedono servizi terziari e direzionali.

Le altre Utoe non modificano il rispettivo dimensionamento. Molte delle trasformazioni, infatti, insistono all'interno del perimetro del TU erodendo il dimensionamento previsto all'approvazione del Piano Operativo; alcuni interventi come, ad esempio, quelli nell'UTOE di Panzano prevedono soltanto modifiche al disegno del piano e non alle previsioni di dimensionamento (PA7.02, IC7.01).

Complessivamente, valutato il totale delle superfici territoriali delle aree trasformate si calcola che lo 0,11% del territorio comunale sia sottoposto a trasformazione urbanistica. La tabella seguente riassume le superfici per categoria funzionale e Utoe.

	Residenziale (mq)	Commerciale (mq)	Artigianale Industriale (mq)	Direzionale (mq)	Turistico ricettiva (mq)
UTOE 1 GREVE, GRETI E MONTEFIORALLE	400			6.000	
UTOE 2, FERRONE E PASSO DEI PECORAI					
UTOE 3, STRADA, CHIOCCHIO, SANTA CRISTINA, PRESURA E MELETO	800	80		170	
UTOE 4, SAN POLO					
UTOE 5, CINTOIA				7508	2761
UTOE 6, LUCOLENA E DUDDA					
UTOE 7, PANZANO E LAMOLE			340		1.233
	1.200	80	340	13.678	3.994

Figura 79 Tabella riassuntiva superfici per categoria funzionale e per UTOE

Per il calcolo degli abitanti teorici si fa riferimento all'art. 3 del D.M.1444/68, il quale prevede che "per ogni abitante insediato o da insediare corrispondano mediamente 25 mq di superficie lorda abitabile (pari a circa 80 mc vuoto per pieno)". Si prevede per il calcolo dei nuovi abitanti insediabili di 25 mq di superficie edificabile residenziale. A questo punto, è possibile calcolare l'impatto sulle risorse ambientali di cui si ha il dato di consumo o produzione comunale, ovvero i consumi idrici e la produzione rifiuti.

Consumi idrici derivati dalle nuove previsioni di trasformazioni residenziali

	SE RESIDENZIALE	abitanti teorici	consumi di acqua (litri/giorno)
UTOE 1	400	16	3.680
UTOE 2	0	0	0
UTOE 3	800	32	7.360
UTOE 4	0	0	0
UTOE 5	0	0	0
UTOE 6	0	0	0
UTOE 7	0	0	0
TOTALI	1.200	48	11.040

Figura 80 Fabbisogno idrico giornaliero per gli abitanti teorici insediabili da Variante

Produzione rifiuti derivati dalle nuove previsioni di trasformazioni residenziali

	SE RESIDENZIALE	abitanti teorici	Produzione rifiuti (t/anno)
UTOE 1	400	16	8,62
UTOE 2	0	0	0
UTOE 3	800	32	116,40
UTOE 4	0	0	0
UTOE 5	0	0	0
UTOE 6	0	0	0
UTOE 7	0	0	0
TOTALI	1.200	48	17,24

Figura 81 Produzione rifiuti per gli abitanti teorici insediabili da Variante

Raccolta differenziata derivata dalle nuove previsioni di trasformazioni residenziali

	SE RESIDENZIALE	abitanti teorici	Raccolta differenziata (t/anno)
UTOE 1	400	16	6,21
UTOE 2	0	0	0
UTOE 3	800	32	12,42
UTOE 4	0	0	0
UTOE 5	0	0	0
UTOE 6	0	0	0
UTOE 7	0	0	0
TOTALI	1.200	48	18,63

Figura 82 Raccolta differenziata per gli abitanti teorici insediabili da Variante

Valutazione della sostenibilità ambientale della Variante di medio termine

Gli obiettivi di sostenibilità e di protezione ambientale utilizzati per la valutazione delle scelte pianificatorie di Variante, a livello preliminare, derivano dagli obiettivi generali di sostenibilità ambientale contenuti nella normativa comunitaria, nazionale e regionale, contestualizzati rispetto agli aspetti ambientali interessati dal piano e alle caratteristiche del territorio comunale di Greve in Chianti.

In considerazione del quadro ambientale sopra sinteticamente descritto e degli indirizzi stabiliti dagli strumenti sovraordinati, una prima proposta di definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale rispetto ai quali verrà effettuata la Valutazione Ambientale Strategica è la seguente:

Aria	limitare le emissioni inquinanti
	limitare l'inquinamento acustico
	limitare l'esposizione all'inquinamento elettromagnetico
Acqua	ridurre/limitare il consumo idrico
	migliorare i sistemi di depurazione
	migliorare la qualità ecologica delle acque superficiali e sotterranee
Suolo e sottosuolo	limitare il consumo di suolo
	limitare le superfici impermeabilizzate
	ridurre il rischio idrogeologico e sismico
	riqualificare le aree degradate e ripristinare le aree alterate

Energia	contenere i consumi energetici, migliorare l'efficienza energetica e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili
Rifiuti	ridurre/limitare la produzione di rifiuti e incrementare la raccolta differenziata
Biodiversità	tutelare e valorizzare le aree naturalistiche
	tutelare e valorizzare gli agroecosistemi e gli elementi della rete ecologica
Caratteristiche paesaggistiche, patrimonio culturale, architettonico e archeologico	tutelare e valorizzare le componenti del paesaggio rurale
	tutelare e valorizzare il patrimonio di pregio architettonico e di valore storico-documentale (complessi e edifici e relativi spazi di pertinenza, manufatti minori, percorsi) e il patrimonio culturale e archeologico

Nei prospetti seguenti questi obiettivi di sostenibilità e di protezione ambientale vengono confrontati con gli obiettivi generali delle Varianti, individuandone la coerenza, la compatibilità e la pertinenza: sono coerenti gli obiettivi che sono direttamente orientati a perseguire sinergicamente anche gli obiettivi ambientali identificati, mentre sono compatibili gli obiettivi la coerenza dei quali è subordinata al rispetto di condizioni ed a specifiche modalità e caratteristiche da adottare.

		Obiettivi generali di Variante			
		A	B	D	C
Obiettivi di sostenibilità ambientale		Modifica delle NTA del PO e della classificazione di edifici e complessi edilizi posti nel territorio rurale	Nuove previsioni di opere pubbliche e modifica di quelle vigenti	Nuove previsioni all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato	Nuove previsioni all'interno del perimetro del territorio urbanizzato
Aria	limitare le emissioni inquinanti	coerente	coerente	compatibile	coerente
	limitare l'inquinamento acustico	non pertinente	non pertinente	compatibile	coerente
	limitare l'esposizione all'inquinamento elettromagnetico	non pertinente	non pertinente	non pertinente	non pertinente
Acqua	ridurre/limitare il consumo idrico	compatibile	compatibile	compatibile	non pertinente
	migliorare i sistemi di depurazione	coerente	coerente	compatibile	non pertinente
	migliorare la qualità ecologica delle acque superficiali e sotterranee	compatibile	non pertinente	compatibile	non pertinente
Suolo e sottosuolo	limitare il consumo di suolo	coerente	coerente	compatibile	compatibile
	limitare le superfici impermeabilizzate	coerente	coerente	compatibile	compatibile
	ridurre il rischio idrogeologico e sismico	non pertinente	non pertinente	non pertinente	non pertinente
	riqualificare le aree degradate e ripristinare le aree alterate	coerente	coerente	compatibile	non pertinente
Energia	contenere i consumi energetici, migliorare l'efficienza energetica ed incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili	coerente	coerente	compatibile	coerente
Rifiuti	ridurre/limitare la produzione di rifiuti ed incrementare la raccolta differenziata	compatibile	compatibile	compatibile	non pertinente
Biodiversità	tutelare e valorizzare le aree naturalistiche	non pertinente	compatibile	non pertinente	coerente
	tutelare e valorizzare gli agroecosistemi e gli elementi della rete ecologica	compatibile	compatibile	compatibile	compatibile
Caratteristiche paesaggistiche, patrimonio culturale, architettonico e archeologico	tutelare e valorizzare le componenti del paesaggio rurale	non pertinente	compatibile	non pertinente	compatibile
	tutelare e valorizzare il patrimonio di pregio architettonico e di valore storico-documentale (complessi e edifici e relativi spazi di pertinenza, manufatti minori, percorsi) e il patrimonio culturale e archeologico	coerente	coerente	compatibile	compatibile

In questa sezione si valutano le Aree di trasformazione al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato, confrontando le nuove destinazioni con quella agricola, considerata come stato di fatto. La matrice è utile a segnalare quali sono gli impatti potenziali dovuti alla trasformazione.

Valutazione della sostenibilità ambientale delle Aree di trasformazione all'esterno del Territorio Urbanizzato Comune di Greve in Chianti												
		VARIANTE 1	Variazione Impatto rispetto alla destinazione agricola	VARIANTE 2	Variazione Impatto rispetto alla destinazione agricola	VARIANTE 3	Variazione Impatto rispetto alla destinazione agricola	VARIANTE 5	Variazione Impatto rispetto alla destinazione agricola	VARIANTE 8	Variazione Impatto rispetto alla destinazione agricola	
Componenti e tematismi ambientali		Destinazione agricola	AE1.09 - Parcheggio a Montefioralle	AE1.10 - Parcheggio e percorso pedonale Mantegazza	AE6.03 - Parcheggio a Dudda	IC3.18 - Area per attrezzature ludico-ricreative a Strada in Chianti	IC7.01 - Ampliamento a Villa Le Barone, località San Leolino					
Aria	Qualità dell'aria	☹️	☹️	*	☹️	*	☹️	*	☹️	*	☹️	*
	Mobilità	☼	☹️	+	☹️	+	☹️	+	☹️	+	☼	*
	Emissioni in atmosfera	☹️	☼	-	☼	-	☼	-	☼	-	☹️	-
	Inquinamento acustico	☼	☹️	+	☹️	+	☹️	+	☹️	+	☼	*
Acqua	Acque superficiali	☹️	☼	--	☼	--	☼	--	☼	--	☼	--
	Approvvigionamento idrico	☹️	☼	--	☼	--	☼	--	☼	--	☹️	-
	Depurazione	☹️	☼	-	☼	-	☼	-	☼	-	☹️	*
Suolo	Uso del suolo	☹️	☹️	*	☹️	*	☹️	*	☼	-	☹️	*
	Attività estrattive	☼	☼	*	☼	*	☼	*	☼	*	☼	*
	Bonifiche	☼	☼	*	☼	*	☼	*	☼	*	☼	*
Rifiuti	☹️	☼	-	☼	-	☼	-	☹️	*	☹️	*	
Energia	☹️	☼	-	☼	-	☼	-	☹️	*	☹️	*	
Biodiversità	☺️	☹️	+	☹️	+	☹️	+	☹️	+	☹️	+	
Paesaggio	☺️	☹️	+	☹️	+	☹️	+	☹️	+	☹️	+	

Valutazione della sostenibilità ambientale delle Aree di trasformazione Comune di Greve in Chianti												
		VARIANTE 1	Variazione Impatto rispetto alla destinazione precedente	VARIANTE 2	Variazione Impatto rispetto alla destinazione precedente	VARIANTE 3	Variazione Impatto rispetto alla destinazione precedente	VARIANTE 5	Variazione Impatto rispetto alla destinazione precedente	VARIANTE 8	Variazione Impatto rispetto alla destinazione precedente	
Componenti e tematismi antropici		Destinazione agricola	AE1.09 - Parcheggio a Montefioralle	AE1.10 - Parcheggio e percorso pedonale Mantegazza	AE6.03 - Parcheggio a Dudda	IC3.18 - Area per attrezzature ludico-ricreative a Strada in Chianti	IC7.01 - Ampliamento a Villa Le Barone, località San Leolino					
Demografia	☼	☼	*	☼	*	☼	*	☼	*	☼	*	
Economia	☺️	☼	-	☼	-	☼	+	☺️	*	☺️	*	
Turismo	☺️	☼	-	☼	-	☼	+	☺️	*	☺️	*	
Attività produttive	☺️	☼	-	☼	-	☼	+	☼	+	☼	+	
Attività agricole	☺️	☼	-	☼	-	☼	+	☼	+	☼	+	
Servizi	☼	☺️	+	☺️	+	☺️	-	☼	*	☼	*	

**Valutazione della sostenibilità ambientale delle Aree di trasformazione all'esterno del Territorio Urbanizzato
Comune di Greve in Chianti**

		VARIANTE 9	Variazione Impatto rispetto alla destinazione agricola	VARIANTE 11	Variazione Impatto rispetto alla destinazione agricola	VARIANTE 12	Variazione Impatto rispetto alla destinazione agricola	VARIANTE 13	Variazione Impatto rispetto alla destinazione agricola	VARIANTE 15	Variazione Impatto rispetto alla destinazione precedente
Componenti e tematismi ambientali		Destinazione agricola	IC7.03 - Edificio per la vinificazione a Casole	PA3.09 - nuova area attrezzata turistico ricettiva a Chiochio	PA5.01 - "Ex Filanda" e "Quartieri Spagnoli" a Cintoia, nuova struttura socio-sanitaria	PA5.02 - Ex Stallone a Cintoia, nuova struttura turistico ricettiva	PA7.03 - Vitigiano, ampliamento struttura turistico-ricettiva				
Aria	Qualità dell'aria	☹️	*	☹️	*	☹️	*	☹️	*	☹️	*
	Mobilità	☀️	+	☹️	+	☹️	+	☹️	+	☹️	+
	Emissioni in atmosfera	☹️	-	☀️	-	☀️	-	☀️	-	☀️	-
	Inquinamento acustico	☀️	+	☹️	+	☹️	+	☹️	+	☹️	+
Acqua	Acque superficiali	☀️	--	☀️	--	☀️	--	☀️	--	☀️	--
	Approvvigionamento idrico	☹️	-	☹️	--	☹️	--	☹️	--	☹️	--
	Depurazione	☹️	-	☹️	*	☹️	*	☹️	*	☹️	*
Suolo	Uso del suolo	☀️	-	☀️	-	☹️	*	☹️	*	☹️	*
	Attività estrattive	☀️	*	☀️	*	☀️	*	☀️	*	☀️	*
	Bonifiche	☀️	*	☀️	*	☀️	*	☀️	*	☀️	*
Rifiuti	☹️	*	☹️	*	☹️	*	☹️	*	☹️	*	
Energia	☹️	*	☹️	*	☹️	*	☹️	*	☹️	*	
Biodiversità	☹️	+	☹️	+	☹️	+	☹️	+	☹️	+	
Paesaggio	☹️	+	☹️	+	☹️	+	☹️	+	☹️	+	

**Valutazione della sostenibilità ambientale delle Aree di trasformazione
Comune di Greve in Chianti**

		VARIANTE 9	Variazione Impatto rispetto alla destinazione precedente	VARIANTE 11	Variazione Impatto rispetto alla destinazione precedente	VARIANTE 12	Variazione Impatto rispetto alla destinazione precedente	VARIANTE 13	Variazione Impatto rispetto alla destinazione precedente	VARIANTE 15	Variazione Impatto rispetto alla destinazione precedente
Componenti e tematismi antropici		Destinazione agricola	IC7.03 - Edificio per la vinificazione a Casole	PA3.09 - nuova area attrezzata turistico ricettiva a Chiochio	PA5.01 - "Ex Filanda" e "Quartieri Spagnoli" a Cintoia, nuova struttura socio-sanitaria	PA5.02 - Ex Stallone a Cintoia, nuova struttura turistico ricettiva	PA7.03 - Vitigiano, ampliamento struttura turistico-ricettiva				
Demografia	☀️	☀️	*	☀️	*	☺️	-	☀️	*	☀️	*
Economia	☺️	☺️	*	☺️	*	☀️	+	☺️	*	☺️	*
Turismo	☺️	☺️	*	☺️	*	☀️	+	☺️	*	☺️	*
Attività produttive	☺️	☺️	*	☀️	+	☀️	+	☀️	+	☀️	+
Attività agricole	☺️	☀️	+	☀️	+	☀️	+	☀️	+	☀️	+
Servizi	☀️	☀️	*	☀️	*	☺️	--	☀️	*	☀️	*

Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi a seguito dell'attuazione del piano

Lo sviluppo sostenibile si basa sulla “conditio sine qua non” che sia possibile raggiungere uno sviluppo economico e sociale senza danneggiare l'ambiente.

Gli Obiettivi dei Piani valutati, prefigurando trasformazioni e sviluppo, in alcuni casi predispongono ad un miglioramento, ma vanno sostenuti dalle politiche necessarie di specifica tutela dell'ambiente, applicando rigorosamente il principio di sostenibilità. Gli effetti negativi dei Piani sono concentrati sul potenziale aumento dei consumi e quindi un impatto sulle risorse che richiede compensazioni oculate. Una migliore informazione dei cittadini sulle possibilità di risparmio che le nuove tecnologie permettono può avere effetti benefici su tutto il territorio.

Gli interventi di mitigazione, ovvero rivolti alla riduzione degli impatti, riguardano essenzialmente:

- il contenimento dei consumi idrici: ogni nuovo intervento edilizio dovrà predisporre appositi impianti per il recupero, la raccolta ed il riuso dell'acqua piovana dei tetti per l'irrigazione dei giardini e per gli scarichi igienici;
- il contenimento dei consumi energetici: porre attenzione ai criteri di risparmio energetico in relazione alle strutture ed ai materiali utilizzati; promozione di interventi legati all'uso di energie da fonti rinnovabili;
- il contenimento della produzione dei rifiuti, anche con politiche che introducano la tariffa puntuale;
- l'inserimento paesaggistico dei progetti;
- la realizzazione di interventi di mitigazione ambientale delle visuali panoramiche, tramite piantumazioni autoctone, aree verdi filtro a protezione e a difesa e della riconoscibilità di ambiti agricoli e storici di pregio e tra gli insediamenti produttivi;
- la promozione del generale miglioramento dell'arredo urbano;
- nella realizzazione di parcheggi: privilegiare strutture dotate della minor superficie impermeabilizzata (autobloccanti che permettono la crescita dell'erba);
- qualora nella realizzazione delle trasformazioni dovesse essere necessario un taglio di alberi, si ritiene opportuno attuare un intervento di rimboschimento in altri contesti del Comune, al fine di potenziare le aree boscate esistenti, quale misura compensativa;
- laddove si prevede la riorganizzazione di tratti stradali esistenti, è opportuno prevedere fasce arboree di mitigazione acustica e per la cattura degli inquinanti prodotti dal traffico veicolare.
- l'informazione alla cittadinanza.

Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative

L'elaborazione dei Piani determina di fatto due alternative: lo scenario attuale e lo scenario di piano. La Variante ha preso forma dal confronto tra lo scenario esistente ed uno scenario possibile che si è andato definendo in interazione con gli obiettivi suddetti. In riferimento alle analisi già effettuate nel Rapporto Ambientale e alle problematiche emerse, si possono ipotizzare di fatto due scenari:

1. opzione “zero”: la pianificazione urbanistica rimane quella attuale e non vengono affrontate le situazioni che l'attuazione del piano precedente aveva lasciato irrisolte né le criticità emerse dall'analisi ambientale, dirette e indirette. La conservazione degli attuali scenari (opzione zero) è stata decisamente esclusa in quanto contrastante con la situazione socio – economica, che, anche a livello locale, ha risentito della crisi globale, definendo una stasi delle strategie previsionali dello strumento di governo del territorio vigente.

Si può sostenere inoltre che la conservazione dello status quo non corrisponda automaticamente ad una conservazione della qualità: specie nei processi naturali, tutto ciò che è vivo muta a prescindere dall'azione antropica, e riceve i risultati dei cambiamenti globali, su cui esercita un'influenza relativa.

2. opzione “uno”: è quella adottata dai Piani valutati. Le criticità territoriali e le nuove esigenze sociali ed economiche hanno portato alla definizione di specifici obiettivi e strategie, confluite all'interno della disciplina con le relative limitazioni, misure di gestione e di mitigazione che costituiranno la base operativa per i successivi strumenti di attuazione consentendo quindi il raggiungimento degli obiettivi di tutela e sviluppo sostenibile del territorio.

Monitoraggio

L'attività di monitoraggio può essere ricondotta all'insieme delle procedure e delle azioni finalizzate a fornire un costante flusso di informazioni sullo stato di avanzamento della Variante, sul raggiungimento dei risultati attesi ed anche sugli effetti eventualmente non attesi.

Il monitoraggio, previsto dalla normativa vigente in materia di VAS, rappresenta un elemento utile al fine di valutare il concreto riflesso sul territorio interessato ed individuare le eventuali azioni correttive da attivare per garantire il pieno conseguimento degli obiettivi dello stesso. La finalità perseguita è quella di raccogliere, elaborare e rendere disponibili informazioni allo scopo di:

- valutare la coerenza delle attività svolte con le previsioni dei Piani e con gli obiettivi identificati;
- valutare gli effetti significativi generati nel corso dell'attuazione dei Piani sulle componenti e sui tematismi ambientali.

È perciò fondamentale che gli indicatori siano riferiti a dati sicuramente disponibili ed a misurazioni ripetibili nel tempo per poter effettuare confronti periodici; molti di essi sono normalmente oggetto di rilevazione per l'aggiornamento delle conoscenze sullo stato dell'ambiente nel territorio comunale o sovracomunale e permettono quindi più circostanziati confronti con lo stato attuale o precedente. Nel Rapporto Ambientale si individueranno quindi, all'interno del Comune, i Settori responsabili del monitoraggio dei dati di competenza dell'Amministrazione.

Il monitoraggio sarà organizzato in un programma integrato e pianificato per *step* e verifiche intermedie successive, in modo da garantire la continuità del flusso informativo, recependo quanto evidenziato dai Soggetti competenti nelle fasi di consultazione.

I risultati del monitoraggio dovranno essere raccolti in *Report* di pubblica consultazione, redatti dall'Amministrazione e consultabili sul sito web istituzionale; la loro struttura sarà articolata in modo da consentire un'agevole lettura dei risultati attraverso la compilazione di schede sintetiche.

RISORSE	INDICATORI	PARAMETRI DI MISURA	FONTI DATI
ACQUA	Consumi idrici domestici e non domestici	Mc/anno	Publiacqua
	Quantità di acqua erogata	Mc/anno	Publiacqua
	Percentuale di popolazione servita dall'acquedotto e dalla fognatura	% su popolazione totale	Publiacqua
	Perdite e qualità della rete idrica	ml di acquedotti sostituiti	Publiacqua AIT
	Caratteristiche e stato della rete fognaria	ml di condotte fognarie esistenti e installate	Publiacqua AIT
	Potenzialità del depuratore	numero abitanti equivalenti serviti	Publiacqua AIT
ENERGIA	Consumi energetici: gas ed energia elettrica	MC e kW	Gestori (ENEL, CENTRIA)
	Fabbisogni	kW/ora e Mc	da elaborare sui dati precedenti
	Produzione di energia da fonti rinnovabili	kW/ora elettrici e termici	GSE
ARIA	Qualità dell'aria	Concentrazione inquinanti	ARPAT
	Emissioni da traffico veicolare	Concentrazione inquinanti	ARPAT
	Emissioni di origine civile	Concentrazione inquinanti	ARPAT
	Misure del livello di inquinamento acustico	Decibel alla fonte	ARPAT
	Classificazione acustica del territorio comunale	Suddivisione ed estensione per zone	Comune
	Persone esposte al rumore - fonte industriale/artigianale	persone/anno	rilievi mirati
	Persone esposte al rumore - commerciale	persone/anno	rilievi mirati
	Persone esposte al rumore - fonte traffico stradale	persone/anno	rilievi mirati
Flussi del traffico	Decibel alla fonte	ARPAT	
RIFIUTI	Sistema di raccolta previsto	Tipologia di raccolta e popolazione investita	ALIA
	Produzione di rifiuti totale e pro-capite	kg o T totali e pro-capite	ARRR
	Percentuale di raccolta differenziata	kg o T totali e pro-capite	ARRR
	Efficienza della discarica		ARRR
RADIAZIONI NON IONIZZANTI	Presenza di SRB e RTV	Numero di cittadini esposti	Comune ARPAT - SIRA
	Presenza linee elettriche	Numero di cittadini esposti	Comune ARPAT - SIRA
	Distanze di sicurezza (DPA)	Livello di esposizione della popolazione nelle aree di potenziale interazione con le fasce di attenzione elettrodotti in base alle DPA. N° di edifici presenti	ARPAT TERNA
SUOLO	Consumo di suolo	Mq impermeabilizzati /anno	Banche dati regionali (Geoscopio)
	Rischio idrogeologico/idraulico	Superficie soggetta a rischio idraulico Superficie soggetta a instabilità di versante	Quadro conoscitivo del PS
	Siti contaminati ed ambiti di bonifica censiti	N° e caratteristiche dei siti censiti	Sistema Informativo Siti interessati da procedimento di Bonifica (SISBON)
	Attività estrattive	N° siti interessati da attività estrattiva per tipologia	PRC
NATURA E BIODIVERSITA'	Presenza di Parchi o riserve naturali	ETTARI	Regione Toscana
	Estensione delle aree verdi (aree di arredo urbano, verde attrezzato, parchi Suolo e sottosuolo urbani, verde storico..)	MQ	Comune
	Presenza di Siti di Importanza Regionale	ETTARI	Regione Toscana, Comune
PAESAGGIO	Frammentazione territorio rurale	(% di aree rurali/aree urbane)	Regione Toscana, Comune
	Grado di naturalità	(% aree libere/aree costruite)	Regione Toscana, Comune
	Vincoli paesaggistici	ettari sottoposti a vincolo	Regione Toscana, Comune
	INDICATORI DA TENERE SOTTO OSSERVAZIONE		

